

2008.

17593

ONOFRIO CARRUBA

ONOFRIO CARRUBA

STUDIA
MEDITERRANEA

18

ANNALI ETEI
DEL MEDIO REGNO

SERIE
HETHAEAS

18

SERIE
HETHAEAS

18

ANNALI ETEI
DEL MEDIO REGNO

STUDIA MEDITERRANEA 18
SERIES HETHAEAS

Italian University Press

ONOFRIO CARRUBA

ANNALI ETEI DEL MEDIO REGNO

STUDIA MEDITERRANEA
Opus edendum curavit Onofrio Carruba
adiuvante Alfredo Rizza

Onofrio Carruba
ANNALI ETEI DEL MEDIO REGNO

ISBN 978-88-8258-032-2

© Copyright 2008
GIANNI IUCULANO EDITORE
ITALIAN UNIVERSITY PRESS
Piazza Petrarca, 28 - 27100 Pavia
tel. 0382539830 - fax. 0382531693
www.iuculanoeditore.it - email: info@iuculanoeditore.it

LA PUBBLICAZIONE DELLA SEGUENTE OPERA È AVVENUTA
CON UN CONTRIBUTO FONDI MIUR 40%

Non è consentita a nessun titolo e sotto qualsiasi forma e mezzo la riproduzione
anche parziale del testo e delle illustrazioni in esso contenute senza l'autorizzazione
dell'editore.

Italian University Press

STUDIA MEDITERRANEA 18

SERIES HETHAEA
5

Onofrio Carruba
Annali etei del Medio Regno

<36636414940018

<36636414940018

Bayer. Staatsbibliothek

Alla mia famiglia

Bayerische
Staatsbibliothek
München

SOMMARIO

Premessa	9
Brevi note sulle abbreviazioni particolari per il presente volume	10
Introduzione	11
Parte I - I testi	
Annali di Tuthalija I	17
Frammenti presunti dello stesso Annale	22
Analisi e commento al testo degli Annali di Tuthalija I	26
Annali di Tuthalija II	31
Frammenti presunti degli stessi annali	48
Analisi degli Annali di Tuthalija II	55
Premessa	55
Analisi filologica della struttura	55
Analisi testuale dei fatti	57
Primi contrasti con i Gasga	60
Rapporti coi Curriti	60
Riassunto degli annali di Tuthalija II	61
Nome e localizzazione di Assuwa	62
Annali di Arnuwanda I	65
Frammenti presunti degli stessi Annali	74
Analisi degli Annali di Arnuwanda I	79
Postilla sui frammenti dei <i>Deeds</i> 50 e 51 (v. n. 2 p. 57).	82
Parte II - La storia	
Per una storia del Medio Regno eteo	83
Premessa	83
Quanti Tuthalija?	86

Tuthalija I	87
Altre fonti: i sigilli.	92
Altra fonte indiretta: i trattati.	98
Congettura e filologia	
Tuthalija I	100
Hattusili II	102
Le regine senza re	105
Un nuovo sovrano: Kantuzzili?	110
Hattusa e Kizzuwatna	112
Schizzo dei fatti di Tuthalija I e Hattusili II	115
Tuthalija II	117
Tuthalija III	119
	122
Excursus 1	125
Analisi delle liste reali etee	125
Excursus 2	143
Una coppa d'argento fra due Tuthalija	143
Glossario	151
Breve indice	173
Bibliografia	177

PREMESSA

Le edizioni di testi che qui presentiamo riguardano opere annalistiche di un periodo alquanto oscuro e povero di documentazione sulla storia dell'Anatolia etea che solo di recente va acquisendo sempre più numerosi fatti nuovi soprattutto tramite le ricerche archeologiche e filologiche. Si cerca di riportare le conoscenze man mano recuperate alla chiarezza necessaria per il racconto storico dei fatti di un periodo, quello medio-eteo, in cui matura con lo stato eteo una grande potenza nel Vicino Oriente Antico. Si tratta da una parte di notizie che riguardano le regioni occidentali dell'Anatolia, denominate con un termine Assuwa, da cui è derivato la designazione di tutto il continente, Asia; dall'altra vengono ricordati già nel XV sec. a.C. col loro nome più antico, Ahhijawa, gli Achei, all'inizio della loro colonizzazione. Nel commento e nell'analisi dei tre brevi annali, che riprendono l'antica, rapida versione in *scriptio continua* del 1977, avremo occasione per discutere della storia etea che va mutando e trascina con sé una serie di problemi per la valutazione di quel paese, di quel popolo e di quell'età.

Il presente volume, che fa seguito ad altri della stessa collana, viene pubblicato nell'ambito di un programma di ricerche finanziato negli anni scorsi dal MIUR e volto all'edizione di testi storici etei da me coordinato e comprendente le Università di Pavia, Firenze (prof.ssa F. Pecchioli Daddi) e Trieste (prof. St. de Martino).

Ci è sembrato opportuno perciò, dopo gli Annali etei e accadici di Hattusili I e di altri documenti storici e amministrativi, di dare una edizione filologicamente più adeguata dei testi noti come Annali di Tuthalija II e di Arnuwanda con l'aggiunta di un piccolo frammento, che è possibile attribuire a Tuthalija I, un sovrano contestato o abolito dagli storici più recenti.

Desidero ringraziare qui il Prof. Dr. Gernot Wilhelm, dell'Università di Würzburg, per alcune collazioni di segni alle foto e la risposta a qualche domanda, come sarà ricordato a suo luogo. Sono grato al prof. Giuseppe del Monte per alcuni consigli su frammenti dei *Deeds*. La mia gratitudine va poi al dr. Matteo Vigo e al dr. Alfredo Rizza, per la lettura e le discussioni. Il dr. Rizza ha infine il merito e la riconoscenza per la cura informatica dell'edizione.

BREVI NOTE SULLE ABBREVIAZIONI PARTICOLARI PER IL PRESENTE VOLUME

Ci sembra superfluo dare qui le abbreviazioni che si sogliono porre prima della consueta bibliografia: CTH, CHD, KUB, KBo ecc.

Per la bibliografia:

Nome d'autore e anno, eccetto i seguenti che si ritrovano poi anch'essi sotto il nome dell'autore:

BoHA V = Beran, Th. 1967

BoHA XV = Boehmer R.M. & Güterbock, H.G., 1987

BoTU 2,1 = Forrer, E. O., (1922); BoTU 2,2 (1926)

KH = Bryce T., 1998

CAH, vol., cap. e §. = Gurney, O.R., 1973

Deeds = Güterbock, H.G., 1956

RGTG 6 del Monte G.(1978); con Tischler J. 6, 2 (1992)

GhR = Klengel, H., 1999

PD = Weidner, E.F. 1923

SBo I (1940); II (1942) Güterbock, H.G.

TAM I = Kalinka, E., 1901

Per i testi:

I passi degli Annali vengono riferiti con le seguenti sigle:

nel testo usiamo *Tuth.1*, *Tuth.2*, *Arn.*;

per i vocaboli e le forme negli indici semplicemente *T1*, *T2*, *Arn.*

I passi dei frammenti d'incerta appartenenza sono citati col rinvio all'edizione.

INTRODUZIONE

La storia dello stato eteo dalle origini all'Impero si estende per oltre quattro secoli dal 1650 ca. al 1200 approssimativamente ed è ancora aperto ai problemi della sua ricostruzione per la scarsezza e la frammentarietà delle fonti dei periodi dell'Antico Regno e del Medio Regno. Ma questi periodi sono turbati anche da problemi di cronologia assoluta e relativa; dalla ricerca di sincronismi; dalla varietà crescente dei documenti e delle scritture; dall'omonimia (papponimica o no); da una geografia senza connessioni precise ecc.

Mentre una traccia della storia si appoggiava alle cosiddette liste sacrificali per i sovrani, peraltro rivelatasi disordinata nella struttura, salvo che per il periodo antico come è confermato dal proemio dell'Editto di Telipinu con una sequenza affidabile di sovrani e poche notizie sicure su ciascuno di essi e per l'età dell'impero alcuni sovrani lasciano di sé e talvolta del loro ambiente ampia documentazione, l'età del Medio Regno è piuttosto silenziosa, sia pure con alcuni importanti, e comunque difficoltosi e lacunosi esempi, come si vedrà nella discussione sui sovrani del periodo (i tre Tuthalija, Hattusili II e Arnuwanda I).

Una delimitazione temporale in varie epoche della storia etea, che sembra ovvia anche in una storia della durata di quasi cinque secoli, viene contestata da una parte forse proprio per la sua brevità rispetto alle civiltà plurimillenarie degli altri stati del Vicino Oriente o dell'Egitto, dall'altra perché in questo periodo c'è un grande sovrano, Tuthalija II (non II! v. *infra*), che compiendo imprese notevoli, reali o attribuite, avrebbe gettato i semi della grandezza e della potenza imperiali.

Da alcuni studiosi di ittitologia del passato, Goetze, Güterbock, Gurney e altri, si era prospettata una bipartizione: Antico Regno, con i regni e le epopee di Hattusili I e Mursili I e i malgoverni dei successori fino a Telipinu o poco dopo, mentre successivamente con sovrani in parte ancora incerti sia pure fra difficoltà e saltuari *floruit* si sarebbe entrati nel Nuovo Regno o semplicemente "Impero" fino alle grandi personalità di Suppiluliuma e dei suoi più o meno immediati successori.¹

E' stato Otten 1951, 53ss.; (ma cf. già Forrer BoTU 2, VI) a usare il concetto di Medio Regno per il periodo più scarso di testi, e quindi di eventi, che sono anche in parte oscuri e talvolta caotici, concetto che si è diffuso presto nell'ambito della

¹ Cfr. Archi 2003, 1-12; e 2005, 225-229, che riprende il problema, lo analizza attraverso la bibliografia pertinente, schierandosi a favore dei due periodi con interessanti argomenti. Vedasi anche la bibliografia sulle datazioni.

lingua e della scrittura. In esso si sono collocati i testi più o meno frammentari non databili con riferimenti sicuri a nomi di persone e comunque non riferibili al periodo imperiale in base dapprima alla sillabazione e alla grafia; poi alla variazione linguistica e infine con maggior precisione al *ductus* (*graphic customs*, Archi 2003, 5). La classificazione dei testi, del *ductus* e dei fatti storici si è andata così attestando sulla definizione di tre periodi: Antico, Medio e Nuovo Regno o Impero, ciascuno sostanzialmente di circa centocinquanta anni.

Tuttavia forse per l'impossibilità di una conoscenza approfondita della lingua, difficile per la brevità della sua durata; per il suo arcaismo semantico e sintattico; per l'alta concettualità della filologia necessaria al suo chiarimento, che non permettono di evidenziarne uno sviluppo chiaro, lineare e quindi una vera e propria storia, gli aspetti linguistici non risultano né gradevoli né graditi nella storia dei fatti. D'altra parte i fatti hanno un corso che è diverso da quello della lingua, che pure ne è un mezzo essenziale per la loro esecuzione e soprattutto per la loro tradizione e memoria.

Vorrei comunque aggiungere qui un paio di considerazioni sul tema centrale che gli storici sollevano spesso verso i filologi e i linguisti, tema che suona nella corretta, ma incompleta, enunciazione di Archi (l.c.) così: "*Linguistic periodization and, above all, graphic customs do not necessarily go hand in hand with historical periods. Even less do they contribute to defining an historical period*". Ciò è naturalmente vero: non sono la lingua o la scrittura a fare la storia, ma gli uomini che le usano semplicemente entrambe nel momento in cui la attuano e, si è appena detto, la tramandano. Si parla di Medio Regno e s'intende con ciò il periodo in cui avvengono certi fatti importanti come quelli di Tuthalija I o II e meno importanti, come quelli intravisti nei "Protocoles des succession dynastique", che sono enunciati con quei precisi tratti linguistici e grafici. E che la lingua e il *ductus* siano importanti in un periodo e non in un altro appare evidente dal testo degli Annali retrodatato di circa due secoli proprio per la lingua (Aut. 1969), prima ancora che per il *ductus*. E il tempo e la figura di Tuthalija IV si sono rivelate ben diverse da quelle di chi quegli Annali aveva veramente scritto.

Naturalmente gli storici contestano con ciò ai filologi anche l'importanza dei fenomeni linguistici per la ricerca storica a causa del minore impatto che la lingua ha apparentemente sui fatti, che appaiono comunque con documenti, ma per studiarli occorre la lingua dei differenti periodi, quella in cui gli uomini che la parlano e la scrivono, li descrivono e li fanno conoscere: non occorre ripartire dalla Donazione di Costantino.

Tornando alla storia, certamente ci vogliono fatti per parlare di storia: e i fatti del Medio Regno in parte sono narrati negli annali, nei trattati, negli editti, nelle do-

nazioni di terre (LSU), nelle istruzioni, nell'influsso religioso o familiare o culturale currico, che comunque dopo Tuthalija II è impietosamente assimilato in usanze etee in molti aspetti della società. Che questi fatti preparino l'Impero, mi sembra ovvio, come sembra ovvio a P. Garelli (cit. in Archi 2003, 3): "*Il n'existe pas, en effet, de 'période transitoire'; toute période est transitoire fatalement. Ce qui existe, c'est un 'trou'*" (cf. Güterbock: '*eine Lücke*', ibid. 5) *dans notre documentation, pendant environ un siècle.... Le peu qu'on sait sur cette époque ne semble pas la distinguer de celle qui l'a précédé*" (cioè, r.1: "*ancienne royaume*"). Ma i fatti e i testi appena citati sono comunque conosciuti o per lo meno elaborati dopo che quel buco di oscurità, che tanto a lungo è persistito ed ha cominciato ad essere eliminato con le nuove dattazioni e il *ductus*, con le più recenti ricerche archeologiche e la loro assimilazione. La designazione di Medio Regno, abbracciando documenti di vari sovrani, di varia scrittura e tipologia non poteva che rifarsi ai fatti linguistici e grafici dei testi, quasi fosse un periodo storico senza un preciso rilievo fenomenologico, ma ora che viene assumendo caratteri propri che rendono evidente l'importanza creativa, l'abbondanza e la varietà di eventi² analoghi, ma ben diversi da quelli antichi e quelli imperiali, con i quali si viene caratterizzando, perché togliergli il nome?

In realtà si finisce poi per sostituirlo con vari altri al fine di avere una nuova definizione che si deve appoggiare a qualcosa che è il prima o il dopo della storia nel tempo: i regni di Arnuwanda e Tuthalija III saranno Tardo Medio Regno; o *Early Hittite Empire*; Suppiliuma II vivrà nel *Late Hittite Empire* ecc., secondo necessità. Il Medio Regno sarà pur con caratteri suoi precursore dell'Impero, ma non ne avrà l'essenza, le strutture, la vitalità. Un fenomeno come Madduwatta, sembra rientrare bene in un periodo di transizione senza essenza propria, ancora alla Muwattalli I, per così dire, piuttosto che fra Tuthalija II e le prime vicende di Arnuwanda.

Aggiungerei che deconvenzionalizzare una definizione usata da molte decine di anni e da molti ittitiologi con buona pace di tutti e senza alcuna polemica, incomprensione o equivoco sembra, se non dannoso, almeno inopportuno, specie nel momento in cui si inizia a colmare il 'vuoto', e si può studiare come l'epoca dell'aperta e piena transizione culturale del mondo eteo verso l'Oriente mesopotamico e l'Occidente luvio. Ed è proprio da qui che viene in questo periodo il passaggio da una cultura antico-anatolica, legata all'ambiente cattivo, che si esauriva, ad un più ampio respiro culturale con l'acquisizione della capacità di usare tipologie di testi come

2 I poco significanti regni dopo Telipinu, e i loro contrasti; la riscossa dei due Tuthalija; l'accettazione della nuova cultura currica; e insieme i contrasti politici con i Curriti; la decadenza tarda nella famiglia di Arnuwanda; il formarsi delle strutture amministrative; le prime campagne militari di rilievo ecc.

annali, trattati, istruzioni, giuramenti, o altri documenti che presuppongono un'organizzazione più articolata della società. Merito dei sovrani dell'epoca è l'essersi aperti al nuovo con intelligenza e profitto.

La pubblicazione degli annali del Medio Regno è una necessità nella filologia e nella storia del mondo anatolico, perché nella storiografia attuale il periodo si presenta difficile e controverso dopo gli studi più recenti sulla cronologia assoluta e relativa, la lingua, il *ductus*, i sovrani con propri testi difficili e lacunosi o ricordati in modo equivoco (con o senza omonimia) in documenti posteriori. L'attuale valutazione dei testi e della tradizione è tale, che qualche studioso presume di trovare una soluzione chiarificatrice, se non definitivamente chiara, aprendo talvolta la via all'*ipse dixit* della diffusione. Prima di passare all'esame filologico dei singoli annali accenniamo ad alcuni dei problemi più complessi.

I nomi sono in fondo quelli noti e facenti parte della storiografia da molto tempo, ma che siamo costretti a riabilitare come nuove realtà a causa di recenti ritrovamenti, e soprattutto di più ovvie e corrette interpretazioni di documenti noti, ma vi sono compresi due sovrani diventati ipotetici fra le ultime vittime della iconoclastia spesso riaffiorante negli studi sulla storia etea, e che la rendono interessante. Si ricordino a questo proposito la presenza e la sparizione (o viceversa) di uno dei due Labarna; di Hantili II e Zidanza (II); del primissimo Huzzija delle "liste sacrificali"; il mutare del padre di Suppiluliuma; la sua ricerca affannosa fra diversi ipotetici padri sdoppiati ecc. Sui sovrani dell'epoca Tuthalija I (ora Bo 99/69 e KUB XXIII 16) e Hattusili II (trattato di Aleppo; e KUB XXXVI 109); Tuthalija II;³ Arnuwanda I abbiamo avuto occasione di elaborare ulteriori pareri di conferma, la cui ultima versione è esposta nella Parte II. A qualche altro problema fra quelli che appaiono in nuova evoluzione vorrei accennare brevemente.

La cronologia assoluta, basata sui sincronismi, di solito elaborata su schemi temporali genericamente plausibili, si offre ad alcuni fattori inficianti: 1) frequente omonimia diffusa oltre il mondo eteo, solo in apparenza contestabile in base al principio "*entia non sunt multiplicanda*"; 2) indefinibile vaghezza degli anni di regno dei comparandi e relativa almeno apparente comparabilità del conteggio per generazioni (A vecchio, B giovane); 3) difficoltà nello stabilire la durata assoluta del regno del

3 Si ricordi che nella storiografia recente generalmente questi due Tuthalija sono fusi in uno solo ancora spesso indicato con I/II. Ma un'identificazione, per es. facendo rappresentare o attribuendo al I la giovinezza del II, non è possibile, perché i dati dei suoi pochi documenti sicuri sono univoci per arcaismo, per lingua, per stile. Ovviamente per quanto mi riguarda continuerò a distinguergli nella storia e nel testo, nella speranza che la mia tenacia si confermi o susciti altre ricerche più proficue.

sovrano, pressoché indeducibile dai suoi documenti (neppure dagli annali) o dai fatti traditi.⁴

La cronologia relativa generale può essere approssimata, ma è avviata al rinnovamento,⁵ se verranno riconsiderati i fatti alla luce anche dei nuovi ritrovamenti e studi, ma quella interna al regno del singolo sovrano è troppo spesso appunto un approssimativo indovinello basato su opinioni tratte dall'impressione dedotta dalla personalità del sovrano (per es. Tuthalija II, il grande conquistatore di Assuwa, avrebbe regnato a lungo; il III no, perché di scarsi o non ancora attestati successi politici e militari ed era forse malato). Ora che siamo meglio documentati, sarebbe opportuno decidersi a riprendere il conteggio per durata di regno su un quoziente medio per gruppi dinastici ben determinati. La cronologia interna delle sequenze dinastiche è di 18 anni ciascuno di regno per i sovrani dopo Suppiluliuma; 14 per quelli dalla presa di Babilonia al 1595; 12 per Babilonia al 1531: questi ultimi in ordine con le evenienze che conosciamo dalle scarse fonti per i vari periodi d'instabilità media dopo Hattusili I e prima e dopo Telipinu, con una forbice molto ampia fra i due valori estremi, che fa meditare (v. sui problemi, Wilhelm 2004, 71-79).

Certamente non si può essere troppo scettici nel valutare i personaggi e naturalmente neppure troppo generosi, ma se c'è la documentazione propria e della tradizione dell'esistenza di un sovrano, non lo si potrà negare, anche se gli si potranno attribuire certi fatti piuttosto che altri o nessun fatto specifico fino a conoscenza. A questo proposito ricordiamo che è da reintegrare ora all'inizio del Medio Regno Tuthalija I che si ripresenta ben diverso dall'evanescente precursore e con documenti sicuri, come si è mostrato.⁶ Questo sovrano non può essere unificato con il II, quello di Assuwa, o fatto confluire nella gioventù di questi nella sigla I/II o solo I, perché i dati dei suoi documenti sono univoci, i testi diversi per lingua, scrittura e stile.

Infine anche il *ductus* sembra aver iniziato a mutare già prima di Telipinu durante l'ultima parte dell'Antico Regno⁷ e perciò esso ci appare in realtà difficile da poter essere differenziato in articolazioni più chiare e coerenti

4 Cfr. la famosa campagna di 1 anno all'inizio del regno e i "20" anni delle ulteriori campagne siriane di Suppiluliuma; la durata della campagna d'Assuwa di Tuthalija II, ecc..

5 Sulla cronologia interna di Hattusa l'archeologia più recente sembra avviata a proporre nuovi dati proprio nel senso di una maggiore antichità verso il Medio Regno: cfr. J. Seher e U.-D. Schoop, 2006.

6 Migliora certamente anche la figura di Hattusili II rinnovata sulle basi di una, mi pare, 'discreta' e sensata congettura in KUB XXXVI 109 (v. Parte II § 9.2), che elimina la disputa sul ruolo di semplice custode "responsabile" del re, che comunque, a mio parere viene eletto.

7 Cfr. Wilhelm 2005, 272-279; Popko, 2005, 9-13.

ANNALI DI TUTHALIJA I¹

Un testo che andrebbe affiancato alla presenza contemporanea degli Annali del secondo Tuthalija e di Arnuwanda, è certo CTH 147, il noto ‘protocollo’ di Madduwatta, più esattamente DUB I.KAM MA-*AH-RU-ÚŠA* “[Ma-ad-du-]wa-at-ta wa-aš-tul-la-[aš]” “Prima tavola del/dei ‘peccato/i’ di Madduwatta”. Il testo, datato già da Götze a padre e figlio, è un puntuale resoconto scritto da Arnuwanda forse durante i rapporti dei sovrani in coregenza e da solo col il principe avventuriero, che conclude una serie di accordi con quelli per infrangerli appena possibile e passare ad un’altra conquista o impresa. Si ha la precisa impressione di avere a che fare con chi cerca di insediarsi in ognuna delle terre conquistate in Assuwa, minacciandole così tutte, durante i due regni: ogni accenno nei due Annali manca finora, anche se molti dei toponimi si ritrovano anche negli Annali di Tuthalija. Il documento si rivela interessante anche per la quantità di cortigiani etei e principi anatolici nominati in varie funzioni, che mostrano una corte molto attiva nella difesa delle conquiste ed evidentemente anche di altre attività militari amministrative e legali: numerosi sono i brani relativi a trattati, guerre e violazioni. Nelle sue circa 200 righe la tavoletta narra, come poche, una quantità straordinaria di fatti sugli avvenimenti e i rapporti del periodo: Un suo riesame sarebbe certo interessante da un punto di vista storico e linguistico, ma non possiamo perseguirolo in questa sede.⁸

CTH 211, 6: A KUB XXIII 16 (Bo 3924; resti di una III col.?) ; MH/MS B 116/w (= A III 13'-16'):)²

Frammenti di presunta appartenenza: 1) CTH 215 KUB XXIII 49 (Bo 4341);
2) CTH 17,2 KUB XXIII 117 (Bo 6781).

Testo e traduzione: Ranoszek 1933, 61s.; Carruba 1977, 162s.; Fuscagni 2002, 129ss.

Commenti e varie: Meriggi 1962, 77; Houwink ten Cate 1970, Košak 1980, 164; Otten 1986, 33s.; De Martino 1991, 12s.: Beal 1986, 1992, 275s.; 2002, 60s. Klinger 1995, 95, 98; Freu 1996, 31, 33f.; Taracha 1997, n.19 e 23; Carruba 1998, 96s.; e 2005, 254ss.; 2005 188ss.; (ma v. Introduzione); Fuscagni 2002, 123ss.

Anotazione testuale.

La mia cursoria attribuzione del testo a Tuthalija III (Carruba 1977, 163 n.4) non regge alla nuova documentazione (*cf.* Freu 1996; Carruba 1998 e 2005, e in questo vol. Parte II), essendo ormai certo che un Tuthalija è sovrano eteo già poco dopo l’uccisione di Muwatalli I, diventato “gran re” in seguito all’omicidio di Huzzija III, per cui si veda Otten 1987, 1991.

Il frammento (“*a small enigmatic text*”: Houwink ten Cate 1970, 78) e il sigillo Bo 99/69, rappresentano pertanto gli unici documenti ‘emanati’ sicuramente da questo sovrano, che viene inoltre chiaramente citato altrove per la conquista di Aleppo e indirettamente in altri trattati e testi. Eccetto Freu e Carruba, tutti gli altri autori l’attribuiscono a Tuthalija II, indicato come I/II, o *tout court* Tuthalija I (*cf.* i canonici Klengel GhR 103ss. e Bryce KH, 131ss.).

La separazione di Tuthalija II in un I e un II ipotizzata da Gurney 1979, 220s. e Košak 1980 e contestata da Beal 1986, 442s. n.87 ritorna come realtà, perché: 1) ci sono una serie di richiami di fatti e personaggi a Tuthalija I e alla sua età, per cui rinvio alla Parte II; 2) ora abbiamo i testi dei due Tuthalija a confronto e l’arcaicità e lo stile di *Tuth.1* rispetto a *Tuth.2* è di per sé evidente.

Si tenga presente che il frammento è tratto da una III colonna e ciò significa che, nonostante la sua estrema brevità, avevamo a che fare con una tavoletta di almeno tre colonne: un vero e proprio annale certamente.

1 Proprio perché il testo è così denso di significati storici, politici, e militari, mantengo la designazione di annale, da me e da altri già usata, rispetto a quella di *res gestae*, come prospettato di recente da De Martino 2003, 9ss., nonostante la brevità del frammento.

2 In A (B è insignificante: Fuscagni 2002, 129, n.307) il testo in corsivo mostra le integrazioni in qualche modo incerte in corpo normale. Le integrazioni sono quelle più ovvie, e soprattutto desunte dagli Annali *Tuth.2* e *Arn.*, a cui rinviamo. Quelle più audaci sono, ove possibile, annotate.

8 Rinvio all’edizione di A. Götze del 1927 e allo studio di Otten 1969, alle considerazioni storiche di Bryce, KH, 139-149; Freu 1987, 123ss.; alle note di Klengel GhR 108; 114ss.; e naturalmente al mio 1969, 229; 245 con n.38; 248s.; e Tafel II, in riferimento ai sintomi di decadenza.

Vo. III

- [*ma-a-an KUR-e-az ku]-e-ez-z[a-a]z³ ku-ru-ur a[-ap-pa-an-zi⁴]
 2' [*nu-us-ma-aš-t]a i?-da-<la->u-ah-mi⁵ nu ad-da-aš-mi-iš [mKán-tu-zí-li-iš⁶
 [LÚMÉS is-me]-e-ri-it⁶ ÉRINMÉS-it A-NA mMu-u-wa-[a me-e-na-ah-ḥa-an-da
 pa-a-iš]*]*
- 4' [*nu Š]A mMu-u-wa-a ÉRINMÉS ANŠE.KUR.RA LÚMÉS H[ur-la-aš-ša
 ÉRINMÉS] [ANŠE].KUR.RA MÉS A-NA mKán-tu-zí-li za-ah-ḥi-j[a pa-a-ir nu-us-ši]
 6' [*t]u-uz-zí-in EGIR-pa ti-it-ta-nu-e-er⁷ n[u-us-ma-as ad-da-aš-mi-iš]
 mKán-tu-uz-zí-li-iš ú-ug-qa LUGAL-uš [la-ah-ḥa pa-a-u-en]
 8' *nu ŠA mMu-u-wa-a LÚMÉS Hur-la-aš-ša tu-uz-zí-[in] Ú ANŠE.KUR.RA MÉS]
 hu-u-ul-li-ja-u-en⁸ nu ÉRINMÉS LÚKUR pa-an-ga-r[i-it⁹ BA.ÚŠ]***

3 *ma-a-an KUR-eaz k]u-e-ez-z[a-a]z*, per il sintagma cf. *Tuth.* 2 13s., 27s; 29s. Difficile la lettura dei due segni finali, ma se essa è valida (Wilhelm: coll.), penserei ad una 'rideterminazione morfolologica' dell'abl. con -(a)-z sulla base della forma regolare *kuezza* (come *kuissa*, *kuitta* ecc.), peraltro da Friedrich HEB² 69 attribuita a *kuis* (abl. regolare: *kuez!*), come in fondo avviene per l'abl. *kuezzi(ja)* in Friedrich HEB² 70); cioè *kuez+ja*, il normale relativo con l'elemento che sottolinea la generalizzazione. Fuscagni 2002, 129: *]:j-e-ez-zi*.

4 Ci si aspetta *i-da-<la->wa-ah-mi* o *i-da-<la->u-uh-mi*. Ranošek 1933, 61s: *i-da-u-uh-mi*; Fuscagni: *x-x-u-uh-mi*

5 Le congetture dei titoli, dei nomi e della parentela sono strettamente interne al testo (già Carruba 2002, Freu, Beal, ecc.) e sono state confermate dal sigillo Bo 99/69. Per la struttura si confrontino le frasi degli Annali di Tuthalija II e Arnuwanda I, adottate da tutti quelli che trattano del testo, che tuttavia ha spesso sintagmi diversi per grafia e lingua.

6 Il contesto e i resti portano a *LÚMÉS is-me]-e-ri-it* "aurighi", metafora per *GIGIRMÉS-it*, con la *scriptio plena* arcaica del termine finora, mi pare, non nota (anche Wilhelm: coll.). Contraddicono un non impossibile [*gigis-i-f]a-ri-it*] i resti chiari di -e- e l'uso come "Lastwagen". Tuttavia il *UTU-us* sembra fare un uso guerriero del *tijari-t* quando vi "balza" sopra (*sara gagastias*, v. Gütterbock, Kumarbi, 76). Sintatticamente gli strumentali rappresentano l'espressione sintetica (qui senza *gigisGIGIR*,) del *topos* militare ben noto, che si ha in *Tuth.* 2, XXIII 11 Ro. II 11f, 34f. 10.000 ÉRINMÉS Ú 6 ME ANŠE.KUR.RAMÉS *gigisGIGIRMÉS LÚMÉS is-me-ri-ja-aš BE-LÚJIL-uš* "10.000 soldati e 600 cavalli da carri (con i comandanti de)gli aurighi". Sulla terminologia militare, cf. Beal 1992.

7 Il verbo *EGIR-pa tittanu-* "hinstellen; Platz nehmen lassen" sembra voler significare che il nemico schiera le sue forze dietro di lui, come pensa anche Fuscagni, 131, nonostante i dubbi.

8 Fuscagni 131, per la r. 8 integra *anda* nella lacuna finale con *huttija-* (r. 9, ma il testo ha: *hullija-!*) sul parallelo di *Tuth.* 2 XXIII 11 Ro ii 23, che invece ha *hulalija-*, anche in B 17', il verbo specifico per "accerchiare" militarmente (cf. Anitta 69s.). Si è trattato evidentemente di una svista lessicale, come mostra il fatto che l'autore traduce correttamente il passo.

9 Freu, 1996, 34, ritrova in *pangarit* l'eco di questi avvenimenti (ma direi forse, solo delle espressioni specifiche) nel frammento 3 delle *Gestae* di Suppliliuma. Nel framm. 2 precedente, si trova

[Quando] da qualunque? [paese] di[chiarino] inimicizia,
 2 io farò [loro] del male. Mio padre [Kantuzili
 andò contro] Muwa con i car[ri da guerra] e con i soldati.

- 4 Le truppe e i cavalli di Muwa e le [truppe e i ca]valli dei Cu[rriti
 [andarono] a battaglia contro Kantuzili e contro [di lui]
 6 schierarono l'esercito.[Mio padre,]
 Kantuzili ed io, il re, [verso di loro] andammo alla battaglia]
 8 e i soldati [e i cavalli] di Muwa e dei Curriti
 combattemmo e il nemico [perì] in quantità.

- 10' nu 7 LI-IM LÚ^{MES} ZA-AB-DU-TI e-ep-[pu-u-en ma-a-an ^mMu-u-wa-aš]
"Kar-ta-šu-u-ra-aš-ša tu-uz-zí-j[a EGIR-pa ú-e-ir nu-uš-ma-aš
12' [LÚ]^{MES} URU Hur-la-aš ku-iš tu-uz-zí-ja[a-ap-pa-an-da ?]
[e-eš]ta na-an ú-uk ^mTu-ut-ha-li-[ja-aš LUGAL-us kat-ta-an te-eħ-hu-un]
14' [na-an ŠÀ.G]AR-an-ni¹⁰ e-ep-pu-un nu ma-a-an LÚ^{MES}^s Hur-la-aš ar-ha]
[ú-e-ir nu LÚ^{MES}] Hur-la-aš hu-ul-la-an-za-in a-ap[-pa hu-u-ul-li-ja-nu-un]
16' [ma-a-an I-NA KUR Hur-la-aš?] EGIR-pa wa-ah-nu-ir nu LÚ^{MES} URU[Hur-la-
as
18' [I-NA KUR URU Ha-at-]ti URU^{DIDLI.HIA} BĀD ku-[i]-e-eš [a-ša-an-te-eš]
[nu-uš z]a-ah-ħi-it da-a[š-ki?-nu-un?]¹¹
-]ša x-[¹²

l'espressione *Kantu[zzili DUMU (?) D]uthal[ija]*, dove Freu, l.c. 31, invece di DUMU integrerebbe ŠEŠ con riferimento a personaggi dell'età di Tuthalija III, e Taracha 1997, 79, n. 23 propone U oppure ŠEŠ, proprio per le menzioni in questo Annale Vo III 7'. Ma ora dopo il sigillo Bo 99/69, se il passo nel fram. 2 dei *Deeds* si riferisse ai nostri personaggi, dovremo integrare A-BU.

10 Mantengo la congettura di r.14, ŠÀ.G]AR-an-ni (Wilhelm: coll.) rispetto a Fuscagni 131, per cui "il sostantivo *kasti-* significa 'nascondersi', che peraltro andrebbe bene, anche se per il concetto si usano *munnai-*, *sannai-* e altri), sembrandomi questa per il momento la miglior soluzione dei resti dell'ideogramma e anche in base a un **kistantatar*, possibile derivazione di *kistant-* 'fame', come per es. *kururanni* da *kurur-* 'nemico', v. Sommer AU 324 per KUB XXIII 1 IV 19 "bis jetzt nur hier" e cf. *karuratar* ecc.

11 Nel contesto delle congetture proposte e dell'attestato EGIR-pa *waħnuir* è più certo *da-aš-k[i?-(e-)nu-un]*. Il *da-aš?-k[i?]-ir* di Fuscagni 130 porta a un'altra ben diversa traduzione di 16-18: "I Curriti, quei villaggi fortificati che erano nel paese di Hatti, li presero".

12 A causa soprattutto di *addasmis* Meriggi 1962, 77, richiama una possibile appartenenza a KUB XXIII 16 del frammento KUB XXIII 117, che presenta arcaismi, v. avanti fra i frammenti di appartenenza presunta.

- 10 Catturammo 7.000 prigionieri. [Quando Muwa]
e Kartasura [tornarono ne]ll'accampamento,
12 quei Curriti che erano [con loro dentro] il campo,
io, Tuthalija, [il re, li assediai]
14 [e li] presi per [fam]e e quando i Curriti [vennero
fuori, combattei] i Curriti di nuovo (in) una battaglia.
16 [Quando] ritornarono poi [nel paese currita,] [i Curriti
che [nel paese di Hat]ti [occupavano] città e fortezze,
18 [li] pres[i] in combattimento.

FRAMMENTI PRESUNTI DELLO STESSO ANNALE

1) CTH 215 KUB XXIII 49

Meriggi 1962, 78s.; Carruba 1977, 173s. (redatto da Tuthalija II; ma v. ora commento al frammento); Houwink ten Cate, 1970, 80; De Martino 1996, 7s. (imprese di Hantili II redatte da Tuthalija I/II)

1'		-x
3'		<i>Ha-a]n-ti-li-iš</i>
	<i>kat]-ta-an ar-ka</i>	
5'	<i>JURU</i>	<i>Hu-u-wa-lu-ši-ja</i>
	<i>URU</i> ? ¹ - <i>Li-ja za-ah-hi-ja pa-it</i>	
	<i>ÉRIN</i> ² <i>MES</i> - <i>iš-ša hu-uh-hi-mi</i>	
7'	<i>J nu ŠA KUR</i>	<i>URU Ar-za-u-wa</i>
	[... <i>ÉRIN</i> ^{MES} - <i>in ku-e-nu-un ?? ...</i>] ²	

Commento.

Il frammento è tutt'altro che di attribuzione sicura, anche se un'espressione come *hubhi=mi* la collega certamente con *addas=mis*, così frequente in Tuthalija I e in Arnuwanda, da non confondere con *ABI* e *ABI.ABI=JA*. Se la congettura *Ha]ntilis* è valida, ricordiamo che il nome è raro nell'onomastica etea ed ha probabilità che designi un sovrano, in particolare Hantili II. Ma in questo caso abbiamo un frammento di *gestae* del nipote di Hantili, cioè Huzzija III, per cui o si ammette che questi e Muwattalli fossero della stessa generazione, Kantuzzili fosse fratello di Zidanta (e/o di Huzzija), quindi e conseguentemente il nostro Tuthalija fosse nipote di Hantili invece che di Huzzija III.¹ Nella mancanza di fonti e nelle turbolenze dell'epoca tutto ciò può sembrare artefatto. Semplice, ma proprio per questo non improbabile è l'ipotesi, che si tratti del ricordo del fatto che un antenato Hantili aveva combattuto nella zona di Huwalusija (cf. *Tuth.2 Ro 15'*), come per es. nell'Apologia di Hattusili III 47 si dice: "Nerikka dai tempi di Hantili giaceva distrutta", dove naturalmente si discute, se si tratta del I o II Hantili (cf. Bryce 1998, 121 n.68).

1 Si può integrare il nome di una città fra quelle di Arzawa ricordate in *Tuth.2 XXIII 11 Ro 2'* *Sjalija*; ibid. 14' *Unalija*, un poco meno ipotetiche di altre.

2 Così terminava forse il paragrafo con il frasario nell'ultima riga della colonna, prima di un lungo spazio bianco?

1 Cf. Bryce KH p. XIII; analoga, ma altra parentela, De Martino 1991, 19, ma si tenga presente che sono altri filoni argomentativi.

2) CTH 17 KUB XXIII 117

Note varie: Laroche, CTH 17, 2. Secondo Meriggi 1962, 77 il frammento potrebbe appartenere al testo KUB XXIII 16, anche se sembra anteriore (campagne siriane di Hattusili o Mursili ?), soprattutto a causa di *addas-mis*.

- 1' *k]u-i-e-eš a-x[*
- 2' *k]u-i-e-eš LÚ^{MES}[*
- 3' *-]x a-ap-pa^{URU}Ha-aš-š[u-*
- 4' *-]x-ga Hur-la-aš-ša*
- 5' *-a]š-ša ad-da-aš-mi-[iš*
- 6' *na-a]t-ta i-da-lu x[-*
- 7' *] ap-pi-[**

Commento.

Laroche ha collocato CTH 17, 2 fra i "Fragments relatifs aux guerres hourrites". Se la r. 4 può essere letta ÉRIN^{MES} KUR ^{URU}Ta-ru-u]g-ga Hur-la-as-sa, ritroviamo gli alleati in sequenza alternata *Hur-l]a-as* *Ù ÉRIN^{MES} URU*Ta-r[u-ug-g]a nel Testo n.4 (Mursili? CTH 13), riedito da De Martino 2003, 146 in A Vo III 36" (poco sopra III 32 ^{URU}Tar[-ru]-ú-ga!), a cui forse può essere attribuito. L'espressione *addasmis* resta comunque un forte legame con KUB XXIII 16, essendo l'occorrenza del sintagma infatti scarsissima nei numerosi frammenti dell'epoca pubblicati di recente da De Martino 2003.

La più nota Taru(g)ga potrebbe essere diversa dalla nostra, ma la sua localizzazione geografica sembra ancora impossibile (v. RGTC 6,1, 408s.; 6,2, 163 con le successive proposte di Forlanini). Se fosse uguale, questi frammenti antico- e medio-etei la porrebbero nell'Anatolia di sudovest.

ANALISI E COMMENTO AL TESTO DEGLI ANNALI DI TUTHALIJA I

Averli chiamati annali è forse un po' eccessivo data la brevità del testo e la scarsa quantità di comunicazioni di eventi storici e geografici insita in esso, che è importante in un genere letterario che si basa sulla sequenzialità dei fatti. In verità un legame con fatti storici c'è ed è costituito da quattro attori, di cui tre hanno nomi resi noti da altri pochi documenti troppo recentemente per potersi inserire nella trama della storia etea e diventarsi familiari. Mi riferisco naturalmente a un Tuthalija LUGAL e a Kantuzzili, indicato solo come "mio padre" (*addasmis*), che combattono contro Muwa GAL ^{LÚ.MEŠ}*ME-ŠE-DI* del re Muwattalli I, l'omicida e successore di Huzzija III¹, che è a capo di un esercito affiancato da truppe currite, condotte da un Kartasura, altrimenti ignoto. Lo status istituzionale e civile di Tuthalija e Kantuzzili è stato confermato poi in modo definitivo per entrambi dal sigillo Bo 99/69. Che il testo sia finora l'unico documento 'firmato', oltre al sigillo, può essere dovuto a una tradizione perigliosa, com'è quella delle tavolette di argilla, in genere, e quello della tradizione di questo periodo in particolare. Quindi anche in considerazione di ciò, oltre che dell'ipotesi certa di un testo a quattro colonne (cf. Annotazione testuale) ci si può permettere il termine di Annale. Si può ancora notare di passaggio che il sovrano Tuthalija è detto LUGAL-*us*, non LUGAL.GAL, forse per uso arcaico o semplicemente perché non c'è ancora stata la proclamazione ufficiale, per la necessità di contrastare prima i seguaci del re ucciso, Muwattalli I.

Che il frammento sia da attribuire realmente a un Tuthalija I e non al II, il I/II della attuale storiografia ittitolologica, si desume dal fatto che qui al suo fianco sul campo c'è il padre Kantuzzili, contrariamente a quanto avviene in *Tuth.2*, dove non se ne fa mai cenno: negli annali si dice che il padre muore quando il principe è ancora giovane.²

Quanto fosse viva la tradizione nelle iscrizioni reali lo testimonia anche chiaramente una rilettura di due citazioni nei *Deeds* di Suppiluliuma, discusse e mai definitivamente chiarite. Nel framm. *Deeds 2* si trova l'espressione *Kantu[zzili DUMU*.

1 Per questi fatti e personaggi, v. KBo XXXII 185, in Otten 1987, 28ss. e Abb. 6; Freu 1996, 19ss.; 21ss.

2 Ed è ciò che spinge a non poter accettare l'ipotesi di una triade familiare con ruoli cambiati, cioè con Himuili quale padre di Tuthalija, e Kantuzzili, generale, e a fare le congetture di III 2' e 6' (cf. Bryce 1998, 132 n.5), con rinvio a O.R. Gurney. Himuili, che era GAL DUMU^{MES} É.GAL, viene ricordato ancora solo o con Kantuzzili in alcuni "protocolli di successione dinastica", sia perché sembra siano

(?) *D]uthal[ija]*, dove, ancor prima di Bo 99/69, e con riferimento a personaggi dell'età di Tuthalija III, Freu 1996, 31, invece di DUMU avrebbe integrato ŠEŠ e Taracha 1997, 79, n. 23, sempre pensando alla stessa età, propone ŠEŠ oppure *Ù*, proprio per la menzione in questo Annale Vo III 7'. Ma ora dopo il sigillo Bo 99/69, se il passo nel framm. 2 dei *Deeds* si riferisce ai nostri personaggi, possiamo integrare senz'altro *A-BU*. Ripropongo perciò ancora una volta, a proposito dei *Deeds*, che questa menzione e quella nel framm. 50 *A-NA PA-NI*^mNIR.GÁL LUGAL-i "ai tempi di Muwattalli, il re", si richiamino l'un l'altra e si riferiscano chiaramente entrambe a quel periodo, essendo esso rimasto ben vivo nella tradizione, almeno fino a Mursili II, l'autore degli Annali di Tuthalija III (*A-BIA-BI-JA*) e Suppiluliuma (*ABU-JA*). E i richiami della tradizione si riferiscono, forse non a caso, all'ambiente di Tuthalija I, quale più importante sovrano di quel periodo dell'Antico Regno.³

Vediamo che cosa ci dice il testo di storicamente concreto al di là delle operazioni militari che scorrono in una dinamica sintattica veloce a frasi brevi per lo più anche nella struttura interna, almeno in confronto con Annali più recenti, anche di quelli di Tuthalija II (v. av.).

L'antagonismo si ha fra Kantuzzili (uno degli uccisori di Muwattalli, (cf. Otten 1987, 29s.) col figlio Tuthalija, che ha assunto le funzioni regali (per ora "re" non "gran re"? cf. *supra*) da una parte, e Muwa, il "comandante della guardia", e i Curriti condotti da Kartasura,⁴ che può essere un generale (mercenario?) kizzuwatneo o (perché no?) un sovrano currita di Kizzuwatna, allora indipendente, ma ancora in fase di curritizzazione. Riguardo alla strana situazione di Muwa che, dopo l'uccisione di Muwattalli, combatte con truppe etee insieme a quelle currite di Kartasura contro il re Tuthalija si può forse pensare che il capo dei *MEŠEDI* cercasse di subentrare nel

contestati, sia per riferirsi alla protezione dei loro figli (cf. Carruba 1977, 184ss.).

3 L'ultimo riferimento, spesso trascurato, era già stato proposto in Carruba 1990; cf. Freu 1996, 21. Questi riferimenti sembrano assumere il ruolo di ulteriori prove per Tuthalija I, avendo a che fare con il suo tempo. Quanto alle citazioni nei frammenti dei *Deeds* è chiaro che esse sono riportate come 'parabole' di fatti analoghi a quelli raccontati, purtroppo per l'estrema lacunosità quasi mai comprensibili. Sul valore e significato di questi richiami a personaggi più antichi, attori di fatti analoghi negli stessi luoghi, v. qui sopra n. 2 al framm. 1 (KUB XXIII 49) dei frammenti presunti. Intanto ci è ben noto che i due nomi ricorrono in sigilli, forse dell'età di Tuthalija III e che su di essi si sta costruendo l'avventura dell'adozione di Tuthalija TUR "il giovane", v. Parte II: Excursus 1.

4 Si noti che nei testi i nomi di probabili sovrani currici sono ricordati spesso senza titolo (v. Kammenhuber 1968, 65; 98, n.298 (sempre per Sunassura); 99 (Talzu); o non sono comunque ricordati per nome, v. per es. De Martino 2003 i testi 4, 5, 6. Le denominazioni sono in ordine di tempo: *Hurlas* (KUR), ^{LÚ.MEŠ}*Hurlas*, ^{LÚ.MEŠ}*URUHurlas*, *LUGAL URUHuri* (*Tuth.* Vo 28; Am. framm. 1) KUB XXIII 14, II 3, con Saustatar a r. 1).

regno e avesse chiesto perciò l'aiuto del sovrano di Kizzuwatna o di quello currita. A ciò può riferirsi la verosimile espressione iniziale: "da qualunque paese s'inizia l'ostilità". Il senso di queste prime righe sembra indicare che forse siamo all'inizio dell'episodio o eventualmente al prologo stesso dell'Annale.

Le operazioni vengono descritte con rapidità in una serie di mosse, contro mosse e battaglie. Nelle ultime righe conservate i Curriti dopo un'altra battaglia sembrano ripiegare verso il loro paese, mentre quelli che ancora occupavano città e fortezze in Hatti sono catturati in battaglia.⁵ Sembra di assistere alla fine della guerra o almeno alla cacciata dei Curriti del KUR Hurri, con inseguimento immediato o più tardo fino ad Aleppo.⁶

Per la frammentarietà estrema e la mancanza di qualunque toponimo resta una domanda aperta: cioè dove si combatte? In considerazione del fatto che di invasioni di Curriti in Hatti non c'è notizia, al di fuori della pacifica e culturalmente fruttuosa immigrazione da Kizzuwatna, penso proprio in questa regione, simbolicamente e strategicamente "porta" orientale dell'Anatolia. E' possibile rappresentarci la situazione con (la costrizione al)la fuga di Muwa dopo l'omicidio di Muwattalli da parte di Himuili e Kantuzzili e l'uccisione da parte di quello della loro (?) madre (per il periodo, v. Otten, l.c. n.1). Muwa, GAL LÚ.MEŠ MEŠEDI, porta con sé contingenti militari verso Kizzuwatna, da dove chiede aiuto ai Curriti, che intervengono e insieme si battono contro il ricostituito potere centrale di Hatti, che interviene nella regione. Resta il dubbio se le vicende narrate nell'Annale portano alla conquista di Kizzuwatna da parte di Tuthalija I (con successivo trattato ? v. Parte II) o sono solo una caccia ai seguaci dell'ucciso Muwattalli. Quanto a Kartasura, questi può essere un generale di un sovrano kizzuwatneo (Sunassura I ?) e egli stesso re del paese, prima di Sunassura stesso.⁷

Il tipo e lo stile della "scrittura" del testo, pur nella brevità del frammento, colpiscono per l'efficacia iconica delle rapide frasi dalla costruzione sintattica sicura

Non è escluso che Kartasura sia qui un sovrano currico locale di Kizzuwatna che conduce bande curriche, piuttosto che un generale che viene da regioni del più tardo Mittani.

5 Per una congettura opposta, cf. Fuscagni, n. 11 al testo.

6 Questa interpretazione è valida se le integrazioni di Hurlas rr.14 e 16 sono corrette, come pensiamo. Ciò significherebbe che non sono Curriti di Kizzuwatna, ma di Hurri. V. anche *Tuth. 2* Vo III 27-34: il supposto analogo comportamento del re di Hurri in Isuwa e commento relativo. Le congetture e le proposte, ininfluenti per il giudizio sul testo, sono ipotetiche e restano naturalmente tali finché non si riuscirà a colmare il vuoto che la maggior parte degli studiosi pone fra Muwattalli I e Tuthalija II, anche se lo si assume come I, con o senza l'aiuto delle varie cronologie.

7 Per i passi pertinenti il rapporto fra Etei, Isuwa, i Curriti e la presa di Aleppo, v. av. in *Tuth.2* iii

e chiara pur su pochissimi elementi, tanto da fare un'impressione "tacitiana", se è permesso, anche di fronte alla prosa di *Tuth.2*, che è anch'essa efficace, ma meno stringata e comunque più ricca di elementi circondanziali (avverbi; preverbi; frasi relative; temporali ecc.), di stilemi *in nuce*, che poi ritroveremo ampliati e formalisi nell'annalistica mursiliana (la benevolenza verso il nemico vinto; l'aiuto degli dei in guerra; il formarsi di coalizioni e a.). Uno sguardo anche veloce ai resti dei due annali dà subito la sensazione della differenza di prosa, della straordinaria forza di stile e di una lettura estremamente piacevole.

Va sottolineato qui un'ultimo fatto, in attesa di riprendere l'argomento più ampiamente nella Parte II. 1) In Bo 99/69 e KUB XXIII 16 sono attestati con chiarezza Tuthalija, sia pure solo LUGAL-us come avviene spesso nel corso di antiche narrazioni, e il padre Kantuzzili.

2) Si tratta di due personaggi dell'età di Muwattalli I come dimostrano i protocolli relativi all'omicidio di Huzzija (KBo XVI 25+),⁸ e di Muwattalli stesso (KUB XXXIV 40); e i protocolli per la protezione dei figli di Kantuzzili e Himuili (KUB XXXIV 34; 41; XXXVI 112, 113, 114, 116).⁹ I personaggi rappresentano due generazioni con Tuthalija relativamente più giovane.

3) Il frammento dell'Annale di Tuhalija (KUB XXIII 16) è più arcaico per lingua, sintassi e stile da quello di Tuthalija II, per cui i due Tuthalija non possono quindi essere assimilati in un unico sovrano (I/II > I) e fra i due deve esserci stato un altro sovrano.

4) Questo sovrano dovrebbe essere Hattusili II, ricordato nel trattato di Aleppo dopo Hattusili I e Tuthalija I e di cui verosimilmente si menziona l'elezione al trono in un Protocollo (KUB XXXVI 109), frammentario, ma quasi certo (v. Parte II § 9).

5) Avremmo le seguenti generazioni: 1. Muwattalli, Kantuzili, Himuili; Vallanni ecc.; 2. Tuthalija I; 3. Hattusili (=PU.LUGAL-ma ?); 4. Tuthalija II; 5. Arnwanda I; 6. Tuthalija III prima di Suppiluliuma.

27ss. e *Arn.*, Framm. 1 (KUB XXIII 14).

8 Per questi Protocolli e per quelli citati in seguito, v. Aut. 1977, 175ss..

9 Protocolli analoghi sono redatti per la salita al trono di Tuthalija III (KUB XXXVI 118+119; XXXIV 58; 203/f), con un Kantuzzili, generale e/o SANGA, noto all'epoca, forse padre di Tuthalija TUR (Aut. in stampa, ma v. ora *Excursus 1*, §§9-13).

ANNALI DI TUTHALIJA II¹

- CTH 142; 1. KUB XXIII 27 (= col. I 1-21)
2. A. KUB XXIII 11 (= col. II e III, con margine inferiore)
B. KUB XXIII 12 (= col. II 1'-8', III 1-14)

Frammenti di appartenenza presunta: CTH 211,10: KUB XXIII 63; CTH 142,4
KUB XXIII 18 (resti di un colophon); CTH 215: KBo XIX 47; CTH 142,3: KBo
XII 35; *CTH 211, 8 A. KUB XXIII 26, B KUB XXIII 65; *CTH 211, 14: KUB
XXVI 83.

N.B. De Martino 1996, 13 n. 32, dà a ciascuno di questi frammenti un numero pro-
gressivo di appartenenza all'annale, che sarà ricordato a suo luogo, anche quando
non concordiamo

Testo e trattazioni: Ranošek 1934, 43-112; Bossert 1946, 27ss.; Carruba 1977,
156-165.

Commento e varie: Forrer, MDOG 63 (1924) 6; Carruba 1969, *passim*; 1977;
Houwink ten Cate, 1970, 57ss.; del Monte RGTC 6/1, 1978; 6/2 1992; Neu 1986,
182ss.; Beal 1992, 301, 318s.; 2002, 58s.; del Monte 1993, 45ss. (*comm.*), 143ss.
(*trad.*, *note*); De Martino 1996, 7ss. (XXIII 27; XXIII 49); 13ss.; Freu, 1996, 28ss.;
1980 (*geografia*); Fuscagni 2004, 192ss.

Sul *ductus*: Rüster, StBoT 20, p. X.; Neu 1986 (alcune letture prese qui); Klinger-
Neu 1990, 139.

N.B. Le congetture incerte sono indicate di solito in corpo normale, così pure per il
testo B, in posizione interlineare.

¹ Rispetto ad Aut. 1977 utilizzo, grato, alcuni miglioramenti di Neu 1986 n.10, tralasciando qualche suggerimento di semplici x, perché le letture sarebbero in ogni caso impossibili. Anche per la datazione graduata dei manoscritti secondo il *ductus*, avendo già (Carruba 1969) datato linguistcamente KUB XXIII 12 nel 1969 seguo Neu, l.c., 183ss.

1. KUB XXIII 27

Ro

	=====
2	UM-MA Ta-ba-a]r-na "Tu-ut- <i>ha-li-ja</i> LUGAL.GAL ²
2	ma-a-an A-BU-JA DINGIR-LIM-iš ki-ša-at
2	ú-ug-ga-az TUR-aš] e-šu-ur ³ nu LUGAL KUR URU Ar-za-u-wa
4]x ŠA LUGAL MÈS KUR.KUR MÈS an-da
	BAL-TIM ⁴ i-j]a-at ⁴ nam-ma ú-it
6	la-ah- <i>hi-ja-u-wa-an-zí</i> nu KUR.KUR MÈS URU Ha-a]t-ti hu-u-ma-an-da
	KUJR URU Ša-ri-ja-an-da
8	Š]a ⁵ -ar-ma-na KUR URU U-li-wa-an-da
	-]x-ta-aš-ši KUR URU Par-šu-hal-da
10	KUR URU Ha-]at-ti]-i LUGAL-uš U KUR-ZU
12	KUR URU A]r-za-u-wa KA]LAG-aš-ta
14	ma-a-an ú-uk "Tu-]ut- <i>ha-li-ja-aš</i> A-NA gisGU.ZA A-BI-JA eš- <i>ha-h</i>]a-at ⁶

2 È utile ricordare che la titolatura segue ancora la tradizione dell'Antico e Medio Regno certamente a partire da Hattusili, che sembra aver usato una titolatura 'breve', LUGAL.GAL Labarna (v. ora de Martino 2003, 30; e Devecchi 2005, 34), ma che in realtà usa semplicemente il suo nome. V. temporaneamente, Carruba 1974, ma forse occorrerà rivedere il problema, anche nella distinzione delle tipologie di testi (annali, editti, sigilli ecc.).

3 Questa mi sembra la congettura più idonea per la r. 3: cf. Ann. Murs. 16 (=KUB XIX 29) I 10 ammuk=ma=za nuwa DUMU-as esun; Hatt. I 12 ecc. Altre, come Ann. KUB XXIII 11 III 9s. nu⁷ ūk⁷ (... INA KUR x) lahhijauwanzi esun ci sembrano meno certe per la posizione, lo spazio e forse per la reale situazione del principe. Cornelius 1973, 56: [tuḥ-kan-ti-īš], che, sia pur possibile, sembra superflua e farebbe pensare piuttosto ad un'attribuzione a Tuthalija III. Su questa eventualità, cf. da ultimo Taracha 1997.

4 V. Neu 1986, n. 10, forma verbale 3 sg. pret. att. Per la congettura cf. Tuth.2 Vo III 4, dove peraltro chi opera è un uomo e qui dovrebbe essere il re di Arzawa di r. 3, nel presupposto che Arzawa fosse considerato paese eteo, da età più antica.

5 V. Neu 1986, n. 10.

6 Questa congettura chiarisce il contesto di KUB XXIII 27: il giovane Tuthalija viene sorpreso alla morte del padre da un improvviso e forte atteggiamento ostile di Arzawa e di gran parte dei paesi circonvicini (r. 4: LUGAL MÈS KUR.KUR MÈS an-da, e cf. Carruba 2005, 252 e n.14.) e ne descrive il pericolo e quali sono paesi (di Hatti?) minacciati (cf. rr. 6-8; anche Hatti e il suo re r. 9s.?). Ma solo quando egli sale al trono va contro Arzawa (r. 16). Le rr. restanti fanno intravvedere l'inizio delle operazioni belliche, ma KUB XXIII 11 II 2'ss. mostra una lunga lista molto lacunosa di paesi nemici, che

KUB XXIII 27

Ro

	Così parla Tabarna Tuthalija, il gran re:
2	Quando mio padre divenne dio,
	io ero giovane e il re di Arzauwa
4	fra i re dei paesi
	sollevò [rivolte] e poi venne
6	[a guerreggiare (e)] tutti i paesi di Hatti:
	il paese (della città) di Sarianda,
8	di Sarmana, il paese di Uliwanda
	di-tassi, il paese di Parsuhalda
10	il paese di Hatti -i il re e il suo paese
12	il paese] di Arzauwa divenne forte.
14	Quando io, Tuthalija, [sede]tti [sul trono di mio padre]

(N.B. Nelle traduzioni le parentesi quadre vengono ripetute solo quando la posizione delle congetture nella riga risulta spostata o esse sono incerte soprattutto per l'interpretazione storica extratestuale. Gli spazi lasciati bianchi denotano impossibilità di calcolarli in riferimento alla lunghezza delle righe e del numero dei segni).

16 *nu I-NA KUR^{URU}Ar-za-u-wa? pa-ja-un*
]*x-iš*
 18]*n-da*
 -]ERIN^{MES}
 20]*ÜJKÚR*
 -*a]*š

(della col. II restano pochi, insignificanti segni iniziali in corrispondenza di I 9-16; il Vo è caduto)

A. KUB XXIII 11⁷
 B. KUB XXIII 12

A. Ro. II
 2' URU Š]a-li-ja⁸ ¹⁰*Li-mi-ja*
]*KUR^{URU}Ar-za-u-wa*
 4'] URU *A-ab-ba-i-ša*⁹ ¹⁰*Še-e-ha*
]*KUR^{URU}Pa-ri-ja-na*
 6' *]ta KUR^{URU}Ha-pa-al-la*
]*KUR^{URU}A-ri-in-na KUR^{URU}Wa-al-la-ri-ma*
 8'] *KUR^{URU}Ha-at-tar-ša*¹⁰

[*nu ku-e ERIN^{MES}? ku-e-nu?] -un*¹¹ *ki-i* ^{GIS}*TUKUL-an-za*¹² *pa-ra-a pe-e-da-a-š*

sembrano essere quelli di Arzawa propria e delle regioni interne di sud-ovest (*Hapalla, Appai(s)a, Arin-na, Wallarima*, con molti fiumi, o laghi), quindi questa è la prima "campagna d'Arzawa", cui seguirà in KUB XXIII 11 Ro. 13ss. quella di Assuwa. In questa prospettiva i paesi ricordati all'inizio (rr. 7-9) dovrebbero essere quelli più vicini ad Arzawa, ma già sottomessi agli Etei. Le campagne condotte direttamente o con il figlio, di cui si parla negli Annali di Arnuwanda, sono posteriori. Sarebbe interessante ricercare frammenti di annali che possano colmare la lacuna fra questo inizio di campagna e l'inizio di KUB XXIII 11, che dovrebbe essere ricco di termini geografici occidentali.

7 Integrandosi i resti del testo B fortunosamente quasi sempre nelle lacune di A, o sotto i suoi lemmi, non abbiamo proceduto alla ricostruzione di una linea di testo continuo, che invece viene seguita dalla traduzione corrispondente. Allo scopo di riconoscerlo a vista, B viene scritto in tondo e, se possibile, disposto graficamente in corrispondenza della lacuna o del testo residuo della riga del testo A.

8 Freu 1980, 200. Per le località del testo, si tengano presenti, oltre ai vari articoli di Freu, Heinhold-Krahmer 1977 e del Monte 1978, naturalmente RGTC 6, Suppl., anche de Martino 1996, nel suo commento storico-geografico agli Annali.

9 Heinhold-Krahmer 1977, 353: corrisponderebbe ad *URU Ab-ba-ja*.

10 del Monte RGTC 6, 100.

11 La congettura potrebbe variare nell'ambito della terminologia usuale, per es. *ku-e KUR.KUR^{MES} hu-u-ul-la-nu]-un*, ma non dovrebbe arrecare pregiudizio alla quantità media delle sillabe per riga, qui quasi impossibile da calcolare.

12 Essendo ^{GIS}*TUKUL-an-za* un concetto animato in *-ant-* e soggetto di *parā pēda-*, lo traduco ora

16and]ai [nel paese di Arzawa]

A e B: KUB XXIII 11

A. Ro II
 2 (il paese del ?)la città di Salija, il fiume Limija,
 il paese di Arzauwa,
 4 il paese di Pariana,
 (il paese del ?)la città di Abbasia, il fiume Seha,
 6 -x, il paese di Hapalla,
 il paese di Arinna e il paese di Wallarima,
 8 il paese di Hattarsa.

e quegli eserciti, che batte]vo, questi l'intendenza portava via,

10' -]x-an ^{URU}*Ha-at-tu-ši ú-wa-te-nu-un*
 B II 1' -]e-nu-un
 [10.000 ÉRIN^{MES} Ú X ME] ANŠE.KUR.RA^{MES} GİS GIGIR
 B II 2' al-ša-an-t[a-an-na] ANŠE.K]UR.RA^{HLA} GİS GIGIR^{MES}
 12' [QA-DULÚ^{MES} iš-me-ri-ja-aš ^{URU}*Ha-at-tu-ši*] ú-wa-te-nu-un
 B II 2/3' QA-DULÚ^{MES} [ú]-wa-te-nu-un

A

13 ma-a-an EG]IR-pa ú-e-ku-un nu-mu ki-e KUR.KUR^{HLA}
 B II 4']URU^{Ha-at-tu-ši} a-ap-pa ú-e-h[u-un]
 14 [KUR URU Ma-a-ša ^{URU}*Ar-di?*]uq-qa¹⁴ KUR URU Ki-iš-pu-u-wa KUR URU Ú-na-
 li-ja
 B II 5/6']ku-u-ru-ur e-ep-p[ir K]UR URU Ki-iš-pu-wa KUR URU Ú-na-li-[ja

B

15' KUR URU]Du-ii²-ra KUR URU Hal-lu-wa KUR URU Hu-u-wa-al-lu-ši-ja
 B II 7']-x KUR URU Du-ú-ra KUR [URU Hal-lu]wa
 16 [-u]n-da KUR URU A-da-du-ra KUR URU Pa-ri-iš-ta
 B II 8/9' Q]a-ra-ki-š[a KUR URU D]u-un-t[a]-x-iš-t[a ?

15

KUR URU A-ah-hi-ja²-w]a-a¹⁶ KUR URU Wa-ar-ši-ja KUR URU Ku-ru-up-pi-ja
 B II 10/11' KUR URU A-ah-hi -j)a?-wa-a K[UR

nel contesto e per la funzione qui esercitata, con "maestranza", ted. ca. "Arbeiterschaft", qualcosa come "il genio militare, l'intendenza".

13 Linea di paragrafo in A e B.

14 Cf Arn. Ro 23, a favore dell'integrazione, invece dell'eventuale possibile *L]u-uq-qa*; cf. RGTC 6, 40 e de Martino 1996, 17 con bibl., e *infrā* n. 16, per la sua apparente assenza fra i paesi di Assuwa, Ro II 14-19.

15 Linea di paragrafo solo in B.

16 In questo contesto geografico con *Q'arakisa*, *Úilusija* e *Taruisa*, i segni al bordo della frattura che permettono la congettura sono di per sé la prova che abbiamo a che fare con *Ahhijawa*, perché questo è pressoché l'unico toponimo eteo fra i molti che escono in -wa, che termina in -a 'libero', cioè -wa+a. Ciò avviene nella quasi totalità dei casi, con poche eccezioni senza -a finale, quando si aggiungono particelle che in qualche modo tendono a eliminare la *scriptio plena*; (per un fenomeno analogo in eteo, cf. Carruba 1966, 31ss.) e in un paio di altri casi isolati apparentemente immotivati, in contesti lacunosi (cf. elenco in Sommer AU 350). Chiaramente si tratta del suffisso -wa dei toponimi anatolici, aggiunto ad *A-ah-hi-ja-a* (anche qui! due soli esempi), ma ha subito uno sviluppo particolare del luvio che forma aggettivi di relazione in -ja- (i.eo *-jo-) e il collettivo in -ja, constatabile in *A-ah-hi-ja-a*, *Lu-*

10 e io li/lo portai ad Hattusa
 B [10000 soldati] prigionieri e [600] cavalli, carri (da guerra)
 12 (insieme a)gli aurighi portai ad Hattusa.

[Quando] poi tornai ad Hattusa, questi paesi
 14 iniziarono ostilità contro di me: i paese di Arduqqa, di Kispuwa, di Unalia.

[di Dura, di Halluwa, di Huwalusija
 16 [di Karkisa, di Dunta, di Adadura e Parista

[il paese di Ahhi]jawa ?, il paese (della città) di Warsija, di Kuruppija,

- 18 KUR ^{URU}]A-la-at-ra KUR ^{HUR.ŠAG}Pa-hu-ri-na KUR ^{URU}Pa-šu-^{hal}-ta
B II 11 KUR ^{UR}J^ULu-x-ša^[17] ^{URU}Pa-šu-^{hal}-t[a
-
- ?B II 13' JKUR ^{URU}U-i-lu-ši-ja KUR ^{URU}Ta-ru-i-ša
KUR ^{URU}T]a-ru-ú-i-š[a
- 20 LUGAL^{MES} KUR.KUR^{HT.}]^A QA-DU ÉRIN^{MES}-Š[U-N]U an-da ta-ru-up-pa-an-
ta-ti
B II 14' ta-]ru-up-pa-an-d[a-ti
- [nu hu-it-ti-ja-an-ta-ti ÉRIN^{MES}][§]-ŠU-NU¹⁸ nu-mu me-na-aḥ[-ḥ]a-an-da tu-uz-
zi-in da-a-ir
B II 15' tu-uz]-zi-in da[-a-
- 22 ú-uq-qa] ^mTu-ut-ḥa-li-ja-aš iš-pa-an[-d]a-az tu-uz-zi-ma-an SUD-nu-un
B II 16']x hu-it-ti-ja-[nu-un
- B II 17' nu ... Š]A ÉRIN^{MES} LÚKUR tu-uz-zi-in an-[d]a ḥu-la-li-ja-nu-un
ḥu-]a-li-ja-nu-un [
- 24 na-an-]mu DINGIR^{MES} pa-ra-a pi-i-e-er¹⁹ ^DU[TU U]^{RU}TÚL-na ne-pi-ša-aš ^DU-aš
B II 18/!9' pa-ra]-a pi-i-e-e[r/²⁰ -a][§] ^DIM-aš

ug-qa-a (raramente *Lu-uq-qa*), che sono altre rarità. A proposito di Lukka ci sorprende che il nome del paese non si trovi, fra questi che sembrano indicare le regioni più occidentali. Ma forse ciò è condizionato dall'antico nomadismo della popolazione, cessato dopo la distruzione di Attarimma (*cf.* Carruba 1964). La presenza di Ahhijawa è la prova che Tuthalija nella sua campagna in occidente ha fra i suoi nemici anche dei Greci d'Anatolia, da intendere naturalmente come presenza di contingenti militari o mercenari, e che la dedica della famosa spada 'egea' ha maggior ragion d'essere (*cf.* Salvini-Vagnetti 1994), anche se poteva essere stata usata da Anatolici. Vedremo più avanti che gli Etei dell'epoca di Tuthalija II conoscevano forse i coloni greci anche in un'altra regione con un termine analogo nello stesso periodo.

17 *Cf. Arn.* Vo II 31' ^{URU}Lu-ú-sa nello stesso contesto geografico (*Karkisa; Kurupi*), ma qui il segno sembra diverso da *ú*.

18 Sarà certo da integrare come la r. 20, ma il verbo era eccezionalmente all'inizio di frase, cioè qc. come congetturato, il che è accettabile, se si voleva collegare la frase al soggetto della precedente, come verosimile. Se l'integrazione proposta sembra andare oltre la media sillabica, si può pensare all'ideogramma SUD come r. 22 o altro.

19 Per Ro. 24 e 30 ecc., *cf.* Anitta, Ro. 46s, in cui il dat. *-mu* con *parā pāi*- conferma l'antica congettura (Forrer) del dat. ^DHal-ma-š[u-it-ti], invece del nom. ^DHal-ma-s[u-iz] nell'accezione 'ideologica' di Starke (Carruba 2003, 15ss.).

20 Fra le rr. 18 e 19 B ha linea di paragrafo.

- 18 il paese (della città) di Lu-x-sa, di Alatra, di Pahurina, di Pasuhalta,
il paese (della città) di Uilusija, di Tarwisa,
- 20 [I re dei paesi] con le loro truppe si raccolsero insieme
con i loro [cavalli e carri vennero] e posero il campo davanti a me.
- 22 Ma io, Tuthalija, di notte levai il mio esercito
[e] circondai il campo dell'esercito del nemico.
- 24 Gli dèi me lo offrirono: il dio del Sole di Arinna, il dio della Tempesta del
cielo,

^DKA]L ^{U^{RU}}K[Ù.BAB]BAR-*ti* ^DZ.A.BA₄BA₄ ^DIŠTAR ^DXXX ^DLe-el-wa-ni-iš
B II 19/20' ^D[K]AL ^{URU}X- ^D]Li-il-wa-ni-iš

26 na-aš-*t*a ŠA ÉRIN^{MES} LÚKÚR tu-uz-zí-i[n...-e[?]]-n[u-u]n nam-ma-aš-ta KUR-
e-aš-ma-aš
B II 21' k]u-e-nu-un nam-ma[-

an-d]a pa-a-un ku-ez-za-aš-ta ku-e-ez²¹ K[UR-e-az *t*]-u-uz-zí-iš
B II 22' -z]a-aš-[

28 la-ak-]ha ú-wa-an-zá e-eš-ta
B II 23']-x-x-x[-²²

nu-mu DINGIR]^{MES} pi-ra-an h̄u-ú-i-e-er nu ki-e ku-e KUR.KUR^{HLA} lam-ni-ja-
nu-un

30 ku-u-ru]-ur ku-i-e-eš e-ep-pir na-at-mu DINGIR^{MES} pa-ra-a.pi-i-e-er
nu k̄i-e KUR.KUR-TIM h̄u-u-ma-an ar-nu-nu-un NAM.RA^{MES} GUD UDU
K[UR-]e-aš a-aš-šu

32 ar-*h*]a ^{URU}Ha-at-tu-ši ú-wa-te-nu-un

ma-a -a]n KUR ^{URU}A-aš-šu-wa ḥar-ni-in-ku-un²³ nu EGIR-pa ^{URU}KÙ.
BABBAR-ši ar-*ha*

34 ú-wa]-nu-un al-ša-an-da-an-na 10.000 ÉRIN^{MES} Ù 6 ME ANŠE.KUR.RA
ḠišGIGIR^{MES}²⁴

LÚ^{MES} iš-me-ri-ja-aš BE-LU^{HLA}-uš ^{URU}KÙ.BABBAR-ši ú-wa-te-nu-un

36 nu-uš ^{URU}JU KÙ.BABBAR-ši a-ša-aš-ḥu-un "ŠUM-PKAL "Ku-ug-gul-li-in
"Ma-la'-]zi-ti-in ŠA "ŠUM-PKAL LÚka-e-na-an nu a-pu-u-uš-ša

38 URU KÙ.BABBAR-ši ú-w]a-te-nu-un Ù DUMU^{MES}ŠU-NU ku-i-e-eš DUMU.
DUMU^{MES}-ŠU-NU ku-i-e-eš
[x-x ^{GI}]GIR^{MES}²⁵ nu a-pu-u-uš-ša ^{URU}KÙ.BABBAR-ši ú-wa-te-[nu-un]

21 Con Neu 1986, 189, correttamente *kuez=sta...kuez*, come r. 26 *nammasta*, dove si osserva l'uso corretto di -(a)sta verso e da un interno o centro (Carruba 1964a; 1985).

22 Con le tracce di due-tre segni termina qui B II, senza notabile linea di paragrafo.

23 Nel paragrafo seguente conclusa la campagna militare in Ro II 33-39 e Vo. III 1-8 si sviluppa la deportazione di soldati, cavalli, carri, aurighi e principi ad Hattusa; l'insediamento, sotto giuramento di Kukkulli in Assuwa; la nuova ribellione e la sua uccisione. Le procedure di governo in occidente sembrano già quelle di Mursili II.

24 Sul significato di ÉRIN^{MES}, e altri termini militari designanti truppe, accampamento, soldati, come *tuzzis*, KARAŠ e sim., Beal 1992, 9ss; 29ss. Cf. anche r. 39.

25 Autografia difficile per quasi tutti i segni: ci si aspetta l'indicazione delle donne dei deportati ma i resti non si prestano. Alla lettura, incerta ma verosimile, dovrebbero precedere nel contesto termini

il dio patrono di Hatti, Zababa, Istar, il dio luna (Arma, o Sîn), Lelwani.

26 E pertanto battei le truppe dell'esercito del nemico e poi andai dentro
B II 21'

nei loro paesi, da qualunque paese fosse

28 venuto un esercito a battaglia.

E gli dei camminarono davanti a me: e quei paesi che ho nominato,

30 che mi erano nemici, gli dèi me li offrirono.
Tutti questi paesi presi: prigionieri, mandrie e armenti, i beni dei paesi

32 portai via ad Hattusa.

Quando distrussi Assuwa e poi venni indietro ad Hattusa,

34 una miriade (10.000) di soldati prigionieri, 600 cavalli e carri da guerra,
i comandanti degli aurighi portai ad Hattusa
36 e li insedai in Hattusa. SUM-PKAL, Kuggulli,
Malaziti, il parente di SUM-PKAL, anche quelli
38 portai ad Hattusa e quelli che erano i loro figli e nipoti

[e.....i.carri?....] anche quelli portai ad Hattusa.

Vo. III

ma-a-an^{URU}]Ha-at-tu-ši ar-hu-un nu^mŠUM-PKAL-an^mMa-[la?-zi-ti-in-na?
B III 2/3' ?] x-x [?

2] KILAM KILAM-as^DU-ni pi-ił-hu-un^mKu-uk-ku-li-in-m[a?...
B III 3' QA-DU? D]UMU-ŠU-N[U

B III 4' İR]-an-ni da-ah-hu-un na-an ar-ha da-la-ah-hu-un
da-l]a-ah-hu-un [

4 nu da]-a-an-na²⁶ ^mKu-uk-ku-ul-li-iš kat-ta-an BAL i-ja-at
B III 5' BA]L-TIM i-e-et²⁷

*na-a]š-ta ŠA KUR^{URU}A-aš-šu-wa 10.000 ÉRIN^{MES} U 6 ME LÚ^{MES}iš-me-ri-ja-
aš E[N]^{MES}-uš*
B III 6']x U 6 ME LÚ^{MES}iš-me-ri[-ja-aš

6 t]a-at-ra-ah-ha-aš nu wa-aq-qa-ri-ja-u-wa-ar i-ja-at
B III 7' wa-a]q-qa-ri-ja-u-wa-ar i-[

A
B
*na-aš-mu DINGIR^{MES} pa-ra-a pi-i-e-er nu-uš-ma-aš-ta ut-iar ar-ha iš-du-
w[a-f]i*
B III 8 pa]-ra-a pi-i-e-er nu-uš-ma-aš-ta [

8 nu-uš-kán ha-aš-pi-ir^mKu-uk-ku-li-in-na-kán ku-in-ni-ir
B III 9] ^mKuk-ku-li-in-na-kán [

A
B
*n]u-za ku-it-ma-an^mTu-ut-ha-li-ja-aš LUGAL-GAL I-NA KUR^{URU}A-aš-šu-
wa*
B III 10 ^mT]u-ut-ha-li-ja-aš LUGAL.GAL I-N[A

10 la-ah-hi-ja-u-wa-an-zi e-šu-un EGIR-pa-an-na-mu ÉRIN^{MES} URU Ga-aš-ga
B III 11] e-šu-un EGIR-an-na-m[u

militari, forse un *tu-uz-]zi*, come neutro finora ignoto, o ANŠ]E.KUR <RA>?

26 Sulla r. 4: Ránošek 57 [EGIR-p]a-an-na, ma pa impossibile, cf. -pa- in Vo. III 10.

27 A fine r. in B 5' con Neu 1986, 184, 189, BAL-TIM i-e-et.

Vo. III

Quando arrivai ad Hattusa, consegnai SUM-PKAL e Malaziti

2 [insieme ai] loro figli ? al dio della tempesta del tempio del KILAM, ma
Kukkulli

lo presi in servitù e lo rilasciai.

4 E anche per la seconda volta più tardi Kukkulli fece una rivolta.

Una miriade di soldati e 600 aurighi del paese di Assuwa

6 raccolse e fece una ribellione.

A e B Gli dèi me li diedero: la loro faccenda fu resa nota:

8 li annientarono e uccisero Kukkuli.

A e B Mentre (io) Tuthalia, il gran re, ero nel paese di Assuwa

10 a guerreggiare, alle mie spalle l'esercito dei Gasga

B III 12 *ku-u-ru-ur «e-»IZ-BAD^{27a} na-an-ša-an I-NA KUR URU Ha-at-ti an-da-an ú-it
]na-an-ša-an I-NA KUR URU Ha[-at-tu-ši
 12 nu KUR-e har-ni-in-ki/eš-ki-ir ma-a-an "Tu-ut-ha-li-ja-aš LUGA[L.GAL
 B III 13]-ki-iš-ki-ir ma-a-an [*

B III 14 *URU Ha-at-tu-ši a-ar-hu-un na-aš-ta ÉRIN^{MES} LÚKÚR ar-ha par-[aš-še-i]r
 a-ar-h]u-un na-aš-ta ÉRIN^{MES} [*

14 nam-ma-an-za-an EGIR-an-da-pát IZ-BAD nu I-NA KUR URU Ga-aš-g[a la-
]ah-hi-ja-u-wa-an-zi
 B III 15' EGI]R-an-pát e-ep-p[u-un

B III 16' *pa-a-u-un nu-mu KUR URU Ga-aš-ga hu-u-ma-an an-da a-ar-[aš]
] pa-a[-u-un*

16 nu-mu URU Ti-wa-ra IGI-an-da tu-uz-zi-in da-a[-iš]tu-uz-zi-az²⁹
 EGIR-pa G̃S TIR IZ-BAD pi-ra-an ar-ha-ma-aš-ši-iš-[a ID-aš a?]ra-aš-ši
 18 ú-ug-ga-aš-ši "Tu-ut-ha-li-ja-aš LUGAL.GAL za-ah-hi-j[a pa-a-un
 na-an-mu DINGIR^{MES} pa-ra pi-i-e-er DUTU-uš URU A-r[i-in-na D]KAL u]RU Ha-
 at-ti
 20 DZA.BA₄BA₄ PIŠTAR DXXX DLi-il-wa-ni-eš [nu-kán ŠA KUR UR]U Ga-aš-ga
 tu-uz-zi-in ku-e-nu-un

22 nam-ma-aš-ta KUR-e-aš-ša³⁰ an-da pa-a-u[n nu ku-i-e-eš I-NA HUR.Š]AG^{MES}
 URU^{DIDLI:HIA} BAD
 na-ak-ki-i-e-eš nu-uš-kán ku-e-nu-un [ú-it-]an-ta-an-ni-ma-aš-ši
 24 nam-ma la-ah-hi-ja-u-wa-an-zi pa[-a-u-un nu-mu DINGIR]^{MES} pi-ra-an hu-u-
 i-er
 na-aš-ta KUR URU Ga-aš-ga hu-u-ma-an³¹ [ku-e-nu-un M]U-an-ni-ma-ši
 la-ah-hi-ja-u-wa-an[-zi Ū-UL pa-a-u-u]n

divenne ostile e venne dentro nel paese di Hatti
 12 e andava distruggendo il Paese. Quando (io) Tuthalija, il gran re,
 arrivai ad Hattusa, i soldati del nemico fuggirono
 14 Dopo appunto li inseguii, e andai nel paese di Gasga
 a combattere. Tutto il paese di Gasga arrivò contro di me.

 16 E pose il campo a Tiwara di fronte a me. L'esercito
 prese posizione dietro il bosco, mentre davanti ad esso scorre via il fiume.
 18 Anch'io Tuthalija, il gran re, gli andai contro in battaglia.
 Gli dèi me lo diedero: il dio del Sole di Arinna, il dio della Tempesta del cie-
 lo,
 20 il dio patrono di Hatti, Zababa, Istar, il dio luna (Arma, o Sín), Lelwani.
 E annientai l'esercito del paese di Gasga.

 22 Dopo andai nel suo paese e in quelle montagne e villaggi fortificati che erano
 difficili, li battei. Ma l'anno dopo là
 24 andai di nuovo a combattere e gli dèi mi camminavano avanti
 e annientai tutto il paese di Gasga. Nel nuovo anno là
 26 non andai a combatterlo.

27a Neu 1986, 184.

28 B III termina qui con linea di paragrafo.

29 Neu 1986, 189, considera *tu-uz-zi-az* a ragione un nom. in -ant- denasalizzato.30 Neu 1986, 189: KUR-ea-ssa, allativo arcaico: "nel suo paese". Invece di "Pseudostamm KUR-e-", per queste forme di *utnij- (in particolare per il gen. KUR-e-as Vo. II 31 e sim.) forse si tratta di una apertura di -i- in -e-, come in antico *i-iz-zi* per *i-e-ez-zi*, poi *i-ja-az-zi* ecc. (Carruba 1962; 1969).31 Ranošek, o.c., 59: *hu-u-ma-an*; e cf. r. III 15.

- 32 [EGIR-pa-an-d]a-mu [ŠA KUR URU^I-šu-wa[?]] -]x⁷ KUR-e-an-za ku-u-ru-ur IZ-BAD
- 28 [nu LUGAL KUR URU^I-šu-wa⁷ ku-u-ru-ur] IZ-BAD nu-uš-ši LUGAL URU^{Hur-ri}
[wa-ar-ra-a-it⁹ ú-ga "Tu-ut-ha-li-ja-aš I-NA KUR URU^I-š]u-wa³³ la-ah-hi-ja-u-wa-an-zi pa-a-u-un
- 30 [nu ÉRINMEŠ LÚ KÚR ŠA] KUR URU^I-šu-wa za-ah-hi-ja-ah-ḥa-at
[nu ma-a-an LUGAL URU^{Hur-ri} I-NA KUR URU^I-šu-wa] ú-it nu-mu KUR-e EGI[R-a]n
- 32 [hu-la-li-ja-at⁹ na-an KUR-i anda] ta-la-ah-hu-un na-aš-ta GIM-an
[LUGAL URU^{Hur-ri} ar-ha pa-a-if] ú-ga-aš-ta šal-li KUR-e KUR URU^I-šu-wa
- 34 [hu-u-ul-li-ja-nu-un nu URU^{DIDLI} É-TIM ku-e-nu-un -]x₈x

]x-x[

Resti insignificanti della col. IV in corrispondenza di col. III 20-28.

32 Quanto resta nelle rr. 27-35 è troppo poco perché le congetture abbiano un senso al di là di alcune frasi ovvie, ma non sicure. L'interesse per l'intervento del 're di Hurri', che Tuthalija lascerebbe stare nel paese, forse solo durante la campagna di Isuwa, è naturale, ma difficilmente sarà chiarito. Ne ripareremo nel commento generale a *Tuih.1 e Tuih.2*. Qui alcune annotazioni per congetture, fatte e non fatte nel testo: r. 27, il verticale alla fine della lacuna non presuppone *I-šu-wa* immediatamente prima, forse (*I-NA*) KUR URU^I-šu-wa *an-d]a* ?; r. 29: *śar-di-ja-aš ú-it* meno bene invece di *wa-ar-ra-a-it*; l'auspicabile riduzione del numero delle sillabe si ha con l'eliminazione del nome del re, che la usa raramente e di *INA*; r. 32, cfr. Ro II 23 *anda hulalija-*, accerchiamento del paese nemico (?); ancora [*na-an kat-ta-an / še-e-er (?) talaḳun* "lo lasciai stare là/sopra"; e infine: r. 32s. *na-aš-ta GIM-an / [LUGAL URU^{Hur-ri} ar-ha pa-a-if]* "e quando il re di Hurri se ne andò via", che spiegerebbe la strategia del lasciare tranquillo il re di Hurri fino al suo ritiro, per sconfiggere Isuwa. Si desidererebbe qualche lacuna in meno.

33 Bossert 1946, 26, certo influenzato da KUB XXIII 14 (v. av. *Arn.*, Framm.1) propone in alternativa *I-NA KUR URU^A-aš-]šu-wa* oppure *Iš-]šu-wa*, ma ciò non è verosimile, perché egli dice (r.30: in 1a pers. pret.) di combattere in Isuwa. Lascio le mie congetture che danno il senso delle operazioni: in Isuwa la popolazione diventa nemica; quando anche il re d'Isuwa diventa ostile e il re di Hurri li aiuta, Tuthalija va e combatte in quel paese "le truppe del nemico d'Isuwa". Quando il re di Hurri viene in Isuwa e "dietro di me circonda il paese" Tuthalija lo lascia stare ecc.

- In seguito mi divenne ostile la popolazione del [paese di Isuwa ?]
- 28 [e (anche) il re del paese di Isuwa mi] divenne ostile. Il re di Hurri lo [aiutò. Anch'io (Tuthalija) nel paese di Isuwa andai a guerreggiare.
- 30 E combattei [le truppe del nemico del] Paese d'Isuwa.
[Quando il re di Hurri] venne [nel Paese d'Isuwa,] e dietro a me
- 32 il paese [aggirò, nel paese lo] lasciai. Quando
[il re di Hurri andò via,] io il grande Paese, il Paese d'Isuwa
- 34 [combattei e le fortificazioni e] il palazzo abbattei.

FRAMMENTI PRESUNTI DEGLI STESSI ANNALI

Una traduzione dei frammenti non è necessaria (ma v. Carruba 1977). Per la loro frammentarietà e la ripetitività sintagmatica la pertinenza dei frammenti va riferita quasi sempre più ad un fatto o episodio che non a un contesto specifico. Seguono alcuni commenti e annotazioni ai singoli testi.

De Martino, che tratta le campagne militari di Tuthalija II nell'Anatolia occidentale nel periodo del medio-regno, 1996, 13 n. 32 elenca tutti i manoscritti che egli giudica pertinenti alle vicende di Tuthalija con numeri progressivi dopo CTH 142, 1 e 2. Si può accettare la pertinenza dei suoi nn. 3-8, in alcuni casi, ma con attribuzioni incerte, spesso senza poter decidere fra Tuthalija o Arnuwanda. Si vedano i commenti ai singoli frammenti.

Naturalmente KUB XXIII 16, attribuito dalla critica recente a Tuthalija II con le nuove ricerche è da assegnare a Tuthalija I, come da *Introduzione*. Fra i frammenti residui di Tuthalija II e Arnuwanda non ce n'è alcuno che per argomento o per la lingua sia attribuibile o confrontabile con l'annale di Tuthalija I.

1) 211,10: KUB XXIII 63 (Bo 2603)

- 1' LÚ^{MES} š[a?-ri-ku-wa-
 2']-ti ú-wa-m[i?
 3'] -iš-ša-za 1 LI-II[M?
 4' ma-a-an ú-ga "Tu-ut-ḥ]a-li-ja-aš LUGAL.GAL x[- o-o-o-o ?]-x-ti?["
 5' UR^JKU.BABBAR-ša-aš hu-u-ma-an-za LÚ^{MES} ša-ri-ku-w[a-aš²] ku-in
 6' u-un-ni-ja-nu-un tu-u]z-zि-iš-ša hu-u-ma-an-za ku-in u-un-n[i-ja-nu-un
 7' NAMRA^{MES} GUD^{HLA} UDU^{HLA}³ ku-in da-ah-hu-un [
 8' kap-pu-u-wa-ar-ša-me-et⁴.....-]x Ú-UL du-uq-qa-a-r[i
 9']nu hu-[...]

Note:

- 1) Per De Martino, o.c., N° 5.
 2) Sull'interpretazione di šarikuwa-, v. Beal 1992, 37-39; 44-55.
 3) Per il bottino, cf. *Tuth.* 11 II 31.
 4) Per l'iperbole kappuwar=še(me), cf. ad es. KUB XXIX 1 II 9s.; o Ann. Murs.: *nu-kan kappūwauwar NU.GÁL eṣṭa* "non c'era numero", "non si potevano contare".

Commento.

L'appartenenza di KUB XXIII 63 agli Annali di Tuthalija II (cf. r.4) è, a mio

parere, quasi sicura per le varie espressioni (con iperbole sull'innumerabilità del bottino) come quelle che si intravvedono nelle rr. 4ss. "tutti (sg. animato) i sarikuwa ... e tutti i soldati, che condussi, ... / ... e le mandrie e le greggi, che presi, .../... il loro numero non si vede". La posizione di queste righe nel testo è tuttavia difficile da stabilire: potrebbe venir collocato nella col. I che narrava della prima campagna d'Arzawa (v. fine di KUB XXIII 27), regione dove potrebbero esserci state abbondanti prede in GUD UDU, come quelle di r.7. I LÚ^{MES} sarikuwas non sono ricordati nelle colonne restanti degli Annali.

2) CTH 142,4: KUB XXIII 18 (Bo7093)²

Ro.

1' x-[

- 2' ne-e[t-ta³
 3' "Ku-ug-g[ul-li?
 4' m]a-a²-a[n
 5' [na-aš]-ta[
 6' [x-t]a-ma-aš [
 7' nu-]mu
 8' "SUM-ma-DKAL[..
 9' za-ah-hi-ja-p[a-u-un?]

- Vo.
 1 D[UB?...]
 2 LÚ-na-a[n-na-aš....]

Note:

- 1) Corrisponde a De Martino 17, N° 8, d'età tarda.
 2) Fine ? di Ro I e Vo. IV: *colophon*. Cf. Ranoszek, o.c., 92.
 3) Escludendo che all'inizio di frase (e di paragrafo) ci sia un sostantivo, una forma verbale o un ideogramma; l'unica altra possibilità mi sembra *ne-et-ta* "ed essi a te", che sarebbe un notevole arcaismo.

Commento: che il frammento faccia parte di annali, si può dedurre dalla r.2 del *colophon*, appunto "delle gesta di..."; dalle espressioni di r. 9 e 7, che sembra l'eco di *Tuth.2* 27 Ro 4 LUGAL^{MES} KUR[KUR^{MES} della minaccia di Arzawa. In teoria si potrebbe pensare ad una redazione a parte relativa alla campagna di Arzawa di Tuthalija II o a eventuali "*ausführliche Annalen*". Anche i nomi propri rinviano a *Tuth.2* 11 Ro II 36-III 8, ma il qui ricordato SUM-ma-DKAL-as, il cui nome forse

non diverso da SUM^DKAL-as di *Tuth.2*, cit., ma certamente da *Kupanta^DKAL-as*, LÚ^{URU}Arzawa, di *Arn.* Ro II 16 e 31 (*infra*). Un pasticcio onomastico tipico del costume anatolico (nel caso specifico luvio), che neppure Heinhold-Krahmer 1977, 258ss., 383s, ha potuto risolvere.

Una breve notazione sui nomi, che sarà da riprendere in altro contesto:

1) per la prima parte del nome, SUM equivale a eteo *pija-*, ma viene usato per lo più per la seconda parte; *pijama* può essere eteo e luvio come forma “denasalizzata” di astratto: “dono”; luvio come participio “dato”, cf. gr. δῶρον e δοτός. Il significato di *Kupanta-* nel nome del principe arzawano di cui sopra, non è chiaro.

2) Per la seconda parte del nome, in eteo ^DKAL-a può essere *Inaras* o *Kuruntas* e infatti il tema è indicato in -a-. In luvio si dovrebbe avere *Runta-*, o -**Radu-* (cf. *Pijamaradu*-). In realtà non è possibile stabilire, se il nome fosse eteo *Pijama-Inaras* invece che luvio *Pijama-Runtas*, come sarebbe pensabile per occidentali.

2bis)¹ CTH 215: KBo XIX 47 (1417/u)

- 2' -]x....X^{MES}....x[-
- 3' SA "SUM-ma-^D[KAL..
- 4' UÉRIN^{MES} AN[ŠE.KUR.RA
- 5' DAM-ŠUDUMU^{ME}^S-ŠU
- 6' n]a-at-ka[n

Note: 1) Il frammentino è il n.6 di De Martino 1996, 13.

Commento ai due frammenti precedenti.

Per la grafia del nome "SUM-ma-^D[KAL, mi pare che i frammenti si possano collegare direttamente fra di loro, ma non con KUB XXIII 11, né con KUB XXIII 21, bensì con l’eventuale ipotetica tavola sull’episodio in questione o altro analogo, come detto sopra. Per il personaggio rinvio ancora a Heinhold-Krahmer 1977, 1.c.

Forse è opportuno pensare ad un eventuale *join* indiretto KUB XXIII 18 (+?) KBo XIX 47, trattandosi di episodi relativi a Kukkuli, SUM-(ma-)^DKAL ecc., che dovrebbero essere attribuite a Tuthalija II, ma le indicazioni delle colonne Ro. e Vo.; la più particolareggiata descrizione dei fatti; e il *colofon* di XXIII 18 fanno pensare di avere di fronte almeno un’altra tavola, di cui entrambi i frammenti potrebbero far parte con *join* e con l’inversione di Ro. e Vo. Poiché XXIII 18 mostra tuttavia un *colophon* non vicino alla fine della colonna e gli episodi relativi a Kuggulli difficilmente avrebbero occupato quasi un’intera altra tavola degli Annali, non è impossibile che si tratti di una *hanti tuppi* sui fatti, eventualmente di una redazione diversa

e comunque più ampia, di quanto riportato negli Annali cursori delle campagne occidentali (Ro. II 33-39-III 1-8). Resta incerto il perché di una tavoletta sull’episodio in questione. Quindi i fram. 2 e forse (*join*?) 2bis (per la forma del nome SUM-ma-^DKAL) costituiscono una breve (3 col.) tavoletta annalistica attestante il racconto di un episodio accennato in *Tuth.2* II 36ss.

3)¹ CTH 142, 3: KBo XII 35 (144/s)

Ro. I	II
1 ["Tu-ut- <i>ha-li?</i> -j]a ²	1 "SUM- ^D K[AL
	2 nu-uš-ši [
	3 A-NA "SUM- ^D [KAL
	4 nu-kan x[
	5 -]x-x-[

Vo. III
2' na-ah-ša-ri-ja-at[-ta ³
3' GIR ^{MES} kat-ta-an x[-
4' tar-ah-ta na-at-za[
5' EGIR-pa da-a-aš[
6' KUR.KUR ^{HIA} [

7' "Ku-ug-gul!-l[i-
8' U-UL-ma-a[z
9' U-UL ú-[⁴

Note:

1) Per De Martino, l.c. No 3; Laroche CTH 142, 3; per Neu 1976, 197, si tratta di una delle quattro redazioni di *Tuth.2*. Houwink ten Cate 1970, 80 lo attribuisce ad *Arn.*

2) In considerazione del contenuto non è audace prospettare nella r. 1 l’*incipit*: UM-MA Ta-ba-ar-na LUGAL GAL Tu-ut-*ha-li?*-ja, con inversione nella titolatura rispetto a *Tuth.2*, 27 Ro 1, terminando il nome vicino alla linea di separazione delle colonne. Sintagmi analoghi si riscontrano nei sigilli 86/146 (Alluwamna) e 85/147 (Huzzija III). Carruba 1974, 84; Kempinski-Košak 1970, 2000s.

3) Del Monte 1993, 47 riferisce la “paura”, r.2, “sotto i piedi” r. 3, e “l’abbattere” r.4 a SUM-^D[KAL davanti a Tuthalija.

4) Di Vo. IV restano tre segni all’altezza di Vo. III 6, e due nell’ultima riga dopo la linea di paragrafo.

Commento.

Se la congettura di r.1 è, come pare, corretta, abbiamo qui una ulteriore ta-

voletta sullo stesso episodio relativo a SUM-^DKAL, Kuggulli ecc., ma il nome suona qui SUM-^DKAL come in *Tuth.2 II* 36s. Si ha quindi l'impressione che si tratti non di vere tavolette annalistiche, ma (nonostante il colofon di fram. 2) di "estratti", compilati per motivi imperscrutabili. Per questi frammenti, anche del Monte, i.c., pensa a tradizioni o redazioni diverse o a episodi ben noti e ripresi.

- 4)¹ 211, 8 A. KUB XXIII 26 (Bo 3585)
B. KUB XXIII 65 (Bo 9185)

A Ro. II?

	B
1'	<i>ki]-iš-ša-an x-[</i>
2'	<i>te-]-i-pu-u-ri QA-D[U</i>
3'	<i>]-LIM ANŠE.KUR.RA^{M[ES]}</i>
4'	<i>]-x e-eš-ta U? [</i>
	<i>]x ŠEŠ^{MES}-ŠU x[-²</i>
3' DA] ^{M[ES} -ŠU DUMU ^{MES} -ŠU ŠA ^{m2} x[- 5' ^{URU} Al-d]a-an-na-za kat-ta x[DA] ^{M[ES} -ŠU DUMU ^{MES} ŠU ŠA ^{na-}]at-kan ^{URU} Al-d[a-
7']R ^{MES} -ja-kan kat-ta ú-wa-[te-nu-un -]x-še-et-ta da-ah-hu-[un	7']-x-an-ma ^m T[u-ut-ḥa-li-ja]??
7']-ma-an ^{URU} Ha-at-tu-š[i	8']-x-še-et-i]a?
8' -ḥ]u-un I-NA É LUGAL.GA[L	9']-x-ḥa za[
	10'].R[A ^{M[ES}
	11']-x(-)x[

A Vo. III

1']-x-
	<i>-]x x x-x-x-ti</i>
3'	<i>lpa-a-un nu KUR-e ḥu-u-ma-</i> a[n
	<i>]-x- na-aš-ta ki-i ku-e-nu-un</i>
5'	<i>ku-e]-nu-un 1 SIG, gi-im-ra-aš ÉRIN^{MES}-ŠU⁴</i>
	<i>M[ES]-ma-aš-ša-an ZAG par-zu-na-aš</i>
7'	<i>]-x u-wa-ra-aš- ši</i>
	<i>URU KU.BABBAR- ši⁴</i>
9'	<i>]-x- -x-</i>

Note:

- 1) I frammenti costituiscono il N° 8 di De Martino, i.c.
- 2) Da qui in poi il parallelismo dei duplicati non è più evidente.
- 3) Il nome è un'ipotesi fondata sul verticale seguito da un TU abbastanza chiaro, che tuttavia non risolve il problema dell'attribuzione dei frammenti. Se si tratta di un Tuthalija, forse non è da attribuire né a Tuthalija II né ad Arnuwanda: il primo avrebbe premesso *ūga* o sim.; il secondo *addas=mis*. Si

tenga presente che appartengono a due testi di tradizione.

4) Il segno ŠI della r. 8' e tutta la parte non verbale della r. 5' sono su rasura. Per la sequenza di r. 5': 1 SIG, *gi-im-ra-aš ÉRIN^{MES}*, rarissima e arcaica, v. Beal 1992, 96: "10.000 of his troops of the countryside". Ma considerato il contesto strettamente militare delle rr. 3'-5', e quello più "pacifco" che segue (r. 7' *uwarassi* "raccolgile le messi"), si può pensare che si tratti di "10.000 of his peasants troops", che invece di essere uccisi (*kuenun*, r. 4' sg.) vengono deportati, come più tardi i NAMRA^{MES}

Commento.

Il testo pone molti piccoli problemi di difficile soluzione. Houwink ten Cate, o.c., 80 attribuisce i due frammenti, evidentemente duplicati, e a carattere annalistico, agli Annali di Tuthalija e/o di Arnuwanda. B II 7 potrebbe contenere il nome di Tuthalija I, come predecessore; A Ro II 2-3 l'indicazione eventuale dei parenti di SUM-^DKAL ecc., nel qual caso si potrebbe pensare ad un duplicato a sua volta di KUB XXIII 11 cf. II 34 ss.; A III 7 *u-wa-ar-aš-ši*, in concomitanza con *gi-im-ra-aš* di r. 5 può essere una forma di *wars-* (cf. 3 pers. pres.: *wa-ar-ši*; arcaico *wa-ra-aš-še*) "raccogliere"; l'uso di *kuen-* invece di *kuwas-* fa propendere per Tuthalija, ma se il nome a r. 7 senza *úk* preposto è una citazione, forse il frammm. è di Arnuwanda.

- 5) 211,14: KUB XXVI 83 (Bo 1826)

Vo. III

2'	<i>n-aš-za</i>
3'	<i>n-aš-kan</i>
4'	<i>NAM.RA^{HLA}</i>
5'	<i>ŠA^{URU}-Ha-aš-šu-[wa</i>
6'	<i>u-wa-nu-un</i>
7'	<i>u-da-ah-hu-un</i>
	<i>nu^{NA}tu-pa-an-zi [</i>
8'	<i>a-aš-šu-wa-an-ni i-ja-nu-un [...]</i>
9'	<i>URU A?-la-i-ma-as^{URU}Ti-[wa-ra-aš]</i>
10'	<i>na-aš [...]</i>
	<i>NAM.RA^{HLA}-ma GUD^{HLA} UDU^{HLA} [</i>
12'	<i>nu ku-u-uš A-NA^DU^D[x KILAM [</i>
13'	<i>ŠA ÉRIN^{MES} I-NA^{URU}Pa-la-a[</i>
14'	<i>an-da wa-ah-nu-nu-un [</i>
15'	<i>na-at-mu-kan na-ah-ša-[</i>
16'	<i>nu ki-iš-ša-an me-mi-[ir-</i>
17'	<i>ka-a e-šu-wa-n[i</i>
18'	

Commento.

Il frammento è certamente annalistico e una forma come *esuwani* può far pensare a questo periodo (o ad Arnuwanda?) Le indicazioni geografiche Hassu(wa) e Pala non sono favorevoli a Tuthalija II, se non per l'eventuale campagna contro Isuwa o i Curriti (Hassuwa) e rispettivamente contro i Gasga (Pala), ma difficilmente i due termini geografici sarebbero così vicini nella narrazione. non abbiamo comunque elementi sicuri. La forma *esuwani* tuttavia sembra raffigurare una forma arcaica.

ANALISI DEGLI ANNALI DI TUTHALIJA II

PREMESSA

Uno sguardo finale agli Annali può essere utile per enucleare la struttura di questa tipologia di testi medio-etei, per una prima valutazione dei dati e per possibili confronti successivi¹.

Gli Annali di questi sovrani sono stati trattati spesso negli ambiti della ricerca storica, geografica, paleografica ecc. anche prima che essi venissero retrodatati all'inizio del XV sec. a.C., come mostra la bibliografia utilizzata nelle annotazioni a ciascuno di essi. Il loro esame interno, sia per il contenuto, sia per la struttura, sia per il rapporto fra i due testi, che hanno le *res gestae* del padre e quelle del figlio, queste in coregenza, almeno parziale, è stato invece trascurato con poche dubitanti eccezioni.

Degli Annali qui trattati quello di Tuthalija si presenta, pur nei magri resti, come il più completo e organico, nel senso che ogni sua parte è la narrazione di un fatto ben delimitato e concluso che scorre con scioltezza, ma tranquillo da un episodio all'altro, da una regione all'altra, senza soffermarsi oltre i fatti essenziali, se non per qualche iperbole religiosa o militare. I fatti, battaglie e campagne, sono distinti da episodi che richiamano nuove minacce o da un ritorno ad Hattusa ad un altro col bottino².

ANALISI FILOGOGICA DELLA STRUTTURA

Il problema primo della difficile definizione è *Tuth.2*, in cui si tende a vedere una struttura compositiva del tutto anomala, che del Monte 1993, 48s. a causa delle divergenze con i più tardi Annali classici (nessuna disposizione annalistica; vittorie su innumerevoli "Paesi" in una sola campagna; i fatti senza cronologia; e con una scansione poco chiara ecc.) pensa cautamente rappresenti "una fase di passaggio fra l'appiattimento cronologico delle più antiche iscrizioni reali e la scansione puntuale, 'annalistica', apparentemente raggiunta solo da Mursili II per essere poi di nuovo abbandonata dai suoi successori". Anche de Martino 1996, 18ss. tende a evidenziare una certa acronia nel racconto, non scandito dal consueto *witantanni* (1x), ma intercalato dai ritorni ad Hattusa; l'impressione che le varie campagne (Arzawa; due in

1) Cf. Houwink ten Cate 1970, 52ss.; del Monte 1993, 45ss; de Martino 1996, 13-22.

2) Una sola volta (III 22) si ha l'indicazione temporale d'uso negli annali, *witantanni* "in quell'anno", per descrivere un anno di campagne risolutive, così da dire orgogliosamente due righe dopo. M[U-anni=ma=sı / lahhijauwan[zi Ü-UL pau]n.

Assuwa; una fra i Kaska) vengano condotte in un solo anno³; ma attribuisce al testo non imperizia, ma benevolmente una ‘voluta ricerca stilistica’.

Filologicamente più pertinente è l’interpretazione di Houwink ten Cate 1970, 57ss. circa le conquiste narrate all’inizio di *Tuth.2 II 17’/18’* e alla fine di *Arn. Vo 31-33* (fra i quali anche la conquista di Karkisa, Kurupi e Lusa, rilevato già da Bossert, o.c. 31s.), che afferma: “....that the events of CTH 143 (= Arn.) precede instead of follow what is described in CTH 142.2 (= Tuth.2)”. E conclude con l’enumerazione delle conquiste preceduta in realtà dalla motivazione: “*the campaigns of which a historical record has been preserved follow one another in roughly this order*”. Le campagne enucleate sarebbero: a) Arzawa ... Pasuhalta; b) Zunnahara, Adanija, Sinuwanda; c) Ardukka, Masa, Hullusiwanda; d) Arzawa, Assaratta; e) Karkisa, Kurupi, Lusa; f) e g) Assuwa (due campagne); h) e i) Gasga; j) Isuwa (e forse il paese di Hurri), che grosso modo coincidono con le osservazioni degli altri commentatori, ma in alcuni casi ci sembra non essere tutte possibili.

In linea di massima questo criterio di raggruppamenti concreti di eventi può servire per un’analisi di documenti che sorgono senza sostrato culturale nelle loro prime redazioni, quando per la narrazione ci sono eventuali limitazioni reali o erronee di spazio per gli scribi o vengono usati più frequentemente criteri di gradimento, di propaganda, di esaltazione da parte di redattori ancora poco esperti in narrazione di fatti, come sembra avversi spesso nell’Oriente più arcaico, ma non certo più in *Tuth.2* come si vedrà.

Ma tralasciando questi aspetti che potranno interessare in una valutazione letteraria di una massa di documenti più ampia, vediamo come può essere intravista e valutata la realtà degli avvenimenti inizialmente appunto in *Tuth.2* e successivamente in concomitanza con *Arn.*, annale in parte parallelo per la coregenza.

In effetti non si comprende nell’analisi di Houwink ten Cate (e di Bossert), perché alcuni fatti noti da *Arn.*, come 1) la conquista di Karkisa, Kurupi e Lusa, che in *Tuth.2 II 16’* e *18’* si svolge in piena campagna d’Assuwa, in *Arn. Vo. 30s.* invece dopo la morte del padre (cf. *Vo. 19*) preceda le altre; e 2) anche la campagna presunta di Zunnahara, Adanija ecc., cioè in Kizzuwatna, potrebbe essere pensata come ingresso verso l’occidente, tuttavia siccome non si conquista nulla, ma in realtà si ‘costruisce’ o ‘(ri)costruisce’ (*dān úetenun*), sarebbe da trattare in *Arn.*

3) Cf. già per es. Bossert, 1946, 25: “Überlegt man, was Tuthalijas alles innerhalb eines Jahres vollbracht haben will einen Krieg gegen die Südstaaten, zwei Kriege gegen Assuwa, einen Krieg gegen die Kaska, zwischen den einzelnen Feldzügen jeweils Rückkehr in die Hauptstadt....”: a cui risale forse la non corretta concezione della cronologia dei fatti, pur senza la cadenza annalistica desiderata.

ANALISI TESTUALE DEI FATTI

Se analizziamo il testo *Tuth.2*, dunque vediamo in realtà che, accettando la consueta ipotesi della sicura appartenenza di KUB XXIII 27 a questi annali, vi ritroviamo un inizio di narrazione nella tipologia specifica: in due righe sta la situazione personale del giovane principe che, alla morte del padre, si trova davanti all’inimicizia del re di Arzawa, che organizza una coalizione dei re dei paesi di Arzawa e viene a combattere e a distruggere alcuni territori periferici di Hatti, a giudicare dall’elenco, nell’Anatolia centro-meridionale, minacciando il paese stesso.

Dopo la titolatura in XXIII 27 Ro è Arzawa che alla morte del padre del re, marcia verso i territori vicini a Hatti. I paesi ricordati qui e conquistati da Arzawa (27 I, rr.7-9), se Parsuhanda corrisponde a Purushanda, sono forse in Licaonia (cfr. del Monte, o.c. 143 n.1; de Martino, o.c., 10s.). Appena salito al trono Tuthalija (r. 14) inizia la campagna contro Arzawa, ma il frammento, resto di una tavola forse a quattro colonne, che doveva contenere tutto l’annale perde da qui il testo in resti di sillabe e finisce nel nulla delle lacune.

Facendo un calcolo approssimativo minimo per colonna da 27 I 21’ alla fine (ca. rr. 30-40?) e fino all’equivalente di XXIII 11 Ro II 1’ (ca. rr. 15-20), starebbe l’ipotetico testo di una prima (sicura?) campagna in Arzawa (27 I r.3’ LUGAL KUR URU Arzawa, primo re noto del paese: de Martino, o.c., 9). XXIII 11 e XXIII 27 erano duplicati diversi degli Annali e per le caratteristiche della scrittura in 27 (ultima sillaba vicina alla linea di divisione) questa fosse più recente⁴. Considerando gli spazi delle tavolette XXIII 27 e 11, entrambe a 4 colonne, e arguendo che esse costituissero duplicati e quindi dopo 27 I 1-21 e prima di 11 II 1’-39’ ci fossero da un minimo di 60 ad un massimo di 80 linee, in cui con questa tecnica narrativa potevano starci molti eventi (cfr. la settantina di linee di 11 II 11’-39’ - III 1-35), cioè quasi tutta la prima guerra d’Arzawa e l’inizio della spedizione di Assuwa.

Le nostre congetture alle rr. 14-16 (già 1977) chiariscono il contesto di KUB XXIII 27 e il ritardo nella comunicazione della salita al trono esattamente come negli Annali di Mursili KBo III 4 § 2-3, dove si narra che già prima di essa i paesi circonvicini avevano iniziato le ostilità: il giovane Tuthalija viene sorpreso alla morte del padre da un improvviso e forte atteggiamento ostile di Arzawa e di gran parte dei paesi circonvicini (r. 4: LUGAL^{MES} KUR.KUR^{MES} an-da, e cf. Carruba 2005, 252 e n.14.) e ne descrive il pericolo e quali sono paesi (di Hatti) minacciati (cf. rr. 6-8; anche Hatti e il suo re, r. 9s.?). Appena egli sale al trono va contro Arzawa (r. 16). Si

4) Per Neu 1986, 187 insieme a KUB XXIII 12 e KBo XII 35 avremmo 4 diversi esemplari. Tutti e quattro lasciano intravedere la consistente ampiezza di tavolette a 4 colonne ciascuno. I testi più ampi si hanno solo nei due frammenti A e B (KUB XXIII 11 e 12).

tratta in sostanza di una introduzione storica a tutto l'Annale che doveva proseguire forse in parte del Ro.

È difficile supporre cosa contenesse il seguito di KUB XXIII 27 I e *II, ma certamente KUB XXIII 11 (e 12) riprende con un lungo elenco molto lacunoso di nomi di regioni, che costituisce il secondo gruppo di paesi attestati, sicuramente conquistato da Tuthalija. Esso comprende infatti ancora Arzawa vera e propria, già attaccata (27 II 16's[s.]), poi Hapalla, il fiume Seha, regioni centro-occidentali, vicine ad Arzawa, e forse paesi del sudovest: Wallarima, Parijana, la Caria egea, e Arinna in Licia(?). Tutti i paesi di 11 Ro II 2'-8' sembrano posti oltre la Licaonia, ad ovest (Arzawa ecc.), a sud-ovest (Licia ?). Infine il testo diventa più completo, anche con l'aiuto del dupl. B (=12).

Dopo la precedente campagna, quella di 'reazione' ai primi attacchi arzawani, alla morte del padre, questa (11 II 1'-8') in realtà sembra essere la seconda "campagna d'Arzawa", cui dovrebbe seguire, iniziando in questa tavola già nella I o II col. quella contro Assuwa. Questa campagna d'Arzawa tuttavia è un po' fuori dall'ordinario perché sembra menzionare un gran numero di paesi e fra gli altri, a r.3, Arzawa stessa, ma anche regioni quali Hapalla e altre in Licia, il che sembra escludere una campagna specifica contro quello stato; a meno che a) non fosse essa stessa al centro di una 'grande Arzawa' *ante litteram*, o b) piuttosto non costituisse essa stessa la prima parte della campagna d'Assuwa, che includeva moltissimi paesi, e di cui Ro II 9'-12' (bottino per Hattusa) testimoniano una pausa della guerra che riprende con 11 II 13'ss.

Dopo questa campagna contro i paesi più interni e dopo che il primo bottino è stato portato ad Hattusa, il testo diventa più completo, anche per l'aiuto del frammento B (= 12). Si parla di mosse e operazioni in sequenze rapide di battaglie vinte e di bottino, fra cui moltissimi prigionieri, cavalli e ricchezze, di ritorni ad Hattusa, cui seguono nuove inimicizie e guerre da parte di numerose altre città e paesi (rr. II 13ss.; v. *infra*).

Siamo nella campagna d'Assuwa, forse già menzionata nella grande lacuna, perché "i re dei paesi e i loro eserciti si riuniscono insieme" (11 II 20'-21'), levano il loro esercito e insieme lo schierano o pongono il campo davanti a Tuthalija, che leva il suo esercito, circonda di notte il campo nemico che batte con l'aiuto degli dei, entra nei loro paesi, precisando che "da qualunque paese fosse venuto un esercito a battaglia" (*ibid.29'*), cioè da tutti quelli che aveva elencato e che gli dei gli avevano dato, avcva portato ad Hattusa bottino e in questo prigionieri, carri e cavalli cd anche aurighi e *BE-LU^{HLA}-uš*. "signori; nobili". Fra questi troviamo i personaggi che riterranno spesso nei frammenti riportati SUM-PKAL e Malaziti, che sono offerti al ^{DU} del KILAM e Kuggulli, che, lasciato dopo giuramento al suo posto di governo,

organizza poi una cospirazione in Assuwa i cui ribelli sono sconfitti e Kuggulli viene ucciso.

In realtà è difficile stabilire, se la campagna in Assuwa fosse già in atto, come sembra verosimile. In questo caso essa era iniziata certamente nella seconda metà di *27 (cioè dopo la prima campagna d'Arzawa) e riprende dopo la pausa di rr. Ro II 9'-12' con un'imponente sequenza di paesi fra quelli conservati e in lacuna, che sembrano essersi affacciati sull'Anatolia egea, cioè le regioni presumibili dove avrebbe dovuto trovarsi il paese di Assuwa. Fra i paesi ne sono ricordati alcuni ben noti nell'ittitologia: Huwalusija, Karakisa, [Ahhij]awa, Wilusija, Taruisa. In particolare c'è qui, r. Ro II 20' *anda taruppantati*, un termine che sottolinea bene la coalizione di stati, la cui resa in una concezione istituzionale moderna è quella di 'confederazione' certamente non corretta in una situazione socio-politica come quella anatolica. Se volessimo seguire pedissequamente la narrazione quindi, la vera e propria Campagna d'Assuwa sarebbe quella da 11 Ro II 13'-39', con la cattura di ^mSUM-PKAL e ^mKuggulli, la successiva rivolta di questi, e la sua morte, Ro III 1-8. Infine, *last but not least*, solo ora il re 11 II 33' afferma di aver sconfitto Assuwa, non al ritorno precedente 11 II 9'-13' e ricorda il paese anche più avanti 1 III 9, per motivare le incursioni dei Gasga.

Ci sembra tuttavia che ci siano diverse considerazioni possibili per mostrare che la spedizione era già in corso in 11 II 1ss. Si è visto che qui Arzawa è ricordata come un qualunque altro paese, e quindi tutt'altro che KALAG come in 27 I 13, quando inizia essa stessa l'attacco. Infine la progressione della spedizione: de Martino, o.c. 19 pensa ad un itinerario perfettamente organizzato, idealizzante il cammino compiuto dagli eserciti ittiti nel corso di svariate campagne militari e il sovrano, che sarebbe l'artefice di un ideale percorso circolare da Hatti a sud, sudovest, poi verso ovest e nordovest. Organizzazione e circolarità sembrano anche qui un giudizio benevolo. In realtà la campagna sembra avere un percorso normale verso occidente (Arzawa e territori circostanti) con le successive puntate verso la costa a sud e a nord, dove fra il Caicus e l'Ida si trovava forse la regione di Assuwa, con suffisso collettivo in -wa nell'antefatto di *Ἄσσως*⁵.

Dalle rr. restanti si intravvede l'inizio delle operazioni belliche, ma dopo una lacuna indeterminata KUB XXIII 11 II 2'ss. mostra già una lunga lista molto lacunosa di paesi nemici, che sembrano essere quelli di Arzawa propria e delle regioni interne di sud-ovest (Hapalla, Appai(s)a, Arinna, Wallarima, col fiume Seha). In

5) L'ipotesi si basa sulla struttura normale di molti toponimi o derivati anatolici del tipo Zalpa, una "città" vs. Zalpuwa, ciò che è circostante, appartenente a Z.; Ahhija "acqua, mare" vs. Ahhijawa Αχαιοί Carruba 2000, 9-35; 2002 139-154. Cf. Bossert, l.c. in n. 8.

questa prospettiva i paesi ricordati all'inizio (27 Ro I 7-9) dovrebbero essere quelli più vicini ad Arzawa, ma, come si è visto, già sottomessi agli Etei. Le campagne condotte direttamente o con il figlio in Arzawa e in Masa, Arduqqa e Hullusiwanda, di cui si parla negli Annali di *Arn.* (Ro 15ss.), sono sicuramente posteriori. Sarebbe interessante ricercare frammenti di annali che possano colmare la lacuna fra questo inizio di campagna e l'inizio di KUB XXIII 11, che è ricco di termini geografici occidentali. Rilevo qui che fra gli ultimi paesi della lista si trovano Ahhijawa, Úilusija e Tarúisa (v. n. 16 al testo).

Nel ritorno verso Hattusa (11 Ro II 13'-21') un vasto gruppo di paesi nemici uniscono ("coalizzano": *anda taruppantati*) gli eserciti e li portano contro il re, che circonda di notte il campo avversario e li annienta per ritornare poi ad Hattusa. Il numero dei paesi citati (*ibid.* 29: *ke kue KUR.KUR^{HU} lamnianun*) è molto vasto e fra quelli non chiaramente localizzabili ne comprende altri ben noti proprio per le regioni egee centrali e di nordest: Ahhijawa, Úilusija e Tarúisa.

PRIMI CONTRASTI CON I GASGA

Mentre il sovrano va combattendo la guerra contro Assuwa, i Gasga entrano in Hatti (Vo III 9-26) e vanno distruggendo il paese. Premessa alla campagna contro i Gasga sono appunto le devastazioni che questi andavano facendo dentro Hatti, mentre il sovrano si trovava in Assuwa. Al ritorno di Tuthalija essi fuggono, il re li inseguì nei loro territori, finché a Tiwara gli pongono il campo dietro un bosco al cui fianco scorre un fiume. La vittoria è favorita dagli dei e il re entra nel paese e conduce difficili marce e battaglie fra i monti e le fortificazioni, che abbatte. L'anno dopo conduce una campagna che annienta tutto il paese. Che la campagna fosse stata efficace lo mostra il fatto che l'anno seguente non va a combattervi, infatti lo dice senza esitazione: "Ma nell'anno dopo non andai". In sostanza si tratta di due campagne anti-gasga⁶.

RAPPORTI COI CURRITI

1. L'ultimo paragrafo superstite presenta la guerra contro Isuwa che riceve l'aiuto del re di Hurri. L'argomento è ovviamente interessante, ma delle singole righe resta troppo poco, perché anche con buone congetture si faccia chiarezza. Sembra che il re di Hurri arrivi in aiuto, e accerchi Tuthalija che lo lascia stare e solo quando quello se ne ritorna, conquista e saccheggia Isuwa (v. n.33). Il testo di Saustatar, KUB XXIII 14, framm. 1) di *Arn.* (q.v.), che tratta le premesse alla guerra in Isuwa

6) Cf. i fatti relativi a Madduwatta, che vengono notoriamente fatti risalire proprio a quel periodo. Cf. A.Goetze 1927, 154ss.; Klengel, GhR 114ss.; Bryce, KH 140ss.

non sembra accordarsi cronologicamente.

Nel paragrafo finale tuttavia le nostre integrazioni corrono qualche rischio perché il testo rimasto è molto scarso (e gli studiosi sembrano avere altre opinioni), ma mi paiono tollerabili: Isuwa diventa ostile e il sovrano lo combatte. Il re di Hurri accorre in aiuto, lo sorpassa ed entra nel paese, in cui Tuthalija lo lascia fino a che quegli va via. Allora egli combatte Isuwa, il grande paese, distruggendo città e il palazzo/tempio.

Questo è tutto quello che si può apprendere nell'Annale sui contatti coi Curriti, ma il testo è troppo frammentario per desumerne qualunque elemento per la loro storia. Infatti i rapporti fra gli Ittiti (e un Tuthalija) e i Curriti in questo periodo vengono delineati in base al Trattato di un Tuthalija con Sunassura (KBo I 5) e al "Trattato di Aleppo" (KBo I 6, con le imprese di un Tuthalija in Siria). Cf. Klengel, GhR 106-7; 112ss.; Bryce, KH, 137s.

2. È interessante anticipare qui il confronto con l'unico frammento, ancora più frammentario, degli Annali di Arnuwanda, CTH 211, 5 KUB XXIII 14, che accenna a Isuwa e ai Curriti. Sembra che gli abitanti di Isuwa si volgano a Saustatar e chiedano l'aiuto suo e del suo esercito, che vanno in Isuwa e uniscono gli eserciti dei due paesi. Tuthalija (*attasmis*) apprende la notizia, marcia verso Isuwa con le truppe del paese di Assuwa, ma sembra che prenda anche metà o parte (*hanti tu[ssi]*) dell'esercito di Hatti/Hattusa.

Che si tratti dello stesso episodio è possibile, ma è difficile da confermare, perché in XXIII 14 (certo dagli Annali di Arnuwanda) l'episodio si dilungava nel racconto e soprattutto si dice che Tuthalija muove da Assuwa, mentre ormai avrebbe dovuto trovarsi in Hatti a meno di supporre che fosse tornato in Assuwa rimasta inquieta. Inoltre, mentre in *Tuth.2* III 27ss. la scansione del fatto avviene con la solita espressione (il paese x mi divenne ostile), qui c'è la ricerca esplicita di aiuto a Saustatar già prima della venuta di Tuthalija. Appare in ogni caso singolare che la narrazione di *Arn.* sia molto più dettagliata di quella di *Tuth.2*, a meno che non ci fosse veramente una tavoletta a parte (v. n. 5 a KUB XXIII 14, infra), da cui il racconto.

RIASSUNTO DEGLI ANNALI DI TUTHALIJA II

Ricapitolando gli Annali, in mancanza della distribuzione del racconto in sequenze coerenti anno per anno, si può tracciare lo schema seguente.

All'introduzione in XXIII 27 Ro I con titolatura e notizia della morte del padre segue l'attacco di Arzawa ad alcuni territori vicini ad Hatti verso ovest. Dopo l'intronizzazione Tuthalija conduce una campagna in Arzawa, senza particolari per la rottura della tavoletta.

Alla ripresa in XXIII 11 (e 12) è già iniziata la grande campagna d'Assuwa

con un primo elenco lacunoso di paesi e città, certamente già in Assuwa, perché Arzawa vi è compresa. Dopo la vittoria e il saccheggio, il bottino viene portato ad Hattusa.

Ma molti altri paesi, certamente più a occidente, perché vi sono compresi Karkisa, Ahhijawa, Uílusija e Tarwisa, dopo aver raccolto le loro truppe gli vanno contro e vengono vinti con l'aiuto degli dei, in quella che potremmo chiamare la seconda campagna d'Assuwa. La vittoria lo spinge ad invadere ciascuno dei paesi che avevano partecipato e che egli aveva enumerato.

È la distruzione di Assuwa e il ritorno ad Hattusa con alcuni nobili, uno dei quali, Kukkulli viene lasciato libero, ma tempo dopo raccoglie un nuovo esercito in Assuwa lo porta contro Hatti e viene ancora sconfitto (terza campagna d'Assuwa?).

A questo punto e con l'episodio finale di Kukkulli termina la "campagna d'Assuwa", sigillata con la r. III 9: *nu=za kuitman "Tuthalijas LUGAL.GAL I-NA KUR URU Assuwa lahhijauwanzi esun*. La frase mostra nonostante il determinativo, che con Assuwa si intende non uno stato specifico, una città (una sola attestazione, cfr. del Monte RGTC s.v.), ma una regione molto vasta, che comprendeva numerosi stati più o meno piccoli ed è singolare che il nome non ritorna più se non nella tradizione di questa spedizione e nella lettera KUB XXVI 91 (Sommer AU 268-74), sicuramente ad essa collegata, nonostante l'età un poco più recente del testo.

Durante la sua campagna in Assuwa i Gasga invadono e saccheggiano il paese di Hatti, e fuggono al ritorno del re che li inseguiva nel loro territorio. Dopo una battaglia vittoriosa contro i Gasga coalizzati egli entra nel paese montagnoso e fortificato, dove quell'anno va a guerreggiare, ma "nell'anno successivo non" va. In sostanza due campagne contro i Gasga

NOME E LOCALIZZAZIONE DI ASSUWA

Nell'Anatolia occidentale doveva trovarsi un'eventuale città omonima (la classica Assos?)⁷⁾ o piuttosto una regione di questo nome. Che possa trattarsi già di una regione, anche abbastanza ampia, sembrerebbe provarlo il fatto surricordato che dopo questa spedizione, che deve aver distrutto abbastanza a fondo la città o la regione di questo nome, questo non appare più nella storia più recente dell'Anatolia,

7) Per le indicazioni di corrispondenza del nome e/o di localizzazione, v. bibl. in del Monte, RGTC 6, 53; 6/2, 17. Quindi Carruba 1964, 296 con suffisso eteoluv. *-ja- <i.eo *-jo-, senza gli scrupoli di Sommer, AU 370, n.1, perché sono noti ora processi linguistici nelle lingue luvie locali del II e I mill. che lo permettono.

ma deve essere rimasto sempre vivo fra gli abitanti greci e no dei territori occidentali fino a giungere ai Romani e attraverso questi si è trasmesso poi a tutto il continente e quindi fino ad oggi⁸⁾.

A riprova del fatto che si tratta di un nome regionale e serviva per la regione costiera nordegea dell'Anatolia, ci sembra si possano addurre le denominazioni che il sovrano stesso adduce ogni volta che ricapitola la sua permanenza in quel paese o la sua distruzione, per delimitare episodi molto importanti della sua conquista; e quella di Arnuwanda in KUB XXIII 14: sempre KUR ^{URU} Assuwa.

Ad una entità regionale vasta rinvia anche, seppure per ovvi motivi più rara, il gr. Ἡσιονεῖς, come venivano chiamati i Greci delle coste egeo-anatoliche (asianiche!), non può che derivare da un luv. *Asia-wani- e questo da *Aswj-a-wani- (con l'assimilazione che mantiene -s-), cioè gli abitanti dell'Asia esattamente come Ἰάονες da *(Ah)hija(wa)-wani- ecc. o Αἰολέες, da *A(hh)ijawa-li-. Nel termine Ἡσιονεῖς è conservata in greco jonico l'antica designazione luvia degli Assuwani, ed il nome Asia stesso del paese in cui giungono. Mi piace ricordare ancora che anche i nomi degli Ioni e quello degli Eoli, si sono formati dal termine Ahhijawa con suffissi aggettivali in funzione di etnici: luvio -wani- per Ἰάονες e eteo(-lidio) -li- per Αἰολέες (v. n. 8). La designazione sarà poi all'inizio della colonizzazione sopraffatta da quelle delle cosiddette singole "stirpi" greche, provenienti dalle diverse regioni asianiche. Proprio i fatti narrati da Tuthalija II con la menzione di Ahhijawa (e Hijawa in Arn. Ro 6') mostrano che alla sua epoca i Micenei (anzi gli Achei) sono già giunti in Asia Minore.

8) Già Bossert 1946, 1ss. e *passim*, dà molte notizie sul nome e sulla localizzazione, provenienti dalle fonti classiche. Molte di esse pongono la regione di Asia nella o vicino alla Lidia. V. anche Georgacas 1969, 1-90. Per lo sviluppo della forma del nome da Assuwa in Asia da un punto di vista linguistico anche in parallelo con formazioni analoghe dell'Egeo, v. Carruba 1964, 269-298; 2002, 139-154.

ANNALI DI ARNUWANDA I¹

CTH 143: KUB XXIII 21 (Bo 2129 + 2919)

Elaborazioni, traduzioni, note varie: Götze 1927, 156 ff.; 1940 (confini di Kizzuwatna) 56 ff.; Houwink ten Cate 1970, 56ss. (*passim*); 80; Carruba 1977, 166ss; Heinhold-Krahmer 1977, 259s.; Freu 1980 278 e *passim* (toponomastica); Beal 1992, 301 n.1143,319s.; De Martino 1996, 41ss. (trad. di Ro II 23-32, Vo III 1-5).

Inoltre frammenti (q.v. *infra*): certo qui KUB XXIII 14 (211,5); XXIII 116 (211,11); agli Annali di Tuthalija II invece XXIII 26 (211,8/ 123,10); XXIII 65 (153), in *Tuth.2*, frammenti presunti: n. 4.²

1 Questo Annale è costituito peraltro ormai solo dal frammento centrale di Ro e Vo per circa un terzo della lunghezza delle righe e per poco più che la metà delle due singole colonne. Le difficoltà delle congetture sono grandi, tuttavia si può citarne due alle r.12 e 19 che sembrano sicure perché limitano i diversi periodi delle successive attività personali di Arnuwanda: forse non bellica all'inizio (Ro 2-11: *we-te-nu-un* "costruì"); poi quelle militari, condotte con il padre in Arzawa (Ro II 13-32- III 1-18), e infine di nuovo da solo ancora in Arzawa, per la seconda volta (?). Vedi note 6 e 12.

2 Houwink ten Cate 1970, 80 proponeva che anche *Deeds*, Fr. 50 (KUB XXI 10) e 51 (KBo XIV 18 + XXII 9) fossero attribuibili a questi Annali. I testi, per arcaismi linguistici, sono quasi certamente dell'epoca dei sovrani di cui si tratta. *Deeds* 50 vi si avvicina anche per stilemi affini (*uk-pāt*; *tuzzius=sus*; *pangarit*), contiene tuttavia un paio di elementi che sembrano escluderne la possibilità: l'ideogramma A.A.MU per *A-BU-JA* (*cf.* Güterbock 1956, 50a) e il nome, che alcuni pensano essere Muwattalli I. Questi motivi, in parte già enunciati da Güterbock 1956, 50 vengono sottolineati in una nota ai frammenti dubbi di "Le gesta di Suppiluliuma" di del Monte, che egli ha avuto la cortesia di farmi conoscere per lettera e che ringrazio vivamente. Quanto a "NIR.GÁL GAL MEŠEDI di 51 20'dubito che esso sia Muwattalli I, a meno che non si tratti di una citazione, come il "NIR.GÁL LUGAL di *Deeds* 50, 4' (v. P. II^a).

Ro.II

- 2' -u?]š-ša ap-pa-an-d[u?
 d]a-a-an³ ū-e-te-nu-un
 4' URU Zu-]un-na-ḥa-ra-an⁴
 URU A-da-ni-ja-an⁵ ar-m[i-iz-zi-
 6' URU Ši-n]u-wa-an-da-an URU Hi-ja-w[a⁵-an?
]ū-e-te-nu-un ḥa-an'-an'-te-ez[-z(i-ja-an.. ?)..
 8' URU Z]u-ul-li-it-ta-an
 -u]n
 10' JÉRIN^{MES} ANŠE.KUR.RA^{MES} an-da
 ar-]nu-nu-un⁶
-

3 Per la congettura "per la seconda volta", e la lettura *d]a*, cf. la stessa sequenza di segni DA-A- r.
 17. E forse *hantez[zi(ja)]n* r. 7.

4 Su questi nomi Goetze 1927, 56; per la tutta la toponomastica non solo degli Annali qui trattati, Freu 1980 con numerosi tentativi di identificazioni in proposte plausibili.

5 Due tracce quasi invisibili, non segnalate da O. Weber in KUB VI 49 (Bo 2919) II 6, sulla linea di rottura sono tracciate dall'editore (A.Götze) e ciò permette di congetturare il segno *wa*, ottenendo così il nome di una città, *Hi-ja-wa*, che ricorre di recente anche nell'iscrizione della bilingue luvio-fenicia di Çineköy (Tekoglu-Lemaire, CRAI 2002, 968ss.) fatta scrivere da Urikki/Awarikus, re di Que (ca.730-709). che alla r. 2 si dice in luvio "discendente di Mokso", fenicio, r.2 Mopso, come nell'iscrizione di Karatepe "della casa di Mopso" e suscita interessanti prospettive per la presenza degli Ahhijawa, mentre richiama il problema di Mokso/Mopso, cioè verosimilmente dei Muski.

Ricordo ancora che nell'iscrizione fenicia non si parla di *Hijawa*, ma di *Damunim*, cioè *Adamuwani* che è chiaro riferimento ad *Adanija-* di r. Ro 6, mentre per gli Assiri la regione è detta *Que*, nome che vien fatto derivare da (*A)hhijawa*, per vie misteriose, ma assolutamente verosimili nel passaggio fra lingue molto diverse. Dato che questo interessa *Hijawa* come intermediario, penso che la motivazione stia nella resa dell'originaria lunghezza e/o dell'accento sulla vocale finale presso i Semiti nel corso di alcuni secoli.

Si ricordi che siamo nella zona di *Que* con tutte le sue varianti che nella tradizione della ricerca moderna da Kretschmer in poi era stata abitata da *Ὕπαχαιοί*, un'ipotesi che la bilingue ha reso realtà.

Naturalmente, se le nostre congetture di *Ahhijawa* negli Annali di Tuthalija II (XXIII 11 II 10) e di *Hijawa* qui sono corrette, come crediamo, si deve pensare che gli *Ἄχαιοί*, cioè i Greci fossero già in Anatolia sicuramente prima della salita al trono di Tuthalija II, che avevano già colonizzato la costa egea e quella delle Porte Cilicie. Il problema è ora dei cronologi. Come corollario ricordo che *Ahhija* del Testo di Madduwatta non è evidentemente la forma più antica rispetto ad *Ahhijawa*, ma corrisponde alla designazione *Ἀχαιά* originaria. Su questi problemi linguistici, cf. Carruba 1995; 1995 [1997]; 2002.

Evidentemente la spedizione avviene verso la costa di Kizzuwatna, ma oltre alle truppe vengono ricordate costruzioni o 'ri'-costruzioni (*dān iuetenun*) fra cui forse il "ponte" di Adana.

6 Beal 1992, 301: *ti-it-ta]-nu-nu-un* 'I [insta]lled' (cfr. *Tuth.1 III 6'*) invece di *ar]-nu-nu-un*, è corretto nel caso che non si siano avuti combattimenti in precedenza (cf. *Tuth.2 Ro II 31*), e Arnuwanda sistema le truppe nella città restaurate, dopo una guerra, come non è inverosimile, se per es. le città

Ro.

- 2 le/i?] prendano?
 per la seconda volta costruì
 4 la città di Zunnahara
 Adana, il ponte
 6 la città di Sinuwanda, di Hijawa,
 costruì per la prima volta
 8 la città di Zullitta,
 [io costrui]-i
 10 i fanti e i cavalli dentro
 condussi/ disposi
-

- 12' [ú-ug-ga-za LUGAL.]GAL ^{URU}KÙ.BABBAR-ši at-ti-mi kat-t[a ki-iš-ha-at ?⁷
ma-a-an at-ta-as-mi-]iš ^mTu-ut-ḥa-li-ja-aš LUGAL.GAL
- 14' [ú-ug-qa ^mAr-nu-wa-an-da]-aš LUGAL.GAL⁸
[la-ah-ha pa-a-u-en nu-kan KUR ^{URU}Ar-]za-u-wa ku-e-u-en
- 16' nu I-NA KUR ^{URU}A]r-za-u-wa ku-in ^mKu-pa-an-ta-^DKAL-a[n⁹ ú-e-mi-ja-u-en
na-an I-NA KUR ^{URU}Ar-za-u-wa a]n-da da-li-ja-u-en
- 18' na-aš a-ap-pa-an-da? ku-u-]ru-ur IZ-BAD KUR ^{URU}Ar-du-uk-[ka ?
-]x-an (eraso) a[-
20' (mancano segni)
-]x w[a-
22' -]gi-e-u?[-en

nam]-ma-aš-ša-an KUR [^{URU}]Ma-a-ša KUR ^{URU}Ar-du-[uk-ka
24' pa-ra-a I-NA] ^{HUR.SAG}Hu-ul-lu-ši-wa-an-da¹⁰ pa-a-air

avevano sofferto durante la guerra fra Tuthalija I contro Muwa e i Curriti. Specialmente se ormai Kizzuwatna in seguito al secondo trattato con Sunassura era saldamente in mano etea, nel caso non fosse stata già conquistata da Tuthalija I.

7 Fra le varie possibili congetture della frase, che vuole affermare la sua chiamata alla coregenza, metto nel testo *kishati*, *kishahat*, o simili, ma sono possibili anche *esun*, *or-eshahat*. Il testo con *kis-* spiega bene come Arnuwanda fosse associato al trono del padre. La cooccorrenza documentale di entrambi i nomi e l'uso di *attas=mis*, tanto ostentati hanno maggior ragione, se egli era appena "diventato" regente. Si tenga presente che Beal 1983, 114ss. pensa per Arnuwanda ad una adozione da parte di Tuthalija II, che potrebbe riflettersi (con la presente o con altre congetture) in questa frase, anche se l'espressione *attasmis* sembra sottolineare il legame familiare diretto.

8 Le congetture r. 15 inizio, cf. *Tuth.2* Ro. II 28 *lahha uwarza*; Vo. III 14 *lahhijauwanzi paun*, e *passim*.

9 Il passo, le azioni e la procedura adottata con ^m*Kupanta-^DKAL*, Ro II 16ss. e 31s., sono analoghi a quelle descritte per i personaggi che erano stati sconfitti e catturati in Assuwa, cf. *Tuth.2*, Vo III 5, ed è singolare che anche in questo caso sembra esserci una rivolta successiva al rilascio dell'"uomo di Arzawa" (cf. r.18; 24ss.; 31). Se non si tratta di un *topos*. Pensiamo comunque di avere a che fare pur sempre con una campagna nei territori dell'ex-Assuwa e non è inverosimile che a r. 17 sia da congetturate KUR ^{URU}*Assuwa*, mentre con *Arzauwa* si vuol precisare quale fosse il paese di *Assuwa* governato da ^m*Kupanta-^DKAL*. Il personaggio è certo diverso da ^m*SUM-^DKAL* di *Tuth.2* 37, 39 (*infra*).

Kupanta-^DKAL-as, evidentemente *Kupanta-Inaras* nella forma etea, era certamente re(golo) in (una parte di) Arzawa come Kukulli in Assuwa o in una sua regione importante. Certo contemporaneo di Arnuwanda e forse di Madduwatta, ma diverso dal *Kupanta-^DKAL*, sovrano di Mira e Kuwalija al tempo di Mursili e Muwattalli. Su regioni e personaggi, v. Heinhold-Krahmer 1977, per i personaggi 369ss.; per gli Annali qui trattati, 256ss. E' forse naturale, in Anatolia, che si tratti in breve dei soliti 'nonni, figli e nipoti, cugini ecc.', ma è indimostrabile.

10 Il toponimo ^{HUR.SAG}*Hullusiwanda* fa parte dei famosi composti in X+wanda "ricco di X": se *hul-*

- 12 [Io diventai (/ ero (/sedevo da) Gran Re ad Hattusa insieme a mio padre.
Quando mio padre Tuthalija, Gran Re,
ed io Arnuwanda, Gran Re,
andammo in spedizione, distruggemmo il paese di Arzawa.
-
- 16 Trovammo in Arzawa ^m*Kupanta-^DKAL*
e lo lasciammo nel paese di Arzawa.
18 In seguito egli riprese le ostilità e il paese di Ardukka

(rr. 19-22 non ricostruibili)
-
- In seguito il paese di Masa e il paese di Ardukka
andarono verso la montagna Hullusiwanda,

26' HUR.SAG *[Hu-u]l-lu-ši-wa-an-da-as-ma a-ru-ma me-ek-ki na-a[k-ki-i-]iš
nu-kan] at-ta-as-mi-iš* ^mTu-ut-*ha-li-ja-aš* LUGAL.GAL
ú-u]q-qa ^mAr-nu-wa-an-da-aš LUGAL.GAL EGIR-an-da pa-a-u-en
28' nu-un-n]a-aš DINGIR^{MES} pi-ra-an *hu-u-wa-a-ir*
nu ÉRIN^{MES} lÚKUR *hu-ul-lu-mi-en* NAM.RA^{MES}-ma GUD^{HIA} UDU^{HIA}
30' tu-u]z-zi-ja-an-za sar-wa-it

32' ^mKu-p]a-an ta^DKAL-aš-ma-kan LÚ URU Ar-za-u-wa-aš I-aš *hu-wa-a-iš
na-an Ú-UL ú-e-mi-ja-u-en*

Vo III

=====

2 DAM-]ZU-ma-aš-ši DUMU^{MES}-ŠU-ja-pá[t ú-e-mi-ja-u-en
nu ^mT]u-ut-*ha-li-ja-aš* LUGAL.GAL UR.SAG i-u[q-qa ^mAr-nu-wa-an-da-aš]
LUGAL.GA]L šar-ku-uš pa-ra-a I-NA ^{HUR.SAG} *[Hu]-ul-lu-ši-wa-an-da* Ú
4 KUR ^{URU}A] aš-ša-ra-at-ta pa-a-u-en I-[N]A [^{HUR.SAG} *Hu-ul-lu-ši-wa-an-da* Ú
I-NA KU]R ^{URU}A-aš-ša-ra-at-ta U[RU ^{DIDLIHIA} ku-i-]e-eš
6 nu ku]-u-uš URU^{DIDLIHIA} ku-e-u-e[n nu-uš šar-wa-u-e]n
nu-us URU^{KÙ.BABB}AR-ši ú-wa-te-u-en [ER]ÍN^{MES}-za
8 za-ab-hi?-]ja ne-i-e[-u-en

]I-NA ^{HUR.SAG}[
10 ^mI]l-*ha-mu-u-wa-an-n*[^a¹¹
-m]i-in-zu-u-na KU]R
12]-at-tu-ur-ra i[š-
]-da e-ri-ir nu p[^{a?}x
14]-ša za-ab-hi-ja ú-e-i[r] x-x-x-[

(r. 15: resti di segni non identificati; rr. 16-18: perdute)

lusi- è un vocabolo che designa un oggetto: pianta (per es. pino), caratteristica naturale ecc. ed è molto verosimile che esso sia anche alla base del toponimo KUR ^{URU}*Huwallisija* (in Tuth.2 Ro. II 15) formato dalla stessa base *hu(wa)lusi-ja* con l'aggettivo di relazione in *-ja*. Le varianti *-u-* / *-wa-* sono certamente causate dai suffissi "pesante e/o leggero". Ma può essere interessante se, come verosimile, monte e città fossero vicine e traggono il nome dalle stesse caratteristiche.

11 E' chiaramente un nome proprio, la cui attribuzione nel contesto è certamente quella di uno dei nemici che "vennero alla battaglia" (r. 14) e contro cui Arnuwanda mobilita l'esercito (r. 20). Il nome è una formazione molto rara e, curiosamente, sembra formato da due vocaboli luvi *ilhai-* "lavare" e *muwa* "forza (vitale)" e "acqua, liquido (vitale)". Il significato è difficile da dedurre.

ma la montagna Hullusiwanda è veramente molto difficile.
26 Mio padre Tuthalija, il gran re,
ed io Arnuwanda, il gran re, li inseguimmo
28 e gli dei ci camminarono davanti
e sconfiggemmo l'esercito nemico e le truppe predarono prigionieri, mandrie
30 e greggi.

Ma Kupanta-^DKAL, l'uomo di Arzawa, fuggì solo
32 e non lo trovammo.

Vo. III

Trovammo però sua moglie e i suoi figli.
2 Tuthalija, il gran re, l'eroe, ed io Arnuwanda
il gran re, il potente, andammo verso il monte Hullusiwanda
4 e il paese di Assaratta. Ne[il monte Hullusiwanda
e nel paese di Assaratta [i villaggi] che (c'erano)
6 quelli colpimmo e li saccheggiammo
8 e li portammo ad Hattusa e con l'esercito
ritornammo all[a battaglia?]

(i resti delle rr. 9-15 sono incomprensibili. Si parla evidentemente ancora del monte, r.9; di un personaggio dal nome luvio, r.10, *Ilhamuwa*, acc., forse catturato; di altri paesi, r.11s.; del venire a una battaglia, r.14)

ma-a-an at-ta-aš-mi-iš "Tu-ut-]ha-li-ja-aš LUGAL.GAL UR[SAG DINGIR-
 LIM ki-i-ša-at¹²
 20 ú-uk' Ar-nu-wa-an-d]a-aš LUGAL.GAL tu-uz-zि-[n ḥu-i-it-ti-ja-nu-un
 na-]an A-NA ¹⁰Wa-ar-ma-a[t-t[¹³
 22 -j?]a-an pu-nu-uš-ki-it ma-a[n
 ú-u]q-qa "Ar-nu-wa-an-da-aš LUGAL.GAL [
 24 k]u?-wa-aš-ki-nu-un a-ap-pa-an-n[a
 í]D-i pa-ra-a ú-it
 26 ú-uq-qa "Ar-nu-wa-an-da-aš LUGA]L.GAL ID-i par-ra-an-da n[e-eh-hu-
 un?
 nu ¹⁰Wa-ar-ma-at-i]i zi-ih-ḥu-un nu-mu DINGIR^{MES} [pi-ra-an ḥu-u-wa-a-ir
 28 nu ÉRIN^{MES}] ŠA ¹⁰KÚR ḥu-u-ul-la-a-nu-u[n ?
 ku-u-ru-u]r EGIR-an IZ-BAT nu ¹⁰KÚR [
 30 URU^{DIDLI}] ¹⁰ku-e-nu-un KUR Kar-k[i-ša¹⁴
 KUR?] Ku?-ru-pi KUR Lu-u-ša [
 32 tu-uz-z]i-ja-an-za NAM.RA^{MES} [GUD^{HLA} UDU^{HLA}
 šar-wa-a-it?] URU^{DIDLI}] ¹⁰ma kat-ta-a[n da-ab-ḥu-un
 34 GišKIRI GišGEŠTIN-ma-kan x-[
 šar-wa-a-]u-en¹⁵
 36 -]x I-N[A KU]R [

Quando mio padre Tuthalija, il gran re, l'eroe, [divenne dio.]

20 io Arnuwand]a, il gran re, l[evai] l'esercito
 e lo [condussi] al fiume Warmatti[
 22]cercò d'informarsi [
 Io, Arnuwanda, il gran re, [
 24 continuai a colpirlo. In seguito
] venne verso il fiume.
 26 Io Arnuwanda, il gran re, mi volsi oltre il fiume
 e attraversai il Warmatti. Gli dei mi [camminarono avanti]
 28 e combattei le truppe del nemico
 [Il paese di] iniziò di nuovo le ostilità e il nemico [sconfissi
 30 i villaggi abbattei. Il paese di Karkisa
 il paese di Kurupi, il paese di Lus[
 32 l'esercito, i prigionieri, le mandrie, le greggi
 depredò], sottomisi i villaggi,
 34 ma i giardini e i vigneti, li
 depredam]mo.
 36]nel paese d[i

12 Se è corretta la congettura, in r.19 è annunciata la morte del padre e iniziano (o riprendono ? cf. n. 5) gli annali del solo Amuwanda, la formula di rito come in *Tuth.2*, Ro. 2: *ma-a-an A-BU-JA* DINGIR^{LIM} *ki-i-ša-at* sembrerebbe nella sua dizione, a mio parere, un po' troppo formale: nel contesto narrativo dell'Annale ci si aspetta proprio un *at-ta-as-mi-is*, forse, ma meno certo *A-BU-JA*.

13 La lettura di RGTC 556 (Tischler) ¹⁰Wa-ar-ma-a[t- è confermata dal resto di *ij*; a r. 27 davanti a *zi-ih-ḥu-un* "attraversai", detto specialmente dei corsi d'acqua.

14 Per il gruppo (*cluster*) di paesi, cf. *Tuth.2*, KUB XXIII 11, Ro. 16-18., alcuni dei quali potrebbero essere stati anche nelle lacune di questi Annali.

15 Il segno EN è chiarissimo: se si tratta di una 1. pers. pl. pret. occorre pensare: 1) che ci sia un altro generale (*Ilhamuwa* ?); 2) che significhi qc. come "io e l'esercito; 3) che a r. 33 sia da congetturare *da-a-u-en*, ma v. n. 28 e 30.

FRAMMENTI PRESUNTI DEGLI STESSI ANNALI

1) 211,5: KUB XXIII 14 (Bo 2198)

(Resti dell'inizio di col. II. e della fine di col. III)

Trattazioni, note varie: Ranošek 1934, 92; Bossert 1946, 26; Meriggi 1962, 76.
 Houwink ten Cate 1970, 59; Carruba 1977, 172; De Martino 1996, 26s. (con breve
 bibl. sulla, peraltro chiara, coregenza).

Ro. II

=====
 na-at-kan A-NA ^mŠa-u[š-ta-tar¹]
 2 ne-e-an-ta-ti nu-u[š(-)
 a-pe-el ŠA KUR ^{URU}Hur-[ri²]
 4 na-aš-kan an-da I-NA KUR³ ^{URU}I-šu-wa
 ÉRIN^{MES} ANŠE.KUR.RA^{MES} ŠA [KUR
 6 an-da i-mi-ja-an-t[a-ti
 at-ta-aš-mi-iš IŠ-ME
 8 na-aš I-NA KUR ^{URU}I-šu-w[a
 ŠA KUR ^{URU}A-aš-šu-wa-ma [ÉRIN^{MES} ⁴]
 10 ú-da-aš ÉRIN^{MES}-az ^{URU}Ha-[at-tu-ša?-aš?
 ha-a-an-ti tu[-uz-zi⁵.
 =====

1 La congettura, proposta in Carruba 1977, 172, (ma v. Meriggi 1962, 76, che pensa a "Sau[sga]-") è stata accettata, con la possibile sincronia (sempre !) di Tuthalija II, cf. Klengel GhR 109s (purtroppo ivi designato I !). De Martino 2000, 81. Per Tuthalija I, Freu 2003, 40, 46; 1996, 23ss.; per il II, 35ss. V. anche Wilhelm 1989, 27ss.

2 Dovrebbe seguire *tu-uz-zi-in* ^{G18}GIGIR o sim. Integro poi KUR ^{URU}Hur[ri], che ricorre in *Tuth.1* Vo III 28 preceduto da LUGAL, attestazioni che danno l'idea di uno stato di Hurri, "Hurri", invece di *Hur]la-aš*, in *Tuth.1* 12 e 4, 15, dove indica "popolo, genti" LÚ.MEŠ ^{URU}Hur-la-aš. Rinvio ancora a Carruba, l.c., e 1969, 240, per KUB XXIV 4 I 17 *Hurlas* KUR-e (variante KUR ^{URU}*Mittanni*) KUR ^{URU}*Kizzuwatni*. L'uso costante di *Hurlas* in diversi contesti sintagmici è testimoniato nei frammenti antico-etei, cf. De Martino 2003, 294 (Indice).

3 L'integrazione di KUR ^{URU}*Isuwa* è probabile, come alcune altre più o meno ovvie.

4 Si integrererebbe volentieri dopo *Assuwa=ma* qualcosa, come ÉRIN^{MES} ANŠE.KUR.RA^{MES} di r. 5, "i soldati e i cavalli del (=dal !) paese di Assuwa...portò"

5 Si può pensare all'accuartieramento di parte dell'esercito in Hatti o Hattusa. Ma non è da scartare un'eventuale integrazione *ha-a-an-ti tu-[up-pi(^{HLA} /)-ja-aš]* nel senso "su ciò c'è (/ ci sono) una tavoletta a parte", o, forse meglio, come nella traduzione.

Ro. II

=====
 ed essi a Saustatar
 2 si volsero e [
 e del suo paese di Hur[ri (l'esercito?)]
 4 egli nel paese di Isuwa [(li condusse ?)]
 e le truppe e i cavalli del paese di [Hurri ?]
 6 si associarono insieme [e quando]
 mio padre sentì [
 8 egli [venne nel] paese di Isuwa [e]
 [le truppe (ecc.?)] del paese di Assuwa
 10 portò, dalle truppe di Hattusa
 in parte [prese] l'esercito.

Vo. III

	-ah-h[<i>a?</i>
2'	<i>t]i-ja-an-za ?.</i>
	<hr/>
4'	<i>am-mu-uk A-NA m Ar-[nu-wa-an-da DINGIR^{MES} pi-ra-an</i>
4'	<i>hu-u-ir nu ERIN^{MES} KUR [</i>
6'	<i>hu-u-ul-la-a-nu-un ERIN^{MES} KUR[la-ah-ha</i>
8'	<i>ú-wa-an-za e-eš-ta</i>
	<i>na-aš-ta am-me-el</i>
8'	<i>LUKUR ku-uš-ki-e-[nu-u-n.</i>
10'	<i>ta-pu-ša-pát ne-i-[ih-hu-un</i>
	<i>na-an-kan ku-uš-ki-[e-nu-un</i>
	<hr/>

1) Commento

Il frammento appartiene sicuramente degli Annali di Arnuwanda, ma poiché esso non può far parte della tavola KUB XXIII 21 dagli Annali, si deve postulare un'altra tavola, che la seguiva e forse in occasione di uno scontro con Isuwa conteneva anche il ricordo dello scontro del padre con Isuwa e i suoi alleati curriti.

Tuttavia KUB XXIII 14 è molto importante: 1. perché stabilisce un sincronismo sicuro fra Tuthalija II e Saustatar II (due, forse, anche in questo caso!), su cui, cf. bibl. in n. 1; 2. perché entrambi i sovrani il primo nell'Anatolia, il secondo nella Siria iniziano una politica diplomatica e militare, che non avrebbe permesso a Tuthalija II di arrivare ad Aleppo sotto dominio currico. Una situazione, che mi sembra aver un riflesso in *Tuth.2*, Vo III 27-34, dove si vince Isuwa, ma qualcosa o qualcuno è lasciato andare, abbandonato sul posto. E del resto il fatto che nella versione del presente frammento le truppe, almeno in parte, sembrano venir acquartierate in Hat-ti, sarebbe piuttosto il segno di una tregua.

2) 211, 11: KUB XXIII 116 (VAT 13011)

Nota: Campagna kaskea di Arnuwanda: Meriggi 1962, 80. Frammento impossibile da collocare nella tavoletta residua e per il collegamento con KUB XXIII 14.

Ro. I?

2'	URU-ri-] <i>ja-aš-še-ša[r</i>
	<i>-] URUzi-ip-pa-aš-n[a</i>
4'	<i>URJU-ri-ja-aš-še-ša[r</i>

Vo III

2'

	<i>a me, Ar[nuwanda gli Dèi davanti</i>
4'	<i>marciavano e l'esercito del paese [</i>
	<i>combattei. L'esercito del paese[in battaglia</i>
6'	<i>era venuto</i>

10'

	<i>e di me</i>
8'	<i>il nemico continuai a battere</i>

	<i>mi volsi proprio di fianco</i>
	<i>e lo battei ripetutamente</i>

- 6' *n]a-an URU-ri-ja-aš-še-ša[r
pa-ra-a^{URU}Wa-ah-šu-š[a-na?*
8' *nu IS-TU KUR^{URU}Ki-[
nu am-me-el ABU-JA [*
10' *KUR^{URU}Ga-aš-[ga] KUR^{URU}[
am-mu-ga-kan^mAr[-nu-wa-an-da*
12' *na-aš-ta pa-a-un [
URU Ta-ha-ra-a[n*

Vo. IV?

-]x-x x[
2' *ku-iš(-)x-x [o o o?] ANŠE.KUR.RA[
na-an^{URU}ḥu-[u-]ma-an-d[a*
4' *ku-u-na ki-eš-ša[r-ta?
na-an^{URU}Ha-[*

-
- 6' *nam-ma am-me-e[l
i-ja-u-wa-a[n*
8' *ša-ra-a iú-[
ar-ha[*
10' *ÉRIN^{MES}-ja[
nu ma-ah-[ha-an*
12' *nam-ma[
pa-a-un[*
14' *na-at[
na-an [*
16' *ne-[eh?]-
ÉRIN^{MES}*

ANALISI DEGLI ANNALI DI ARNUWANDA I

Gli Annali di Arnuwanda sono conservati ancora più miseramente di quelli di Tuthalija. Del testo resta ormai molto poco: circa la metà delle due colonne, Ro. e Vo. nelle quali le righe hanno raramente conservato l'inizio e la fine e nonostante ciò presenta un certo interesse per alcune particolarità.

Dobbiamo subito ricordare che le campagne militari vengono condotte in parte insieme da padre e figlio¹ e che questi è in effetti coregente, fatto che viene indicato sia dall'alternanza grammaticale del testo (1a sing./1a plur.), sia espresso dallo stesso Arnuwanda in *Arn.* Ro 12.

Si constata infatti il mutare della 1 pers. sg. (Ro. 1-11 e di nuovo Vo. 20ss.) e pl. (Ro. 13-Vo. 8) pret. nel racconto. Certamente almeno all'inizio (Ro. 1-11) Arnuwanda per incarico del padre² sembra avere compiti vari quali la ricostruzione (*dān wetenun*) di città in Kizzuwatna (piana di Adana), dove dai resti comunque non sembra trattarsi di fatti di guerra: i termini militari alla fine infatti (Ro. 10) potrebbero riferirsi non a saccheggi, ma ad acquartieramenti. Vere e proprie spedizioni poi le combatte col padre, con cui sembra aver partecipato in particolare a campagne in Arzawa. Solo alla fine (Vo. 13ss.) riprende a guerreggiare e raccontare di se stesso.

Per questo pensiamo di poter rilevare in due punti della frequente associazione di titoli ed epitetti (cf. UR.SAG, *sarkus*) i due momenti determinanti dei cambiamenti nella narrazione, che si possono rintracciare di conseguenza (v. le congetture nel testo) ed esattamente: Ro. 12, dove si dà la notizia della coregenza, cui segue l'inizio della partecipazione comune ad operazioni belliche; e Vo. 19, in cui si dà notizia della morte del padre.

Il primo paragrafo conservato ha diversi nomi di città (Ro. rr. 2'-10') che sono

1 E' noto come ci sia il problema se il sovrano sia veramente figlio di Tuthalija o piuttosto adottato (per il matrimonio con Asmunikal, Beal 1983, 115ss.). In fondo il problema dovrebbe essere chiarito proprio per la coregenza, perché se essa fosse stata concessa al momento del matrimonio, difficilmente Arnuwanda userebbe l'espressione *attasmis*. Houwink ten Cate 1970, 58; Carruba 1977, 166, n. 6; Mora 1987, 135ss.

2 Per l'alternarsi di imprese sue e del padre, si è visto come esse non sempre si corrispondano, anche se certamente sono tutte rilevanti per la storia del periodo.

Non è improbabile che fatti riferiti negli annali del padre vengano riferiti solo dall'uno o dall'altro. Cfr. per es., fra i presunti, il Framm. 2) KUB XXIII 116 Ro. 9' *am-me-el A-BU-JA 10' KUR^{URU}Ga-aš-[ga] KUR^{URU}[...11' am-mu-ga-kan^mAr[-nu-wa-an-da12' na-aš-ta pa-a-un [...9'"Mio padre...10' il paese dei Gasga (...affidò ...) ... 9' a me, Arnuwanda12'e io andai" (segue l'occupazione? di Tahara). In Vo. 6' ancora *namma ammel...**

localizzate in Kizzuwatna già da Goetze 1940, 56ss. e sono considerate da Houwink ten Cate, l.c., il risultato della seconda conquista nella campagna "comune" di padre e figlio dopo quella di *Tuth.2 XXIII 27 Ro. 7'-9'*, che come abbiamo visto sono invece conquistate dagli Arzawani, e provocano la reazione di Tuthalija II. Ma tutta Kizzuwatna doveva già essere stata acquisita da Hatti certamente dal II Tuthalija (se non dal I): infatti qui si tratta verosimilmente di costruzioni o ricostruzioni (*dān wetenun*) di ponti (*armizzi-*) e città, dove viene lasciato l'esercito o di guarnigione o per le future operazioni militari in occidente ed oriente.

Segue la notizia della chiamata alla coregenza (r. 12'), che mi pare eloquente. Infatti qui il sovrano non cita il suo nome, come nei casi delle spedizioni congiunte, ma dice solo di essere diventato LUGAL.GAL in Hattusa "insieme al, presso il padre" e da qui inizia la narrazione in 1^a pers. plur. (verbo, *passim*; pron. -*nas* Ro. 28').

Poco dopo Ro. 16ss. si parla di una campagna contro Arzawa e Kupanta-^DKAL (Ro. 14ss.), che comprende (?) anche quella contro Masa, Ardukka, il monte Hullusiwanda e il paese di Assaratta. Interessanti sono i combattimenti per attraversare il fiume Warmatti.

Prende il via ora una campagna di Arzawa, che forse è la seconda, comunque difficile da fissare nel tempo, perché ricorda un Kupanta-^DKAL, che non sembra affatto il SUM-^DKAL della famiglia di Kukkulli (*Tuth.2 II 36'ss.*; e *Arn. n. 8*), ma subisce la stessa sorte. I paesi di Ardukka, Masa, Hullusiwanda, cui in III 1ss. si aggiunge anche Assaratta, se sono in Arzawa, sono a nordovest.

Al Vo. 19 si può congetturare la morte di Tuthalija. Arnuwanda infatti prosegue da solo sul fiume Warmatti, che egli attraversa per ritrovarsi in Karkisa, Kurupi e Lus(s)a, eventi che per Houwink ten Cate, 1970, 58s. precederebbero i fatti descritti in *Tuth.2*. Che la morte di Tuthalija in questo momento dell'intervento militare sia veritiera, sembra mostrare il fatto che l'ex coregente appare ora più insicuro nel narrare i fatti, riprende infatti forse a narrare fatti accaduti al o col padre (Karkisa; Kurupi; Lusa). In sostanza scorrendo i passi si scoprono difficoltà varie nei passaggi da un fatto all'altro e inoltre dalla chiamata alla coregenza fino alla morte del padre sono narrati fatti vari in Arzawa difficilmente comparabili con quelli dei corrispondenti periodi degli annali *Tuth.2* tranne i nomi di poche località e il caso di *Kupanta-^DKAL* in un episodio simile a quello di Kukkulli, dove però si parla di SUM-(*ma-*)^DKAL, un altro personaggio, eventualmente parente, ma più recente³.

³ Sul problema di questi personaggi, v. Heinhold-Krahmer 1977, 256-259 per SUM-(*ma-*)^DKAL in *Tuth.2* e frammenti pertinenti; e per Kupanta-^DKAL in *Arn.*, *ibid.* 259-269 (questi certo il medesimo di

Innanzitutto si può rilevare nel poco rimasto una estrema difficoltà di venire a capo dei fatti, di dove si svolgono: si veda per es. la ripetuta menzione di Hullusiwanda in contesti regionali forse diversi, insieme al padre, che tuttavia non ne parla⁴.

Non si ha l'impressione che ci troviamo di fronte ad un annale, ma ad una biografia più o meno saltuaria, un po' letteraria, un po' mendace e un po' fantasiosa, con parallelismi inventati o forzati. Ma tutto ciò può dipendere in parte dallo stato gravemente lacunoso del testo e per avere chiarezza e comprensibilità occorrerà attendere.

Nonostante ciò mi sembra più favorevole la possibilità di un giudizio sulla prosa: una fraseologia più ricca (anche nei frammenti presunti) e in apparenza più vivace di quella degli Annali di Tuthalija: per es. la descrizione della zona del monte Hullusiwanda Ro. 25; l'episodio di Ilhamuwa, rr. 10ss.; l'uso di *sarwai-* per descrivere il saccheggio. Naturalmente alcuni episodi sono paralleli per tipologia a quelli del padre, per es. l'avversario catturato che viene lasciato al governo e successivamente si ribella. Il fatto che il personaggio catturato nella parte comune della conquista in *Arn.* (Ro. 16) sia diverso da quello indicato in *Tuth.2* Ro. II 36s. può porre dubbi sulla veridicità di Arnuwanda, a meno che non si tratti di un *topos*.

Il testo descrive nella parte residua delle colonne superstiti di Ro. e Vo. in sostanza campagne in Arzawa per cui è difficile stabilire dove andrebbe inserito il frammento KUB XXIII 14 (q.v.; dove si parla però di Assuwa per Tuthalija II), che nomina Saustatar e ricorda forse in qualche modo i rapporti con i Curriti.

In considerazione del fatto che il frammento XXIII 14, l'unico passo in cui Arnuwanda nomina Isuwa e i Curriti, faceva parte di una tavoletta a quattro colonne si può pensare a porre l'episodio nella parte inferiore del Ro di *Arn.*, sempreché la tavoletta stessa contenesse tutti gli annali di Arnuwanda e non ne costituisse la seconda o una tavoletta a parte. Se si considera anche XXIII 116 (q.v.) è possibile argomentare per 2 o 3 redazioni degli Annali di Arnuwanda. Si vedano anche Framm. presunti 4) e 5) a *Tuth.2*.

Madd.), con una discussione dei testi 262ss. Le attestazioni a quella data, 371-375.

⁴ Per la possibilità che ^{HUR.SAG}Hullusiwanda e ^{KUR}^{URU}Huwallusija designino due località della stessa regione, a cui si riferiscono ora l'uno ora l'altro degli scriventi, v. n. 10 al testo.

POSTILLA SUI FRAMMENTI DEI DEEDS 50 E 51 (V. N. 2 P. 57).

I testi *Deeds*, fram. 50 (KUB XXI 10) e 51 (KBo XIV. 18 + XXII 9), che Houwink ten Cate attribuiva a età medio-etea (n. 2), hanno caratteri tipici dell'epoca degli annali che stiamo esaminando: arcaismi linguistici; stilemi affini grafici ed espressivi (*uk-pát; pangarit-pát; tuzzius=sus*; forme verbali medie; in *-i/-ie-*); qualche archaismo nel ductus di singoli segni (cf. Neu 1986, sp. 191). Entrambi i frammenti mostrano circa le stesse caratteristiche, benché *Deeds* 50 ne sia più scarso, certo per la maggiore frammentarietà. Ha il ricordo di Muwattalli I, che forse per primo era stato fra i Kaska, o li aveva affrontati in Hatti.

Deeds 51 contiene tuttavia un elemento di grafia A.A.MU per *A-BU-JA* come mi fa notare cortesemente per lettera del Monte, che sembrano escludere la possibilità di una loro (o sua, di 51) appartenenza diretta agli Annali di Arnuwanda.

Questi motivi, in parte già enunciati da Güterbock 1956, 50 vengono sottolineati in una nota ai frammenti dubbi di "Le gesta di Suppiluliuma" di del Monte, che egli ha avuto la cortesia di farmi conoscere per lettera e che ringrazio vivamente. (Cf. già la mia ricostruzione e traduzione, 1990, 544)

Il "NIR.GÁL LUGAL di *Deeds* 50, 4' (v. P.II), è sicuramente Muwattalli I. Quanto a "NIR.GÁL GAL MEŠEDI di 51, 20'dubito che esso sia la stessa persona, a meno che non si tratti di una citazione del periodo precedente la salita al trono.

I frammenti dei *Deeds* tuttavia li si può forse attribuire ad Arnuwanda per vari motivi. Di testo: campagne kaskee proprie e del padre; arcaismi linguistici, anche grammaticali: pron. pers. suffissi; forme in *-tati* e *-hari*; stilemi analoghi ecc. (v. sopra), ma minore uso dei nomi propri (solo LUGAL-*us*); citazioni di nomi di personaggi anche avversari; minore formalismo e dinamicità nella narrazione. I due sovrani hanno una tradizione personale nel redigere "Annali", dei quali abbiamo come si è visto molti esemplari diversi e spesso "tematici": che uno scriba variasse, è del tutto normale, specie con segni non conueti. Si ha a che fare col racconto di una riconquista del territorio kaskeo, da parte di un re che taglia le teste (*Deeds* 51, 10), ma riafferma il potere: "na-at EGIR-pa ŠA KUR URUHatti iet" (ibid. 11). Sono imprese menzionate dagli Etei con l'intento di stupire.

Ma l'argomento principale mi sembra il fatto storico: nei due frammenti abbiamo ancora padre e figlio che interagiscono e questi ha anche il ruolo del narratore delle imprese del padre: è questo un ruolo che non conosciamo essersi verificato se non nel medio regno e in modo ben diverso con Mursili quando narra le opere del padre e del nonno, senza avervi partecipato, e ancora in concreto con Hattusili e Tuthalija IV. Cioè: testi tipici del medio regno sono collegati con fatti storici di quel periodo.

PARTE II

PER UNA STORIA DEL MEDIO REGNO ETEO

PREMESSA

1.1. Com'è noto, ho già proposto altrove quanto qui ci si appresta a leggere, ma essendo possibile che non sia stato esaminato e letto con la dovuta attenzione ed essendoci comunque buone ragioni di verità storica da considerare, lo ripropongo qui, in occasione dell'edizione dei frammenti degli annali di questo periodo, affinché si abbia modo di ridiscutere con i testi anche la posizione e le personalità degli autori degli Annali stessi, già peraltro spesso menzionati ultimamente: con l'attenzione necessaria agli elementi qui presentati si può giungere ad una soluzione.

I testi sono già stati commentati in precedenza e qui sopra da un punto di vista filologico e in parte linguistico, e si trovano anche molte elaborazioni, riassunti e discussioni su contenuto, valore, significato in ambito storico, senza la possibilità di controllo diretto del contesto, il che lascia incertezze e dubbi sull'interpretazione e spesso una certa incomprensione della valutazione storica dei documenti. Ricordiamo la loro antica attribuzione all'ultimo periodo dello stato eteo, la loro ridatazione al periodo medio-eteo e il tentativo recente di spostarli ad altri omonimi sovrani di una o due generazioni più tardi, all'inizio dell'età imperiale. Ci resta dunque anche da cercare e trovare, speriamo definitivamente, la determinazione delle figure degli autori nella storia etea, non importa se fatta da me e in questa sede o altrove e da altri.

Nell'affrontare un'edizione dei documenti con i loro problemi testuali, filologici e cronologici si presenta qui l'occasione più propizia per trattare ancora il problema dell'esistenza o meno di un primo Tuthalija e degli avvenimenti a ciò collegati con qualche ulteriore argomento e in base a nuovi documenti e nuove argomentazioni presentati da vari colleghi. Pensiamo che in ogni caso testi e fatti sono da riesaminare, per una loro migliore comprensione e, come è augurabile, per una possibile soluzione dei problemi storici.

1.2. Proprio la storia del periodo del Medio Regno, merita una ulteriore riflessione, poiché si è arricchita di documenti nuovi e inaspettati, che ci permettono di poterne proseguire con successo la ricerca, interpretarne il valore e completarne il percorso, fissando definitivamente tempi e nomi.¹

1 Il presente studio era stato scritto nel suo nucleo alle fine degli anni '90 ed era apparso (in ted.)

Il nostro interesse va qui alla storia medio-etea nel tentativo di risolvere antichi problemi mediante i nuovi documenti e la revisione di molte certezze, che si presentano oggi sotto nuova luce. Sulla base di nuovi ritrovamenti, specie documenti di donazione, (*Land)schenkungsurkunden* (= LSU) e sigilli iscritti (spesso bigrafi: cuneiforme e geroglifico), ma anche mediante il riesame di alcune fonti già note, si è potuto stabilire una serie sicura di sovrani e delle loro relazioni di famiglia o di sequenza da Telipinu a Muwattalli I, appunto uno di questi “nuovi” sovrani di recente scoperta.²

Anche la sequenza degli immediati predecessori di Suppiluliuma I, un problema lungo e discusso fra gli studiosi,³ è ormai più sicura dopo il ritrovamento dei sigilli di Maşat, che chiariscono definitivamente che Tuthalija III era il padre di quel sovrano.⁴ D’altra parte le regine di questo periodo assumono, al di là della loro importanza politica e religiosa, rilevanza documentaria e spesso i loro nomi sono determinanti per l’identificazione di vari sovrani, soprattutto se omonimi, e quindi delle sequenze storiche. Ricordiamo che, fra i rituali con offerte a sovrani e principi, esistono nella tradizione analoghi rituali per le regine, che gettano luce reciprocamente gli uni sugli altri.⁵

2.1. Fra i ritrovamenti di documenti di vario genere, oltre agli atti di donazione e ai protocolli di successione dinastica, ci sono anche numerosi i sigilli, da sempre

con titoli simili, ma diversi, negli *Acts of the IIIrd International Congress of Hittitology* (Çorum 1996). Ankara 1998; poi in quelli del *Vth Congress* (Çorum 2002) Ankara 2005; e ancora in *AoF* 32 (2005). Ciascuno di questi lavori ha naturalmente assunti e temi in comune, ma con diverse variazioni e novità. La presente redazione ne mantiene in gran parte la struttura, ma esamina anche lavori più recenti, sia che mantengano la stessa ostilità già segnalata contro l’ipotesi di restaurazione con personaggi realmente attestati della sequenza reale dei tre Tuthalija e di un Hattusili, sia che ne accettino le verità sostanziali pur con critiche, dubbi, profitto e progresso. Spero anche che la lettura sia ancora stimolante o almeno provocatoria al fine di poter giungere presto e meglio ad un chiarimento del periodo storico. Per uno sguardo d’insieme ai periodi, rimando a Klengel GhR 1999; e Bryce KH 1998.

2 Otten 1987; Carruba 1998, 87s. n. 3; *Idem* 1990 (Muwattalli I).

3 Fra gli ultimi che hanno riferito sulla questione, Carruba 1977, 137-150; Gurney 1979, 213ss.; Helck 1979, 238ss.; Košak 1980, 163ss.; Haas 1985, 269ss.; Klinger 1995, 235s.; Freu 1995, 138ss.; *Idem* 1996, 17ss.; *Idem* 2004 271-304. Fra i problemi ancor oggi dibattuti quello dell’esistenza di un Tuthalija I e di Hattusili II immediatamente prima di Suppiluliuma o, oggi soprattutto, prima di Tuthalija-Nikalmati. Ma vedasi avanti nella lettura.

4 Alp 1991, I 48ss.; *Idem* 1991, 148ss.

5 V. già Carruba 1998, 92-99; per Wallanni e sulle liste delle regine, *cf.* Otten 1968, 106; Bin-Nun 1974, 162-64; 197-99. Per Sata(n)tuhepa devo ricordare, al di là del mio tentativo di ricostruzione

in ogni caso l’altra grande fonte storica, che hanno permesso di completare, se non sempre la storia vera e propria, almeno la sequenza dinastica organizzata in origine sulle Liste, che bene o male, costituisce la sua linea fondamentale primaria, mentre la cronologia corretta si basa, oltre al nome del sovrano, anche su altri mezzi, come il *ductus* e la variazione lenta e graduale della lingua.

Come per la discussione sui predecessori di Suppiluliuma, chiarita in parte dai sigilli scoperti a Maşat, gli ittitologi si trovano oggi ancora una volta di fronte a dubbi circa il periodo che segue alla fine di Muwattalli I e al successivo caos dinastico, ben documentato nei frammenti dei noti “*Protocoles de succession dinastique*”, purtroppo solo genericamente databili al periodo immediatamente posteriore a quei fatti.

La scarsità delle fonti, una lettura frettolosa o qualche pregiudizio hanno fatto sì che gran parte degli studiosi pensassero che a Muwattalli fosse succeduto più o meno immediatamente Tuthalija II e lo ribattezzassero perciò come I. Il motivo sembra essere stato inizialmente la presenza di questo re con Nikalmati unico Tuthalija nelle liste e certo la fama e la buona tradizione militare e politica del sovrano, di cui restano un discreto numero di documenti e diverse menzioni posteriori (*cf.* Klengel GhR 103-109), a cominciare dal figlio Arnuwanda.

2.2. Quando poi l’impronta della bulla Bo 99/69 attesta un “gran re” Tuthalija, figlio di Kantuzzili, che ricorrono entrambi anche nelle vicende narrate nel testo KUB XXIII 16, in cui essi combattono i seguaci di Muwattalli I, il primo come “re”, LUGAL-*uš*, il secondo come suo “padre”, la prima e più verosimile ipotesi è che con questo Tuthalija I si ripristini la sequenza storica dei tre omonimi e ci sia veramente un primo fra loro. Ed è questa la proposta di alcuni studiosi (J. Freu; O. Carruba e pochi altri).

La gran parte degli studiosi anche dopo queste attestazioni pensa diversamente e accoglie il sigillo, se così si può dire, come “il sigillo” definitivo su Tuthalija II come fosse il I. In questo caso penso che il motivo sia soprattutto l’attribuzione, peraltro cauta, di Bo 99/69 da parte di Otten al I/II; e quasi sicuramente anche alla presenza unica di Tuthalija II (e Nikalmati) nelle liste sacrificali. Ma vedremo che unica non è. Ma le Liste non sono state osservate a fondo nel disordine della loro

linguistica del nome per adattarlo a quello di Daduhepa e venire a capo dell’interpretazione del sigillo, che nel frattempo la regina è stata rintracciata anche in contesto eteo, insieme a Arnuwanda, Asmunikal e ad un *Parjijawatra*, del gruppo dei principi con Kantuzzili ecc., importanti per la loro distinzione e datazione (*cf.* § 4.2.1. e 16.1.).

struttura e quindi non sono valutate per la loro reale storicità residua. Rinvio perciò a Carruba 1988 ed *Excursus 1*, dove si cerca di chiarirne la confusione dell'originaria consequenzialità storica.

Nell'esame successivo dei problemi avremo occasione di mostrare esempi pertinenti, o comunque rilevanti per la ricerca. I passi e i nomi delle Liste sono citate, se del caso integrate, nell'edizione di Otten 1951, 47-71; *Idem* 1968. Tab. II-V.

QUANTI TUTHALIJA?

3.1. Ritorniamo alla domanda centrale del problema, riepilogando il punto di partenza. Poichè nella documentazione più diretta, quella appunto delle "Liste", ad Huzzija III segue immediatamente Tuthalija II, mentre ora sappiamo che è esistito anche un Muwattalli e certo altri sovrani (almeno due, *cf. infra*), la domanda che mi ero posto tempo fa e che ci si pone purtroppo è ancora: chi seguì fra l'uccisione di Muwattalli I e l'ascesa al trono di Tuthalija II?⁶ La questione non è altro che una versione ampliata e aggiornata della vecchia *querelle* sui (più antichi) predecessori di Supgiliuma. Con le nuove conoscenze si è ristretto lo spazio vuoto fra la fine dell'Antico Regno e i sovrani del Medio Regno. Con un esame attento molti problemi si avviano a soluzione: non si passa più da Alluwanna e Tahurwaili, con o senza Han-tili II, Zidanza II, Huzzija III, direttamente a Tuthalija II, Arnuwanda I, un 'ignoto' Gran Re (ora Tuthalija III), Supgiliuma, ma resta tuttavia una lacuna dovuta solo al problema dell'interpretazione dei testi relativi all'esistenza dei due sovrani Tuthalija I e Hattusili II, fantomatici per molti studiosi di storia etea, che li hanno espunti dalla sequenza storica reale, cui comunque accurate rianalisi dei documenti di quel tempo sembrano attribuire vita e fatti. Il primo Tuthalija postulato dagli studiosi per questo periodo, è rimasto sempre fantasmagorico e puramente 'numerario' e viene spesso confuso o identificato con l'omonimo II, da qui l'indicazione corrente fino a poco fa di Tuthalija I/II per l'autore degli Annali sulla conquista di Assuwa, il sovrano di Nikalmati; e naturalmente II/III per il padre di Supgiliuma.⁷

6 Per il periodo intorno a Muwattalli I, *cf.* sostanzialmente la n. 2; per Tuthalija II, la n. 3. Per una interpretazione simile alla nostra (già *in nuce* in 1977) di tutta la documentazione di questa epoca *cf.* i lavori di Freu, sintetizzati chiaramente soprattutto in 1996, 17ss.; e ora 2004, 271-304. Altra opinione in Taracha 1997 (ridatazione a Tuthalija III e ridiscussione dei fatti); ma v. *Idem* 2004, 631-638, dove l'autore vede tre Tuthalija durante il Medio Regno.

7 Il nucleo dell'errore per il postulato di questo "capostipite" dell'antica dinastia etea si trova proprio nell'erronea lettura e interpretazione della Lista C Ro, rr.19-20, per cui v. la correzione in Carruba 1998, 101-103; e qui § 7. Dubbi in Gütterbock 1938, 135; cancellato in Goetze 1951, 21. Cf. l'audace tentativo di Forlanini 1995, 129s. di identificarlo con un omonimo ufficiale dell'ultima fase di Kul-

J. Miller (2004, 5-8) descrive in modo sintetico ed efficace la situazione attuale degli esiti della ricerca: dopo Muwattalli sono evidenziati tre sovrani, Tuthalija I, Arnuwanda, Tuthalija II, padre di Supgiliuma; il primo dei tre contemporaneo di Sunassura, Niqmepa e Saustatar, che conquisterebbe definitivamente Kizzuwatna. Ma appena si presenta il sigillo cruciforme che ha sul Vo i primi tre Tuthalija, uno di essi sarebbe "il giovane" (TUR) e diventa "re", senza attestazione documentata, al di fuori della preghiera per la peste celebrata da Mursili in espiazione del delitto del padre (v. § 4.1.3.; e 4.2,2).

3.2. Esistono tuttavia diversi documenti, in gran parte noti, che sembrano attestare i due sovrani forse più controversi della storia ittita: Tuthalija I, con la conquista di Aleppo, attribuita di solito al II, e Hattusili II, ricordato anch'egli nel cosiddetto Trattato di Aleppo. Se risultasse dal riesame di questi testi nella prospettiva delle nuove attestazioni, che uno dei due è realmente esistito, allora entrambi, per il legame testuale stabilito fra di essi nel Trattato di cui sopra, entrerebbero finalmente nella storia ittita. Vediamo prima il problema di quel Tuthalija, che nome, tempo e vicende fanno confondere con il Tuthalija di Nikalmati, come avviene spesso in studi storiografici che vedono un solo Tuthalija, designato oggi con sicurezza come il I.⁸

Per non turbare troppo le opinioni "presenti e le passate e le future ancora", designerò quel sovrano problematico come Tuthalija I, essendo per me e per alcuni studiosi il I reale della serie, escludendone definitivamente quello di Forrer, per altri, non resterà equivalente al II, per altri infine, dubitiamo, sarà ancora 'spurio' in attesa di più o meno prossima 'legittimazione'.

TUTHALIJA I

3.2.1. Per quanto riguarda dunque il Tuthalija I, secondo noi accettato quando era fantasma, (rin)negato ora che è reale e medio-eteo, la ricerca si fa difficile, perché

tepe, chiudendo così la lacuna fra il periodo antico-assiro e i primi Labarna, per cui v. Carruba 1998, 90;104s.; e quello di Cornelius 1973, 86, circa un omonimo generale senza titolo regio all'assedio di Uršum (CTH 7, KBo 1, 11: Gütterbock l.c. 114ss.).

8 Caotica è diventata la numerazione dei sovrani dell'epoca in seguito all'eliminazione di Tuthalija I, e differente da uno studioso all'altro. Fino a qualche tempo fa si usava almeno l'indicazione cautelativa I/(II), per es. ancora in Bryc 1998, p. XIII, 131s.), ora cancellata in recenti lavori, talvolta ormai anche all'interno della discussione storiografica: v. per es. Klengel GhR 103ss., 393, ma *cf.* 389; i lavori di Klinger, De Martino e altri. Resta invece un Tuthalija I: per es. in Gurney 1979, 213ss.; Košak 1980, 163ss.; sempre riferito a quello tradizionale; al nuovo, Freu 1995, 1996; Carruba 1998, 101s.; al terzo

con lui ritorna, più grave che per Hattusili, il problema dell'omonimia, che tanta difficoltà porta nella valutazione attuale delle fonti, se non già nel loro sorgere fra gli scribi di allora. Nell'esame dei documenti relativi ai tre Tuthalija anche l'analisi paleografica o linguistica non può aiutare molto, provenendo essi tutti da un periodo relativamente breve.⁹

La testimonianza delle "liste reali" ci dà dopo Huzzija III un solo Tuthalija sempre insieme a Nikalmati, fino ad oggi storiograficamente il II. Di lui sono noti gli Annali delle campagne nell'Anatolia occidentale contro Assuwa e Arzawa e a oriente contro il paese di Isuwa (che ha l'aiuto del LUGAL ^{URU}*Hurri* KUB XXIII 11 III 27ss.; cf. KUB XXIII 14); altri documenti che menzionano la sua conquista di Assuwa (fra cui un editto, CTH 258 con menzione di quel paese; e una spada votiva egea iscritta); è ricordato in rituali, negli Annali di Arnuwanda, nelle genealogie sue e di Asmunikal (cf. KBo V 7 con SBo I 60, 61 ecc.). Non sembrano attestati sigilli reali (ma v. § 4.1.4.). Si fanno poi risalire al suo tempo diversi testi in cui agiscono o si menziona questo Tuthalija (v. Klengel GhR 105-109) senza i problemi, che vedremo in seguito, se e quando attestano in qualche modo prove per Tuthalija I.

3.2.2. Riesaminiamo rapidamente le menzioni nei testi che lo interessano e che non sembrano essere attribuibili al Tuthalija II appena ricordato. Il Tuthalija menzionato nel Trattato di Aleppo non può essere il II, per motivi interni ed esterni al testo.

Motivi interni:

a) nel proemio del testo il territorio dove sorgerebbe Mittani viene designato col termine mesopotamico di Hanigalbat nelle righe relative a Tuthalija, corrispondente nei testi antico- e medio-etei a LÚ^{MEŠ} (*KUR*) *Hurlas*, (cf. negli Annali, LUGAL ^{URU}*Hurri*, quindi già uno stato), nel passo relativo a Hattusili troviamo KUR ^{URU}*Mittanni*;¹⁰

b) mentre Tuthalija ha a che fare direttamente con Aleppo e Hanigalbat, Hattu-

Taracha 1997.

9 Per evitare ogni equivoco, come ho accennato, ogni volta che nomino un sovrano di nome Tuthalija userò, a scanso di errori, le indicazioni numeriche finora usuali (cf. Taracha 1997), I, II, III in conformità a quanto qui vengo esponendo. Sarà utile addivenire ad una convenzione concordata, perché, con la lettura del primo nome di re sul Ro del sigillo cruciforme, ora c'è il problema dei tre Huzzija (Hawkins in Dinçol et All. 1993, 110). A prescindere per ora dal Tuthalija, padre di PU-LUGAL-*ma*, che nella lista reale C Ro. 19' sembra precedere Labarna (ma v. § 7) e dai due generali etei prelabarriani, di cui alla n. 7.

10 Sul significato e il sorgere della designazione del paese, Maitani (Egitto: età di Tutmosis I), an-

sili invece solo con Aleppo e indirettamente tramite Astata e Nuhasse, quindi anche in questo caso troviamo la traccia di una mutata situazione geopolitica nel periodo fra Tuthalija I e Hattusili II;¹¹

c) conseguentemente il nome di un Hattusili, che segue il suo, non è una nuova menzione del I, ma designa di certo appunto il II.

Motivi esterni:

- a) nessuna tradizione etea attribuisce chiaramente a Tuthalija II la conquista di Aleppo come avviene invece per Assuwa, evidentemente la sua impresa epocale;
- b) gli Annali di Tuthalija II non recano concreti indizi di conquiste su Curriti e Aleppo;
- c) i personaggi che gravitano intorno al sovrano e a Tuthalija I sono diversi (cf. *infra*);
- d) stabilito che nessun sovrano di nome Hattusili esiste fra Tuthalija II e Sup-piliuma,¹² esso andrà posto prima di quello, cioè dopo Tuthalija I, con altre parole, è questi che ha preceduto Hattusili in Aleppo;
- e) le sequenze dei fatti nei documenti storici etei è in genere cronologica, come mostrano bene per es. i preamboli dei trattati;
- f) infine anche lo stile narrativo degli Annali 1 e 2 è diverso ed essi appartengono chiaramente almeno a due epoche o generazioni differenti.

3.2.3.1. Molto importante si rivela, nella nuova situazione documentaria, KUB XXIII 16 col racconto di lotte fra Etei e Curriti, condotti dall'"ario" Kartassura (currita? o piuttosto kizzuwatneo?) e da Muwa, altissimo ufficiale (GAL LÚ^{MEŠ} *MESED*) di Muwattalli I, evidentemente prima congiurato in quanto uccisore di una regina e

che in rapporto con l'altro termine, Hanigalbat, v. Wilhelm 1982, 34s.; e RIAss. VIII, 286ss.; von Weiher 1973, 321ss.; e RIAss. IV 105ss. Klinger 1988, 27ss.; De Martino 1991, 77. Per tutte le designazioni, v. del Monte RFTG 6/1, 119s. (*Hurlas*), 120s.; (*KUR* ^{URU}*Hurri*), 6/2 140.

11 Abbiamo cioè già uno stato currico, designato come Mittani, fatto che avviene quasi certamente all'età di Tuthalija II o subito dopo, come mostra la designazione LUGAL ^{URU}*Hurri* ancora negli Annali. Circa l'uso del termine mesopotamico Hanigalbat accanto a Mitanni nel Trattato d'Aleppo di un Tuthalija, può essere interessante il duplice editto da Klengel 1964, 213ss., che cambia nel testo Hanigalbat in Mittani nei due primi passi, ma lo lascia in seguito, si tratta evidentemente di una "modernizzazione" progressiva dei testi accadici mediante un concetto eteo più recente. La ricordata formula di LUGAL ^{URU}*Hurri* (v. De Martino n. prec.), di per sé più recente di LÚ^{MEŠ} (*KUR*) *Hurlas* (per es. KUB XXIII 16 III *passim*), sembra designare forse il periodo della formazione dello stato, quando i Curriti erano guidati da condottieri locali, non agivano come entità statale.

12 Ma v. l'Hattusili II di Forlanini 2005, 230-245, con complesse spiegazioni familiari.

infine, fuoruscito forse in Kizzuwatna, in lotta contro Hatti con l'aiuto dell'esercito currico.

1) C'è certamente nel testo (v. *Tuth.1*), un rapporto fra i sintagmi ^mKán-tu-užzi-li-is uq-qa LUGAL-us (r. 7) e uq-qa ^mTuthali[jas] (r.13) che fa di quest'ultimo il sovrano a capo dell'esercito eteo; e c'è la singolare menzione di un *ad-da-as-mi-is* (r. 2), che ricorda i sintagmi usati per le campagne militari di Arnuwanda I col padre Tuthalija II (KUB XXIII 21 II 12'ss.; 26's.), per cui si potrebbe integrare KUB XXIII 16 Vo III 2 *addas-mi[s] ^mKantuzzilis?* ; III 6s. [*addas-mis*] / ^mKantuzzilis ugqa LUGAL-us [^mTuthalijas]; e III 13 *uk ^mTuthali[jas] LUGAL-us*;

2) un'identificazione con Tuthalija II è impossibile, poiché il padre di questi sembra essere stato "re" (cf. KUB XXIII 27 Ro 2 *man ABU]-JA DINGIR-LIM kisat*; 14s. *man uk ^mTu]thalijas / ANA ^{giš}GU.ZA ABI-JA eshah]at*, integrazioni già 1977, 156s.) e qui, a causa delle lacune, né "padre", né "Kantuzzili" mostrano nome o titolo, e dove c'è il nome non c'è la designazione familiare, ma nel sigillo questi non ha titolo di sorta;

3) che non si tratti di Tuthalija II tuttavia sembra chiaro anche dal fatto che questi non sembra aver condotto campagne col padre (cf. KUB XXIII 27 Ro 2-3) e comunque non ne ha attestate; inoltre si designava LUGAL.GAL e si mostra prodigo di titolature e di una certa iattanza;

4) il Kantuzzili al fianco del re è quasi certamente, insieme ad Himuili, uno dei due uccisori di Muwattalli I, perché contro di lui c'è Muwa, tutti contemporanei (cf. KBo XXXII 185; KUB XXXIV 40): si tratta dunque di un Tuthalija vissuto nell'età di Muwattalli I, ma difficilmente il II, sovrano con Nikalmati, con i quali si ricorda un altro Kantuzzili, identificato eventualmente con il ^{LÚ}SANGA e collegato con altri personaggi, mai con un Himuili;¹³

5) la campagna deve essere stata importante, perché si parla, non necessariamente esagerando, della cattura di 7.000 prigionieri (r.10): dobbiamo pensare alla campagna per la conquista di Aleppo? Ma il frammento pur avendo carattere anna-

13 Un esame dei documenti detti "*Protocoles de succession dynastique*" porta a distinguere due gruppi di personaggi nominati in relazione ad alcuni fatti che accadono o nell'età di Muwattalli I o in quella di un Tuthalija (v. § 15.2; e Carruba 1977, 175-95, ma anche Tav. III e IV di 137-74). Ciò permette a sua volta di datare altri documenti che recano quei nomi, per es. Imparati 1979; e De Martino 1991, 5ss. che tuttavia pongono testi relativi al primo gruppo di personaggi (per es. appunto KUB XXIII 16 e XXXIV 40) nel secondo gruppo; o anche personaggi di testi sicuramente più tardi (per es. il fr. 3 degli Annali di Suppiluliuma) fra quelli più antichi. Che le liste pongano la coppia reale suddetta subito dopo Huzzija III, dipende dalla situazione delle liste stesse al loro stato attuale, come evoluzione specifica della loro tradizione (v. Carruba 1988; *Excursus 1*).

listico e in I^a pers., potrebbe essere un'introduzione storica a un documento diverso, comunque su vicende coi Curriti, specificamente in Kizzuwatna, come negli Annali di Arnuwanda, Frm. 23:14

3.2.3.2. Per precisare la cronologia dei fatti descritti nel frammento KUB XXIII 16 e del sigillo, intimamente collegati dai nomi, si consideri:

1) il sintagma LÚ^{MES} *Hurlas* (r. 4, 8, 12, 14), definizione arcaica dei Curriti, a confronto con il più recente LUGAL URU Hurri degli Annali di Tuthalija II (KUB XXIII 11 III 28), che pone il documento certamente prima delle gesta di questi ed è una prova ulteriore della differenziazione dei due sovrani;

2) la presenza contemporanea di Muwa e Kantuzzili, entrambi partecipi dei travagli a corte dopo l'uccisione di Muwattalli I, che pongono questi fatti sicuramente prima del sovrano degli Annali per i diversi contesti di personaggi che li accompagnano;

3) l'evidenza dei "protocoles" circa la differenza di personaggi e di attività fra Himuili e Kantuzzili (età di Huzzija e Muwattalli) e il gruppo di Manninni, Parijawa-trà, Kantuzzili ecc. (età di Tuthalija II e Nikalmati o posteriore) obbliga a separare nel tempo gli uni dagli altri e quindi a distinguere il Tuthalija di KUB XXIII 16 da Tuthalija II;

4) l'evidenza delle imprese sicure di Tuthalija II rispetto alla non menzione della conquista di Aleppo, obbliga a pensare a tempi diversi nella loro attuazione e poichè non è certamente l'altro Tuthalija dell'epoca, il padre di Suppiluliuma, ad aver distrutto Aleppo, il conquistatore non può che essere il Tuthalija di cui si parla, che è quindi il I;

5) se può aver valore, vorrei assumere a ulteriore prova della non identità dei due Tuthalija I e II la prosa dei loro Annali, come appare nella I Parte. Il piccolo frammento identificato finora e qui analizzato non si presta molto, ma lascia intravvedere una prosa lessicalmente più arcaica (LÚ^{MES} *Hurlas* e altro), che deve essere stata ammodernata (*appa* / EGIR-pa), di struttura rapida, quasi nervosa come gli avvenimenti descritti. Quella di Tuthalija II è più recente e più pacata, usa una più ampia varietà nella scelta delle frasi e dei loro contenuti lessicali, ma senza gli attardamenti in descrizioni localizzate della prosa degli Annali di Arnuwanda. E naturalmente lontana dalla prosa degli Annali classici, redatti da Mursili II.

Queste evidenze testuali e fattuali permettono di determinare con relativa certezza la distinzione personale e temporale, seppur non ampia, fra i due sovrani.

3.2.3.3. Ultimamente anche il *ductus* viene in aiuto, perciò prima di esaminare gli

altri tipi di fonti è opportuno fermarsi brevemente su di esso per il periodo medioeteo in particolare riguardo ai testi pertinenti: documenti di donazione, frammenti annalistici, e protocolli dinastici.

Il *ductus* medio-eteo si va rivelando di lunga durata, se esso in una forma ancora in parte antico-etea, e indistinguibile in se, come ha mostrato Wilhelm 2005, 272-279, è stato usato nei testi di donazione emanate intorno al tempo di Telipinu, da Huzziya e Ammunna fino ad Alluwamna. Popko 2006, 9-13 a sua volta ha esaminato i testi nel mutamento progressivo del *ductus* per alcuni segni caratteristici (ad es. DA e IT), come si è venuto sviluppando nella ricerca recente, e ne distingue tre fasi:

1) di cui la più antica, ancora poco differenziata da quella antico-etea, è rappresentata da testi di Huzziya III (ex II; cf. sopra Alluwamna);

2) una fase media, con il più arcaico KBo XXXII 32, 185 (Muwattalli); e i protocolli:

KUB XXXVI 113, e forse 114, 116, 112; XXXIV 40, 41. A questo periodo risalgono i testi etei (KUB XXXVI 127; KBo VIII 81+) ed accadici (KBo I 5; KBo XXVIII 110) del trattato di Sunassura con Tuthalija I;

3) la terza fase comprende: il più antico KUB XXXVI 109 (Hattusilis II; *ibid.* n. 12); KBo XV 10 (“Ziplantawija”); KUB XXXIII 12 (copia B di *Tuth.2*), e una serie di svariate forme documentarie in *ductus* medio-eteo con protocolli, istruzioni, giuramenti, trattati (anche Kaskei), citati dall'aut. *ibid.*: nn. 14 (Arnuwanda); 16 (Tuthalija III) 17.

Mi sorprende per la verità, che non sia stato preso in considerazione il testo più importante, anzi finora unico di questo Tuthalija I, KUB XXIII 16, un documento che peraltro mostra caratteri peculiari di *ductus* analoghi a quelli della fase media.

Correttamente M. Popko, confrontando il trattato di Sunassura con KBo XV 10, ne deve conseguenzialmente concludere che essi sono stati scritti sotto due sovrani diversi con lo stesso nome: Tuthalija I e Tuthalija II. Questo nuovo contributo ha notevole valore probativo, che viene a consolidare la ricerca fin qui svolta. Perché, come accennano più avanti al § 5, la notizia della redazione di un trattato di Tuthalija I con uno Sunassura (?) si può desumere senz'altro dalla menzione *ABI-ABI-JA* del trattato accadico noto e senza l'argomento del *ductus*, proponevo già di attribuirgli il frammento CTH 41 II (KUB VIII 81+).

ALTRE FONTI: I SIGILLI.

4.1.1. Ancora fino alla prima stesura di queste pagine era incerto, chi fosse il Tuthalija di KUB XXIII 16 e l'*addas-mis* di r. 2, in qualche modo attivo nella campagna militare, sia pure in posizione forse subordinata (con Muwattalli era UGULA LÚ.MEŠIŠ.GUŠKIN) nonostante fosse ovvia la suggestione che si trattasse di padre e figlio e si attribuisse il frammento a Tuthalija III.

Orbene, grazie al ritrovamento dell'impronta del sigillo bigrafo Bo 99/69 di un “*Du-ut-ka-li-ja* LUGAL.GAL DUMU “*Kán-tu-zí-li* (Otten 2000, 375) è chiaro che si tratta degli stessi personaggi attivi in quel documento. In particolare Kantuzzili, per l'attestata contemporaneità con Muwa, GAL LÚ.MEŠ ME-ŠE-DI del re Muwattalli, non può che essere il Kantuzzili che ricorre in alcuni dei “protocolli” insieme a Himuili, quale uccisore di quello (KUB XXXIV 40; 41; 112; 113; 114; 116).

E' da escludere invece che si tratti del Kantuzzili che ricorre nei frammenti che ricordano questo nome insieme a Parijawatra, Manninni, Tulpi-Tesup e altri, d'epoca posteriore (KUB XXXIV 58; XXXVI 118+119; il sigillo Bo 78/56 e forse altri). E' quindi anche da escludere ulteriormente e definitivamente l'identificazione dei due Tuthalija, come già rilevato.

4.1.2. L'impronta del sigillo mi sembra interessante per un altro motivo: l'inizio dell'uso della scrittura geroglifica nella glittica etea. Il sigillo infatti reca nel campo centrale la dizione in geroglifico anatolico MAGNUS REX MONS-TU, raffigurazione che ha, come nota Otten, i più vicini paralleli in SBo I 58 e Maṣat 75/10 e 75/39. Questi sono datati da Alp a Tuthalija III, ma sono in realtà diversi dal nostro. Le impronte di Maṣat e SBo I 58 recano nel campo centrale in basso sotto i geroglifici, o senza questi, in campo aperto e in scrittura cuneiforme, formule augurali, TI.LUGAL TI.MUNUS. LUGAL “Vita del/al Re//della/alla Regina”, TI o SIG, “Salute” (insieme o isolati) come si ritrova molto spesso nei sigilli di quest'epoca da Arnuwanda a Suppiluliuma.¹⁴

H. Otten sembra propendere per una datazione del sigillo a Tuthalija II/III, poi opta per il I/II, proprio in base all'omonimia dei vari personaggi di nome Kantuzzili, almeno tre da Muwattalli a Suppiluliuma (v. sopra). Forse più dei Tuthalija.

La constatazione della mancanza di una scritta augurale in cuneiforme nel campo centrale ci permette perciò di datare il sigillo Bo 99/69 a Tuthalija I, figlio del primo dei vari Kantuzzili.

Avendo l'impronta un carattere arcaico a giudicare dalla incerta delineazione dei segni geroglifici, ciò porta con sé la necessità di constatare che si tratta, fino a prova del contrario, del primo uso dei geroglifici con sicuro valore ideografico su un sigillo reale eteo, mentre segni ideografici vari (rosetta; e altri concetti-simboli augurali, come bene, pienezza ecc., visti nei sigilli in cuneiforme; ma anche simboli

¹⁴ Per molti esempi con la scritta augurale, Otten 1987 n. 153 e Bo 83/650 (Arnuwanda); solo con simboli geroglifici armonicamente disposti nei cosiddetti “sigilli” di Tabarna anonimi (esemplare l'antichissimo n. 143); e 1995, 31-38 (da Arnuwanda I a Mursili II).

di funzionari, come quello di scriba) si trovano già su sigilli di Tabarna anonimi (*cf.* 1993, 75).

Anteriormente a quest'epoca abbiamo per la verità in Kizzuwatna il sigillo reale bigrafo di "Ispuhahsu LUGAL.GAL DUMU Parijawatri in scrittura cuneiforme nel cerchio esterno, che reca nel campo centrale, fra i due simboli L 369 "vita" e L 370 "bene", il nome originario del sovrano scritto ideograficamente, mediante i segni L 199 "dio della tempesta" + L 17 "re" (1974, 88ss.).

4.1.3. Il sigillo bigrafo Bo 78/56, forse pertinente ancora ai due personaggi, o piuttosto loro omonimi, è stato edito da Dinçol 2001 e commentato da Soysal 2003 e reca:

1) l'iscrizione cuneiforme lungo il margine della calotta:

N[A₄.KIŠIB "Tu-ut-ḥa]-li-ja "Kán-tu-zí-l[i] NA-RĀ-A/M[U?]
"Sigillo di Tuthalija (e) Kantuzzili, amati dal Dio della [Tempesta]"

2) l'iscrizione geroglifica sulla calotta:

a destra MONS.TU MAGNUS.LITUUS-na (= GAL LU'MEŠ GIŠPA ?)
"Tuthalija, Grande del Lituo"
al centro Ka-tuzi-li MAGNUS HASTARIUS-ti (?) (= GAL ME-ŠE-DI)
"Kantuzili, Capo dei ME-ŠE-DI"
a sinistra LEO ? (=Walwa ?) SCRIBA (-x ?)
"Walwa, lo scriba".

L'iscrizione unisce due personaggi che potrebbero essere quelli di Bo 99/69, ma, come nota A. Dinçol, i titoli dei due personaggi non coincidono con quelli dei precedenti omonimi (che ormai nel periodo di Tuthalija III tendono ad apparire in coppia, *cf.* Soysal, o.c.) e la tipologia del sigillo a calotta si diffonde all'inizio del XIV sec. (età di Suppiliuma). Inoltre, a mio parere, la dizione *NA-RĀ-A/M*DINGIR X, appartiene allo stesso periodo, perché è certo un'espressione sorta tramite l'influsso religioso kizzuwatneo (*cf.* la regina Nikalmati e i suoi culti, ma anche il traslaco di divinità da Kizzuwatna, KUB XXXII 133).

Il sigillo, pur sembrando improvvisato nell'elaborazione glittica, diventa importante per Soysal che vi costruisce un'ipotesi storica sui fatti che avrebbero portato all'omicidio di Tuthalija TUR, che nella prima preghiera per la peste trova "die klare Information, die eine wohl kurze Regierung des jüngeren Tuthalijas unmittelbar vor Suppiluliuma zuläßt". Questo mi sembra un'illazione rispetto a quanto in realtà si dice nel testo: cioè che a Tuthalija era stato affidato il comando su tutti gli ufficiali di palazzo e soprattutto i militari, verosimilmente in vista di un chiamata alla regalità, ma egli non era, né LUGAL.GAL né semplice LUGAL, né coreggente che portava lo stesso titolo del padre (*cf.* Annali di Arnuwanda). E' possibile che si trattasse forse

solamente di far prestare i giuramenti d'uso da parte della città e della corte al giovane alla maggiore età, per introdurlo alle pratiche di stato.

Per quanto riguarda la ripetizione dello stesso nome di padre in figlio, che, come Soysal, credo anch'io impossibile per gli Etei (ma *cf.* Miller 2004, n. 4: "*not impossible just because it is unique*"). l'ipotesi dell'adozione di Tuthalija TUR da parte del sovrano regnante mi sembra la via d'uscita più plausibile: ma ciò avrebbe portato certo al cambiamento di nome dinastico qualora fosse salito sul trono, mentre per il momento era ancora solo Tuthalija "BELU", titolo che, se non erro, non viene mai attribuito al re in carica.

In riferimento al problema di Tuthalija TUR, ci si domanda tuttavia, se il Kantuzzili di Bo78/56, certamente discendente di un altro personaggio omonimo (*cf.* la papponimia) parente della famiglia reale, non avesse dato al figlio il nome di Tuthalija proprio in ricordo dei precedenti padre e figlio, sovrano comunque ormai famoso, e con ciò cercato di elevare al trono quel suo Tuthalija, provocando le ire di Suppiluliuma successore legittimo o usurpatore che fosse?

Poiché l'attestazione di Tuthalija I in collegamento con Muwattalli disturba gli Ittitologi e la numerazione corrente dei sovrani del Medio Regno, per non dover mutare la numerazione del IV, il figlio di Hattusili III, si è "adottato" il Tuthalija TUR come Tuthalija III, ma evidentemente senza trono, essendo nel frattempo noto il padre di Suppiluliuma. (v. Klengel GhR 1999, 103 n. 79; *cf.* Singer 2002, 308 n. 41). Quando le attestazioni di un Tuthalija sono incerte, si cerca di sostituirlo con questo TUR omonimo. Così è avvenuto appunto per il Tuthalija senza regina del sigillo cruciforme (v. § 4.2.1.). Importa per la teoria che Tuthalija I sia quello di Nikalmati e di Assuwa, il II diventi padre di Suppiluliuma e il III nasca e muoia senza regnare, ma colmi la lacuna.

4.1.4. Il nome in geroglifico di Tuthalija ci riporta ad un altro sigillo di modello arcaico, datato dall'editore Beran al 15° sec. Si tratta di BoHa V n. 136, letto:

a destra: HUR.SAG.Tu, cioè oggi MONS.TU

a sin.: basso LÚ X, alto SIG₅ TI VIR X BONUS₂ VITA.

Contrariamente a Bo 99/69, che ha un tracciato esile dei segni geroglifici, quelli di questo sigillo sono anch'essi semplici, mentre più consistenti, e soprattutto più accurati ed elaborati sono i tracciati delle figure del fregio circolare, che mostrano certamente la tradizione antica e complessa dell'incisione glittica figurativa. Il titolo ufficiale del personaggio è dunque VIR X, dove X, un segno non in catalogo, che nel disegno dell'editore sembra una specie di lunga spatola rettangolare, che assomiglia a L 382 LIGNUM, con un manico ulteriore verso il basso, di difficile

interpretazione: 1) se è una variante del segno citato, l'ideogramma passa: a) dal significato proprio (Hawkins CHLI, 99), b) a quello traslato della determinazione di termini che designano "potenza; dignità regale" (Hawkins CHLI, 149; 240). 2) Se è un segno nuovo, la sua interpretazione resta oscura e/o comunque libera come ideogramma per una carica non ancora interpretata.

L'editore pensa a Tuthalija II, ma certo, con quel titolo, non si tratta del sovrano, e se sarà sovrano, per ora è soltanto un dignitario. La semplicità del disegno pur nella diversità stilistica, e la mancanza di ogni riferimento alla regalità potrebbe far pensare ad una vicinanza al sigillo del precedente Tuthalija I.

Un personaggio che possiede un sigillo dal fregio così elaborato, pur nella esile esecuzione dei segni, doveva avere una certa importanza e non è escluso che si trattasse di una dignità di notevole rilievo. Non essendo un sigillo regale, ne tralasciamo l'analisi, ricordando che di Tuthalija II non si conoscono sigilli sicuri. Güterbock SBo I 30s, accenna alla possibilità per il n. 58, ma esso reca TI LUGAL in cuneiforme ed è certo di Tuthalija III (v. sopra commento a Bo 99/69 e cf. Soysal 2003, 51 n.39).

4.2.1. C'è tuttavia almeno un altro documento singolare che attesta direttamente e con sicurezza l'esistenza di questo Tuthalija, come il primo nelle sequenze reali dei tre del periodo. Importante è la testimonianza, non ancora valutata appieno dal punto di vista storiografico, del sigillo cruciforme,¹⁵ sul cui Ro nei cinque campi (rondello centrale e quattro pale trapezoidali) si trovano scritti in geroglifico i seguenti nomi di re e regine.

- a) rondello centrale: Mursili e Gassulawija;
- b) pala inferiore: Tuthalija (MONS TU) e Nikalmati;
- c) pala sinistra: [Arnuwanda] e A[smu]nikal;
- d) pala superiore: Tuthalija (MONS TU) con campo sicuramente bianco dove dovrebbe trovarsi il nome della regina;
- e) pala destra: [] e Ta-tu-*ha*-pa, con nome del sovrano illeggibile.¹⁶

Orbene poiché secondo le nostre conoscenze attuali Taduhepa è la sposa del padre di Suppiluliuma, Tuthalija III, accanto al suo nome dovrebbe esserci (stato) il nome MONS TU, cioè su questa faccia del sigillo sono testimoniati tre Tuthalija - uno, il III, se così si può dire: *in absentia*, ma non *incognito*.

Tuttavia proprio il nome della regina di Tuthalija III costituisce un problema

15 Dinçol et All. 1993, 87ss.; Carruba 1998, 91ss.

16 Cfr. Dinçol et All., o.c., per il commento alla pala precedente (92), e a questa (101ss.).

familiare e onomastico. I sigilli di Mašat (75/10 e 75/39), proprio mentre 75/15 conferma Tuthalija III, mostrano vicino al suo il nome della MAGNA.REGINA Šà-tà-tu-*ha*-pa, che non è esattamente quello atteso, Taduhepa e che suona Ša-ta-an-du-*hé*-pa nel testo cuneiforme KBo LIII 10 (=CTH 375. 1. B, della preghiera di Arnuwanda e Asmunikal) insieme a quello dei sovrani e a un Par[i]jawatra del gruppo di figli e parenti, che conosciamo (cf. *infra* § 5.2). Gli Editori (Dinçol et All. 1993) avevano ipotizzato due successive regine per Tuthalija III: prima Satanduhepa, poi Taduhepa, e il sincronismo attuale la conferma come prima.¹⁷

E' evidente che il MONS TU della pala superiore senza nome di regina a fianco deve essere il primo Tuthalija dei tre rappresentati su questa faccia del sigillo cruciforme. Di per sé sarebbe bastata questa prova per porre un Tuthalija I davanti agli altri due meglio documentati con testi propri e altri.

Alla ricerca fra dinastia nuova, allora di moda, e dinastia antica, che predilige, anche Taracha 2004, 633s. dà la stessa interpretazione del nome della pala senza regina e deduce quindi l'esistenza di un Tuthalija I, un paio di generazioni prima (o solo un paio di regni). L'Autore fa notare inoltre che se si pone la conquista di Aleppo prima di Tutmosis III da essa alla salita al trono di Suppiluliuma trascorre circa un secolo, che è molto lungo per tre soli sovrani. E anche cinque, come vorrebbe Taracha, forse non basterebbero, pur se dobbiamo tener presente che Tuthalija II deve essere salito al trono giovane e può perciò aver regnato più a lungo.

4.2.2. Gli editori del sigillo (Dinçol et All., o.c.), storicamente di recente ortodossia, hanno affermato nella loro analisi che questo MONS TU senza regina dovrebbe essere Tuthalija TUR-RU (accad. *šeħru* "giovane", non *māru* "figlio", *ibid.* n. 42), che tuttavia avendo regnato brevemente o essendo stato ucciso dopo la designazione viene considerato re. Questa è la proposta propagatasi poi quasi come vulgata. Mi è difficile avallare l'ipotesi, perché l'unico titolo che il personaggio porta è quello di *BE-LU*, "signore" su tutti gli ufficiali di palazzo, cioè una carica di governatore o sim., ma non di "re". Inoltre è facile supporre che Mursili difficilmente l'avrebbe ricordato nel sigillo insieme al padre, il di lui uccisore: direi, o l'uno o l'altro. M. Forlanini (2005, 239 n.30) pensa che Mursili fosse polemico col padre per i suoi misfatti, fra l'altro al punto da non dare il suo nome ai figli, forse per spegnere il ricordo

17 I primi tentativi di stabilire la parentela della regina nel commento in Dinçol et All., o.c., 101s. Cf. Miller 2004, 8 con l'ulteriore proposta ufficiale di sostituire nella pala di destra il nome di Tuthalija TUR. C'è già per il momento una trattazione più ampia e con un tentativo di spiegazione delle discordanze fra i due nomi della regina come fatti di sviluppo fonetico dialettale, in Carruba 1998, 92ss.

del misfatto nei discendenti. Ricordo ancora che Soysal 2003, 49, negando Tuthalija I pone Bo 99/69 nell'età di Tuthalija III, spiega l'omonimia fra questi e il giovane Tuthalija TUR-RU, con un'ipotesi anch'essa ormai adusata, cioè un'adozione da parte di Tuthalija III del figlio di Kantuzzili del sigillo Bo 99/69, che egli considera una testimonianza di quell'età, ma che è, a nostro parere, certamente più antico (Carubra 2005b, 258, n. 24). Singolare risulterebbe l'adozione di un Tuthalija da parte di un sovrano dallo stesso nome. Avallando interpretazioni come queste si va non solo fuori dalla verità storica, ma anche in un "imbroglio" al momento difficile da districare. Un fatto mi sembra certo e cioè che Mursili non avrebbe posto fra i suoi antenati un "re" ucciso da suo padre; che comunque non era della sua famiglia, ma di un ramo cadetto, tanto meno se adottivo.

Sulla mancanza del nome della regina ho cercato di mostrare, qui avanti, come ella fosse Wallanni, moglie di Kantuzili, e che lo affiancava nei compiti di rappresentanza quale "(Gran) Regina Madre", come sembra accadere ad una regina sopravvissuta al re nei testi etei e certo anche in quelli dell'epoca che si riferisce a questi fatti.¹⁸

In base al combinato documentario e fattuale dei contesti di KUB XXIII 16, di Bo 99/69, e delle impronte del sigillo cruciforme mi sembra così ampiamente provato che nel periodo subito dopo Muwattalli I ha regnato dunque un Tuthalija I, verosimilmente il conquistatore d'Aleppo, accertato (v. § 3.2.2.) che non l'ha fatto il II, il conquistatore di Assuwa, e ancor meno il III, nonostante la ridatazione (Taracha 1997).

ALTRA FONTE INDIRETTA: I TRATTATI.

5.1 Un'ulteriore menzione indiretta si riscontra in un altro documento del successore Tuthalija II, cioè il trattato in accadico con Sunassura (CTH 41 I),¹⁹ di cui ora si sa che può essere attribuito a quel re,²⁰ menziona un *ABI-ABI-JA* "il padre di mio padre", che aveva certamente il suo stesso nome. Un altro nome sarebbe stato certo precisato.

Si può considerare debole questa prova dell'esistenza di Tuthalija I, restando

18 V. KUB XXXIV 40, 8, 12, sia pure in un contesto inconsueto; e cf. Freu, 1995, 138, che pensa a Summuri, che sarebbe stata uccisa da Muwa.

19 Wilhelm 1988, 64ss.; 71. Sulla possibilità di due trattati con Kizzuwatna, v. n. seg.). Il testo del trattato in: Weidner PD 1923; e Goetze 1940. cf. Del Monte 1981, 201-221.

20 Gli studiosi si schierano in genere per un solo trattato con Kizzuwatna: per es. Beal 1986, 443;

il re "innominato", ma conoscendo bene l'usanza onomastica anatolica della papponimia, usuale non solo alla corte medio-etea e raramente disattesa, non dovrebbe esserci difficoltà ad accettarne la validità reale.

L'argomento mi sembra tuttavia importante. Se il trattato CTH 41 I è di Tuthalija II e questi afferma che (KBo I 5 Ro 5-6) "Una volta ai tempi di mio nonno il Paese di Kizzuwatna era del Paese di Hatti", ciò significa che Kizzuwatna era stata assoggettata agli Etei dal nonno, essendo stato prima il paese indipendente, e poiché ogni sovrano eteo da Telipinu ad Huzzija III attesta trattati coi sovrani di Kizzuwatna, che può essere stata conquistata o da Muwattalli o, appunto, da Tuthalija I, che prepara così la via ai successori, e soprattutto che ne parla negli Annali (v. Ann.1).

Si potrebbe aggiungere che tra i frammenti etei dei trattati con Sunassura CTH 41 II (KUB VIII 81+) mantiene forme ed espressioni abbastanza arcaiche e potrebbe essere copia contemporanea all'estensore. Il frammento CTH 131 (KUB XXXVI 127) è genericamente più recente, ma non c'è sostanziale differenza di clausole.

5.2. Un altro documento che rientra nel tema e nel periodo in discussione è il Trattato di Tunip in accadico (CTH 135: KBo XIX 59+KUB III 16 (+) 21), datato correttamente da Klinger all'età di Muwattalli in base ad un personaggio che ricorre in un suo LSU (Bo 90/671) di nome *Pithana LÜŠUŠ* "carrista" di Muwattalli I e ufficiale eteo arbitro in un trattato fra un re eteo ignoto e Lab'u di Tunip con menzione di un *Ilim-ilimma* (II) di Alalah che è attribuito *naturaliter* dalla critica al sovrano del Trattato di Aleppo, il quale sarebbe correttamente Tuthalija I.

Il problema è che l'autore identifica invece questo sovrano con il Tuthalija di Nikalmati, che sarebbe anche contemporaneo di un Saustatar in base a KUB XXIII 14, il frammento citato degli Annali di Arnuwanda e la cronologia si restringe (v. Klinger 1995, 248). E solo inserendo un'altra generazione (cf. Beal 1986, 433, n.28) si può porre Saustatar fra Hattusili II e Tuthalija II. Infatti se il sovrano currita è il nonno di Tusratta, vissuto fra Tuthalija III e Suppiluliuma, dato il lasso di tempo che intercorre (v. Klengel GhR 393; cf. Taracha 2004, 634), si hanno due possibilità:

1) o diventa centenario Pithana o lo è diventato Saustatar per poter essere contemporanei di Tuthalija II;

Del Monte 1981; e altri. Per due Houwink ten Cate 1998, ma per altre vie. Una rapida rassegna in Freu 2001, 22s.; Idem 2003, 52, dove l'aut. prende posizione personalmente per due trattati e due Sunassura, e accenna alla motivazione principale per assumere un solo trattato "c'est pour conforter la chronologie basse". E' questa, a mio parere, la medesima motivazione avanzata per eliminare il tempo fra Muwattalli I e Tuthalija II.

2) perciò ci sono due Saustatar (come verosimilmente due Sunassura, v. § 5.1), e il II di essi conosce Tuthalija II, ma Pithana solo il I (Freu 2003, 40, 45), quando appunto va datato il trattato di Tunip e Tuthalija I nel tempo di Muwattalli I. In questa evenienza è possibile solo una contemporaneità per sovrano. Certo, quando è possibile, si deve cercare di datare mediante sincronismi internazionali, per l'interno la datazione da applicare in questo caso è quella di Pithana. Alla fin fine il sincronismo proposto da Klenger l.c., si adatta perfettamente al vero Tuthalija I, tenendo presente per il II l'altro trattato di Sunassura e Saustatar II (v. Klengel, l.c.), pur se *entia non sunt multiplicanda – praeter necessitatem*.

Sappiamo che i sincronismi hanno sempre il risico della durata della generazione o, più limitato e pericoloso, quello del regno e certamente la cronologia e i sincronismi hanno il loro valore, ma il non prendere in considerazione in primo luogo i testi, sia pur frammentari nel loro contesto umano e politico, sembra creare fra Muwattalli e Tuthalija II un vuoto storico certo non esistente, per cui si passa improvvisamente dalla fine dell'Antico Regno (o dell'antica dinastia) agli inizi del Nuovo (della dinastia curritizzata).

CONGETTURE E FILOLOGIA

6.1. Abbiamo visto in precedenza i due documenti Bo 99/69 e KUB XXIII 16 del gran re Tuthalija, figlio di Kantuzzili da una parte, e l'interpretazione di Bo 78/56 con un Kantuzzili, MAGNUS HASTARIUS (LANCEARIUS) (GAL MEŠEDI?) e Tuthalija MAGNUS LITUUS, senza indicazioni di parentela, che però viene desunta dal sigillo comune. Soysal 2003 l.c., identifica audacemente i personaggi omonimi, nella convinzione che nell'ultima fase medioetea esista il III Tuthalija dell'età stessa, sarebbe Tuthalija TUR, figlio di Kantuzzili, adottato da Tuthalija II/III e non realmente il I, erede di Muwattalli. Il sigillo Bo 99/69 rappresenta per l'Autore automaticamente la più tarda, ma anche unica prova della regalità dello sventurato giovane.

Ovviamente ci è impossibile accettare sia questa ipotesi per il sigillo nel periodo indicato, sia l'assimilazione dei personaggi sui nomi, sia la complicazione quasi romanzesca dei fatti per vari motivi:

1) non si riesce a trovare nella congerie dell'articolo un accenno a KUB XXIII 16, testis princeps, del Tuthalija più antico, con gli arcaismi di lingua e di ductus, il riferimento ai combattimenti in Kizzuwatna, che in quel periodo sono impensabili e comunque non attestati negli Annali di Tuthalija III, purtroppo molto frammentari;

2) il sigillo Bo 99/69 non è tardo, ma arcaico nei tratti chiari, ma tenui del cuneiforme; nelle linee gracili, incerte, prive di equilibrio compositivo nel campo geroglifico; e senza segni augurali né cuneiformi, né geroglifici, che si hanno sem-

pre nei sigilli pre-imperiali. Il sigillo Bo 78/56 è largamente inferiore nel suo caos formale e figurativo.

6.2. Al di là di questa valutazione dei fatti, si vuole tuttavia mostrare brevemente come e quanto sia gradevole, ma a volte irridente la filologia negli esiti possibili delle congetture, se non si considera la tradizione storica nel contesto. Per il nostro tema e per l'epoca si consideri la tradizione medioetea come avviene nei frammenti degli Annali di Suppiluliuma, dove sono confluiti alcuni riferimenti a fatti e personaggi precedenti.

In *Deeds* 3 r.5', 11' combatte da solo un Kantuzzili, perciò forse il *LÚSANGA* o il *LÚMEŠEDI* di quell'epoca, ma il senso è che l'ufficiale combatte (r.19': *hu[ll]ija*) la gente di Hajasa agli ordini di Tuthalija *ABI ABI-JA*, cioè un fatto di cronaca senza rilievo.

Il frammento *Deeds* 50 col. I o IV 4', per cui già Güterbock 1956, 117 e 49s. aveva ipotizzato l'appartenenza alla parte iniziale degli Annali di Tuthalija III, reca in un contesto in cui si accenna a Neriqqa e ai Gasga il riferimento *JA-NA PA-NI* "NIR.GÁL LUGAL-i x[], che l'Ed. indica come "*an older Muwattalli*".²¹

All'inizio di *Deeds* 2 si citano fatti e personaggi dell'età di Telipinu, r. 3', una Harapsiti r.4' e altri forse un [Hant]ili in lacuna, si accenna ad Hajasa, dove l'*A-BIA-BI-JA* sembra volersi recare "personalmente" (r.19). e proseguendo nel nuovo paragrafo si dice : EGIR-a]nda=m=at PA-NI "Kántu[zzili] DUMU(?) "D]uhal[ija]. "Dopo" (o "come" ? [ma-a-ah-ha-a]n-da) ai tempi di K. [figlio] di T.". La citazione sembra quindi rafforzata dal contesto seguente, r.23'. "but it happened that it...at the time of...", cioè avviene ancora qualcosa di simile a quanto era avvenuto un'altra volta prima.

La congettura dubbia del Güterbock DUMU ha dato molto da fare a chi ha cercato di inquadrare padre e figlio nella storia etea: Taracha 1997, 79 n.23 pone U proprio per KUB XXIII 16, forse in base a *uq=qa* (?), ma pensa stranamente anche a ŠEŠ con Freu, 1983 "ŠEŠ est plus probable"; che pure Dinçol 2001, 95s. e Soysal 2003, 48 n.30 accettano in base al sigillo Bo 78/56 (v. sopra), in cui sono iscritti i due nomi con titoli diversi, e senza parentela. Anche qui deve esserci una precisa tradizione ben nota o un fatto memorabile. Ma l'ipotesi di O. Soysal sul sigillo Bo 99/69 serve a costruire la testimonianza di un padre e un figlio, a supporto della realtà.

21 V. il mio "Muwattalli I", 1990, 539-554, tav.1-3, dove il passo viene parzialmente integrato.

6.3. Nessuna delle congetture di cui sopra sembra aver senso se non in un contesto di ricordo circoscritto di fatti precedenti nel tempo: considerando che in *Deeds* 50 si ricorda Muwattalli I; che anche nel passo di *Deeds* 2 c'è un ricordo al passato; e che infine i nomi di parentela paiono congetture comode, ci si chiede ora: perché viene ricordato Kantuzzili e, soprattutto, con un Tuthalija? La risposta sembra ovvia ed è che il Kantuzzili da commemorare era un "re" senza titolo reale, e viene identificato come padre di un re vero con cui compie un fatto memorabile nel passato. Dunque è verosimile che in *Deeds* 2 r.20' ci fosse scritto: *PA-NI^mKántu[zzili] A-BU (?)^mD]uthal[ija]*, con la conferma di un'ulteriore, nemmeno rischiosa verifica della proposta su Tuthalija I.

A supporto dell'ipotesi sta, mi pare, un semplice ragionamento: Kantuzzili viene ricordato con Tuthalija per identificarlo in un contesto famoso e in una regione precisa, ma anche, forse soprattutto per distinguerlo da un ufficiale Kantuzzili contemporaneo, quindi anch'egli noto, e passibile di un *qui pro quo*.²² Naturalmente più noto era stato certo Tuthalija I, sia come sovrano, sia come conquistatore di Aleppo e perciò si cita Kantuzzili col riferimento temporale, ma anche con quello familiare, quasi col *cognomen*. Si osservi: non con una qualunque congettura di relazione (accettabile *Ù* perché neutra), ma col rapporto reale: *A-BU*. Le integrazioni DUMU o ŠEŠ non sembrano pertinenti neppure se si trattasse dell'età di Tuthalija III, quando un altro Kantuzzili c'era ben noto e non necessitava della patente di notorietà di un familiare specifico. Con altre parole anche la tradizione mostra che l'ipotesi di O. Soysal non può utilizzare il sigillo Bo 99/69. L'emissione e i dati del sigillo Bo 78/56 (Dinçol 2001, 90; e Soysal, 2003, 45ss.) non danno né la patente di parentela né quella della regalità ai personaggi rappresentati.

TUTHALIJA I

7.1. In considerazione del fatto che le liste reali si vanno rivelando nonostante tutto se non precise, affidabili nel riferire dei sovrani etei, con l'eccezione, neppure più molto sicura, degli "usurpatori" (ma cf. C Ro 10 Muwattalli!), pur essendo disordinata, come si è detto forse per la disposizione spaziale delle statue e quindi dei nomi, cerchiamo di chiarire qui finalmente un passo della Lista C Ro 17ss., che a causa

22 Cf. negli Annali di Hattusili I KBo X 2 I ...*Tabarna Ḫattusili LUGAL.GAL...KUR URU ḪATTI LUGAL-uit ŠA Tawannanna* DUMU ŠEŠ-ŠU per indicare il più antico sovrano omonimo, nell'ammodernamento del testo da parte di Hattusili III (cf. accadico: KBo X 1 Ro 1).

della certo erronea dislocazione della r. 20 resiste alla comprensione dagli inizi della scoperta degli Etei, e da cui E. Forrer aveva desunto il primo Tuthalija I agli inizi della dinastia. Dal chiarimento noi pensiamo che in queste righe il sovrano appaia realmente:

- | | |
|------|--|
| C Ro | |
| 17a | [I GUD I UDU] <i>A-NA^mKantuzzili I</i> [GUD I UDU <i>A-NA^mWallanni</i>] |
| *17b | [I GUD I UDU] <i>A-NA^mKantuzzili^m</i> [<i>Tu-ut-ḥa-li-ja</i>] |
| | [ŠA] É LÚ ^{MEŠ} MUHALDIM QATAMMA [<i>šipanti</i>] |
| 19 | [I GUD I UDU] <i>A-NA^mPU-LUGAL-ma</i> DUMU ^m <i>Tutha[ija]</i> |
| | [I GUD I UDU <i>A-N</i>] <i>A^mPawaahtelmah A-BU L[abarna?]</i> |
| 21 | [QATA] MMA <i>sipanti</i> ²³ |

Nella lacuna alla fine di r.17 sono possibili due congetture, secondo la struttura della lista C e i riferimenti cronologici usuali delle Liste (cf. *Excursus 1*).

La congettura [Wallanni] è introdotta in base alla compresenza del suo nome e di quello di Kantuzzili quando ella appare nelle altre Liste. Il suo nome inizia sempre anche le Liste delle regine conservate (Otten 1968, 106). Se, come pare, l'integrazione è corretta, allora nella r. 19, che segue, noi abbiamo quasi certamente per il principio della contiguità Tuthalija I, sicuramente figlio di Kantuzzili, che appunto precede alla r.17, certamente insieme a Wallanni (Carruba 2005, 260s.; *Excursus 1*).

Più concreta è la realtà della presenza di Tuthalija I in questo passo, se il cuneo verticale sulla lacuna a r. 17 non è un numerale, ma il determinativo maschile (Otten 1951, 65 n.1), perché allora con l'aiuto del sigillo Bo 99/69 possiamo integrare nella stessa riga il nome di Tuthalija, per ritrovare il sovrano ed il padre di nuovo uniti nello stesso atto dell'offerta sacrificale. Non si saprebbe quale delle due congetture è da preferire, ma quest'ultima spiegherebbe meglio il raro uso di DUMU davanti allo stesso nome nella r. 19 per giustificare PU-LUGAL-*ma*, il primo nome di principe currita della dinastia. La r. C Ro 19 si trova qui, a mio parere, proprio perché precedono Wallanni e Kantuzzili

23 CTH 661, 3.; Otten, 1951, 64ss.e 71. Le nn. 19-21 del passo, hanno fatto pensare erroneamente a molti studiosi moderni ad un antichissimo Tuthalija I all'inizio delle sequenze dei sovrani etei, perché il suo nome "precede" quello di Pawahtelmah, padre di Labarna, ho parlato in 1998, 101s. Cf. le nn. 7 e 9. Molte integrazioni (per es. delle vittime), condotte secondo la tipologia specifica di C sono ovviamente ipotetiche. Sull'interpretazione della Lista CTH 661,3, si veda ora qui *Excursus 1*.

7.2. Di conseguenza il nome del “figlio” PU-LUGAL-*ma* sarà certo il nome ‘currico’-kizzuwatne²⁴ di Hattusili II, che potrebbe essere stato introdotto per la prima volta da Tuthalija I nell’uso della casa reale, essendo di rara attestazione (van den Hout 1995, 128; per l’arcaicità: Güterbock 1954, 386).

Si tenga presente che la resa linguistica currica dell’ideogramma PU è Hišmi- (Šarruma) una formazione caratteristica di nomi kizzuwatnei che nelle liste ricorrono spesso, per es. Liste C Vo 6; D rr. 8, 10 (*cf. ibid.* 128s.) da Nikalmati in poi e durante l’impero, nei nomi di famiglia di principi, che per la maggior parte da re assumono nome dinastici tradizionali. Si ricordi a proposito che Šarruma è divinità originaria del *pantheon* kizzuwatnei.

Dato il diffondersi dei nomi propri curriti, ancora minoritari rispetto a quelli indigeni anatolici, sia permessa un’ulteriore ipotesi specificamente sul sintagma di r.19, e cioè che PU-LUGAL-*ma* possa essere figlio di uno dei due altri Tuthalija (e per il III si è pensato a Suppiluliuma), tuttavia non accettiamo queste ulteriori, comunque insolubili possibilità per il principio della contiguità prossima a un Kantuzzili e una Wallanni, che risulta avere valore nella tradizione apparentemente disordinata delle Liste. Come del resto nello stesso passo vale certo l’incompatibilità cronologica per la r. 20 con *Pawakhtelmaḫ* e *L[abarna?]* (*Excursus* 1), che tuttavia non è lontana dall’inizio della monarchia etea del § 1 con [“*Huzzija*] e [“*Wazzija*], attestati nel sigillo cruciforme (in Dinçol *et All.* 1993, 106; in un *addendum* J.D.Hawkins legge definitivamente in geroglifico *Hwi-a-zi/a* il nome *Huzzija* della Lista C Ro 1).

Altri nomi con la stessa formazione, come Ašmi-Šarruma (figlio di Arnuwanda, C Vo 6); Taki-Šarruma e Ašmu-Šarruma, si trovano nei paragrafi immediatamente successivi a quelli di Kantuzzili e Wallanni in D ed E col. V, dove è impossibile che si tratti di nomi di loro figli, per la contiguità con i principi di questo periodo (fra cui anche Telipinu, il SANGA in Kizzuwatna). Quindi è opportuno rilevare che proprio a causa di questa diversa posizione nelle Liste la coppia non ha nulla a che fare con quella relativa a Tuthalija I, ma è contemporanea di Tuthalija III e Suppiluliuma, secondo uno studio accurato della struttura delle Liste. Questo Kantuzzili è

24 PU-LUGAL-*ma*, curr. *Hišmi-Šarruma* (Otten 1975, 426), viene ad affiancarsi agli altri due nomi di principi, che per il principio della contiguità, possono essere figli di Kantuzzili e Wallanni, con la verosimiglianza che uno di essi sia il nome “currico” del nostro Tuthalija I.

Penso che, in base alla così attestata prima diffusione di questi nomi, si possa anticipare a Wallanni, con nome e origine probabilmente luvi, l’introduzione dell’uso kizzuwatnei del nome di famiglia “currico”.

certamente il “sacerdote” (LÚSANGA) ben noto per la preghiera arcaica sulla sorte umana, ed è verosimilmente discendente del più antico omonimo, che sposa una Wallanni e dà al figlio il nome del primo Tuthalija (si veda *Excursus* 1), tentando anche di metterlo sul trono come erede (adottivo? *cf. Soysal 2003, 49*). Da qui la designazione di TUR-RU, nella tradizione posteriore. Che due personaggi con questi nomi esistano in quest’epoca può sembrare un altro ‘romanzo’ tardo medioeteo, ma non è del tutto inverosimile nell’uso onomastico di una società che va prendendo sempre più coscienza di sé.

Il chiarimento del passo, utile per Tuthalija I, ci porta a parlare quindi anche dell’altro sovrano cercato.

HATTUSILI II

8.1. Considerando acquisita l’esistenza di Tuthalija I, esaminiamo ora le attestazioni riguardanti Hattusili II, che apparentemente non ha nessun documento proprio, ma poche menzioni, una contemporanea (KUB XXXVI 109, *cf. infra*) e due posteriori: quella più certa del Trattato di Aleppo (CTH 75, KBo I 6; v. § 3.2.2.), e quella della Lista C Ro 19 con nome currico (? sopra § 7 ed *Excursus* 1).

Nella sostanza i principali argomenti contrari all’esistenza di Hattusili II riposano sull’unicità dell’attestazione, sulla conseguente interpretazione del trattato (CTH 75, KBo I 6), e sul fatto che egli non appare mai in una sequenza dinastica (“*das aus dieser Singularität erwachsenen Bedenken*”: Otten 1968, 110/14). Ma l’unicità dell’attestazione non può far testo per la sua eliminazione: nella lista E Ro. III 10 era attestato già allora un Muwattalli, fuori sequenza dinastica, per cui poi sono stati trovati i documenti necessari. Il sovrano sembra provato ora in sequenza col suo predecessore (Lista C Ro 19).

L’introduzione storica del trattato di Muwattalli II con Talmi-Sarruma di Aleppo, insediato come regolo eteo da Suppiluliuma I, sembra essere comunque realmente la fonte principale della realtà storica, per vari motivi alcuni dei quali già rilevati dai commentatori, ma mai usati seriamente.²⁵

8.2. Se si esamina con attenzione l’introduzione storica, sono evidenti alcuni fatti:

- 1) rr. 11-12 Hattusili I “porta a compimento” la regalità di Aleppo;

25 Una sintesi delle genealogie elaborate nella discussione, Carruba 1977, 139ss., ma si ricordi che, attribuendosi il Trattato di Aleppo a Tuthalija II, Hattusili II era posto di consueto (anche dall’autore)

2) rr.13-14 Mursili I distrugge regalità e paese di Aleppo;
 3) rr. 15-18 Tuthalija (I), fa un trattato col re di Aleppo e quando questi si allea con Hanigalbat (KBo XXVIII 120, 9: *Mittjanni*) li annienta entrambi e distrugge Aleppo;

4) r.19 il re di Aleppo "pecca" verso il re di Hanigalbat (r.20) e il re Hattusili di Hatti;

5) rr. 21-26 Nuhasse e Astata danno paesi e città di Aleppo al re di Mittanni, che li dona loro; e (rr. 26-32) lo stesso avviene col re Hattusili di Hatti, che dona pure paesi e città.

Dalla brevissima sintesi risulta evidente che i quattro sovrani hanno a che fare con Aleppo ciascuno per conto proprio e con atti diversi; Tuthalija anche con Hanigalbat. Ma ciò significa che il primo Hattusili menzionato e il secondo sono diversi.

Il problema è, semmai, qual'è il "peccato" di Aleppo verso Hanigalbat e Hattusili, che, se non vado errato, non è ancora risolto, ma essendo nell'ambito di un trattato, sarà stato certamente un mutare di alleanza politica dall'una all'altra potenza della regione con la punizione dell'alienazione di territori e città.²⁶

8.3. La diversa identità temporale dei due Hattusili è chiara quindi anche dal fatto che l'azione del primo (e di Mursili) si attua in una politica imperialista senza trattati, quella del secondo si muove nell'ambito, tracciato da Tuthalija I, dopo la vittoria su Aleppo di patti locali con gli stati minori (*cf.* per Kizzuwatna la menzione *A-BI A-BI-JA* nel Trattato con Sunassura di Tuthalija II) e certamente con Mittani non è nel suo momento migliore e forse non aveva ricevuto una sconfitta troppo grande nello

fra quegli e Suppiluliuma, a volte come padre o nonno. All'opinione corrente aggiunsi il forte indizio di KUB XXXVI 109, dove un Hattusili sembrava essere chiamato alla "regalità" e se ne richiede il riconoscimento, 1971 (insieme a molti altri frammenti da me espressamente ricordati per il nome, ma non ritenuti probanti, fatto che ha oscurato il valore della proposta). Una critica, sia generale che mirata, ma poco giustificata perché molti degli argomenti già non erano probanti e altri nel frattempo erano caduti (per es. quello tratto dalle genealogie di Hattusili III, v. Otten 1971, 233ss.); o della filiazione di Suppiluliuma, in Klinger 1988, 31ss. Ora si pensa alla conquista di Aleppo in quell'epoca solo perché le condizioni storiche di Mitanni in altre epoche non lo avrebbero permesso (Klinger, o.c. 35). Anche la storia cade spesso vittima di ricostruzioni d'epoca che diventano 'dati' o 'fatti' immutabili per alcune generazioni successive: così la conquista di Aleppo viene attribuita all'unico Tuthalija che anche prima della ridatazione degli annali (sia permesso di ricordare: Carruba 1969) aveva un 'nome' e qualche attestazione. Ad evitare equivoci: anch'io sbagliavo e ponevo Hattusili II subito prima di Suppiluliuma (*cf.* 1977, 140ss.) non pensando, come tutti, che potesse non essere mai esistito in quella o in altre epoche, come si vuole oggi.

²⁶ Cf. Na'aman, 1980, 39; e il trattato con Sunassura, CTH 41 I KBo I 5 1 25ss.

scontro.

Si possono aggiungere altre considerazioni a prova della diversa identificazione:

1) il primo Hattusili è definito LUGAL.GAL, il secondo solo LUGAL (r. 28, altrove solo probabile, ma in lacune), fatto che crediamo sarebbe stato impossibile nella tradizione etea, se si fosse citato ancora il grande Hattusili;

2) le condizioni geopolitiche sono storicamente diverse ai tempi dei due sovrani: Hanigalbat/ Mittani certamente, Astata e Nuhasse verosimilmente non esistevano quali organismi statali nell'età di Hattusili I;

3) è inoltre storicamente inverosimile che "il compimento della regalità" di Aleppo da parte di Hattusili I avesse avuto gli stessi attori e le stesse modalità (ammesso che la situazione geopolitica, appunto, fosse uguale *ab antiquitus*) di quelle dell'altro Hattusili. La ricostruzione degli eventi è dunque fedele alla loro realtà fattuale e cronologica.²⁷

Comunque dalle fonti che andiamo citando nello studio, questo episodio sarebbe l'unico suo fatto politico-diplomatico ad oggi realmente attestato.

9.1. Il frammento KUB XXXVI 109 è un'importante testimonianza dell'esistenza di un Hattusili II (r.9) in questo periodo: in esso, sebbene non risulti, forse a causa delle lacune, la designazione diretta di LUGAL (GAL) (r.6), ci sono sicuri indizi che qualcuno è stato eletto alla regalità (LUGAL-*izni lamnir*, r.6); dovendo essere riconosciuto come tale dagli abitanti di Hattusa e dai membri della famiglia; e si aggiunge che chi non lo farà, deve rispondere con la sua persona ad un Hattusili o sarà (suo, di lui ?) nemico e deve essere cacciato. La mia prima interpretazione che l'eletto fosse lo stesso Hattusili (1970, 88ss.) è stata respinta di getto dai fautori della semplificazione della storia etea.

Un deciso contributo a favore della menzione di Hattusili II in KUB XXXVI 109 portano involontariamente le obiezioni parallele di De Martino 1993, 9 che il personaggio fosse un alto funzionario cui la "famiglia" e i principi devono rispondere dell'eventuale rottura dei patti (quali? sul futuro re? davanti agli dei, come del caso?); e di Klinger 1988, 33s.: "der, der den designierten Thronfolger nicht anerkennt, der Feind Hattusilis sein soll - das bedeutet aber doch wohl, daß beide nicht identisch sein können."²⁸ E' possibile che ci sia un corto circuito di comprensione

²⁷ Come hanno mostrato molti studiosi nella numerosa letteratura sui predecessori di Suppiluliuma, cui rinvio genericamente (*cf.* n.3), perché la sequenza (Tuthalija II - Hattusili II - Suppiluliuma) non' è più valida, ma v. Forlanini 2005b.

²⁸ Rinvio a Carruba 1977, 175ss.; ad opinioni diverse, De Martino 1991, 9 ("alto funzionario" ?);

dovuto alle lacune, ma non riesco a capire, perché chi non riconosce una persona, deve diventare nemica di un'altra e non di quella specifica, o aveva Hattusili solo funzioni di polizia, affidategli da tutta la famiglia reale? Con altre parole, se Hattusili è il “*Thronfolger, das bedeutet aber wohl nicht, dass beide nicht identisch sein können*”.

Orbene è vero che può trattarsi di due persone diverse, ma se il *Thronfolger* era affidato alla protezione di Hattusili, cui si doveva rispondere di persona (r. 9: SAG.DU-ZU) vuol dire che questi era, in ogni caso e a maggior ragione in quel momento, (ancora) superiore in carica a quello, cioè era “re” già eletto (cf. r. 6) o reggente. Una valenza minore di un *tuhkanti*, o comunque di un “designato al trono”, rispetto a un alto funzionario, sia pur concordato, è impensabile nell’ordinamento eteo: ci vuole un re.

Se proprio deve trattarsi di un garante di elezione, qui Hattusili lo sarebbe stato per l’elezione di Tuthalija II, che comunque ne era figlio, a giudicare da *Tuth.2 i 2*, dove il re subentra per la morte del padre: *man ABU-JA DINGIR-LIM-is kisat*.

9.2. Dal testo, da altri analoghi e dai cosiddetti “*Protocoles des succession dynastique*” si attesta una situazione di disagio a corte, dalla quale si cerca di uscire scegliendo un membro della famiglia come “re” o “reggente”. Ora si sa che il grosso dei “protocolli” sono certamente da porre in un’epoca più vicina a Muwattalli I che a Tuthalija II, ma con Arnuwanda ritornano (cf. KUB XXXVI 118+119, Otten 1990, 224ss.). Infatti sembrano questi i periodi più turbolenti nella peraltro non sempre tranquilla vita della corte etea (1977, 175 ss.).

Con una obiettiva valutazione della scarsa e scarna, ma sicura documentazione ricordata nei §§ 7-8, non sembra debbano esserci dubbi sulla storicità di Hattusili II. Va tuttavia ricordato che, in alcune autorevoli discussioni sulla sua figura, il sovrano veniva posto fra Tuthalija II (quale figlio) e Suppiluliuma (quale padre e/o predecessore), ipotesi risultata erronea per l’attestazione sicura di Tuthalija III (Alp, ll.cc.) Ebbene, nella letteratura recente Hattusili II viene stranamente mantenuto spesso, sia

Klinger 1988, 33s., si è risposto nel testo. C’è la tendenza, nella pur corretta ricerca di collegamenti, a ritrovare alcuni nomi dei frammenti relativi ai “protocolli”, come questo Hattusili, o Kantuzzili e Himuili, in personaggi del periodo di Mašat: se ciò può essere vero in casi, per es. relativi a personaggi del gruppo di Parijawatra, Kantuzzili ecc. è da escludere tuttavia, a mio parere, per i nomi dei documenti del periodo di Muwattalli I (per es. dove c’è compresenza di Himuili e Kantuzzili; Pithana !) per motivi generazionali e cronologici, De Martino l.c.; Klinger 1995, 86, 91 (Himuili), 88s. (Hattusili). Si noti per es. ancora il dubbio di De Martino 1991, 13; su un Kantuzzili “ancora attivo” sotto Suppiluliuma, e l’inestricabile “groviglio familiare che ne risulta, 17).

pure con riserve e interrogativi, mentre Tuthalija I scompare o si fonde col. II²⁹.

Questa ci sembra la prova che non sempre si sono esaminati spassionatamente i documenti, perché, se quelli relativi a Hattusili II sono pochi, indiretti e da interpretare, quelli di Tuthalija I sono più numerosi, concreti e validi.

9.3. Che la lista C Ro 19 citi Hattusili col nome currico può sembrare strano, ma, mentre attesta che si trattava di un “re” (o principe), avendo avuto un nome diverso da quello dinastico, può anche significare semplicemente che egli aveva regnato poco, essendo stato eletto solo LUGAL o reggente (? cf. XXXVI 109 e sopra) ed in condizioni di grandi turbamenti a corte.

E’ comunque più che verosimile che PU-LUGAL-ma sia figlio di Tuthalija I:
1) sul tenue filo della contiguità di entrambi a Kantuzzili nella Lista C (§ 6);

2) ma anche che abbia ricevuto dal padre o dalla tradizione il nome dinastico in ricordo di Hattusili I, quale primo conquistatore di Aleppo. Si confronti la tarda attribuzione del nome Hattusili a Labarna II;

3) perciò si presenta poi naturale la sua candidatura a “padre” di Tuthalija II, che discendeva infatti da un “re” (cf. KUB XXIII 27 Ro 2 *man ABU-JA DINGIR-LIM kisat*; 14s. *man uk "Tu]thalijas / A-NA GU.ZA ABI-JA eshah]at*), mentre in base alle fonti non sembra esserlo stato quello di Tuthalija I (cf. § 3.2.3.1);

4) chi pensasse che in C Ro 19 ci sia Tuthalija III, deve poi collocare PU-LUGAL-ma dopo di quello o Hattusili II dopo Arnuwanda I, entrambe ipotesi inverosimili sia nelle nostre che nell’altri ipotesi, per mancanza di attestazioni.

9.4. Occorre inoltre ricordare che oltre a chi scrive, a J. Freu e a qualche menzione dubbia di Hattusili II in chi si attarda negli studi precedenti (cf. bibl. in Klengel GHR 125s. e Bryce KH 153s.) da ultimo solo Forlanini 2005, 230-245, fra i fautori delle note teorie correnti, salva questo sovrano alla storia con ipotesi esposte con brillanti, ma complicate e non convincenti motivazioni, e lo vede in quanto sposo (?) di Ziplantawija “Mitregent” a fianco di Tuthalija II (vulg.: I) e/o in qualche modo suo “diarca” prima di Arnuwanda. Peraltro Forlanini cerca di dare un quadro un po’ di tutto il periodo dopo Muwattalli, così apparentemente oscuro da permettere di restringere la cronologia, quasi per un *horror vacui* nel tempo. Tra l’altro interessante, ma difficile, la ricostruzione della funzione di coregente con Tuthalija tramite

29 Credo che basti un rinvio generico a Klengel 1999, 388, 125s.; Bryce 1998, XIII e 153s.; Neve 1992, 85; o alla bibliografia cit. alle nn. 3 e 7. Vedi ora anche Forlanini 2005, che lo pone dopo Tuthalija II come ‘regolo’ rivale, figlio di Ziplantawija, e/o coregente.

Ziplantawija (cf. n. 27). Nell'ultima bibliografia, Taracha 2004 assume posizioni che tornano alle nostre più tranquille e sicure ipotesi, basandosi proprio su prove che consideriamo irrefutabili, come il sigillo Bo 99/69 e quello a croce.

9.5. Sia permessa un'ultima proposta per mostrare che Hattusili può guadagnare ancora un poco di realtà propria. KUB XXXVI 109 è noto già in Aut. 1977, 190s. e nel riesame critico della mia antica interpretazione, che Klinger 1988, 33s. ne ha fatto a suo tempo. Il frammento si presenta in tutta evidenza come il testo relativo alla chiamata già avvenuta di un principe fra i figli del re per la regalità (r. 6' LUGAL-[*u-iz-ni lam-ni-ir*]), si invitano i suoi fratelli, le sue sorelle e il pankus degli uomini di Hatti a riconoscerlo ecc.

Ma ora, dopo la sicura integrazione alla r. 6, si può forse congetturare con maggior certezza un LUGAL prima di Hattusili: 8ss. [...] *mān kuita ŠEŠ^{mes}-ŠU LÚ^{mes} gainaššiš na!ta.../.A-NA LUGAL] Hattušili menahhanda* SAG.DU-Z[U .../ ...] KUR-ŠU “[se] (anche questa)/(qualunque) cosa i suoi fratelli e i suoi parenti non [faranno in omaggio/riconoscimento] davanti a[il re] Hattusili la sua persona sarà suo nemico e (li) scaceranno“. Dove si può vedere come il frammento si rivela veramente il testo (di approvazione) di una elezione per il trono ed è d'età medio-etea (Klinger, l.c. n. 41).

Se si considera poi che nelle righe successive relative ai giuramenti si fa menzione del “re e della regina” (r. 13 LUGAL MUNUS.LUGAL), e che il titolo si può integrare appunto a r. 9: *A-NA LUGAL-i?*] Hattusili, abbiamo a r. 13 i nuovi sovrani (Hattusili e la regina innominata nel testo) senza la necessità di un garante designato a tutelare il passaggio di poteri.

Purtroppo non abbiamo nel nostro documento attestazione di alcuno dei personaggi ivi ricorrenti.

LE REGINE SENZA RE

10.1. Ci può aiutare a questo punto la conoscenza dei nomi delle regine del periodo, desunti dalle liste rituali e da una nuova attestazione. Indirettamente l'esistenza di altri sovrani, ancora per nulla o scarsamente attestati nel primo periodo medio-eteo è richiesta sia dalla necessità di collocare storicamente Wallanni, sicuramente regina, come attestata fra le principali regine del periodo e nelle liste, sia dalla presenza di una nuova regina, Katteshapi nello stesso periodo.

Infatti una testimonianza ulteriore di una lacuna di una certa durata nel periodo fra Muwattalli I e Tuthalija II è appunto l'attestazione della ‘Gran Regina’ Katteshapi, con un nome di struttura linguistica cattica, un'altra sorpresa fra le fonti

scoperte o riscoperte negli ultimi anni. Katteshapi è indicata come MUNUS.LUGAL.GAL ‘Gran Regina’ in KBo XXXII 197, 11, mentre in KUB XLVIII 106 Rs. 15'-18' sembra sfuggire per la fedeltà di una cortigiana ad un tentativo di rapimento di un figlioletto, proprio mentre “Sua Maestà si trova in Kizzuwatna”. Siamo, come si vede, sempre nell'ambito degli intrighi di corte, frequentissimi proprio nel periodo in questione.³⁰

Su queste notizie sorgono due domande collegate l'una all'altra: di chi è Gran Regina Katteshapi? quale ^DUTU-ŠI può trovarsi in questo periodo in Kizzuwatna?

10.2. Rispondendo alla prima domanda, occorre rifarsi innanzitutto anche all'unica altra regina misteriosa di questo periodo, Wallanni, di cui conosciamo nelle “liste reali” la frequente compresenza con Kantuzzili, che tuttavia non sembra essere il sovrano corrispondente, perché, come si è visto, degli altri documenti noti di lui (e comunque di tutti gli omonimi documentati) nessuno gli attesta il titolo regio.

Le liste delle regine la pongono prima di Nikalmati, cioè nel periodo in cui si pone anche Tuthalija I, che però documentariamente è escluso possa essere stato suo sposo: al più suo ‘figlio’ tramite Kantuzzili (v. § 6.1.). Unico dato certo finora su Wallanni è che la tradizione sembra apprezzarla e valorizzarla molto fra le regine, maggiormente nel contesto di corte e religioso.³¹ Si è pensato che la regina, figlia di Huzziya III, avesse trasmesso la “regalità” a Tuthalija per matrimonio (cf. *infra*).

Si può constatare quindi che le sequenze testuali del periodo recano due regine apparentemente senza re esplicito, Katteshapi e Wallanni, ma questa ha una situazione singolare, che cerchiamo di definire qui sotto; e tre re senza regine: Muwattalli I, Hattusili II e Tuthalija I, che a sua volta nel sigillo cruciforme non ha attestata nessuna regina. Resterebbero dunque tre re senza regine attestate e le due regine senza re, tuttavia difficili da associare, mancandoci elementi documentari certi. In Carruba 1998 avevo proposto per Katteshapi Tuthalija I, ma se questi era veramente senza regina (sigillo cruciforme) è forse più probabile che si trattasse di Hattusili II, come proposto da Laroche 1951, 120; e Gurney 1979, 220s. Mancano però certezze.

³⁰ Otten 1987 (età di Muwattalli); 1990, 226 (stessa età); 224 (età Tuthalija II). Cf. anche De Martino 1991 che tuttavia non sembra far chiarezza sui gruppi e quindi sugli avvenimenti (cf. n. 28).

³¹ Da qui forse le citazioni fra le “grandi regine” nelle liste femminili dei rituali: Otten 1968, 106; Bin-Nun 1974, 162-64; 197-99.

UN NUOVO SOVRANO: KANTUZZILI?

11.1. Quanto a Wallanni, meglio documentata, si possono argomentare due ipotesi, ciascuna delle quali ha qualche punto di verosimiglianza e alcune difficoltà.

E' naturale per noi pensare che il re fosse Kantuzzili, che è insieme a Wallanni nelle Liste reali, sia che avesse dignità regia propria, sia che egli fosse diventato re tramite il matrimonio con Wallanni, "figlia di primo rango" di Huzzija che gli avrebbe trasmesso la dignità regia quale *antijanz*, secondo l'editto di Telipinu (II 19),³² ma ciò non è verificabile direttamente con alcuna fonte. Wallanni potrebbe aver avuto poi la funzione di "regina (madre)" durante il regno del figlio, Tuthalija I, come notato sopra.

La difficoltà non consiste nel fatto, cui siamo ormai abituati,³³ di avere un ulteriore nuovo sovrano (Kantuzzili), richiesto necessariamente dalla compresenza vicina di Wallanni nelle liste, ma dalla mancanza del titolo nelle altre attestazioni e soprattutto in una documento ufficiale, Bo 99/69.

L'associazione nelle Liste di Wallanni a Kantuzzili quale principe (o re) "padre" di Tuthalija nelle uniche fonti sicure, cioè Bo 99/69 e KUB XXIII 16 richiede l'eventuale ipotesi supplementare che Wallanni fosse, o sposa di un "re" *antijanz*, o almeno madre di Kantuzzili, fatto che sembra meno verosimile.

Dunque Wallanni, importante per determinare il ruolo di Kantuzzili, ha il rango di regina, che esercita e che è verificabile in altri documenti, ma non è chiaro da chi o da quale fatto avesse derivato questa funzione.

Il rango di regina le può venire soltanto dall'essere figlia di Huzzija (la cui regina attestata è Summiri), che in quanto tale affianca Kantuzzili, successo subito dopo il colpo di stato e l'uccisione di Muwattalli come re (usurpatore o *antijanza*).

11.2. Questa appare la soluzione più ovvia delle posizioni e dello *status* dei personaggi in questione nel periodo turbolento della storia etea. Mi sembra infatti che la situazione reale dei fatti, così intricata per la mancanza e lo stato delle fonti, si possa chiarire mediante la ricostruzione di due brevi passi dei cosiddetti "protocolli di successione dinastica" (Carruba 1977):

³² Freu 1996, 26ss. la cui ricostruzione del periodo, come ho già detto, mi sembra sostanzialmente la più corretta e chiara, con qualche aggiustamento marginale. La proposta di Freu, ll.cc., che Wallanni sia regina di Tuthalija I pur sembrando la più plausibile, incontra pur sempre un ostacolo nella pala superiore del sigillo cruciforme, ove è senza regina.

(CTH 251) KBo XV 25+ Vo IV
 14 u]tar A-BI ^DU[TU-ŠI s]arlait nu=war=asta [
 15 "Muwattallis "Huzzijan kuenta A-[NA A-BI ^DUTU-]ŠI-ma=ssi

"la faccenda s'elevò al Padre del Sole (così:) "...
 Muwattalli uccise Huzzija". Ma al Padre del Sole, a lui [...]

2. (CTH 271) KUB XXXIV 40 (cf. Otten 1987)
 8' SAL.]LUGAL AMA-KU-NU kuenzi sumas=a[(-)

pirann=a "Himulilis "Kantuzilis=sa

10' "Muw]attallin kuenir nu x[-

]x appan api[d]as-pat UD^{HIL}-a[s

12' "M]uwas SAL.LUGAL AMA-KU-NU kuenzi
 sumas=a] kuenzi

14' LUMES GAL.GAL]LUGAL-as SAL.LUGAL-as=sa kattan tie[r
 n=as] huisnuer nu =za LUGAL-us SAL.L[UGAL-as=sa

16' -]x IT-TI LUMES GAL.GAL katta[

8 ...avrebbe ucciso la regina vostra madre ... [avrebbe ucciso] anche voi
ma ?.]prima Himuli e Kantuzzili

10 ...uccisero Muwattalli...e [

....]ma dopo proprio in quei giorni.....

12 ...M]uwa avrebbe ucciso la regina vostra madre
 voi avrebbe ucciso.

14 ...I Grandi] aiutarono il re e la regina
e li] salvarono. Il re e la re[gina

16si [(conciliarono ?)] con i Grandi.

In KUB XV 25+ Vo IV, 15 si ha la notizia dell'uccisione di Huzzija III, che si riferisce ad un contesto precedente difficile per la presenza dell'A-BI ^DUTU-ŠI, di cui non si può dire nulla al momento. KUB XXXIV 40, 8' ss. sembra indicare che si sarebbe voluto uccidere la "Regina, vostra Madre", cioè Wallanni; e "voi", cioè i principi Himuli e Kantuzzili, che tuttavia uccidono "prima" Muwattalli. Nel periodo successivo evidentemente, mentre i principi cercano di prendere il potere con Kantuzzili, Muwa, il GAL LUMES MEŠDI di Muwattalli, cerca ora (ancora ?) di eliminare il re e la regina e i principi, ma i Grandi aiutano il re e la regina "vostra madre" e li salvano: il re e la regina si associano ai Grandi: si tratta evidentemente di Kantuzzili (LUGAL?) e di Wallanni (SAL.LUGAL) che con l'aiuto dei Grandi

prendono il potere, ma pongono sul trono Tuthalija I, scacciano Muwa e lo inseguono in Kizzuwatna.

Queste devono essere state le vicende fra Muwattalli e il consolidamento del potere di Tuthalija, sia pure con incertezze nella valutazione temporale dello sviluppo dei fatti. Non è chiaro infine da chi e a chi è rivolto il racconto in 1^a pers. a "voi" (*sumas*), cioè verosimilmente a Himuili e Kantuzzili, probabilmente nel momento in cui si debbono definire i diritti e i doveri dei nuovi dirigenti. Abbiamo dunque una determinazione dei fatti e dei personaggi di cui ci stiamo occupando e un chiarimento ulteriore del periodo storico del caos prima del consolidamento e del rinnovamento della dinastia.

11.3. La prima soluzione dunque con Kantuzzili solo 're' (?), e Wallanni 'Gran Regina' e l'eventuale sopravvivenza di questa come "regina madre" durante il regno del figlio e/o del nipote resta la più verosimile. Tuttavia pur essendo questa la soluzione più plausibile, la menzione frequente di Kantuzzili nelle liste è regolare, ma sembra inspiegabile la mancanza di titolo nel sigillo e in KUB XXIII 16. In questo testo alcune possibili integrazioni congetturali possono far diventare anche Kantuzzili "re" (LUGAL), come altri sovrani etei sorti ex novo dal silenzio o da un nome, ma sarebbero necessari testi più completi.³³ Si ricordi comunque che fino a quest'epoca forse non era necessaria la titolatura di un padre 're' nel sigillo o nella titolatura. (cf. Ispatahsu; e v. subito).

Una soluzione liberatoria per il problema della mancanza del titolo del padre è che essa sia dovuta al fatto che si comincia allora a introdurre l'uso della genealogia nell'*incipit* dei documenti e/o il titolo è considerato ancora superfluo per il padre di un re.³⁴ Non è un caso che Tuthalija II usi ancora (o riprenda) l'antica formula *UMMA Tabarna Tuthalija LUGAL.GAL* nei suoi documenti, senza genealogia.³⁵

33 Altre e diverse (per ora audaci ?) integrazioni sono certo possibili in *Tuth.1* KUB XXIII 16 III r. 2 *nu addas-mi[s] LUGAL.(GAL)*]; r. 6s. [*addas-mis LUGAL.(GAL)/ "Kantuzzilis ūq-qa LUGAL-us* ["Tuthalijas] ; r. 13 [*n-an ūk "Tuthalijas LUGAL.(GAL)?*], sul modello dei sintagmi degli Annali di Arnuwanda, KUB XXIII 21 II 13s.; 26s.; 19s., per i quali sarebbe stato un primo modello di annali di "coregenza". Ma Kantuzzili a r. 5 non ha sicuramente alcun titolo, come nel sigillo. Per la posizione e il titolo che Kantuzzili aveva sotto Muwattalli I (UGULA ^UŠÙŠ KÙ.SIG₁), v. Beal 1992, 419ss. Trovo interessante dal punto di vista della tradizione, che il titolo e la carica riappaiono quasi due secoli dopo con Tuthalija IV, omonimo del qui discusso sovrano, che si accompagna a Kantuzzili.

34 Un caso ben noto di assenza del titolo regio in un sigillo è quello di "Ispatahsu LUGAL:GAL DUMU Parijawatri (Goetze, 1936, 210-14), di cui appunto non si sa se fosse stato re come il figlio di un principe senza titolo, cfr Beal 1986, 426s.

35 In ambito eteo, nel periodo da Zidarza fino ad Arnuwanda il modello di titolatura muta spesso,

La verosimile ricostituzione della coppia reale Kantuzzili-Wallanni (+Tuthalija I?) lascia libera l'unione di Katteshapi a uno dei due sovrani ancora in discussione.

11.4. Se ci chiediamo ora chi conduceva la campagna in Kizzuwatna, Muwattalli non può essere preso in considerazione, non essendo attestata di lui alcun fatto preciso, se non eventuali campagne contro i Kaskei (cf. KUB XXI 10, 4'-5': 1990, 544). Non possiamo quindi associare Katteshapi a Muwattalli, perché non sono verosimili allo stato attuale delle conoscenze campagne militari del sovrano in Kizzuwatna.

Degli altri due sovrani Tuthalija I e Hattusili si può dire che, se entrambi hanno avuto a che fare con Aleppo, entrambi dovrebbero essere passati per Kizzuwatna. Per il primo abbiamo ora almeno un'attestazione diretta (KUB XXIII 16) di combattimenti nella regione contro Muwa e Kartassura, essendo quest'ultimo un generale kizzuwatneo alla guida di truppe di soccorso currite. Ma Tuthalija I, per quanto si sa circa l'assistenza al re nelle funzioni regali e religiose, è certamente da collegare, sia pure indirettamente tramite il padre Kantuzzili, a Wallanni.

Resta quindi più verosimile la possibilità del collegamento di Katteshapi con Hattusili II, che certamente per giungere ad Aleppo, o anche semplicemente in Siria avrebbe dovuto attraversare Kizzuwatna.

HATTUSA E KIZZUWATNA

12.1. Nel momento in cui si restituiscce certezza a Tuthalija I un problema minore, che qui possiamo solo accennare, costituisce su questo tema la posizione dei primi due Tuthalija verso Kizzuwatna, che da Telipinu almeno fino a Huzzija II è sicuramente indipendente da Hatti, essendo attestati trattati con Ispatahsu (Telipinu); Paddatissu (Alluwamna); Eheja (Tahurwaili); Pillija (Zidanza; sincronismo: Idrimi/Parattarna), e forse Talzu (Huzzija?), senza trattato attestato.

Invero esistono poi testi e frammenti che si riferiscono a uno o due trattati con un sovrano di Kizzuwatna, Sunassura: 1) in accadico KBo I 5 = CTH 41 I, di

cf. Carruba 1974, 79: da sigilli; 84: *incipit* di tavolette (ma si veda Wilhelm 1988, 362s., con altra variante di *incipit* nel Trattato accadico di Tuthalija con Sunassura): ^NAKIŠIB, che si ritrova anche nel Trattato di Tunip (CTH 135), il cui contraente eteo è ignoto e che Klinger 1995, 238ss. data in base ad un funzionario di nome Pithana, destinatario di una donazione di terre da parte di Muwattalli I, noto per altri due documenti medio-etei: il sovrano eteo che avrebbe potuto stendere il trattato è il Tuthalija I (per l'aut.: il sovrano di Nikalmati). La datazione tramite Pithana è corretta, l'attribuzione del trattato a Tuthalija I/II fuorviata cronologicamente. Possibili sono solo Tuthalija I o Hattusili II.

Tuthalija II,³⁶ cui potrebbe riferirsi una redazione etea (KUB VIII 81+KBo XIX 39 (=CTH 41 II), più arcaica di KUB XXXVI 127 (=CTH 131). Il redattore del trattato in accadico è accertato. I due frammenti etei possono essere, a nostro parere, uno il resto della copia etea di CTH 41 I, l'altro, CTH 131, o un ulteriore frammento o la copia un po' più tarda del trattato più antico (con Tuthalija I?), di cui si fa menzione in KBo I 5.

Infatti essendo i frammenti etei linguisticamente in parte differenti, si sono ipotizzati talvolta contraenti differenti e per quanto riguarda Kizzuwatna si sono postulati due personaggi omonimi differenti: Sunassura I, al quale si è attribuito CTH 131; e Sunassura II, cui si è dato CTH 41 I. Il contracnte eteo in quest'ultimo trattato, non propriamente paritetico, è Tuthalija II; il I Sunassura viene posto invece fra Huzzija III e Tuthalija I.³⁷

La mia opinione è che il frammento eteo con gli arcaismi più notevoli CTH 41 II (KUB VIII 81+), sia da attribuire a uno di questi due sovrani, più verosimilmente al secondo, Tuthalija I che ha forse effettuato la conquista definitiva del paese (si veda KUB XXIII 16?). Il testo accadico e gli altri frammenti possono essere tutti di Tuthalija II.

12.2. Per motivi di diversa arcaicità muterei tuttavia l'appartenenza codificata (in CTH) dei frammenti come segue: mentre 41 I nella parte accadica resta qual'è, il suo parallelo (?) eteo II diventa KUB XXXVI 127, e KUB VIII 81+KBo XIX 39 passa a CTH I31, per tener distinto il frammento con un numero, almeno fino a una ricatalogazione.

Poiché nella storiografia etea c'è oggi la tendenza a semplificare cronologie, sequenze di personaggi e di fatti, sarà forse opportuno riesaminare il problema di questa ulteriore, verosimile omonimia, e dei trattati stessi, eventualmente nell'aggiornamento di una storia di Kizzuwatna, che non è da fare in questa sede. In ogni caso ci sembra da verificare, sia la possibilità che CTH 41 II (non CTH 131!) costituisca il resto di un più antico trattato, sia l'eventualità che esso sia stato stipulato o imposto da Tuthalija I prima o dopo la distruzione di Aleppo.

36 Wilhelm 1988; cf. anche la cauta ed equilibrata ricostruzione del periodo, 365ss. spec. 368s., non dissimile dalla nostra.

37 Cf. la discussione in Beal 1986, 433ss.; 442, n.85 col rinvio agli autori anteriori. V. anche Börker-Klähn 1996, spec. 62ss. e *passim* con tutt'altri risultati. I frammenti etei sono tuttavia da datare diversamente. V. *infra*. Nel caso di un solo trattato, CTH 131 KUB XXXVI 127 è resto di una copia recenziore, sia pure tardo medioetea, v. Klinger-Neu 1990, 139.

SCHIZZO DEI FATTI DI TUTHALIJA I E HATTUSILI II

13. È chiaro che si possono tracciare solo esili certezze sulla vita e i fatti dei sovrani in questione che poggiano su fonti difficili per lo stato fortunosamente frammentario dei testi, per la forma ora epicheggiante e ora modesta, per la tradizione scarsa ed incerta ed al solito viziata dall'omonimia, o, com'è talvolta il caso, da una erronea e pervicace attribuzione recente. Quanto ci resta non è dunque molto e si basa su poco, ma permette di delineare le caratteristiche dei singoli regni, che sembrano regni "minori".

Un fatto è comunque chiaro: sui due sovrani esistono poche notizie e pochi fatti, che sono del tutto unici e personali e non possono venir attribuiti a sovrani omonimi come a Tuthalija II quelli del primo; o cancellati del tutto quelli di Hattusili II, che pur resiste ancora nella storiografia con dubbi e incertezze (v. Klengel GhR 125s. ma in età diverse; come del resto gli Hattusili in Klinger 1995, 88ss. e Bryce 1998, 154). L'altro fatto chiaro è che per Tuthalija I e Hattusili II c'è fra gli studiosi molto disorientamento di dati e di periodi, come non si dà per quasi nessun altro re eteo, pur essendo i pochi dati in questo caso sicuri.

13.I. Per Tuthalija:

1) valgono come fatto essenziale la certezza del trattato di Aleppo, di cui abbiamo discusso qui sopra le interpretazioni che hanno reso opachi i fatti reali descritti, quali l'opera d'annientamento militare da parte di Tuthalija, che sarà completato dall'attività diplomatica (e militare?) di cambiamenti geopolitici successivi e di vasta portata del potere aleppino da parte di Hattusili.

Si tenga persente che la distruzione di Aleppo, ricordata nel trattato, viene accettata dalla critica, ma per Tuthalija II, che non l'attesta, né negli Annali peraltro molto frammentari, né la cita in altri testi, né gliel'attribuiscono altri testi.

2) Il frammento d'Annale KUB XXIII 16 mostra insieme al sigillo Bo 99/69 e con la menzione del padre Kantuzzili, uno stretto collegamento del sovrano alle movimentate vicende del periodo di Huzzija III, Muwattalli I, Wallanni, la più antica delle regine medio-etee. Vediamo che il principe diventa re e mentre a corte si cerca di placare le ostilità intestine (fatto attestato da vari frammenti di "protocolli di successione dinastica", cf. Carruba 1977), cerca col padre di annientare la resistenza dei seguaci di Muwattalli, che rifugiatosi in Kizzuwatna e condotti da Muwa, suo GAL LU.MEŠ MEŠEDI, avevano avuto aiuto dai Curriti, a loro volta al comando di Kartasura. Alla fine del frammento sembra dalle congetture possibili che i Curriti sconfitti si ritirino e che Tuthalija ne riconquisti in combattimento le fortificazioni lasciate "[nel

paese di Hat]ti".

E' verosimile che da qui inizi un inseguimento dell'esercito currita, lontano dal suo paese e debilitato dalla guerra, fino ad Aleppo, rimasta scoperta. Così si può ben spiegare la conquista della città, come un fatto straordinario ed improvviso, una scorreria rapida e violenta, rimasta nella memoria come quella rapida e sfortunata di Hattusili I. Non è certo necessario che a compiere imprese fuori dal normale sia un LUGAL.GAL UR.SAG.

3) Di questo Tuthalija I sappiamo da KBo I 5 Ro 5-6 (v. § 5.1) che ha stilato un trattato con Kizzuwatna, verosimilmente con lo stesso Kartasura dopo la sua sconfitta (se non si vuole ammettere un I Sunassura, come avevo proposto) e la conquista forse definitiva della regione. La campagna contro i Curriti alleati dei transfugi ittiti e questo trattato iniziano, altrimenti dai trattati precedenti da Isputahsu a Talzu, che lasciavano l'indipendenza a Kizzuwatna, una fase di contatti continui con il mondo locale, già intriso di cultura currita, che si riflettono presto sugli Etei. Se, come supposto sopra, Tuthalija I è padre di PU-Šarruma nella Lista C Ro 19, ne vediamo già gli effetti a corte, nel nome del figlio nell'introdurre il costume del nome non eteo.

Come si vede le notizie certe su questo sovrano non sono molte, ma su di esse si può argomentare più ampiamente, se le si mette in rapporto ai fatti che accadono allora nelle regioni circonvicine Egitto compreso (v. Freu 1996, I7-38; 2004, 271-304).

13.2. Per Hattusili:

1) come unico testo diretto, se non suo proprio, si può citare KUB XXXVI 109 (si veda § 9), dalla cui struttura residua mi pare eloquente la deduzione che egli sia il sovrano responsabile ed/od oggetto del trapasso di potere. Il testo per la sua natura e le lacune non dà altre informazioni su imprese del sovrano, che comunque qui e in KBo I 6 è ricordato col titolo di LUGAL semplicemente.

2) Le altre memorie della sua presenza e della sua attività sono nella tradizione, appunto il ben noto KBo I 6: l'azione contro Aleppo sembra essere dovuta a una qualche offesa recata ad Hattusili, re di Hatti (un cambio di alleanza verso Mittani ?) ma dopo la distruzione da parte di Tuthalija I, cui il sovrano contrappone il suo intervento militare e politico-diplomatico con la conquista e la loro cessione certificata con sigillo di territori di Aleppo richiesti da Nuhasse e Astata (v. N.Na'aman, 1980, 34ss., che tuttavia ricorda i fatti in parallelo all'azione di Suppiluliuma nella stessa regione).

TUTHALIJA II

14. Per questo sovrano con attestazioni abbastanza numerose e alcune indubbiamente sicure riguarda, al di là della sua posizione dinastica, l'origine familiare e la selezione della documentazione sicuramente sua da quella degli omonimi.³⁸

La documentazione del periodo medio-eteo mostra ora sequenze cronologiche più sicure di sovrani, anche se talvolta genealogicamente ancora incerte: per es. non è ancora sicuro il padre di Tuthalija II (Nikalmati), la cui genealogia è rimasta oscura a lungo, a tal punto da fargli attribuire la fondazione di una nuova dinastia,³⁹ pur essendo chiaro che è nato nella "Grande Famiglia", come si afferma negli Annali (KUB XXIII 27 I 2 *man ABU-JA DINGIR-LIM-is kisat*), e non è il capostipite di una nuova dinastia (*ibid. I 14s. man uk "Tu]thalijas / ...A-NA gišGU.ZA ABI-JA eshah]at*, se la congettura è corretta).

Ciò non corrisponde esattamente alla dizione del Trattato di Aleppo KBo I 6 I 15, secondo cui Tuthalija "sali sul trono della regalità" (r. 15: *kimē "Tuthalija LUGAL.GAL ana gišGU.ZA LU[GAL-utti] ilū*), e che perciò preferiamo riferire a Tuthalija I, mentre la dizione più frequente e normale: "sali sul trono di suo padre" (*ANA gišGU.ZA ABI-ŠU*), si ha esattamente nel caso di Tuthalija II.

Si tenga anche presente che Tuthalija II afferma nei suoi Annali che egli sale al trono quando Arzawa era diventata forte e contro questo Paese egli deve iniziare una campagna militare (*Tuth.2, I 4-16*), che prosegue alla grande nell'Anatolia occidentale.

Per questo motivo e per quanto si è detto fin qui, la probabilità che il padre sia Hattusili II diventa ora plausibile, ancorché questo sovrano fosse stato forse solo LUGAL. Sotto di lui infatti maturano presumibilmente le condizioni per una rinascita della minaccia di Arzawa, se con Tuthalija I e con lui gli Etei si erano rivolti verso Oriente (Aleppo e i Curriti). Un movimento e un interesse pendolare comune

38 Bibliografia aggiornata in Klengel 1999, 106 e 105 n. 89 per il trattato di Tunip (v. qui § 5.2.).

39 Gurney 1981, 26; Kammenhuber 1968, 30ss e 41ss.: sulla prima e seconda dinastia. Mentre per Bryce 1998, 131ss. inizia cautamente una nuova era, recentemente si tende a non attribuire più a Tuthalija (I)II la "fondazione" di una nuova dinastia, v. Klengel 1999, 109s., con bibliografia. Mi pare di capire tuttavia che ciò avviene proprio a causa del Trattato di Sunassura (KBo 15 ecc., v. § 5.), ove il sovrano rinvia ad un più antico trattato (Wilhelm 1988, 370, con rinvio a Beal 1986, 432ss.), contratto con il nonno di quel sovrano, appunto Tuthalija I, come abbiam visto qui sopra. Essendo ormai chiaro che questi nasce nella antica dinastia etea, non si pone più il problema di cui sopra, ma eventualmente quello dell'uso dei nomi curriti familiari distinti da quelli reali, che, a mio parere sono iniziati in quest'epoca, direi proprio con Wallanni.

a varie epoche della storia etea.

14.1. In questo contesto relativo a Tuthalija II devo riferire su alcune altre novità documentarie e di studio circa l'attribuzione di testi a sovrani etei del periodo.

Di recente Taracha 1997, 74ss. ha ridatato *ex-novo* gli Annali di Tuthalija II CTH 142, 1-4, attribuendoli a Tuthalija III (KUB 27, lss.), dopo un'analisi accurata degli avvenimenti ivi narrati in confronto con gli Annali di Arnuwanda (CTH 143); il testo di Madduwatta (CTH 147), e l'inizio degli Annali di Suppiluliuma (CTH 40: *Deeds I e VI*, 50 e 51). L'autore ritrova parallelismi fra le campagne contro Arzawa, i Kaska, il paese d'Isuwa. Le imprese di Madduwatta sono ricordate soprattutto perché, essendo date dalla critica ufficiale ad Arnuwanda testimonierebbero che chi ha condotto le prime operazioni contro il principe ribelle è l'*ABI-UTU-ŠI* "il padre di Sua Maestà". In questo modo Tuthalija III diventa un sovrano abile e capace che crea con le sue conquiste le condizioni per le imprese di Suppiluliuma.

Naturalmente questa attribuzione a Tuthalija III dei fatti narrati nei testi CTH 142 finora attribuiti al II, porterebbe con se conseguenze rilevanti:

1) le *res gestae* di quest'ultimo sarebbero da cercare 'annalizzati' in quelli di Arnuwanda, che racconta anche quelli del padre;

2) un certo numero di documenti vanno ridatati anch'essi: per es., quelli posteriori che affermano la conquista di Assuwa, quali l'editto CTH 258 (Tuthalija "lahhijalas") o la spada egea con dedica. Sarebbero da ridatare anche alcuni fatti citati in testi più tardi (per es. CTH 76: Alaksandu). Non li esaminiamo qui perchè irrilevanti al tema.⁴⁰

14.2. Ho forti dubbi sulla ridatazione, anche perchè le situazioni poste come fondamento di ciò si sono verificate spesso nel corso della storia etea. Le invasioni, concentriche o meno, erano frequenti, anche nei periodi di maggiore potenza e capacità espansiva e provenivano da molte direzioni: Arzawa e Isuwa in particolare, ma anche i Kaska da un certo momento in poi sono sempre stati nemici attivi e combattuti; già Labarna-Hattusili combattè in Arzawa (e in Isuwa) e subì un'invasione "concentrica", quando gli era rimasta solo Hattusa (CTH 4: KBo X 2 1 26 = KBo X 1 Ro 12).

Anche dal punto di vista della tradizione è per lo meno strano che Mursili nello scrivere le imprese di Tuthalija III, sia pure come premessa a quelle del padre, non

⁴⁰ Un elenco completo dei testi ad oggi: Klengel 1999, 104ss.; 107ss. Databile invece definitivamente sarebbe, per es. CTH 482, il trasloco della Dea della Notte (DINGIR.GE₂) da Kizzuwatna a

abbia ricordato la conquista di Assuwa, pur essendo il testo molto lacunoso.⁴¹

Ma più concretamente l'epitafio dell'ipotesi mi sembra KUB XXIII 14, che l'autore sembra sottrarre al contesto dei fatti degli Annali (o.c. 79): infatti il frammento oltre al riferimento a Saustatar (II 1) reca esplicita la notizia che il "padre" di Arnuwanda ha portato le truppe da Assuwa (e da Hatti?) verso Isuwa e tutto ciò si riferisce in modo esplicito a Tuthalija II, e trova riscontro nei suoi Annali KUB XXIII 11(12) III 27ss.; ma attesterebbe due conquiste di Assuwa ad una generazione o meno di distanza. E' difficile comprendere come li si possa attribuire a Tuthalija III. Lingua e ductus di KUB XXIII 12 provano che questa è copia più antica dell'età di questo sovrano. Tutti i testi del periodo mostrano caratteri linguistici medio-etei più o meno arcaici e uno sviluppo analogo, sempre lento del ductus dall'età di Arnuwanda fino a dopo Suppiluliuma.⁴² La ridatazione non avrebbe comunque alcun apprezzabile influsso sulla storia medio-etea oltre appunto un riequilibrio nell'attribuzione parziale dei testi e della fama attuale dei due sovrani.

Taracha 2004, 630-38 ha ripreso recentemente il tema della supposta origine della dinastia imperiale, se fosse cioè l'antica fino a Huzzija o la nuova dopo di lui, e accetta a sua volta i tre primi Tuthalija medioetei, ma non sembra ancora pronunciarsi, se e quali annali attribuire a Tuthalija II (*cf. n.42*).

Per Tuthalija II i fatti militari e politici più rilevanti sono noti dall'Annale, ma sarebbe utile una rassegna di tutti i suoi altri testi, editti, trattati ecc. e le menzioni tarde (per es. il Madduwatta) che non possiamo dare qui (v. *Excursus 2*). Dopo quanto detto non c'è ancora motivo fino a prova contraria di considerarlo conquistatore di Aleppo.

Samuha, ove Mursili parla di *AB-BA-JA* "il mio antenato", non di *ABI-ABI-JA* "mio nonno". Mi sembrano da escludere ripercussioni per il trattato di Sunassura (CTH 41 e II, ma anche CTH 131), perché, sebbene nulla osti da un punto di vista interno, non è probabile che Kizzuwatna fosse indipendente a quell'epoca.

41 A proposito della cura della tradizione da parte di Mursili riprendo qui volentieri una congettura di Taracha 1997, 79 n.23, che mi sembra più plausibile e valida, rispetto alle precedenti (DUMU o ŠEŠ) di *Deeds 2 A I 20 EGIR-a]nda-m-at PANI "Kantu[zzili Ū "D]uthalija*: la frase richiama sicuramente i due personaggi di KUB XXIII 16, anche in considerazione che alle rr. 3'-4' del passo sono ricordati Telipinu, Harapsiti e certo altri. Ma vedasi la nuova proposta *A-BU* al § 6.3.

42 D'altra parte se si attribuiscono gli Annali a Tuthalija III, non vedo quali frammenti restino per il II: avremmo solo la testimonianza di quelli del figlio e per Assuwa resterebbe solo KUB XXIII 14, ove peraltro sembra affermarsi che esistono "tavolette a parte" (Ro II 11 *hanti tu[ppiya- (?)*; cf. Carruba 1977, 172 n. 9), che difficilmente sono altro che CTH 142, 2 A o B. Ma *cf.*

TUTHALIJA III

15.1. Un importante contributo al chiarimento storico del periodo può contribuire KUB XXXVI 118 + 119, un documento discusso a lungo e tipico dell'atmosfera della società medio-etea, che accenna alla designazione di un Tuthalija. Secondo il testo un "Tuthalija, ŠEŠ[(i resti del segno sono discussi, v. *infra*..), viene scelto e unto per la regalità". Il re e la regina affermano in discorso diretto che "tutto il paese di Hatti lo deve riconoscere e Tuthalija deve amministrare come Gran Re ed Eroe; ai suoi figli, Parijawatra e Kantuzzili, e a "nostro" nipote Tulpi-Tesub saranno date case ... e saranno fatte tavolette" (s'intende "di donazione"). Seguono disposizioni relative al riconoscimento (r. 6') e all'amministrazione (r. 7), purtroppo fra lacune.⁴³

Il documento si può confrontare per il contesto e l'atmosfera ambientale con KUB XXXVI 109, la verosimile narrazione della chiamata al trono di Hattusili II e della necessità del suo riconoscimento. In questo testo mancano purtroppo riferimenti a personaggi noti, che sarebbero utili per una datazione precisa, mentre è possibile che esso costituisca il prototipo appunto di KUB XXXVI 118 + per il contenuto.

Se il parallelo è valido, il sovrano che sarebbe stato designato (anche solo come *tuhkanti*?) con quella procedura, essendo certamente un Tuthalija, non può che essere in teoria Tuthalija I, Tuthalija II o Tuthalija III. Ma il primo, che ricorre con Kantuzzili è contemporaneo e successore di Muwattalli I, e quindi può essere tranquillamente escluso dalla ricerca: ha preso il potere tramite il colpo di stato del padre. Da escludere è pure, a nostro parere, Tuthalija II, per i motivi sopra esposti in riferimento ai dati della sua salita al trono e delle cause della susseguente campagna d'Arzawa (e d'Assuwa).

Quanto alle persone del gruppo di Parijawatra, Kantuzzili ecc., si deve ricordare che essi sono stati usati nella maniera più varia per datare personaggi omonimi di epoche varie anche distanti fra loro: Imparati 1977; 1979 li dichiarava figli e nipoti di Tuthalija e Nikalmati; De Martino 1991 disarticolava i gruppi in modo temporale ed eccessivo; Klinger 1995, 93ss., tende a porre soprattutto mediante omonimie nel periodo dell'inizio del regno di Tuthalija III (Maşat) tutti quei personaggi, compreso per es. Himuili dei Protocolli, che difficilmente sarà vissuto in quell'epoca, anche se egli stesso riconosce almeno cautamente riguardo a Duwa (102): "Aufgrund der

43 I due frammenti, già Carruba 1977, 192, sono stati ricongiunti da Otten 1990, 224ss., ma v. anche Beal 1983, 119ss.; De Martino 1991, 9 e15; e Gurney 1979, 221ss. la cui integrazione *LÚ[tuhkanti]* invece di ŠEŠ pare più idonea, anche se storicamente non necessaria nel nuovo contesto documentario, avendo il principe già il titolo.

uns heute uns zu Verfügung stehenden Textmaterials müssen wir eine gewisse Lücke zwischen den Landschenkungsurkunden des Muwattalli I und der durch die Landschenkungsurkunden Arnuandas I. gebotenen Liste der hohen Funktionärskaders registrieren". La durata della lacuna dovrebbe stata, a mio parere, di circa tre generazioni per almeno quattro regni.

15.2. Se infatti vogliamo determinare più precisamente di quale Tuthalija si tratta e di quale coppia regale, di cui non restano i nomi nel testo, lo aveva eletto alla regalità è tuttavia importante l'interpretazione corretta di KUB XXXVI 118+119, che può avvenire mediante l'esatta valutazione temporale dei nomi delle persone partecipanti alla cerimonia con riferimento nel testo: cioè Parijawatra, Kantuzzili, Tulpi-Tessup, forse Manninni, ricorrenti in KUB XXXIV 58 con Lalantiwashha e Musuhepa; in KUB XLV 47 I 40s. con Manninni. Occorre ricordare qui:

1) che questo Kantuzzili è verosimilmente il *LÚSANGA* o il generale di età più tarda; che l'omonimo dei protocolli di successione dinastica, citato per lo più insieme ad Himuili, è coetaneo di Muwattalli I e Tuthalija I;

2) un Himuili non esiste nel periodo dei personaggi di cui sopra, bensì nei testi di Maşat, e difficilmente sarà il medesimo del precedente.

Su questi principi aggiungiamo che Parijawatra ricorre in un frammento della Preghiera di Arnuwanda e Asmunikal CTH 375. 1.B KBo LIII 10 II 24 (=1691/u; cf. già E.Neu 1983, 396) che chiarisce definitivamente l'epoca di quello specifico gruppo di personaggi contemporanei. La menzione nel frammento anche di Satanduhepa fa pensare che il sovrano che veniva investito della dignità reale in quel momento fosse Tuthalija III, come si era già prospettato (cf. appunto Neu o.c.; e Klinger 1995, 96). Le altre indicazioni in merito e sui personaggi medioeti sono purtroppo o sparse in rilievi contraddittori (De Martino 1991, 5-21); o esitanti (ancora Klinger l.c.); o apodittiche (Fuscagni 2002, 192ss.; 221ss.).

Non si possono riportare i testimoni di questi fatti indietro nel tempo all'età di Muwattalli, né considerando la cronologia bassa da una parte, né usando il rifiuto aprioristico dei fatti da attribuire alla documentazione dall'altra: non resta più molto spazio per la storia.

Il caso che il re designato sia il noto Tuthalija, *tuhkanti* di Arnuwanda e Asmunikal, è non solo possibile da un punto di vista onomastico, ma reale: al momento della designazione al trono sono presenti persone, come uno dei tanti Kantuzzili e quelli su ricordati: Parijawatra, Tulpi-Tesup e altri. Che essi vengano accreditati come figli e nipoti di Tuthalija e Nikalmati (v. § prec.) è fuori luogo ed impossibile, perché ciò rappresenterebbe l'elezione non di un Tuthalija (II o III) bensì di Arnu-

wanda, che verrebbe ad essere fratello di uno di loro, mentre qui con Asmunikal fa parte della coppia che cura la designazione del futuro re. Le condizioni della designazione avvengono comunque in modo più consensuale e pacifico di quanto non fosse avvenuto all'età di Muwattalli, Kantuzzili, Himuili, forse, Tuthalija I e anche di Hattusili II.

Una conferma indiretta della situazione e del periodo ci viene dalla designazione di Tuthalija come LUGAL.GAL UR.SAG rr. 7 e 12, un'espressione caratteristica già del linguaggio degli Annali di Tuthalija II e del figlio Arnuwanda.

EXCURSUS 1

ANALISI DELLE LISTE REALI ETEE*

1. Si può affermare che gli Etei costituiscano l'idea della loro storia gradualmente. In primo luogo essa sembra fondata "a memoria d'uomo" e cioè in modo da risultare più o meno immediata e indefinita secondo il modello: *ABI-JA ABI-ABI-JA; ABI-ABBA-JA*, oppure secondo la narrazione dei fatti nell'immediato, come i testi di Hattusili I, quali il "Testamento"; Ursu; Zukrasi; gli stessi Annali, certamente molto ammodernati nella redazione pervenutaci. Non è un caso che l'annalistica sia un genere così diffuso fra gli Etei, perché è un genere di narrazione sostanzialmente personale, diretta del sovrano a sua esperienza e memoria e che si usi spesso la denominazione "cronaca" (di Palazzo; d'Ammuna) quando essa incomincia a oltrepassare i limiti di tempo e di spazio personali. In queste prime fasi rientrano in fondo le genealogie, che solo durante l'impero tuttavia acquistano rilievo storiografico e talvolta mostrano la piena coscienza storica risalendo al primo o al più famoso omonimo noto. A maggior ragione vengono usate nei sigilli specialmente quando il rondello centrale servirà per le denominazioni in scrittura geroglifica.

Le prime vere e proprie notizie a svolgimento storico si hanno con Telipinu, all'inizio del suo editto. Non siamo, è vero, già lontani dalle origini della statualità etea, ma questo *réscrit* (Laroche, CTH 19) costituirà un modello per la formulazione all'inizio dei trattati etei delle motivazioni che ne spiegano le cause. Queste modalità contribuiscono d'altra parte alla fissazione delle tradizione storica che ritroviamo quasi perfettamente parallela all'inizio delle due liste sacrificali che si riferiscono ai primi sovrani, appunto fino all'età del sovrano riformatore.

2. Le cosiddette liste sacrificali o reali etee sono notoriamente liste di offerte rituali a (statue di) sovrani¹, regine e principi, a carattere sostanzialmente religioso, forse anche ideologico. Essendo essi onorati con la pietas religiosa caratteristica dei popoli antichi verso i defunti, se si notano occasionali omissioni si è pensato che

*Lo studio seguente è l'edizione ampliata e rielaborata di "Per una ricostruzione delle liste reali etee", pubblicata nella Fs. S. Košak 2007, 131-142. Gli ampliamenti riguardano le indicazioni per l'utilizzo proficuo delle liste in parallelo con i dati storici reali e alcuni esempi di recupero in esse di personaggi storici misconosciuti. Nella presente ricerca Tuthalija I, il figlio di Kantuzzili, è il I, il II corrisponde al I/(II) della critica storica corrente, e il III al II/(III), il padre di Suppiluliuma, diversamente dall'opinione corrente, con qualche eccezione.

¹ Secondo Gurney, CAH II 1 (1973) 669: "to the spirits", ma ci saranno stati certamente anche dei simulacri. Sul culto degli antenati, v. Haas-Wäfler 1977, 87-122:sulle liste 107-114.

siano state fatte per *damnatio memoriae*.

La struttura del testo, com'è noto, è quella di sequenze di offerte di animali (*ANA m^{mf}X I GUD I UDU šipand-*) o di un tavolo con offerte varie ai singoli personaggi, con eventuale notizia del luogo di provenienza. I frammenti più o meno completi sono una diecina evidenti e sicuri e testimoniano con ciò un culto abbastanza diffuso e comunque una sua tradizione radicata². Sebbene il culto trasmesso con le liste sia evidentemente praticato a corte, esse potrebbero rappresentare in fondo la conoscenza "popolare", forse anche 'autoctona' della tradizione storica codificata per la parte più antica da Telipinu³, essendo esse per questo periodo sostanzialmente coerenti nelle loro sequenze con la tradizione delle fonti documentarie dei primi sovrani conservate.

Si deve tener presente che lo schema fondamentale e tradizionale delle sequenze dei sovrani etei fin dall'inizio dell'Ittitologia era formata da queste "liste reali" (cfr. n. 3) e quando gli scarsi documenti storici veri e propri avrebbero permesso di integrare le lacune, sorgevano una serie di problemi dovuti per lo più alla tropo frequente omonimia dei sovrani. Fatto questo che ha portato talvolta all'eliminazione di uno o di più sovrani.

Qua e là negli elenchi si può notare la mancanza di qualche nome e considerato il carattere religioso di fondo si è pensato che si trattasse di sovrani che erano giunti al potere per usurpazione o per un delitto, in pratica un silenzio fondato sulla pratica religiosa o della propaganda del potere. Tuttavia il proemio storico dell'Editto di Telipinu che corrisponde alla sequenza reale dei primi sei re etei, sembra smentire ciò, perché se Hantili e Zidanta uccidono Mursili solo il primo è ricordato nella lista A (Otten 1951 e 1968). E questo è un problema che si presenta altre volte.

Inoltre proprio per il periodo dopo la seconda sequenza Hantili-Zidanza-Huzzija⁴ e soprattutto precedente e contemporaneo a Suppiluliuma sembra esserci un certo disordine e alcune omissioni considerevoli e praticamente inspiegabili (per es.

2 Che quasi certamente già esisteva, forse anche scritta, e che sarebbe interessante recuperare. Si noti infatti il preciso elenco di re e regine nella lista A, ma anche in B, che comunque sono redazioni non necessariamente antiche. Cfr. anche la verifica della reale esistenza di due Wallanni e due Kantuzzili.

3 Laroche CTH 661; Otten 1951; 1968; Haas - Wäfler 1977; Carruba 1988, 197ss.; Bryce KH 409. I testi frammentari si possono controllare in Otten 1951, le semplici sequenze anche in *idem*, 1968, *Tafelten*, non potendo discuterle tutte qui di seguito. Per alcune, A CD E, sono ci si riporta alla traduzione tedesca di Haas - Wäfler 1977, 106ss.

4 Che, si ricordi, erano stati in pratica eliminati, von Schuler 1965, 16ss.; Kammhuber 1968, 39s. n.91s.; documentati in Carruba 1988, 32; ripristinati definitivamente con nuovi documenti da Otten 1987.

il padre di questi, Tuthalija III), pur tenendo conto dello stato molto lacunoso dei testi.

3. Una "lista" assolutamente anomala, non a carattere religioso o sacrificale, ma certamente commemorativa e/o propagandistica è rappresentata dalle impronte del singolare sigillo cruciforme con i quattro bracci convergenti su due campi centrali sia sul fronte che sul retro destinati ciascuno ai sovrani Suppiluliuma e Mursili, mentre negli spazi dei bracci sono ricordati vari sovrani, che li precedono rispettivamente con le regine corrispondenti. Il documento, che ci dà per Mursili solo gli ultimi quattro dei suoi predecessori, e per Suppiluliuma dal primo sovrano eteo Huzzija a Mursili I confermandoci Labarna I e il II col nome di Hattusili, ci sembra comunque notevole, sia per le conferme, sia per le novità che apporta e lo si può utilizzare ovviamente con le Liste cuneiformi stesse, da cui è verosimile derivi.

4. Qualche tempo fa avevo esaminato le Liste reali etee per la ricostruzione della storia dei periodi difficili delle sequenze dei sovrani e soprattutto di quella delle due triadi ricorrenti Hantili-Zidanta-Huzzija (cfr. n. 4), con buoni risultati. In quella circostanza rintracciai anche Muwattalli I (1988, 211s.; cfr. 1990) in vicinanza dei due ultimi sovrani del Medio Regno, proprio mentre apparivano suoi propri documenti (Otten 1986).

Colà avevo sollevato ancora una volta problemi relativi alle Liste che dovevano essere risolti presto per un loro uso possibilmente corretto. Non era ancora chiaro se le liste avessero la stessa validità e credibilità delle altre fonti storiche, essendo a carattere sostanzialmente rituale e religioso, e anche qui non si comprendeva, se si trattasse, come si è suggerito qua e là, di culto dei Penati, quale funzione quei riti potessero avere nella strana e in apparenza qua e là caotica distribuzione dei nomi e avevo posto una serie di considerazioni che mi pare opportuno aggiornare qui di seguito.

5. Nel frattempo mediante il lavoro sui testi etei, anche su quelli ritrovati di recente, maturava una serie di domande e di confronti che necessitano di chiarimenti e spiegazioni per l'uso storico delle Liste.

1) Per la forma, la struttura e la funzione con cui si presentano le sequenze relative che appaiono per il periodo medioeteo e protoimperiale sembrava che difficilmente potessero ritenersi *tout court* fede degne, alla stessa stregua della lista ideologicamente motivata del prologo dell'Editto di Telipinu per l'età arcaica. E inspiegabile è ancora la non menzione di sovrani, più o meno importanti, come il padre

di Suppiluliuma oppure l'esclusione di Zidanta dalla triade arcaica e di Tahirwaili nell'età di Telipinu, motivata questa con una sicura o una presunta usurpazione. Usurpazione con omicidio dovrebbe valere soprattutto per Muwattalli I; per lo meno singolare la quasi ubiquità di Kantuzzili nelle parti delle Liste dal periodo medio-eteo al preimperiale; e così via con esempi validi o in contraddittori.

2) Le Liste mostrano alcune singolarità: talvolta anche dove non ci sono lacune spesso ci sono interruzioni delle sequenze dei nomi con uno o più nomi di altre sequenze, cioè gli stessi sovrani si troverebbero in diverse posizioni dentro altre serie di re, il che porterebbe ad erronee sequenze effettive, creando in tal modo un disordine ulteriore in molti elenchi, in merito ai quali diamo alcuni fatti caratteristici ed esemplari.

[Wallanni] e Kantuzzili sono posti in C Ro. 15-20 prima di Pawahtelma, principe, non re, qui citato come padre di L[abarna]; ma in D ed E, col.V si trovano prima dei principi Takišarruma e Ašmušarruma; in F dopo Telipinu, Pijassili e Daduhepa dell'età di Suppiluliuma; tutte posizioni che senza qualche riscontro storico documentale non sarebbero risolvibili, per l'onnipresenza dei personaggi, ma che ci daranno a sorpresa la possibilità di ricostruire fatti finora ignorati (v. *infra*).

Analogo è il caso di [Huzzija]-Šummeri-Zidanta prima di un Telipinu F Vo 1-4 che non sarebbero storicamente coerenti, ma qui si tratta probabilmente del nome dell'omonimo principe sacerdote Telipinu, fratello di Pijassili della riga seguente, e devia l'attenzione e la lista al periodo alto. Anche le esclusioni di sovrani per motivi che si pensava possibili come la *damnatio memoriae* nel caso di Zidanta I, uccisore di Hantili; o di Tahirwaili, quale usurpatore (? cfr. Klengel, GhR 91), si sono rivelati errati con la scoperta dei misfatti di Muwattalli I, che comunque viene ricordato in C III dove lo si doveva aspettare. Purtroppo per la frammentarietà dei testi non possiamo controllare, se ci fossero stati veramente 44 re (E III 14: ŠU.NIGIN 44 LUGAL^{MES}), e a quale epoca risalga la lista stessa che l'affirma, ma qui LUGAL significa forse appunto genericamente "principe", se non addirittura "persona", e comunque forse per metafora membro della Grande Famiglia.

3) In queste condizioni è difficile accettare senza esitare le Liste come fonte per la storia etea senza alcun riscontro con documenti più ampli e precisi o autentici come i sigilli. Pensiamo tuttavia che con uno studio accurato si possa mostrare che essi erano nello sfondo della tradizione e nelle loro sequenze perfettamente paralleli e sono utilizzabili con la necessaria cautela. Tutti i fatti notati sconcertano chi si appresta a utilizzare le Liste. Il disordine delle sequenze, le assenze evidenti pur fra le lacune anche senza apparenti motivi non permettono di definire le cause, il modello e lo scopo in base ai quali questi testi sono stati creati al di fuori di quello generico di una specie di culto dei morti all'interno della "Grande Famiglia", anche con la

memoria dei molti principi (E III 14: ŠU.NIGIN 44 LUGAL^{MES}) e certamente senza una vera e propria deificazione.

6. Nella nostra discussione sul valore documentario delle Liste (1988, 197ss.), che ritenevamo storicamente valide per le sequenze della due triadi Hantili-Zidanta-Huzzija, non riuscendo a spiegare del tutto l'apparente disordine delle sequenze del periodo, richiamavamo alcune possibili cause, non marginali, già accennate, da tener presenti nel valutare l'inspiegabile collocazione di molte sequenze, cui si è in parte accennato nei paragrafi precedenti:

1) una certa possibile confusione è creata forse dallo scriba e dovuta all'omonimia (dei tre Tuthalija, a mio parere, ormai sicuri per il periodo solo uno il II e, a mio parere, il I viene ricordato (v. av.); ma si vedano anche i vari Kantuzzili nelle varie epoche della monarchia fino a Suppiluliuma, sui quali ritorneremo;

2) il possibile disordine concretamente creato dallo spostamento delle statue per celebrazioni singole, pulizia del tempio o delle statue stesse (se esse venivano usate, ma cfr. n.1, Gurney 1973, 669: il culto sarebbe consacrato "to the spirits");

3) in dipendenza da 2) o meno, la effettiva perdita di alcune statue in conseguenza di incendi, distruzioni ecc. specialmente per il periodo medio-eteo, così turbolento;

4) il reale disordine politico, sociale e morale del periodo, documentato dai "Protocoles de succession dynastique", quasi tutti del primo periodo del Medio Regno, ma esistente anche nel periodo dopo Arnuwanda;

5) si era pensato all'omissione per *damnatio memoriae* di sovrani usurpatori e sim. come Tahirwaili, Muwattalli I ecc., ma si è visto sopra che il motivo non sembra valido per molti dei casi noti di delitto e a volte occorrono spiegazioni diverse da ricercare;

6) e inoltre, in concomitanza con e/o in dipendenza o no dai diversi punti precedenti, una conseguente, naturale imprecisione scribale di memoria e/o di scrittura delle fonti antiche;

7) è possibile ricordare qui anche il volere di qualche sovrano particolarmente consciente del suo valore e delle sue prestazioni, come potrebbe essere per il caso di Tuthalija II, che si pone subito dopo Huzzija III, eliminando anche Muwattalli, che in E III 10 compare regolarmente.

Naturalmente l'interpretazione storica difficilmente può andare a buon fine con i possibili criteri di formazione del disordine sopra indicati, che sono fattori esterni e quasi tutti inutilizzabili, tranne forse talvolta l'ultimo ricordato, cioè quello dell'ideologia della potenza.

7. Scrivevo allora (p. 198) all'incirca che uno dei primi motivi del sospetto di infedeltà delle Liste era la loro finalità esclusivamente religiosa o semplicemente rituale: per es. la disposizione delle statue per il culto corrispondeva veramente o solo approssimativamente alla sequenza storica dei personaggi ? non poteva essere stata mutata nell'uno e nell'altro tempio, dove veniva compilata la lista, in questo o in quel periodo, per motivi occasionali o casuali, come ignoranza del sacerdote, necessità di spazio, pulizie della statua o del tempio, restauri e sim. ? possono essere questi, singolarmente o in parte i veri motivi del disordine esteriore delle liste ?

Un altro motivo possibile più verosimile potrebbe essere il volere di un sovrano, di una famiglia o subdinastia: per es. Tuthalija II (dopo Zidanja II e Huzzija III in E II 9-15; J col.II 7-10) o anche seguito da Arnuwanda (dopo Zidanta in C Vo 2-4) che sono posti sempre subito dopo Zidanta II o Huzzija III, trascurando del tutto in questi passi il sicuro Tuthalija I (e Hattusili II) quasi a non voler esorcizzare il periodo del caos dinastico dell'età di Muwattalli I, anch'egli eliminato in queste sequenze, ma che si ritrova più correttamente in E Ro III 10 dopo Zidanja (II) r. 8 e Wallanni r. 6, anch'essa più correttamente qui perché da sola senza Kantuzzili e prima di Muwattalli⁵. In casi come quelli di Tuthalija II, l'omissione di Muwattalli e Tuthalija I potrebbe di per se datare la lista stessa.

Evidentemente dove non è possibile ricostruire le liste secondo la realtà storica nella sua completezza, con i criteri, di cui sotto al § 8, si scopre talvolta la coerenza di vari gruppi, a volte familiari, dinastici o temporali, per es. questi rilevati qui sopra in E Ro III 10, rispetto ai precedenti Telipinu e Šarri^DSIN-uh (= F I 7: Pijasili) per Karkamīš, oppure quelli con la sequenza Huzzija - Tuthalija che ci portano vicini alla realtà.

Ci restano comunque oscure le cause di balzi e di frantumazioni delle sequenze, dovute forse a semplici fatti connessi ai molteplici riti cui sono state sottoposte durante la loro tradizione.

8.1. Dopo una esame accurato dei testi delle Liste sacrificali pensiamo che ci sia la possibilità di elaborare dei criteri di interpretazione per una loro lettura più chiara e razionale, per affrontare il confronto fra sequenze reali, quando documentate, e sequenze delle liste al fine di capire se e dove le due attestazioni parallele coincidono in

⁵ Anche qui ci sono difficoltà, perché precedono due principi dell'età di Suppiluliuma e segue Ammuna che è contiguo ai tre precedenti, ma vicino ad essi, se è Ammuna DUMU, dopo Telipinu, cioè "il giovane" dopo il re Ammuna che precedette Telipinu.

tutto o in parte per continuità, chi è fra i molti omonimi il personaggio di quelle righe e/o che cosa può aver fatto deviare la sequenza continua dei sovrani di una determinata lista in molteplici discontinuità, che è il principio che ha generato il disordine.

Questa possibilità sta nell'analisi filologica delle sequenze discontinue nei contesti delle liste con l'osservazione di nomi e fatti in base ai principii della contiguità o non contiguità dei nomi nelle liste rispetto ai documenti storici per restaurare le reali o possibili sequenze cronologiche. Trattandosi di personaggi reali in tempi determinati, si possono affinare i concetti con i termini vicinanza (prossimità) o lontananza con cui si vuole esprimere che non c'è contatto immediato, ma un distacco minore o maggiore fra i (gruppi di) nomi nell'ambito delle sequenze prese in esame.

Tutto ciò soffre certamente dell'eventuale disordine sparso ricordato nella premessa, delle statue nei templi, o per la improvvisa disattenzione degli scribi e forse l'esempio più evidente è proprio quello di Papahilmah, padre di un Labarna (? C Ro 20, v. av.), la cui unicità di attestazione in tutte le Liste non è del tutto fuori dal contesto storico, perché si collega per lontananza in qualche modo con l'inizio di C Ro 1-2 che cita le origini dello stato con il primo Huzzia e la sua regina, cui segue subito dopo il nome di Labarna. Si potrebbe qui dire che la posizione del nome è di repulsione storica per il contesto immediato precedente, che conteneva di certo altri nomi (r. 6: Labarna ? r. 8: Tawannanna ?), ma non di incompatibilità nel contesto ampio in cui si trova, dove il nome seguente di Labarna lo fa rientrare sia pure da lontano nel testo attuale.

Nel citato C Ro 20 infatti l'attestazione unica e problematica di *Pa-wa-a-h-te-il-mah A-BUL[a-ba-ar-na]*, ci ricorda le rr. 1-2 della colonna dove sembrano trovarsi le menzioni di Huzzija I (Dinçol et all. 1993) e della regina [Wa]zija all'inizio della dinastia (Aut. 1998, 105s.), avremmo cioè una discontinuità dovuta all'intrusione di rr. 15 (Wallanni?) - 17 (Kantuzzili, e Tuthalija?, su cui qui avanti. Ma vale la pena rilevare che se ci atteniamo alla consuetudine del richiamo di parentela in cui per citare per es. un figlio (DUMU) questo si trova nel paragrafo immediatamente seguente (cf. C Vo 6), il ricordo del padre (ABU) deve precedere quello di Labarna, subito dopo le righe introduttive, cioè C Ro 20 costituiva in realtà la r. Ro *5.

8.2. Tuttavia si potrà vedere che, dal confronto dei vari testi si possono ricavare quasi sempre delle notizie storicamente valide: per es., come si accenna nel § 7, "Walanni si trova isolata, come in posizione disarticolata, ma certo corretta cronologicamente quando, anche da sola, è contigua sia a Zidanja che a Muwattalli I in E Ro III 6, 8; § 9; la posizione di "[Wallanni] collegata a Kantuzzili prima di un Tuthalija I in C Ro 17 (?) e 19 è del tutto verosimile e corretta, come vedremo. Sui nomi Kan-

tuzzili e 'Wallanni dovremo ritornare ancora una volta.

Riportiamo altri esempi di ciò che può accadere, se si indagano queste Liste con un esame appena accurato secondo le osservazioni fatte qui sopra:

1) si cita l'eventuale omissione di usurpatori, ma l'unica menzione di Muwattalli I è in un contesto che riguarda proprio il suo tempo, essendo contiguo in E Ro III 10 alla menzione dei precedenti 'Wallanni e Zidanza.

2) in E Ro II 15, e I Ro II 11 dopo Hantili, Zidanta e Huzzija con le rispettive regine si passa a Tuthalija e 'Nikalmati e ad Arnuwanda e 'Asmunikal, per due volte in quella posizione che viene assunta come sicura e fondante dai fautori della sequenza immediata di Tuthalija II a Muwattalli, sebbene ciò venga messo in dubbio dalla sequenza di C Vo 4 dove, dopo i sovrani vicini a Telipinu, c'è invece già Arnuwanda, non Tuthalija e 'Nikalmati. Comunque in questo caso si può desumere che fosse proprio la prima e più autorevole coppia reale ad avere autorizzato Liste con questa sequenza al fine, sia di cancellare dalla dinastia il caos intorno a Muwattalli, sia di cancellare la memoria di Tuthalija I e del padre Kantuzzili, uccisore a sua volta del precedente.

9. Per avere comunque esempi sorprendenti occorre ritornare a Kantuzzili e Wallanni, che sono due personaggi ben noti a chi frequenta le Liste dove sono molto citati, ma molto difficili da collocare storicamente, dove peraltro essi stessi sono figure poco trasparenti e un po' vaghe. Le posizioni degli studiosi nelle ultime ricerche per la loro precisa identità e collocazione sono le più varie.

a) Esistono almeno due Kantuzzili noti:⁶

1) uno contemporaneo di Muwattalli I, del figlio Tuthalija I e della regina Wallanni⁷;

2) un altro è certamente il sacerdote (^{LÚ}SANGA), autore della preghiera CTH 373, fra Arnuwanda e Tuthalija III; 3) e ancora un omonimo generale si ha sotto Mursili II, forse identico al precedente.

⁶ Solitamente si tende a collocare i due personaggi nell'età di Tuthalija III (testi di Maṣat): cfr. Klinger, 1995, 74-108; De Martino 1991, 5-21, partendo dalla convinzione della quasi contemporaneità di Tuthalija I/II e Muwattalli I, con inclusione dei personaggi dei "Protocoles de succession dynastique". Diversamente Freu 1996; e Aut. 2005a, b

⁷ Sulla regalità di Wallanni e le liste delle regine: Bin Nun 1975, 199s.; i testi completi della festa *nuntarrijasha* ora in Nakamura 2002; Fuscagni 2002, 289-297 porta nuove attestazioni e indaga sulla possibile regalità di Kantuzzili.

b)

1) Wallanni che precede nelle liste delle regine della festa *nuntarrijasha* Nikalmati, quasi fosse la più antica regina etea, comunque la prima fra quelle onorate nel periodo medio-eteo: poiché la sua posizione storica dovrebbe essere dopo la regina di Huzzija III, 'Summiri, dobbiamo collocarla storicamente dopo quel sovrano e prima di Tuthalija I ovviamente nell'età di Muwattalli.

2) Almeno un'altra Wallanni si trova insieme a re e principi dell'età fra Arnuwanda e Supiliuma.

In queste due fasce cronologiche rientrano

--- per l'alta età medio-etea: a) Kantuzzili, padre di Tuthalija; nemico di Muwattalli; e Wallanni, la regina nelle Liste, anteriore a Tuthalija II e contemporanea di quelli;

--- per l'età proto-imperiale: b) Kantuzzili sempre con una Wallanni in posizione tarda nelle Liste; Kantuzzili, il ^{LÚ}SANGA (v. § 119); infine forse il generale di Mursili.

Questa precisa distinzione storica viene confermata con l'applicazione dei criteri illustrati sopra chiarendo anche la posizione dei personaggi nelle Liste ed è illuminante per quanto riguarda la loro identità storica che si può precisare con sicurezza o con buona approssimazione.

10. Dunque Kantuzzili e Wallanni sono fra i personaggi più frequenti e molto spesso insieme.

Iniziamo dal periodo medio-eteo col passo C Ro 17-19 che a r.17 ha il nome di Kantuzzili, cui seguono le motivazioni e l'analisi:

C Ro

15 [] ŠA É LÚ^{MES} MUHALDIM A-NA '[Wallanni]
[QATA]MMA šipandan[zi]

17 [I GUD I UDU] A-NA ^mKantuzzili ^m[Tuthalija]
[ŠA] É LÚ^{MES} MUHALDIM QATAMMA [šipandanzi]

19 [I GUD I UDU] A-NA ^mPU-LUGAL-ma DUMU ^mTutha[lijā]
[I GUD I UDU] A-N]A ^mPawa_ahtelmaq A-BUL[abarna ?]

21 [QATA]MMA šipanti

In esso a r. 19, si trova un PU-Šarruma DUMU Tuthalija, che avevo proposto essere il I, in un'età certamente medio-etea per la prossimità al suddetto. È verosimile

le che il personaggio PU-Šarruma, figlio di Tuthalija, sia il futuro Hattusili II (Aut. 2005a, 194s.198s.; b 260s.; 264s.), che porta il primo nome currico-kizzuwatneo (dopo luvio Wallanni?) della dinastia etea, introdotto dal padre che aveva conquistato Kizzuwatna (Aut. in stampa) e ne avrebbe riportato questo nome per il figlio. Naturalmente Tuthalija I è presente due volte nel passo: a r. 17 a fianco del padre e a r. 19, quale progenitore di PU-LUGAL-ma, secondo la formula presente anche altre volte nel testo stesso come per es. C Vo 4 Arnuwanda re, ed *ibid.*, 6 dopo Asmi-LUGAL-ma come “padre”⁸.

Fondandoci sul sigillo Bo 99/69 e su KUB XXIII 16, dove un Tuthalija LUGAL.GAL si dichiara DUMU Kantuzzili, dopo un tentativo inidoneo di congetturare Wallanni o Tuthalija per la r. 17 insieme al dignitario stesso (Aut. 2005b, 260ss.), ora in base ai segni rimasti a r. 15 (MUNUS; anche Haas-Wäfler 1977, 108, C Ro 15) e 17 (verticale, Otten 1951, 65), si possano fare senz’altro nella Lista le seguenti congetture pressoché certe di persone contigue:

La congettura r. 15 [Wallanni] è introdotta per la contemporaneità storica della regina e di Kantuzzili e alla compresenza del suo nome e di quello di Kantuzzili quando ella appare in altre Liste, a maggior ragione perché qui sarebbero evidentemente nella stretta sequenza. *Last but not least* in concomitanza del determinativo conservato. In teoria nessuno di questi elementi sarebbe forse determinante, ma altrimenti non avremmo il nome di un’altra regina accettabile: non certo Summiri e chi volesse Tawannanna, si dovrebbe aspettare questa dopo “[Labarna ?] Ro 6. Sulla interpretazione della posizione della r. C Ro 20, v. § 8.1. fine.

11. Ma i nomi della coppia Wallanni (nei passi citati: regina !) e Kantuzzili (non re, allo stato attuale) nelle Liste suscitano ulteriore interesse, se si parte dalla posizione di contiguità o prossimità sequenziale. Abbiamo già messo in rilievo che le localizzazioni di sequenze, dove la coppia ricorre, sono contigue ai personaggi di due periodi: a) quello medio-eteo C Ro 17-19; E Ro. III 6-12; e b) quello del passaggio fra l’età medio-etea e quella proto-imperiale: in questa essi sono contigui in D 4-6;

8) Per questa duplice presenza di Tuthalija I nel passo, alla r. 17 del passo in teoria è possibile anche la congettura che chiama direttamente in causa Wallanni (2005b, 194s.) ripresa da 2005a, 260s. nelle due eventuali congetture:

C Ro

17 A [I GUD I UDU] A-NA "Kantuzzili I [GUD I UDU A-NA 'Wallanni']

17 B [I GUD I UDU] A-NA "Kantuzzili "Tuthalija],
ma vi rinuncio per la superiore valenza delle congetture ora qui proposte.

E V, 11-12, ma precedono Taki-Šarruma, e Ašmu-Šarruma, con l’ulteriore contiguità forse di una [Ziplanta?]wija (r. 10)⁹; ancora, in F I 9-10, dopo Daduhepa le difficili congetture di Otten (l.c.) hanno K[án?-tu-zi-li?] e W[a?-la-an?]ni. I contesti ci fanno pensare che in questo caso la coppia sarebbe costituita da due omonimi di quelli medio etei.

12. Sembrano esserci dunque diversi Kantuzzili nel periodo pre-imperiale (Klen-gel GhR 128). Uno di essi è stato attestato di recente insieme a un Tuthalija nel sigillo Bo 78/56, per cui v. Dinçol, 2001, 89ss.; e Soysal 2003, 45ss. L’ultimo autore studia in particolare il sigillo Bo 78/56, dove segni e posizione dei geroglifici sono difficili da valutare, i nomi dei due personaggi, evidentemente entrambi titolari dello stesso sigillo, recano titoli per lo meno opachi¹⁰. L’iscrizione cuneiforme intorno al rondello: ^N[A⁴]KIŠIB ^mTuthalija ^mKantuzili NARA[M] ^D[U ?] confermerebbe ovviamente che si tratta di due familiari.

Questa possibile parentela e i due nomi portano Soysal (o.c., 49) a identificare al Gran Re Tuthalija e al padre Kantuzzili del ben noto sigillo Bo 99/69, che ritiene della stessa epoca. Poi, partendo dal consueto luogo comune dell’assunto ittitologico che ad oggi solo due Tuthalija sono attestati come sovrani per il periodo pre-imperiale, afferma “dennoch sollte die Existenz eines dritten Tuthalija als Großkönig nicht ganz von der Hand zu weisen sein”. Infine senza percepire, anche a causa del falso assunto di cui sopra e della non corretta attribuzione del sigillo stesso ad un’epoca così tarda, che poteva leggere direttamente il nome del “terzo sovrano” in Bo 99/69 (cioè Tuthalija I), egli pensa che questo “terzo” sovrano, oltre al re allora al potere, sia stato l’unico alto dignitario con quel nome, Tuthalija TUR “il giovane”, che sale al trono e viene perciò ucciso da Suppiluliuma.

Stabilito che Tuthalija TUR e Kantuzzili (^USANGA?) sono il terzo LUGAL GAL e il padre, restano i problemi della diversa paternità reale e documentaria e della identità dei nomi fra il sovrano regnante e il figlio “giovane”¹¹. La diversa paternità proposta da Soysal, che sarebbe data in Bo 99/69 è smentita dall’omonimia

9 Haas-Wäfler 1977, 112 congetturano [kaš-šu-la]-ú-i-ia sequenzialmente meno pertinente.

10 La figurazione geroglifica accanto a Tuthalija è MAGNUS LITUUS interpretato “Grande degli Araldi (?)”, mentre a Kantuzzili si affiancherebbe (MAGNUS?) HASTARIUS o LANCEARIUS (nuova proposta di Soysal), “Grande delle Guardie”, forse GAL ME-ŠE-DI. Tuttavia altri segni, complementazioni fonetiche e il nome dello scriba complicano l’interpretazione (cf. Aut. 2005a 258ss.; 2005b; 191s.).

11 I due documenti: “La Preghiera per la peste” KUB XIV 14 Ro 10s.: AWAT¹Dutha[(lij)a TU]JR/ ŠA DUMU ¹Dutha[lij], e Bo 99/69 NA₄KIŠIB ^mDuthalija LUGAL.GAL// DUMU ^mKántuzili sono

fra padre e figlio come data da KUB XIV 14, peraltro inverosimile questa secondo quanto sappiamo degli Etei: sembra esserci una chiara contraddizione. Ma l'autore supera le difficoltà con la singolare ed adusata proposta di adozione da parte di Tuthalija III, al fine di adattare il giovane a diventare anche nominalmente Tuthalija TUR¹², che però necessita di Bo 99/69 per attestare la salita al trono, non provata da altri documenti (v. n.10).

La mia opinione resta quella che si è venuta delineando in lavori precedenti (cfr. in stampa). I sigilli sono alquanto differenti nella fattura e nei tracciati e Bo 99/69 è precedente a Bo 78/56 nello stile. Che Bo 78/56 sia sicuramente molto più recente e moderno di Bo 99/69, lo mostra anche l'espressione *NARA[M] P[U?]*, qui riferita forse a entrambi i proprietari, che è nota in età imperiale, ma che ben si adatterebbe ad un sacerdote in età pre-imperiale (v. sotto; e Freu 2002).

Bo 99/69 ha inoltre il supporto di un testo inequivocabile quale KUB XXIII 16 che narra una campagna contro l'eteo Muwa e i Curriti, condotta da un Tuthalija LUGAL-us e un Kantuzzili, possibile solo poco dopo Muwattalli I, campagna che non può riferirsi affatto a Tuthalija II. Un supporto comunque inattestabile per Tuthalija TUR, a cui non si è prestata la dovuta attenzione.

13. Ma torniamo a Wallanni e Kantuzili delle Liste. In seguito a quanto detto in precedenza, è chiaro che nei casi surricordati (§ 10) in cui Wallanni e Kantuzzili sono immediatamente contigui a Taki-Šarruma, e Ašmu-Šartuma, D 4-6; E V, 11-12 e in specie dove c'è contiguità con Daduhepa in F I 9-10,abbiamo a che fare certamente con una coppia di omonimi più recente, che comunque fanno parte della corte, dove hanno una certa importanza per essere ricordati nelle liste.

I contesti dei due periodi in rapporto a quello dei nomi di contiguità sono chiaramente lontani e diversi e costringono dunque ad assumere che il Kantuzzili di Bo 78/56

--- sia un personaggio molto più recente rispetto a quello dell'età Muwattalli I e di Bo 99/69;

--- sia tuttavia un personaggio di corte di rilievo (v. qui sotto);

--- sia certamente parente di quello medio-eteo (o del fratello Himuili ?);

--- ora aggiungerei che aveva in sposa anche una principessa di nome Wallan-

in chiaro contrasto per epoca, personaggi e argomentazioni varie, a meno di scappatoie come l'adozione (in se necessaria) e il mantenimento del nome del nuovo padre omonimo.

12 Cito per tutti: Klengel, GhR 148: "Vielleicht darf er daher als Kronprinz/Thronfolger – oder sogar als kurz regierender Großkönig ? - betrachtet werden". Cf. anche 273 n.557.

Excursus 1. Analisi delle Liste Reali etee

ni, nome anch'esso ormai tradizionale a corte;

--- e avessero dato al figlio lo stesso nome del figlio del Kantuzzili medio-eteo, cioè Tuthalija, o per la tradizione reale della famiglia, o per onorare Tuthalija III, o per semplice papponimia¹³.

Ciò può essere certo possibile, specie se Kantuzzili è il LÚSANGA noto anche per la famosa preghiera KUB XXX 10, con una personalità notevole e colta (Singer 2002; Freu 2002) e (forse egli stesso anche) generale al servizio di Tuthalija III. Se anche questa Wallanni fosse discendente e in qualche modo parente o no dell'antica regina, non oso affermare, ma se non è probabile certo è verosimile.

Se così è la situazione di fatto relativa a questi Kantuzzili, Wallanni e a Tuthalija DUMU si può pensare che questi potesse aver tentato per conto proprio di farsi re, con o senza l'adozione da parte di Tuthalija III proposta da Soysal e fosse stato perciò eliminato da Suppiluliuma.

14. Certo tutto ciò si intravede in una tradizione delle Liste disordinate forse già all'origine ed oggi estremamente frammentarie, dove la visione contestuale di molte sequenze mostra una *ratio historica* certamente valida, che ne permette un uso cauto, ma proficuo. Abbiamo già fatto alcuni accenni alle vicende estreme di alcuni sovrani delle liste espulsi dalla realtà storica ad opera di vari studiosi, sembrando la loro sequenza la ripetizione di una precedente, mentre poi si è constatato che i re avevano loro documenti e quindi la parte pertinente delle Liste era storicamente valida.

Non si può certo eliminare il disordine, frutto di una elaborazione non solo molto lunga, certamente già dall'Antico Regno, ma anche complessa, e che doveva essere costitutiva per le liste, che potevano essere rimaneggiate in fondo da principi, scribi, sacerdoti e donne di servizio, e che servivano per il culto delle statue, ma forse anche dei "Signori del Rituale" del momento, ma qualcosa si viene finalmente enucleando sulle motivazioni e le modalità di stesura dell'elenco.

15. Questa analisi ha cercato di stabilire delle linee di confronto, se non paralleli precisi fra Liste reali e persone storicamente meglio attestate e documentate, o, più spesso non altrimenti, o scarsamente note, con lo scopo di una interpretazione

13 In questo contesto si deve ancora notare che la definizione di DUMU/TUR viene usata ad indicare non solo il "giovane", che fa pensare appunto all'adozione, ma designa anche ovviamente il più recente di due omonimi, come in C Vo 1 il figlio di Telipinu, "Ammuna rispetto al più antico re Ammuna, re, figlio di Zidanta. Quindi in sé la menzione di Tuthalija TUR potrebbe riferirsi a uno qualunque dei Tuthalija precedenti, e volendo esagerare per es. al I, nel quadro della sua iterazione del nome all'interno della famiglia dei Kantuzili (v. avanti). Naturalmente corro il rischio di vedere tutta la "famiglia" riunita nel passo pur con le incertezze dovute a Wallanni, la regina certa delle liste della regine, ma in fondo evanescente.

delle sequenze da un punto di vista storico.

Sembra di aver potuto stabilire che alcuni criteri di analisi permettono di capire e di giustificare la collocazione storica anomala di vari personaggi, di distinguere gli omonimi in principi e re diversi, talvolta forse di poter stabilire l'introduzione di una sequenza di nomi, per così dire, aliena in una lista di per sé già coerente, o residui isolati di singoli nomi in una lista non pertinente. Si può forse in qualche caso riferirsi all'eventuale, possibile autore della redazione originaria o finale di una determinata lista. In ogni caso con cautela e con l'aiuto di elementi, fatti e persone della realtà storica si può tentare da una parte di ricostruire liste originarie e dall'altra di aprirle alla nostra conoscenza della storia stessa.

I criteri suggeriti verranno certo controllati e perfezionati, ma ci sembra che essi permettano già di stabilire, come le Liste tendessero a onorare un numero molto ampio di personaggi sia per le origini dello stato eteo (per es. "Huzzija e 'Wazija; Pawatelmah), sia nella parte di volta in volta più recente (per il periodo medio-eteo (Muwattalli I; la coppia Kantuzzili-Wallanni,), e soprattutto da Tuthalija II attraverso la seconda coppia Kantuzzili-Wallanni fino a Muwattalli II e forse Hattusili III. Si può forse pensare che i nomi assenti si trovassero forse nelle lacune e non nella *damnatio memoriae*.

Concludo dicendo che dò qui sotto la lista C, che sembra essere quella che comprende con tutte le mancanze e le lacune caratteristiche rilevate e rilevabili il periodo più lungo della storia etea dal primo Huzzija a Muwattalli II, con un tentativo di suggerire qua e là qualche nome nelle lacune di fine riga. Un lavoro successivo potrà perfezionare il già fatto e ampliare l'elaborazione alle altre Liste, soprattutto alla E, ampia e ricca di sezioni. Per ragioni di spazio non posso riportare tutte le altre (v. Otten 1951, 63ss. e le Tavole in Otten, 1968), cui si fa riferimento a fianco di C con l'indicazione "sezione" e numeri, i nomi in corpo più piccolo si riferiscono a congetture di eventuali integrazioni (cfr. Goetze 1957, 53s.). Infine aggiungo il disegno del sigillo geroglifico cruciforme cui si è accennato sopra, e in cui credo di poter legger il nome della regina di Huzzija I, che si trova certo anche in C Ro 2 (v. § 4.2.) e una lista aggiornata dei sovrani etei.

Per ora non mi resta che augurare buona lettura del non facile e forse disinvolto testo precedente e più proficue e avanzate elaborazioni per una migliore conoscenza delle Liste sacrificali e per un più facile utilizzo.

Testo C = KUB XI 7+XXXVI 121+XXXVI 122 [(+) KBo XIII 42 (+) KBo XIII

43]

N.B. Questo sembra essere il testo più completo e aggiornato pur nelle sue alternanti sequenze, di cui abbiamo dato qualche annotazione in precedenza. Il quadro seguente dovrebbe essere chiaro: testo; cui seguono proposte più o meno plausibili di integrazioni di sovrani altrimenti noti; le sezioni servono da riferimento alle altre liste o alle loro singole sequenze. Sulla natura e struttura del testo e dei suoi precedenti sarà necessario intervenire ancora. Le sezioni di rinvio sono marcate dalla doppia linea. La superiorità del testo è provata dalla grafia Su-up-pi-lu-li-ja-ma (anche KBo XIII 42, 3'), che rinvia all'ultimo periodo dell'Impero, ufficialmente a Muwattalli II, forse addirittura Tuthalija IV, cosicché in Vo 16 si può forse integrare ancora Hattusili III (o Mursili III?). La lista C è una tavoletta a una colonna ed è abbastanza completa, ma sembra escludere in linea di massima nel Ro le regine ad eccezione (?) di Wazzija e Wallanni. Molto lunga e più completa e complessa come testo era certo anche la lista E di cui restano frammenti di 5 colonne (H.Otten 1951, 47-71; Liste C, E, D in Haas-Wäfler 1977, 110-113).

		Sezione 1
Ro	[1 GUD 1 UD]U A-NA ^m [ku-uz-zu-ja ?]	<i>cf. A 1 1'(e B?)</i>
2	[U-A-NA ^f w-az-]zi-ja š[i]p[anti	

4	[-]x LÚNAR SUM ^m ku-uz-[zi-ja	
	[-]it zurit ḥandan [
	[-a]n-kan para piennij[anzi	
	-----	Sezione 2
6	[1 GU]D 1 UDU ŠA É LÚMEŠ MUHALDIM A-NA ^m [labarna] <i>cfr. A,B; E IV 24</i> [QATA]MMA šipanti	
8	[1 GUD 1 UD]U Š]A É LÚMEŠ MUHALDIM A[-NA ^m hattušili ? [ſ]ipandan[zi]	
10	[1 GUD 1 UD]U Š]A É LÚMEŠ MUHALDIM A-NA ^m mursili [Š]A É LÚMEŠ MUHAL[DIM A-NA ^f kali	
12	[QATAM]MA šipand[anzi]	
14	[1 GU]D 1 UDU Š]A É LÚMEŠ MUHALDIM A-NA ^m ammuna ? [QATAM]MA šipanda[nzi	
	-----	Sezione 5
16	[Š]A É LÚMEŠ MUHALDIM A-NA ^f [wallanni] [QATA]MMA šipandan[zi]	<i>cf. E III 6-12;</i>

- 18 []A-NA ^mkán-tu-uz-zí-li [tuthalija]
[ŠA] É LÚ.MEŠ MUHALDIM QATAMMA [šipanti]
- 20 []A-NA ^mpu-LUGAL-ma DUMU ^mtu-ut-ka[-li-ja]
[A-N]A! ^mpa-wa_a-ah-te-il-maḥ ABU l[a-ba-ar-na?]
[QATA]MMA šipanti
- 22 []A-NA ^mpi-im-pí-ra ^m[hu-uz-zí-ja]
[ŠA] É LÚ.MEŠ MUHALDIM QATAMMA š[ipanti]
- 24 []A-NA ^mam-mu-n[a ^mlu-u]z[-zi-ja]
[QA.Š]U.DU₈ QATAMM[A šipanti]
- 26 []GUD I UDÚ A-NA ^m[.l.pin..?]
[QATAMM]A šipan[ti]
- 28 []GUD I UDÚ A-NA ^mal-lu-w[a-am-na
[ŠA] É LÚ.MEŠ MUQALDIM Q[ATA]MMA šipanti
- Vo. 2 []ŠA É LÚ.MEŠ MUHALDIM A-NA ^mam-mu-na DUMU 1 UD[U cf. A 11ss.
[QATAMM]A šipanti 1 UDÚ A-NA ^mzi-da-an-ta 1 UDÚ A-N[A B 18? 22
[ŠA] É LÚ.MEŠ MUHALDIM Q[ATA]MMA šipanti
- 4 []GUD ma-ar-nu-wa-an-da I GUD I UDÚ A-NA ^fas-mu-ni-kal cf. E II 15-
[Š] É LÚ H IM QATAMMA šipanti ; - - - 6
- 6 []A-N]A ^maš-mi-LUGAL-ma DUMU ^marnuwanda I UDÚ A-NA ^mma-an-ni-ni
[ŠA] É LÚ.MEŠ MUHALDIM QATAMM[A š]ipanti
- 8 []A-N]A ^fda-a-du-hé-pa ŠA É ka-a-ša-ja A-NA ^mlu?-lu?-[- cfr. F 8-12
[]A-N]A ^fhi-in-ti-i ^mma-an-ni-in-ni I UDÚ A-NA ^m[
- 10 []A-NA ^mšu[-]x I UDÚ A-NA ^fta-wa-an-n[a-an-na
- Sezione 1
ante Labarna
- Sezione 3
A 2-8; B 3-6
- cfr. A 11ss.
- cf. B 9-11 ?
- Sezione 7
- cfr. F 8-12

- 12 []A-NA ^flu- A-NA ^mka-ra-ah-nu-i-[i
[]A-NA ^mlu[-] a-ša-at-ta-an [cfr. KBo XIII 42
- 14 []GU]D I UDÚ ŠA É LÚ.MEŠ MUHALDIM A-NA ^mšu-up-pi-lu-li-ja-ma [
[I GU]D I UDÚ ŠA É LÚ.MEŠ MUHALDIM A-NA ^mmur-ši-DINGI]R-LIM II
UDÚ ŠA
[I GU]D ŠE I UDÚ [(ŠE)? ŠA É LÚ.MEŠ MUHALDIM A-N]A ^mNIR.GÁL [
16 []GU]D ŠE I UDÚ ŠA É LÚ.MEŠ MUHALDIM A-NA [hattušili ? *

IL SIGILLO CRUCIFORME

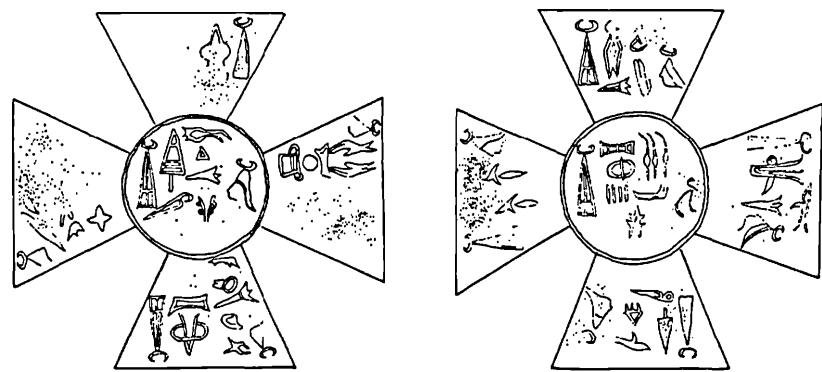


Fig. 1.

Fig. 2.

(da Dinçol-Dinçol-Hakwinš-Wilhelm 1993, 88)

EXCURSUS 2

UNA COPPA D'ARGENTO FRA DUE TUTHALIJA

1. La datazione di una dedica in luvio geroglifico su una coppa argentea d'età incerta si riferisce ad un Tuthalija “quando abbattè il paese di Tarwiza”, un nome che si trova una sola volta in cuneiforme negli Annali di Tuthalija II (*Tuth.2 II 19*, dopo KUR URU *U-i-lu-ši-ja*, nomi fatidici che accompagnano la ricerca su Troia). La menzione di Tarwiza è naturalmente intrigante, anche perché la nostra conoscenza di coppe iscritte è limitata a tre, delle quali due sono sicuramente tarde (XIII sec.), mentre quella così datata sarebbe precedente di un paio di secoli. Dopo il testo diamo in sintesi le opinioni degli studiosi che ne hanno trattato e la nostra opinione¹.

Si dà qui l'opportunità di discutere della conquista di un “Paese di Tarwiza” compiuta da uno dei Tuthalija etei proprio in relazione all'evenienza del nome del paese negli Annali di Tuthalija II, che descrivono la conquista d'Assuwa. Trattandosi di una datazione, il fatto deve essere stato di una certa importanza nell'ambito della storia etea o comunque del sovrano in questione, ma l'unico accenno fugace alla conquista di un paese di questo nome si trova senza alcun rilievo proprio in quegli Annali. Non è forse senza rilievo cercare di rintracciare il sovrano.

Diamo qui trascrizione e traduzione del testo².

Iscrizione n.1

- 1 *zi/a=wa/i=tì CAELUM-pi sa-ma-i(a)-'REGIO.HATTI VIR₂ *273i(a)-sa₅-zi/a-tà*
REX ma-zi/a-kar-hu-ha REX PRAE-na
2 *tara/i-wa/i-zi/a=wa/i (REGIO) REL-ra/i MONS.[tu] LABARNA+la hu-la-i(a)-tá*

¹ La coppa d'argento, conservata nel Museo delle Civiltà Anatoliche di Ankara, è stata pubblicata da Hawkins 1997; v. anche Hawkins 2005 con un commento ampio e approfondito. Un primo commento venne da Bryce KH, a p.136, n. 15: “It is tempting to link this event with the conquest of a place called Tarwiza (...) in Tuthaliya's Annals”. Col conseguente dubbio che gli Annali fossero stati assegnati correttamente al primo re di quel nome. È appena uscito un esame scrupoloso e ampio di C. Mora (Mora 2007), che ringrazio per la cortesia di avermi permesso la lettura del manoscritto.

² L'iscrizione n. 2 contiene il nome dello scriba (sotto il quale due tratti verticali significano di II rango!), danneggiato come il verbo. Adotto trascrizione e traduzione da Hawkins 1996, 8. Questa con qualche modifica che mi sembra necessaria per il senso italiano: per es. l'autore rende *273i(a)-sa₅-zi/a-tà con “dedicated (?)”, ma mi sembra meglio “incidere scolpire”, o “battere, sbalzare” detto di metalli (to emboss); il suffisso -zi/a- fa pensare al causativo (e forse vale anche per il verbo della r. 3) o alla molteplicità delle incisioni. Si pensa come ovvio all'episodio del fabbro nella Bilingue eteo-currica che

3 *wa/i=na ‘pa-ti-i(a) ANNUS-i(a) i(a)-zi/a-tà*

“Questa coppa Samaia, uomo del paese di Hatti, si fece sbalzare/incidere per il re Maza-Karhuha.

Quando Tuthalija Labarna distrusse il paese di Tarwiza, // in quell’anno se la fece (fare)”.

Iscrizione n.2

*zi/a CAELUM-pi SCRIBA pi?-t[i?]-x *414*

“Questa coppa lo scriba di secondo (rango) Benti?-[....] *414 [ha iscritto?].

2. J.D. Hawkins, dopo un esame accurato di tutti gli elementi disponibili, epigrafici, linguistici e storici, pur ponendosi criticamente il problema dell’identità, pensa che *tara/i-wa/i-zi/a* corrisponda al cuneiforme *Taru(u)isa* dell’elenco dei paesi di Assuwa degli Annali di Tuthalija II anche riguardo al fatto storico e con un esame dello sviluppo dei segni geroglifici da Arnuwanda in poi, nel presupposto che questi usi una scrittura già evoluta, tende a porre conseguentemente nell’età di Tuthalija II la coppa. Hawkins cerca di superare le difficoltà e le incertezze insite nella natura stessa e nei contenuti del documento mostrando i vari aspetti dei problemi che ostano alla datazione della conquista di Tarwiza di quel sovrano nella campagna di Assuwa, datazione singolare anche perché fatta da un “uomo di Hatti” a un sovrano di Karkemiš, Maza-karhuha, irreperibile nelle dinastie locali ben note fin da Suppliliuma³.

Alcuni dati possono andare a favore di una datazione tarda (Tuthalija IV): la disposizione simmetrica (*aediculare usu*) dei due segni per REX e il segno per LABARNA, che sarebbe usato solo dagli ultimi tre sovrani al di fuori del sigillo cruciforme (A e B: Dinçol et alii 1993). Ma proprio l’uso in questo sigillo attribuito

fabbrica un bicchiere, lo forma, lo lavora ad intarsio, lo cesella (*guls-* “incidere; segnare”), lo fa brillare di splendore (v. Neu 1996, 80-83). Si tenga presente che, come gli scribi, questi artisti, curriti o no, erano certamente ben noti nel mondo eteo almeno dall’età della Bilingue stessa.

3 L’elemento iniziale *maza-* riferito a Karhuha può far pensare a un collegamento con *massa-(na)* “dio”: “Dio (è) Karhuha” (ma cf. eteo *maz(z)-*: “resistere”). Comunque z ed s possono alternare in posizione intervocalica, come sembra confermato, se Tarwiza è uguale a cun. Tarwisa. M. Poetto mi rinvia cortesemente al suo art. 1979, in cui attesta per la prima volta l’alternanza grafica -s/-z- in geroglifico, cui si può aggiungere *Tarwisa / Tarwiza e maza-/masa-*, certo lo stesso componente dell’altro nome di re *Masa-MAGNUS +ra/i-hi-sà-sá /Masaurahisá/*, la cui seconda parte è di analisi incerta: curr. *urhi* “fedele” (?), Hawkins CHLI 528 (Porsuk), ma qui sarebbe più appropriato forse l’interpretazione luv. *Masa=urahi=sá*- che potrebbe significare “dio della grandezza”, come nome parlante. E si ricordi che i nomi sono molto tenaci e possono riapparire dopo lungo tempo.

a Mursili II mostra che esso non è limitato agli ultimi tre sovrani etei, ma evidentemente era già noto come un simbolo antico, risalente forse proprio a Tuthalija II e ripreso poi ancora dal IV e successori⁴. Aggiungo a favore della personalità di questo re che egli in CTH 258 1 I 6 si fa chiamare *lahhijalas* “combattente” o “condottiere”, un titolo quest’ultimo rimasto in Lidia, dove si ha una glossa derivatane *λαχιλας* ó *τύπαννος*, cioè *βασιλέυς*.

Fatti questi che non sono certo sfuggiti al commento dell’autore (o. c. 19ss., 21), che tuttavia non reputo rilevanti, perché molti elementi nell’iscrizione della coppa sono inconsueti o “anomali” e possono essere stati “inventati” nel corso dello sviluppo del geroglifico e prima che si “canonizzassero” le strutture formali e narrative (cf. il sigillo di Isputahsu, Aut., l.c.). Con altre parole: una volta individuata la possibilità del segno e della scrittura essa può evolversi in modi diversi prima della “scuola”, che è l’istituzione che formalizza e organizza lo sviluppo meccanico. Così per es. un sovrano che volesse crearsi un proprio simbolo può “inventare” il LABARNA+la, che infatti verrà ripreso all’età di Tuthalija IV, che ha adottato, vari testi dell’antico omonimo, per es. CTH 259, le istruzioni militari.

Hawkins ha evidenziato bene ciò che porta la datazione verso il XIV sec. e ciò che va verso il Tardo Impero, restano dubbi e problemi. Hawkins stesso conclude: “... I have reviewed the mains arguments, as they appear for and against alternative ascriptions to Tuthaliya I/II. and Tuthaliya IV. I hardly feel it possible at present to reach a firm conclusion either way. With an attribution to Tuthaliya IV the inscription is unusual, interesting and important. But an attribution to Tuthaliya I/II, and to a period up to two centuries earlier, would make it an extraordinary document of high significance for the development of the Hieroglyphic script”.

3. C. Mora non è affatto favorevole ad una datazione così alta e per un episodio così “occidentale” basata su una donazione che avviene a Karkemiš, anche perché individua nell’iscrizione una serie di indizi di epoca tarda che sono stati raccolti ovviamente fra una notevole abbondanza di materiale, che ha un peso di notevole rilievo. Come per es. l’uso esclusivo del segno *kar* a Karkemiš; la prevalenza di

4 V. Hawkins, l.c., 11, col rinvio al suo 1995, 108-113 (rassegna dell’uso e delle varianti del segno) e a Dinçol et al. 1993, 93. la concomitanza del segno LABARNA come titolo accanto al nome è una primizia assoluta: Hawkins, l.c. 19s.; e 21: “the phrase Tuthaliya Labarna has no close parallels in either Cuneiform or Hieroglyphic practice”.

Aggiungo a favore della personalità di questo re che egli nel decreto CTH 258 1 I 6 si fa chiamare *lahhijalas* “combattente” o “condottiere”, un titolo quest’ultimo rimasto in Lidia, dove si ha una glossa

sillabogrammi, di solito tarda; la segnalazione dell'aferesi "initial-a-final". Altri mi sembrano meno rilevanti, per es. la formula di datazione difficilmente poteva essere scritta diversamente. Altri punti, anch'essi meritevoli di menzione ci sembrano validi, ma meno efficaci. Analogamente, circa la rarità delle coppe metalliche, antiche e no, ritrovate ciò è dovuto certo alla loro preziosità per il metallo e la lavorazione.

Il nome del donatore viene letto da Hawkins 2005 *Sa-ma-ia-*, da Mora, o.c., *'sa-ma-i(a)* cioè col cosiddetto "initial-a-final" **a-sa-ma-i(a)* come ("eteo") e confrontato con *As-mi-ia*, nome di testimone in un contratto da Emar, questo certamente un ipocoristico currico, d'uso frequente nel Tardo Impero, specie in Oriente. Tuttavia in quanto "straniero di Hatti a Karkemiš" forse non ancora etea, perché durante l'Impero quando Karkemiš è "Hatti", questa definizione sarebbe stata improbabile, ci si aspetta un nome eteo o luvio. Ed è ovvio che il nome in grafia geroglifica presuppone una lettura luvia e cioè -SA e -MA non SI- (o S!) e MI-, ed è appunto la lettura "luvia" che sembra trovare un insospettato e singolare parallelo per struttura, suoni e aferesi in un nome licio, cioè luvio in origine, peraltro tardo (ca 350 a.C.), ma coerente col nome di cui sopra.

Si tratta di *Eseimiyu* (con *u* < ā; ed *-ei* < ē+m; acc.; dat.: *Eseimiyaye* (corrispondente ad un nome luvio del II mill. **astam(a)iyas* o **astamiy*, (con *-st->s*) ecc. Il fatto interessante è qui l'aferesi mancante in licio rispetto alla traduzione greca *Σιμίαν*, e aramaica SYMUN (acc.), che con evidenza la presentano⁵.

In considerazione della ricchezza del dono l'autodefinizione "uomo di Hatti", sottolinea di certo una funzione ufficiale: è possibile si tratt di un araldo, che veniva in nome del Tuthaliya in questione, mentre mi sembrano da escludere il mercante o il capo di uno stato d'ambito eteo, che si sarebbe definito col nome (proprio e/o quello) dello stato, come sappiamo.

Mora 2007, i cui argomenti sono certo plausibili, perché fondati su molteplicità e varietà di materiali e di argomenti, che sono impossibili da accogliere allo stato attuale per l'ipotesi Tarwiza del XV. sec., ricostruisce due possibili scenari:

1) nel periodo Tardo-Imperiale eteo "*a well-off individual of Anatolian origin*", attivo nella Siria del Nord, offre una preziosa coppa a un reuccio ("*a very small local king*) d'origine ignota per celebrare un evento importante, appunto

derivatane λαιλας· ó πύραννος, cioè βασιλέυς.

5 E' chiaro che questo entra nella discussione solo per indicare la possibilità luvia del nome di un eteo a distanza di molti secoli. Non entro nell'ipotesi dello stesso nome, data l'estrema difficoltà di spiegare la fonologia dei complessi mutamenti per arrivare dal luvio al licio, come si vede dagli esempi toponomastici citati: il nome poteva essere stato luvio. Simias è un nobile licio per cui viene emesso

"quando Tuthalija battè il paese di Tarwiza".

2) Si avrebbe la stessa situazione in un contesto politico differente e più tardo: un (Gran) Re Tuthalija è ricordato in tre iscrizioni di Karkemiš e Kelekli (XI sec.) e in una di Suhi II (X sec.), che sarebbe comunque troppo tarda.

Se dobbiamo accettare uno scenario non sullo sfondo di una campagna gloriosa, ma di una piccola guerra più normale, lo scenario tardo imperiale con la data a Tuthalija IV. (che conquista *Trysa ?) si concilia meglio con i dati messi in rilievo soprattutto dall'autrice, che in ogni caso valuta male i personaggi dell'iscrizione, anche se uno offre un coppa d'argento e l'altro è comunque un (piccolo) re.

Il secondo scenario che deve mettere in scena una guerriola ancora più piccola ci sembra irrealizzabile e l'autrice lo trascura per la datazione troppo bassa.

4. Gli argomenti portati da Hawkins e Mora sono rilevanti, come si è visto, e per la forza dei fatti e dei numeri ben poco c'è da contestare, e molto meno da aggiungere. Mi limiterò a dare alcune note sui nomi e a mostrare eventualmente le simpatie irrintracciabili per l'una o l'altra soluzione.

Hawkins si muove agilmente in un periodo ampio, ma scarso e ripetitivo nei testi e nei titoli, e di fronte alla coincidenza del nome del paese e del fatto in due testi diversi, ma con due attori omonimi, pensa, come tutti, allo stesso fatto e allo stesso attore, Tuthaliya II. L'unica altra possibilità si può solo spostare nel tempo e Hawkins accenna alla chance che l'altro attore possa essere Tuthalija IV, cui peraltro nelle sue conquiste manca l'attestazione di questa e di omonima conquista. In queste condizioni l'analisi del materiale scritto e iscritto non può ovviamente dare risultati significativi e l'oscillazione della datazione resta insoluta fra Tuthalija II e IV.

Mora, sorpresa e incredula a ragione, per una citazione gloriosa o almeno inusuale nell'est eteo fatta da un *well-off individual of Anatolian origin* per un *very small local king*, sembra temere anche un'eccessiva antichità dell'uso dei geroglifici, presupposta dalla datazione alta, da cui la sua soluzione con uno o più Tuthalija neoetei, ma senza la chance essenziale della conquista, e cerca rifugio verso l'Oriente, dove il geroglifico è molto usato, vivace e talvolta innovativo, in un'epoca finale (e oltre) e non centrale dell'Impero, sia pure ricca di vita e di stimoli provinciali.

La possibilità che si tratti di Tuthalija IV non è del tutto eliminabile, perché dagli "Annali" geroglifici di questo sovrano risulta che egli ha condotto campagne

un decreto di consacrazione sacerdotale. Commento alle iscrizioni nelle tre lingue, cf. CRAI 1974: H. Metzger (greco); E. Larache (lico); A. Dupont-Sommer (aramaico, 32-149); generale, Carruba 1977, 273-319; 1996 (storia licia).

nella Licia, dove si trova in età classica la città di Trysa, quasi certamente una località omonima della più antica, come spesso in Anatolia. Le campagne militari di Tuthalija nella Licia ricordano tuttavia diverse città liche, rimaste in epoca classica: Dalawa (> *Tλῶς*); Patara, Awarna(> Arinna), Pinara, Kuwalapassis (> Kolbasos e > Telebehi, poi Telmessos): v. Poetto 1993; Hawkins 1995, 68ss., ma non qualcosa come la Trysa classica⁶.

Riguardo alla possibilità della datazione a Tuthalija II l'identità *Tarwiza* = *Tarúisa* > **T(a)rúi(s)a* > *Tρωία* o *Tρωῖα*, Troia non ci sorprenderebbe che la città avesse anche presso gli Etei la fama e la considerazione politica e popolare della nota città, non necessariamente pari a quella che ha avuto presso i Greci di età più tarda, al di là dell'idea (geo)politica di Assuwa, il cui nome, fra l'altro scomparso praticamente dopo la campagna di Tuthalija II, continua comunque a vivere per riaffiorare in età romana quale nome del continente⁷.

Se lo sviluppo dell'insolito e ricco uso dei geroglifici della coppa può essere seguito indietro fino ad Arnuwanda (Hawkins, l.c. 16s.), non vediamo quale ostacolo ci sia a giungere al padre di costui , alle cui campagne egli ha partecipato. La difficoltà si superano, a mio parere, mediante il sigillo Bo 99/69 di Tuthalija I (!), che scrive il nome in geroglifici molto simili e favorisce perciò la datazione della coppa a Tuthalija II. Il sia pur controverso Tuthalija I, nonno di Tuthalija II, sarebbe vissuto poco più di una generazione prima⁸.

Per concludere non siamo in grado di pensare ad uno scenario realistico, come

6 Per le città dei suoi Annali, v. Poetto 1993; Hawkins 1995, 68ss. Riguardo a Trysa non è impossibile che la città fosse fondata con o da profughi della Tarwiza distrutta o abbattuta, come avvenne per la Licia stessa in cui il nome "indigeno" *Tr̄mīmis* e *Tr̄mīmili* deriva dal nome di *Attarimma*, città dell'Anatolia occidentale, dopo la distruzione da parte di Mursilis, v. Carruba 1964, 286ss.; 1996, 25ss.; 36. Rinvio a due carte geografiche classiche: LYCIA – *formam ab Henrico Kiepert descriptam recognovit Rydolphus Heberdey* (modulus 1:300.000); più modesta Calder-Bean, London 1958.

7 Di solito i confronti fra nomi anatolici dalle più varie fonti, regioni, età e lingue fra di loro e con altre lingue provocano resistenze e ostilità scientifiche (Mora 2007, l.c.; Starke 1997, 474), ben note del resto nella lunga storia dei nomi Troia, Wilusa, Ahhijawa ecc., si deve ribadire 1) che in Anatolia non ci possono essere leggi fonetiche perfette, se si vogliono mantenere le coordinate suddette (esempi: supra); 2) che lo studio onomastico e toponomastico dell'Anatolia abbisogna di molta pazienza e buona volontà.

8 Vale la pena ricordare che negli Annali di Tuthalija II e di Arnuwanda affiorano per la prima volta gli Ahhijawa, o Achei che dir si voglia: cf. *Tuth.2 A Ro II 17'*; e n. 16; *Arn. Ro 6'*; e n. 8; sull'Egeo, *ibid.*, bibl..

Di recente si è tornati sul problema di Troia con una grande quantità di studi e volumi: il più noto Latacz 2001 con una rivalutazione retorica della sua fama; Hajnal 2003 per le analisi dei nomi condotte con metodi della linguistica inidonee alla situazione etnica e storica dell'Anatolia.

i prospetti di C. Mora con piccoli uomini che regnano e donano, fatti con frammenti di storia già acquisiti. Non possiamo restare in equilibrio nella verosimiglianza realistica, ma insondabile dell'opera amministrativa, politica e militare di Tuthalija IV, cui in teoria si potrebbe aderire, perché sono acquisibili alla storia senza danno alcuno e grandi pensieri.

Tuttavia quel nome solo Tarwisa ripetuto in due documenti più o meno lontani nel tempo non può non fare storia, sia che lo scriva un sovrano, sia che lo scriva un ambasciatore, un mercante o uno scriba. Così parafrasando Hawkins, 22, "*I would say that the historical links with Tuthalija II should probably be given more weight than the lack of epigraphic parallels, really an argument e silentio which urge the later dating*".

Proponiamo perciò uno schizzo rapido della vicenda di Tarwisa che può essere, senza garanzia, il seguente: Tuthalija II conquista nell'ambito della campagna d'Assuwa il Paese di Tarwisa, nei primi anni del suo regno. Questo paese assurge più o meno rapidamente a un certo livello di potenza occidentale durante i suoi rapporti con gli Ahhijawa, che si venivano insediando durante tutto il XVI sec. come coloni. Gli Etei che avevano notoriamente buoni rapporti con altri paesi della zona come Wilusa, riconquistano più tardi il paese sempre con Tuthalija II (improbabile il III, impossibile forse con il IV, non molto prima della fine dell'Impero).

GLOSSARIO

Eteo

- <i>a</i> - pron. encl.	N. sg. c	- <i>aš</i>	T2 iii 7; T2 26: 83, iii 2, 3, 11; Arn. ii 18; Arn. 23:14, 4,
	A. sg. c	- <i>an</i>	T1 iii 13, [14]; T2 iii 3, 11, B 12, 14, 19; Arn. ii [17], 32, iii 21; Arn. 23:14, iii 10; Arn. 23:116, i 6, iv 3, 5, 15;
	N.A. sg. n	- <i>at</i>	T2 ii 30; T2 12:35, 4; T2 19:47, 6; 23:65, 6; T2 26:83, iii 16; Arn. 23:14, ii 1; 23:116, iv 14
	N.A. pl. n	- <i>e</i>	T2 23:18 ii 2
	A. pl. c	- <i>uš</i> - <i>aš</i>	T2 iii 8, 23; Arn. iii [6], 7; T2 iii 7
- <i>a</i> part. prosecutiva non reduplicante		<i>úg=a</i> <i>úg=a=šta</i> <i>am-mu-ga-kan</i> <i>kun=a</i>	T2 23:63, [4] T2 iii 33 Arn. 23:116, i 11; Arn. 23:116, iv 4
<i>alšanza</i> "seguace" HED 1, 41 "allegiant" vb.: <i>alš-</i> "give faulty"	G. pl. ? participio	<i>al-ša-an-da-an=na</i> <i>al-ša-an-[a- an=na</i>	T2 B ii 34 T2 ii 2
<i>ammel,</i> <i>ammuk</i>		casi obl. di <i>ú-uk</i> , q.v.	

<i>anda</i> "in; dentro"	avv.	KUR-KUR ^{MES} <i>an-da</i>	T2 i 4, T2 iii [2]7; Arn. ii 10, Arn. 23:116, i 4;
	posp.	-aš-ta KUR-e-aš- ma-aš /KUR-e-aš=ša <i>an-da pa-a-u-un</i>	T2 ii 26s., T2 iii 22;
	prev.	<i>an-da ḫu-la-li-ja-</i> <i>nu-un</i> <i>an-da ta-ru-up-pa-</i> <i>an-ta-ti;</i> <i>an-da i-mi-ja-an-</i> <i>ta-ti</i>	T2 ii 23, T2 ii 20; Arn. 23:14, ii 6;
<i>andan</i> "dentro"	avv. posp. prev.	<i>an-da-an ú-it</i>	T2 iii 11
<i>apaš</i> "quello" pron. dim.3. prs	G. sg. A. pl.	<i>a-pi-el</i> <i>a-pu-uš=ša</i>	Arn. 23:14, 3; T2 ii 37, 39
<i>appa</i> "indietro; di nuovo "	avv. posp. prev.	<i>a-ap-pa</i> v. anche EGIR- <i>pa</i>	T1 iii 15; 23:117, 3; T2 ii B 4 T1 iii 16, T2 ii 13, T2 iii 7, 17
<i>appan</i> "indietro, di nuovo "	avv.,	<i>a-ap-pa-an</i> <i>a-ap-pa-an=n[a</i>	Arn. iii 24;
v. anche EGIR		EGIR-(<i>pa</i>) <i>an=</i> <i>=na=mu</i>	T2 iii 10; B11;
<i>appanda</i> "dopo; in seguito"	avv. (posp., prev.)	V. EGIR- <i>an-da</i>	T2 iii 14, T2 iii [2] 7
<i>ar-er-</i> "arrivare"	sg. 1 prs. 2 prt. pl. 3 prt.	<i>ar-ḥu-un</i> <i>a-ar-aš</i> <i>e-ri-ir</i>	T2 iii 13 B14 iii 15; Arn. iii 13
<i>arḥa</i> "fuori, via"	avv. posp. prev.	<i>ar-ḥa</i> , dir.	T2 ii 32, 33, iii 3, 7, 17, 13; Arn. 26:116, iv 8; T2 ii 13
<i>arahza</i> "fuori; esterno"	avv., posp., prev., Abl.< <i>irḥa</i> "confine"	<i>a-ra-ahza</i>	

<i>arahzanda</i>	avv.	<i>a-ra-ah-za-an-da</i>	T2 i 7
<i>arijašeššar</i> "città; assemblea"		v. URU <i>rijašeššar</i>	Arn. 23:116 i 2, 6
<i>armizzi</i> "ponte"	N.-A. n	<i>aš-ar-m[i-iz-z]</i>	Arn. ii 5
<i>arnu-</i> "portare" (v. <i>ar-</i>)	sg. sg. 1 prt.	<i>ar-nu-nu-un</i>	T2 ii 31
<i>arš-</i> "scorrere"	sg. 3 prt.	<i>a-ar-aš-z</i>	T2 iii 17
<i>aruma</i> "molto"	Av avv.	<i>a-ru-ma</i>	Arn. ii 25
<i>ašeš-</i> "insediare; porre"	sg. 1 prt.	<i>a-ša-aš-ḥu-un</i>	T2 ii 36
<i>aššus</i> "buono, beni"	N. A. n	<i>a-aš-šu</i>	T2 ii 31
<i>aššuwatar</i> "benevolenza"	D.	<i>aš-šu-wa-an-ni</i>	T2 26:83, 9
-(<i>a</i>) <i>sta</i> part. locale	movimento centripet0/-fug0	<i>na-as-ta,</i> [<i>nu-uš-ma-aš</i>]- <i>ta</i> , <i>ar-ḥa-ma-aš-ši-iš-</i> <i>ta</i> ecc.	T1 iii 2; T2 ii 26 (2x), 27, T2 iii 5, 7, B8, 13, B iii 14, 17, 22, 25, 32, 33; T2 23:18, 5; Arn. 23:14, iii 7; 23:116, i 12
<i>attaš</i> "padre"	N. c	<i>ad-da-aš-mi-iš</i>	T1 iii 2, [6]; 23:117, 5
cf. <i>ABU-JA</i>	Dat.	<i>at-ta-as-mi-is</i>	Arn. ii [1]3, 26,
-az part. rifl.;	v. -za	<i>at-ti-mi</i>	Arn. ii 12
		[<i>ú-ug=gā=až</i>] <i>nam-ma-an-za-an</i>	T2 i 3, T2 12:35 iii 8 T2 iii 14? (v. -šan?)
<i>ep-</i> "afferrare, tenere; intraprendere"	1 sg. prt. 2 pl. prt. 3 pl. prt. 3. pl. prs. 3 pl. imp.	<i>e-ep-pu-un</i> <i>e-ep-[pu-u-en]</i> <i>e-ep-p[ir]</i> <i>a-[ap-pa-an-z]</i> <i>ap-pa-an-d[u']</i>	T1 iii 14 T1 iii 10 T2 ii B 5 T1 iii 1 Arn. ii 1
<i>eš-/aš-</i> "essere"	1 pl. prs. 1 sg. prt. 3 sg. prt.	<i>e-ḥu-wa-ni</i> <i>e-ḥu-un</i> <i>e-eš-ta</i>	T2 26:83, 18; T2 i 1 T1 iii 13; 23:65, 4

eš/aš- „sedere“	1. sg. prt.	eš- <i>ha-ha-at</i>	T2 i 14
gimraš	G.	1 SIG, <i>gi-im-ra-aš</i> ERIN ^(MES)	T2 23:26 iii 5
hanti- “a metà”	avv.	<i>ha-an-ti tu[-uz-zu-]/</i> <i>ha-an-ti tu[-up-]</i> pi?	23:14, ii 11
hantezzi- “primo”	agg. relativo: cf. <i>hant-</i> “fronte”	<i>ha-an-te-ez[-zi-]</i> <i>ja-an?</i>	Arn. ii 7
harnink- “annientare”	1. sg. prt.	<i>har-ni-in-ku-un</i>	T2 ii 33
hašpa-“schiacciare” luv.?		<i>ha-as-pi-ir</i>	T2 iii 8
haššuš “re” sum. LUGAL	N. c. sg.	LUGAL- <i>uš</i>	T1 iii 7, [13]
huittija- “tirare” levare l'esercito”	1 prs.sg. medio	<i>hu-it-ti-j-a-[nu-un]</i> <i>hu-it-ti-j-a-nu-un</i>	T2 ii B 16 (ii A 22 SUD-nu-un)
	3. prt. pl. medio	<i>hu-it-ti-j-a-an-ta-li</i>	T2 ii [21]
hulalija- “circondare”	1. sg. prt.	<i>hu-la-li-ja-nu-un</i> (<i>an-da</i>)	T2 ii 23 (B18)
hullai-/hullija- “combattere”	1 sg. prt. 1. pl. prt	<i>hu-u-ul-la-mu-un</i> <i>hu-u-ul-li-ja-u-en</i>	Arn. ii 28 T1 iii 9
hullanzai- “battaglia”	N. sg. c.	<i>hu-ul-la-an-za-in</i>	T1 iii 15
humant- “tutto” agg. indef.	N. sg. c.	<i>hu-u-ma-an-za</i> (KÙ.BABBAR- šaš)	23:63, 5
	N. sg. n. N. pl. n.	<i>tu-uz-zi-iš-sa;</i> <i>hu-ma-an</i> <i>hu-u-ma-an-da</i>	23:63, 6 T2 ii 31 T2 i 6
hūwāi- “camminare”	3 sg. prt.	<i>pi-ra-an hu-wa-</i> <i>a-iš</i>	Arn. ii 27, 31
piran hūwāi- “precedere”	3 pl. prt.	<i>pi-ra-an hu-u-wa-</i> <i>a-ir</i> <i>hu-ú-i-e-ir;</i> <i>hu-u-ir</i>	Arn. ii 28, iii [27], T2 ii 29; Arn. 23:14, iii 4



jia- “fare”	3. sg. prt.	i-ja-at / i-je-et	T2 iii 4, B iii 5 (v. BAL- ija-?)
	2. pl.	i-ja-nu-un	T2 26:83, 9
-ja part. prosec. reduplicante	scritta dopo ideogrammi	IR ^(MES) -ja-kan	T2 23: 26, ii 5
immija- “mischiare”	3 pl. prt. med.	an-da i-mi-ja-an- ta-ti	Arn. 23:14, 6
išmerijas “redine”; con LÚ ^(MES) “auriga”	G. pl. (?)	LÚ ^(MES) *iš-me-ri- ja-aš iš-me]-e-ri-it.	T2 ii [12], iii 5, B iii 6
trasl. “cavalleria”	Str.		T1 iii 3
išpant- “notte”	Abl.	is-pa-an-ta-az	T2 ii 22
ištamašš- “ascoltare”	2 prs. sg. imp.	iš-l]a-ma-aš	T2 23:18, 6
išduwa- “diventar noto”	3 prs. sg. prt. med.	ar-ha iš-du-w[a-tj]i	T2 iii 7
idalauah(l)- “fare male a qc.; danneggiare”	1. sg. prs.	i ² -da-<la>-u-ah- mi	T1 iii 2
idalu- „cattivo”	n.	na-a]t-ta i-da-lu	T1 23:117, 6’;
kā “ecco”	avv. le di kāš	ka-a	T2 26:83, 18
kaena- “parente”	A.	lu-ka-e-na-an	T2 iii 37
-kan part. loc.	moto rapido vs. basso	e.g.: verbi “colpire, abbattere” e sim.	T2 iii 23; T2 12:35, ii 4; T2 19:47, 6; T2 23:26, ii 5; T2 26:83, iii 3, 16; Arn. iii 34; Arn. 23:14, ii, 1, 4; iii 10; Arn. 23:116, i 11
kāš “questo” pron. dim.	A. sg. N.-A. pl.	ku-u-n=a	Arn. 23:116, iv 4
	A. pl. c	ki-i, ki-e	T2 ii 9, 13, 29, 31
		ku-u-uš	Arn. iii 6
katta “in giù; verso il basso; con”	posp. prev.	at-ti-mi kat-ta	Arn. ii 12 (D.);
	avv.	URUX-za kat-ta	Arn. 23:26, 4 (Abl.)
		kat-ta ú-wa-[te- nu-un]	Arn. 23:26, 5 (avv.)

<i>kattan</i> "giù, sotto"	posp. avv.	<i>GIR^{MES} kat-ta-an</i> <i>kat-ta-an BAL</i> <i>i-ja-at</i>	T2 12:35, iii 3, T2 iii 4
<i>kesšar</i>	abl. ?	<i>ki-eš-ša[r-ta ?]</i>	23:116 iv 4
<i>kiš-</i> "divenire"	1 sg. prt. med. 3 sg. prt.	<i>ki-iš-ka-at</i> <i>ki-ša-at</i>	Arn. ii [12] T2 i 2 (cf. Arn. ii [19])
<i>kišan</i> "così; a questo modo"	avv. mod.		T2 26:83, iii 17; 23:65, 1
<i>kuen-</i> "abbattere, uccidere"	1 sg. prt.	<i>ku-e-nu-un</i> <i>ku?-je?]n[u-]un</i> <i>ku-e-nu-un</i> [<i>ku-e-nu-un</i>] <i>ÉTM ku-e-nu-un</i> <i>ku-e-u-en</i>	T2 ii 9 T2 ii 26(-ašta); T2 23: 26 iii 4, 5 T2 iii 20, 23 (-kan), T2 iii [25] (-ašta), T2 iii 34, Arn. ii 15 (-kan), iii 6, T2 iii 8 (-kan),
	1 pl. prt.		N.B. senza (): part. ignota
	3 pl. prt.	<i>ku-in-ni-ir</i>	
<i>kuiš, kuit 'chj'</i> , pron. rel.	N. sg. c. A. sg. c. N. pl. c.	<i>ku-iš</i> <i>ku-in</i> <i>ku-i-e-eš</i>	T1 iii 12; 23:116 iv 2 T2 23:63, 6, 7 T1 iii 17; 23:117, 1, 2; T2 ii 30
	N.A. pl. n.	<i>ku-e</i>	Arn. iii 5 T2 ii 29;
<i>kuiša</i> "jeder" pron. indef.	Abl. sg.	<i>ku]-e-ez-z[a-a]z</i>	T1 iii 1
<i>kūrur</i> "ostilità" "nemico"	N. A. n.	<i>ku-ru-ur</i> <i>ku-u-ru-ur</i>	T1 iii 1; T2 ii B 5; iii 11, 27, [28]; Arn. iii 29
<i>kuwašk-</i> iter. di <i>kuen-</i>	1. prs. sg. prt.	<i>ku-wa-aš-ki-nu-un</i>	Arn. iii 24
<i>laħħa-</i> "spedizione"	Dir.	<i>la-ah-ħa</i>	T2 ii 28
<i>laħħijāi-</i> "fare una campagna"	Inf. I	<i>la-ah-ħi-ja-u-wa-</i> <i>an-zi pa-u-un</i> <i>e-šu-un</i>	T2 1 [6]?, [1]6, iii 24, 26, 29 T2 iii 10

<i>lamnija-</i> "nominare"	1 prs. sg. pr.t. cong. temp.	<i>lam-ni-ja-nu-un</i>	T2 ii 29
<i>mān</i> "quando"		<i>ma-a-an</i>	T1 iii 14; T2 ii 33, iii 12, B13; 23:63, 4 T2 iii 32;
		<i>GIM-an (ma-ah-</i> <i>ħa-an?)</i>	
		<i>integ.</i> <i>congetturali:</i>	T1 iii 1; 10,16; T2 i 2; ii 13, iii 1, 28; Arn. ii 13
<i>maħhan</i> "quando; come"	avv.	<i>ma-ab-[ħa-an</i>	Arn. 23:116 iv 11
<i>mekki-</i> "mo:to"	n. avverbiale	<i>a-su-ma me-ek-ki</i>	Arn. ii 25
<i>memai-</i> "dire"		<i>me-mi-fir</i>	T2 26:83 iii 17
<i>menaħħanda</i> v. 1GI-anda	posp. comp.	<i>me-na-ab-ħa-an-</i> <i>da</i>	T2 ii 21
- <i>miš</i> "mio", pron. prs. poss.	N.	<i>ad-da-aš-mi-iš</i>	T1 iii 2, [6]; 23:117, 5 Arn. ii 13, 26; iii [19]; 23:14, II 7 Arn. ii 12
	D.	<i>at-ti-mi</i>	T2 ii 22
	A.	<i>tu-uz-zi-ma-an</i>	
- <i>mu</i> "a me, me" pron. pers. 1 prs. encl.	D.	<i>-mu</i>	T2 ii 13, 24, 30, iii 7, 10, 19, [24], 27, 31, 26: 83, iii 16' T2 ii 15, 21, iii 16, T2 iii 7,
	A.	<i>-mu</i>	
<i>naħħarja-</i> "temere"	3 prs. sg. prt.	<i>na-ab-ħa-ri-ja-</i> at[-ta]	T2 12:35 iii 2;
		<i>na-ab-ħa[-</i>	T2 26:83, 16
<i>nakki-</i> "difficile, importante"	agg.: N. pl. c.	<i>na-ak-ki-i-e-eš</i>	T2 iii 23, Arn. ii 25
<i>namma</i> "poi"	avv.	<i>na-a[k-ki- i]-iš</i>	T2 i 5; T2 ii 26, B 21; iii 14, 22, 24 Arn. ii 23; Arn. 23:116, 6, 12
All'inizio di frase.			
- <i>naš</i> pron. pers. encl.	1 prs. pl.	<i>nu-un-n]a-a</i> š	Arn. ii 28
<i>natta</i> negazione accad. <i>U-UL</i>		<i>na-a]l-ta i-da-lu</i>	Ti 23:117, 6

<i>nu</i>			
part. rosecutiva	<i>nu solo</i>	T1 iii 2, 8, 9, 10, 14, 16, 16; T2 i 3; T2 ii 29, 33, 37, 39; iii, 1, 12, 14; T2 23:49, 7;	
accad. <i>U'</i> (q.v.)	+pron. encl. +pron. pers. +particelle	T2 23:26 ii 3; T2 26:83 iii 8, 13, 17; Arn. iii 29; 23:116, i 8, 9; iv 11	
<i>pai-</i> "andare"	1. prs. sg. prt. (v. sub <i>an-da</i>)	<i>pa-a-u-un</i> T2 i 16; ii 27, iii [18], 22; T2 23: 26, iii 3 Arn. 23:116 i 12, iv 13;	
	1. prs. pl. prt.	T2 iii 15 B iii 16, 24, 26, 29; <i>la-ah-ki-ja-u-wa-an-zi pa-a-u-un</i> Arn. ii 27	
		 <i>IGI-an-da pa-a-u-en</i>	
<i>pai-</i> "dare"	3. prs. pl. prt.	<i>pa-ra-a pi-i-e-er</i> "offrire" T2 ii 24' (B18'), 30; iii 7, B 8, 19,	
<i>pangar</i> "moltitudine	Str.	<i>pa-an-ga-r[i-it]</i> T1 iii 9'	
<i>parā</i> "in avanti, verso,"	avv. posp. prev.	Arn. 23: 116 i 7 <i>pa-ra-a pa-a-i-</i> T2 ii 24, B19, 30, iii 7,19 <i>pa-ra-a pe-e-da-</i> T2 ii 9	
<i>parranda</i>	postp.	<i>ÍD-i par-ra-an-da n[e-eh-ku-un]</i> Arn. iii 26	
<i>pars-</i> "fuggire"	3. prs. pl. prt.	ZAG <i>par-zu-na-aš</i> 23:26 iii 6	
<i>parzunaš</i> "?"			
<i>-pát</i>	part. asseverativa	EGIR- <i>an-da-pát</i> T2 iii 14 EGIR- <i>an-pát</i> T2 B iii 15 <i>ta-pu-ša-pát</i> Arn. 23:14 iii 9	
<i>peda-</i> "portare"	con <i>parā</i> "fuori,via"	<i>pa-ra-a pe-e-da-as</i> T2 ii 9, ii 24, B18;	
<i>piran</i> "avanti"	prev.	<i>pi-ra-an hū-ú-i-e-er</i> T2 ii 24, 29	

<i>piran arha</i>	prcv.	<i>pi-ra-an ar-ha-ma-aš-ši-iš-t[a] ÍD-aš-a]-ra-aš-zi</i>	T2 iii 17
=ša < -š=jā	v. -ja prosecutiva coordin. e reduplic.	cfr. <i>Kartaššuras=ša</i> <i>Hurlaš=ša ecc.</i>	
-šan part. loc.	moto su superficie e vs. l' alto	-san <i>nam-ma-an-za-an</i>	T2 23:26,iii 6; Arn.iii 23; T2 iii 14(<-an-sa-an ??); v. sub -az
<i>šarā</i>	prev.	<i>ša-ra-a ú-[</i>	Arn. 23:116 iv 8
<i>šarikuwas</i> "categoria di soldati" (LÚMES)	cf. Beal, 1992, 44ss.	LÚMES <i>sa-ri-ku-wa-as</i>	23:63, 5 (cf. 1)
<i>šarkuš</i> "forte; eroe"		LUGAL.GAL <i>šar-ku-uš</i>	Arn. iii 3
<i>šarwai-</i> "predare"	3. prs. sg. prt. 1. prs. sg. prt.	<i>šar-wa-it</i> <i>šar-wa]-u-en</i>	Arn. ii 30, [32], iii [6], 35
-ši pron. prs. encl.	3. prs. sg. dat.	<i>ar-ha-ma-aš-ši-iš-ta ú-ug-ga-aš-ši</i> <i>nu-uš-ši</i> [ú-i-it-ta]-an-ta-an-ni-ma-aš-ši	T2 iii 17, T2 iii 18, T2 12:35, ii 2 T2 iii 23, 25 (-ma-ši)
-šiš "suo" pron. poss. encl.	N.-A. sg. n	-jše-et=ta	T2 23:26, ii 6; 23:65, 8
-šmiš "loro" pron. poss. encl.	D. pl. c	KUR-e-aš-ma-aš <i>nu-uš-ma-aš-ta</i>	T2 ii 26 T1 iii [2],[6]; T2 iii 7, B 8
-ta pron. encl.	D. sg. 2. prs.	<i>ne-e[t-ta]</i>	23:18, 2
<i>da-</i> "prendere catturare"	1 sg. prt.	<i>da-afš-ki-e-nu-un</i>	T1 iii 18
	3 pl. prt. ?	<i>da-a[š-ki-ir]?</i>	(ibidem)
<i>dāi-</i> "mettere, porre"	partic. pass.	<i>ti-ja-an-za</i>	Arn. 23:14 iii 2
<i>dala-</i> "lasciare"	1 prs. sg. prt.	<i>ar-ha da-la- ah-ku-un</i> [an-da] <i>ta-la- ah-ku-un</i>	T2 iii 3 B 4 T2 iii 32
<i>dān</i> "per la seconda volta"	avv.	<i>da-a-an</i> <i>da-a-an=na</i>	Arn. ii 2 T2 iii 4

<i>Tabarna titolo</i>	< nome proprio ?	<i>Ta-ba-a]r na</i>	T2 i 1
<i>tapuša</i> "lato, fianco"	Dir.	<i>ta-pu-ša-pát</i>	Arn. 23:14 iii 9
<i>tarupp-</i> "raccogliere"	3. prt. pl. medio	<i>an-da ta-ru-up-pa-an-ta-ti</i>	T2 ii 20
<i>tatražb-</i> "far ribellare"	3. prs. sg. prt.	<i>ta-at-ra-ah-ža-aš</i>	T2 iii 6
<i>telipūri</i> "distretto"	D. ? < hatt. <i>wu_ur</i> "terra"	<i>te-li-pu-u-ri</i>	T2 23:65, B 2
<i>tittanu-</i> "mettere, porre, insediare"	3. prs. pl. prt.	<i>ti-it-ta-nu-e-er</i>	T1 iii 6
<i>dugg-</i> "essere visto; apparire"	3. prs. sg. prs. med.	<i>Ú-UL du-uq-qaa-ri</i>	T2 23:63, 8
^{N^A} <i>tupanzi</i> "una pietra"	n	^{N^A} <i>tu-pa-an-zi</i>	T2 26:83, 8
<i>tuzzianza</i> "corpo del genio; intendenza"	sg. animato	<i>tu-uz-z-i-an-za</i>	Arn. ii 30, iii 32
		<i>gīsTUKUL-anza</i>	T2 ii 9;
<i>tuzziš</i> "esercito; campo"	N.	<i>tu-uz-z-i-iš</i>	T2 ii 27, T2 23:63, 6
	A. sg.	<i>tu-uz-z-i-ja-az ?</i>	T2 III 16 (n.29)
cf. ÈRIN ^{MES} e <i>tuzzijanza</i>		<i>tu-uz-z-i-in</i>	T1 iii 6, 8 T2 ii 21, 22, 23, 26, iii 16, 21
	D.-L. sg. Abl.	<i>ha-an-ti tu]-uz-zi-in ?</i>	Arn. 23:14, ii 11
		<i>tu-uz-z-i-ja</i>	T1 iii 11, 12
		<i>tu-uz-z-i-ja-az ?</i>	T2 iii 16
<i>ú-uk</i> "io" pron. 1. prs	N.	<i>ú-uk</i>	T1 iii 13
	G	<i>ú-uq=qā</i>	T1 iii 7; Arn. ii 26, iii 2,
	D	<i>[ú-uq=qā=az/-za]</i>	T2 i [3]; Arn. ii [12];
	A.	<i>ú-g=a-aš-ta ú-ga</i>	T2 iii 33; T2 23:63, 4;
		<i>am-me-el</i>	T2 2 3:116, i 7, iv 9;
		<i>am-mu-uk</i>	T2 23:14 iii 3
		<i>am-mu-ga-kan</i>	T2 2 3:116, i 11
		<i>[ú-uq=qā] amm</i>	

<i>unna- / unni-ja-</i> "condurre"	1 prs. sg. prt.	<i>ku-in u-un-n[i-ja- nu-un</i>	T2 23:63, 6 (2x)
<i>uttar</i>	N.-A. n	<i>ut-tar ar-ža iš-du- wa-ti</i>	T2 iii 7
<i>úwa-</i> „venire“	1. prs. sg. pres. 1. prs. sg. prt. 3. prs. sg. p.t.	<i>ú-wa-m[i ú-wa-nu-un ú-it</i>	T2 23:63, 2, T2 ii 34; 26:83, iii 6, T2 i 5, iii 31
	part.	<i>ú-wa-an-za e- eš-ta</i>	T2 ii 28
<i>úwate-</i> "portare"	1 prs. sg. prt.	<i>ú-wa-te-nu-un</i>	T2 ii 10,12 B2, 32,38, 39; T2 23:26, 5
<i>úež-</i> "voltarsi"	1 prs. sg. prt. att.	<i>EGIR-pa ú-e-hu- un</i>	T2 ii 13, B ii 4
<i>úemija</i> "trovare"	1 prs. pl. prt.	<i>ú-e-mi-ja-u-en</i>	Arn. ii 16, iii 1
<i>úete-</i> "costruire"	1 prs. sg. prt.	<i>ú-e-te-nu-un</i>	Arn. ii 3, 7, [9 (-un)],
<i>wahnu-</i> "tornare; circondare; girare; voltare"	1 prs. sg. prt. 3. prs. pl. prt	<i>an-da wa-ah-nu- nu-un</i>	T2 26:83, iii 15
			T1 iii 16
<i>waqqarijauwar</i> "defezione, rivolta"	sost. verb.	<i>wa-aq-qa-ri-ja-u- wa-ar i-ja-at</i>	T2 iii 6, Biii 6
(<i>u)warš-</i> "mietere; soddisfare"	3. prs. sg. prs.	<i>u-wa-ra-aš-ši</i>	T2 23:26 A iii 7
-za part. rifl. v. -az	-az	<i>[ú-ug=gā=az] Ú-UL-ma-az</i>	T2 i 3, T2 12:35 iii 8
	-za	<i>na-aš-za</i>	T2 26:83, iii 2
		<i>nam-ma-an-za-an</i>	T2 iii 14? (v. -šan ?)
<i>zahžai-</i> "battaglia" c.	D.-L. sg./Dir. Str.	<i>za-ah-ži-ja</i>	T1 iii 5; T1 23:49, 5
		<i>za-ah-ži-it</i>	T1 iii 18,
<i>zahžāi-/ja-</i> "combattere"	1 prs. sg. prt.	<i>za-ah-ži ja-ah-žat</i>	T2 iii 30

zāi-
“attraversare un
corso d’acqua”

1 prs. sg. prt.

nu¹⁰Wa-ar-ma-
at-ti
zi-ił-ku-un

Am. iii 27

Lessico sumerico

ANŠE.KUR.RA “cavallino” traslato: “cavalleria”	collettivo anche sg. v. e.g. ÈRIN ^{MES} GIGIR	ANŠEKUR.RA ANŠE.KUR.RA ^{MES}	T1 iii 4; T2 ii 34 (6 <i>ME</i>); T2, 19:47, [4]; Arn 23:116 iv 2; T2 ii 11, ii B 2; T2 23:26 ii 1; T2 23:65, 3; Arn. ii 10;
BĀD “fortificazione; muro”	Nom.	URUD ^{DILU.HLA} BĀD	T1 iii 17, T2 iii 22
BAL “rivolta” et. “waggarijauwar” “waggarija”	3. prs. prt.	BAL(-)i-ja-at BAL TM i-e-et	T2 iii 4, T2 B iii 5'
DAM “sposa”		DAM-ŠU DAM ^{MES} -ŠU	T2 19:47, 5; T2 23:26 ii 3, T2 23:65, 5
DAM-ZU		DAM-ZU	Arn. iii 1
DINGIR “dio” et. šiuš, qui: šiuniš	Nom. sg.	DINGIR ^{LM} -i-š	T2 i 2, (cf. Arn. iii [19]),
	Nom. pl.	DINGIR ^{MES}	T2 ii 24, [2]9, iii 7, 19, [2]4, 30 Arn. ii 28
DUB “tavoletta” et. tuppi		D[U]B	T2 23:18 Vo 1
DUMU “figlio”		DUMU-ŠU DUMU ^{MES} -ŠU	T2 ii [36]; Arn. iii 1; T2 19:47, 5; T2 23:26+ ii 3, B 5;
DUMU.DUMU “nipote, discendente”		DUMU ^{MES} -ŠU-NU DUMU.DUMU ^{MES}	T2 ii 38, T2 ii 38, iii B3 (?)
É “casa, palazzo”	Acc.	É TM	T2 iii 34
EGIR-pa “dopo” et. appa, (q.v.)	Loc. avv. posp.	É LUGAL.GA[L] EGIR-pa EGIR-pa-an-na=mu	T2 23:26 ii 8 T1 iii 6,16; T2 ii 1[3], 33, iii 17, iii B15; T2 12:35 iii 5' T2 iii 10,

prev.

EGIR-an "dopo" et. <i>appan</i> (q.v.)	avv. posp. prev.	EGIR-an EGIR-an=na=mu EGIR-an-pát	Am. iii 29 T2 iii B 11 T2 iii B 15
EGIR-(pa)nda "in seguito"	prev., posp.	EGIR-an-da	iii 32; Am. ii 27,
	avv.,	EGIR-an-da=pát, EGIR-pa-an-d]a-mu	T2 iii 14 T2 iii [2]7
EN "signore" et. <i>išhaš</i>	Acc. pl.	LÚMES iš-me-ri-ja-aš E[N]MES -uš	T2 iii 5
ÉRINMES "esercito" "truppe" et. <i>tuzzi-</i> (q.v.)	Nom.	ÉRINMES	T1 iii 3, 4(2x), 9; T2 i 19; T2 ii 20, iii 10; T2 19:47, 4 ^r Arn.T2 23:14, ii5, iii 5; Am. 23:116, iv 10, 17 ^r ; T2 ii [11], 20, [21] 34; iii 5, 13, 24; T2 23:14, ii 5, [9], iii 4;
collettivo	Acc.	1 SIG, gi-im-ra-aš ÉRINMES	T2 23:26, iii 5;
spesso unito ad altri corpi militari come: ANSE.KUR.RA; gišGIGIRMES LÚMES išmeriaš ecc.	Gen.	ŠA ÉRINMES	T2 ii 23, 26; Am. ii 10, [28]; T2 26:83, iii 14
	Str.	QA-DU ÉRINMES ÉRINMES-it	T2 ii 20 T1 iii 3
	Abl.	ÉRINMES-za (?) ÉRINMES-az	Am. iii 7; Am. 23:14, ii 10
gišGIGIR "carro da guerra"	Acc.	gišGIGIR gišGIGIRMES	T2 ii 11, T2 ii B2, 34, [39]
GIM "come; quando" <i>mān</i> , <i>maħħan</i> (q.v.)		GIM-an	T2 iii 32
GiR "piede"	Loc.	ma-ah-ħa-an GiRMES kat-ta-an	T2 23:116 iv 11 12 12:35, iii 3
GUD "buc" in asind. con NAM. RAMES e UDU GU.ZA "trono"		GUD(yLA)	T2 ii 31; T2 23:63, [7]; Am. ii 29, T2 i [15]

HUR.SAG	Loc.	I-NA HUR.SAGMES	T2 iii 22
"monte"	idgr. det. in	Hullusiwanda (q.v.)	Am. ii 24, 25 iii 3, [4], 9
ÍD "fiume"	Dat. ideoogr. det. in	ÍD-i parā Limija, Šeħa, Warmatti (q.v.)	Am. III 25, 26
IGI "occhio" šakuiš o mena "volto"	v. seg.		T2 iii 16
IGI-anda et. menaħħanda (q.v.)	avv. posp.	IGI-an-da	T2 iii 16
IR "servitore"		ÍJR MES	T2 23:26, ii 5
KALAG "forte"	agg.	KALAG-aš-ta	T2 i 13
KALAG vb. "diventare forte"	3 prs. sg. prt.		
KI.LAM.KI.LAM et. hilammar "porta"	Gen.	KI.LAM.KI.LAM-aš	T2 iii 2
		DU-ni	
		ANA PUP[X KI.LAM']	T2 26:83, 13;
KUR "paese", et. utne	N.-A. sg. n.	KUR-e	T2 iii 31, 33; T2
		KUR-e hu-u-ma-aʃn	23:26
designa i paesi con KUR (URU)X	Nom. anim.	luKUR-ZU	iii 3
		KUR-e-an-za	T2 i 11
	Gen.	KUR-e-aš a-ash-su	T2 iii 27
	Dat.	ŠA KUR URU Aššuwa	
		[KUR-ja ?]	T2 II 31
	Abl.	K[UR-e-az]	Am. 23:14 ii 9
			T2 iii 32
			T2 ii 27
Dat. pl.	KUR-e-aš-ša	T2 iii 22	
	KUR-e-aš-ma-aš	T2 ii 26	
KUR.KUR "paesi"	coll.; pl non flesso	KUR.KUR MES	T2 i 4,
		KUR.KUR HUA	T2 ii 13, 20, 29,
			T2 12:35 iii 6
		KUR.KUR TM	T2 ii 31,

KÚR "nemico; ostilità" et. <i>kūrur</i>		(ÉRIN ^{MES}) LÚKÚR	T1 iii 9; T2 ii 23, iii [30];	
	Gen.	LÚKÚR		
	Acc.	LÚ ^(MES) JKÚR	Arn. 23:14 iii 8;	
	?	LÚJKÚR		
			T2 i 21;	
KÙ.BABBAR "argento" ideogr. per: 1) <i>Hattušaš</i>	Nom.	URJU KÙ.BABBAR-ša-aš (<i>lu-u-ma-an-za</i>)	T2 23:63, 5,	
	Gen.		T2 ii 25	
	Dir. o Loc.	U ^{RU} JK[Ù.BAB]BAR-ti	T2 ii 12 (-ši), B 4, 32, T2 iii 1, 13;	
	Loc.	<i>Ha-at-tu-ši</i> <i>Ha-at-<tu>-ši</i>	T2 ii 10	
2) <i>Ha-at-ti</i>		KÙ.BABBAR-ši	T2 ii 33, 35, *36, [38], 39; Arn. ii 12	
3) KUR ^{URU} KÙ. BABBAR uso proprio e compl. LÚ "uomo" Ideogr. e/o det. per nomi di stato o professione	sg.	I-NA KUR ^{URU} <i>Ha-at-ti</i> KUR ^{URU} <i>Ha-</i> -at-ti D ^{KAL} U ^{RU} <i>Ha-at-ti</i>	T1 iii 11, T2 i 10, T2 iii 19	
	pl.	LÚ	<i>lu</i> KÚR <i>lu</i> kaenan LÚ ^{URU} Arzauwaš	Arn. iii 29, ecc. (v. sopra); T2 ii 37
	§	LÚ ^{MES}	LÚ ^{MES} šarikuwaš LÚ ^{MES} ismerijaš LÚ ^{MES} <i>Urla</i> §	T2 23:63, [1], 5; T2 ii 12, iii 5, B6; T1 iii 4, 8, 12, 15, [16, 2x]
LÚ-na-tar "impresa; res gestae"	Gen.	LÚ-na]nnaš	T2 23:18, Vo 2	

LUGAL	sg. Nom.	LUGAL LUGAL- <i>uš</i>	T2 i 3, T1 iii 7 (cf. 13], T2 i 11,,
	pl. Gen.	LUGAL ^{URU} <i>Hurri</i> LUGAL ^{URU} <i>Arzawa</i> ŠA LUGAL ^{MES}	T2 III 28 T2 i 3 T2 i 4;
LUGAL.GAL	titolo in <i>incipit</i> :	LUGAL.GAL	T2 i 1,
	altre menzioni:	LUGAL.GAL	T2 iii 9, B 10, 18; Arn. ii 12, 13, 14, 26, 27, iii 2, 19, 20, 23; T2 23:63, i 4;
	Gen.	LUGAL.GAJL LUGA]L.GAL LUGA[L.GAL I-NA É LUGAL. GA[L	Am. iii 3 Am. iii 26 T2 iii 12 T2 23:6, i 8;
NAM.RA "deportato", coll.	Acc.	NAM.RA ^{URU} NAM.RA ^{MES} <i>Ula</i> GUD UDU	T2 ii 31, Arn. ii 9, iii 32; T2 26:83 iii 4, 12; T2 23:63, 7
ŠÀ.G]AR-ātar "fame"	Dat.	ŠÀ.G]AR-an-ni	T1 iii 14
ŠEŠ "fratello"		ŠEŠ ^{MES} .ŠU	T2 23:26 ii 2
SIG, = "10.000"	Acc.	1 SIG, ÉRIN ^{MES}	T2 ii 11, B ii 2, ii 34,
SUD "tirare"	1 prs. sg. prt.	SUD-nu-un	T2 ii 22
et. <i>huittija-</i> (q.v.)			
TIR "bosco"	Acc.	giSTIR	T2 iii 17; Arn. 23:116 i 5
TUKUL (det. giS) "arma, oggetto in legno"	coll. animato	giSTUKUL-an-za "intendenza"? (v. <i>tuzzijanza</i>	T2 II 9; e cf. Arn. ii 30; iii 32)
UDU "pecora"	in asindeto con	(NAM.RA) GUD UDU	T2 ii 31, Arn. ii 29' ecc. q.v. sub NAM.RA
UR.SAG "eroe"		LUGAL.GAL	Am. iii 2, 19
et. šarkuš?	cf. Arn. iii 2 e 3	UR.SAG LUGAL.GAL šarkuš	

URU "città"	città, paesi, regioni anche dopo KUR (v. gloss. NG)	URUDIDLI ^{LA}	Arn. iii [3]0
det. in nomi di		BĀD "città fortificate"	T1 iii 17, T2 iii 22
URU-ri-ja-aš-še-eš-šar	Nom. "assemblea cittadina" Composto da URU ideogr. per <i>ha-ap-pi-ri-</i> <i>e (a-)aš-še-eš-šar</i> (cf. HWb 55).	URU-ri-ja-aš-še-eš-šar	Arn. 23:116 i 2, 4, 6
ZAG "confine"	ZAG <i>par-zu-na- aš</i>		T2 23:26, iii 6

Glossario accadico

<i>A-BU</i> "padre"	Nom.	<i>A-BU-JA</i>	T2 i [2], Arn. 23:116, i 9
et. <i>at-ta-aš</i>			
<i>A-NA</i> "a, verso"	prep. Dat., passim, e.g.:	<i>A-NA Kán-tu-uz-</i> <i>zi-li</i> <i>A-NA Mu-u-wa-a</i> <i>A-NA Ša-u[š-ta-</i> <i>tar</i> <i>A-NA D^U</i>	T1 iii 5 T1 iii 3, Arn. 23:14, ii 1, T2 26:83, iii 13
<i>BE-LU</i> "signore"	Acc. pl.	<i>BELU^{LA}-uš</i> <i>LÚ^{MES} iš-me-ri-ja-</i> <i>aš E[N]^{MES} -uš</i>	T2 ii 35
et. <i>išhaš</i> sum. EN			T2 iii 5
<i>I-NA</i> "dentro, verso"	prep. loc.: stato, moto		Arn. 23:14, 8, [4], e passim;
<i>IŠME</i> < <i>ŠEMU</i> "udire"	3 prs. sg. prt.		Arn. 23:14, 7
<i>IŠ-TU</i> "da; con"	prep.		Arn. 23:116, i 8
<i>IZBAD</i>	3 prs. sg. prt.		T2 iii 14, 17, 27, 28, Arn. ii 18', 30,
< <i>ŠABĀTU</i> "prendere"		<i>(<<E' >>) -IZ-</i>	T2 iii 11
et. <i>ep-</i>		<i>BAD</i>	
<i>-LIM</i> , compl. a idgr.		<i>DINGIR-LIM-is</i>	T2 i 2; Arn. iii [19 ?]
<i>LIMU</i> "mille"	v. <i>ZABDU</i>	7 <i>LI-IM</i>	T1 iii 10,
	"prigioniero"	1 <i>LI-I[M</i>	T2 23:63, 3

<i>ME</i> "100"	6 <i>ME</i>	<i>ANŠE.KUR.RA</i>	T2 ii 34,
	6 ME	<i>LÚ^{MES} iš-me-ri-</i> <i>ja-aš</i>	T2 iii 5, B iii 6
<i>QA-DU</i> "insieme"		<i>QA-DU ÈRIN^{MES}</i>	T2 ii B ii 2, 20,
		<i>QA-D[U</i>	B iii [3]; T2 23:65, 2
<i>ŠA</i> pron. "(quello)"	part. genitivale	G.	T1 iii 4, 8; T2 i 4;
- <i>ŠU</i> "suo"	di"	<i>ŠEŠ^{MES}-ŠU,</i>	e passim T2 23:26, ii 2,
et. - <i>šiš</i>		<i>KUR-ZU</i>	T2 i 11;
- <i>ŠU-NU</i> "loro"		<i>DAM-ŠU</i>	T2 23:26, ii 3;
et.- <i>šmaš</i>	pron- poss. encl. sg	<i>DUMU^{MES} ŠU</i>	23:65, 5,
		<i>ÉRIN^{MES}-ŠU-NU.</i>	T2 ii 20, 21, 38
		<i>DUMU^{MES}-ŠU-</i> <i>NU</i>	(2x), iii B 3
<i>Ù</i>	paritetica	<i>LUGAL Ù KUR-</i>	T2 i 11, ii 34, T2
et. <i>nu</i> , cong.		<i>ZU</i>	iii 5, B iii 6, T2 ii 38
	prosecutiva	<i>...ú-wa-te-nu-un Ù</i> <i>DUMU^{MES}...ku-i-</i> <i>e-eš...</i>	
<i>ÙL</i>		<i>Ù-UL</i>	T2 iii [26?]; 23:63, 8; 12:35, 8, 9
<i>ZABDU</i> "prigioniero"	A. pl.	<i>LÚ^{MES} ZA-AB-</i>	T1 iii 10
(cf. et. <i>alsanza</i> ?)	G. pl.	<i>DU-TI</i>	T2 ii 34
		<i>cf. al-sa-an-da-</i> <i>an=na ?</i>	

Nomì di persone

<i>Arnuwandaš</i>	Nom.	<i>Ar-nu-wa-an-da-aš</i>	Arn. ii 27, iii 23, 26,
		<i>Ar-nu-wa-an-d]a-aš</i>	Arn. ii 14, iii 2, 20

	Dat.	<i>ANA</i> ^m <i>Ar-[</i>	Arn. 23:14 iii [3];		
	Acc. ?	<i>am-mu-ga-kan</i> ^m <i>Ar[-</i>	Arn. 23:116, i 11		
<i>Hantiliš</i> (II?)		^m <i>Ha-a]n-ti-li-iš</i>	T1 23:49, 2		
<i>Ilhamuwaš</i>		^m <i>I]l-ḥa-mu-wa-an-n[a</i>	Arn. iii 10		
<i>Kántuziliš</i> padre di Tuthalija	Nom.	^m <i>Kán-tu-uz-zí-li-iš</i>	T1 iii [2], 7;		
	Dat.	<i>A-NA</i> ^m <i>Kán-tu-zí-li</i>	T1 iii 5;		
		(come <i>ad-da-aš-mi-iš</i>)	T1 iii 2, [6]		
<i>Kartašuraš</i> <i>Kukkulliš</i>	Nom.	^m <i>Kar-ta-šu-u-ra-aš</i>	T1 iii 11;		
	Acc.	^m <i>Ku-ug-gul-li-iš</i>	T2 iii 4;		
		^m <i>Ku-uk-ku-ul-li-in</i>	T2 ii 36,		
		^m <i>Ku-uk-ku-ul-li-in=nd</i>	iii 8,B iii 9;		
	?	^m <i>Ku-ug-g[ul-li-</i>	T2 23:18, i [3];		
			T2 12:35 iii 7 <i>[i-]</i>		
<i>Kupanta-^DKAL</i>	Nom.	^m <i>Kupanta-^DKAL-aš</i>	Arn. ii 31		
	Acc.	^m <i>Kupanta-^DKAL-a[n</i>	Arn. ii 16 9		
<i>Malazitiš</i>	Acc.	^m <i>Ma-la'-zi-ti-in</i>	T2 ii 37, iii [1];		
<i>Muwā</i>	st.ass.	^m <i>Mu-u-wa-a,</i>			
<i>GAL LÚ.MEŠ ME-ŠE-DI</i> di Muwattalli I	Gen.	<i>ŠA</i> ^m <i>Mu-u-wa-a,</i>	T1 iii 4, e 8,		
	Dat.	<i>ANA</i> ^m <i>Mu-u-wa-a,</i>	T1 iii 3,		
<i>SUM-^DKAL</i>	Acc.	^m <i>SUM-^DKAL-an</i>	T2 iii 1(-an), ii 36,		
	Gen.	<i>ŠA</i> ^m <i>SUM-^DKAL</i>	T2 ii 37,		
	Dat.	<i>ANA</i> ^m <i>SUM-^D[KAL</i>	T2 12:35, ii 3,		
	?	^m <i>SUM-^DKAL</i>	T2 12:35, ii 1,		
<i>SUM-ma-^DKAL</i>	Gen.	<i>ŠA</i> ^m <i>SUM-ma-^D[KAL</i>	T2 19:47, 3,		
		^m <i>SUM-ma-^DKAL[</i>	T2 23:18, 8		
<i>Šau[štar</i> <i>LUGAL URU Ḫur-ri</i>	Dat.	<i>ANA</i> ^m <i>Ša-u[š-ta-tar</i>	Arn. 23:14 ii 1;		
<i>Tabarna</i> , titolo prenominale di Tuthalija II	variante Labarna, nome di antichi sovrauni.	<i>Ta-ba-a[r-na</i>	T2 i 1;		
<i>Tuthalija I</i>	Nom.	<i>ú-uk</i> ^m <i>Tu-ut-ḥ[a-li-</i>	T1 iii 13;		
		<i>ja-aš</i> cf. <i>ú-uq-qā</i>	T1 [iii 7 ?]		
		LUGAL- <i>uš</i>			

<i>Tuthalija II</i>	St.ass.	^m <i>Tu-ut-ḥa-li-ja</i>	T2 1 ,1;
<i>Arn: at-ta-as-mi-is</i>	Nom.	^m <i>Tu-ut-ḥa-li-ja-aš</i>	T2 12:35 i 1 ¹ ;
		^m <i>Tu-ut-ḥa-li-ja-aš</i>	T2 i 14; iii 9 B10,
		^m <i>Tu-ut-ḥa-li-ja-aš</i>	[29]; Arn. ii 13,
		^m <i>T[u-ut-ḥa-li-ja</i>	26,
		^m <i>Tu-ut-ḥa-li-ja-aš</i>	iii 2, 19
		^m <i>T[u-ut-ḥa-li-ja-aš</i>	T2 23:63, 4;
		^m <i>T[u-ut-ḥa-li-ja-aš</i>	T2 23:26, B 7
Nomi di divinità			
^D IM	Nom.	<i>ne-pi-ša-a]s</i> ^D IM-aš	T2 ii 19 (v. ^D U)
^D STAR	Nom.		T2 ii 25, iii 20
^D KAL (o ^D LAMMA) et. <i>Inaras</i>	Nom.	^D KAL KÙ.BABBAR-ti	T2 ii 25,
^D Lelwanis	Nom.	^D KAL URU Ḫatti	cf. iii 19
^D U	Nom. Dat.	^D Li-el-wa-ni-iš	T2 ii 25,B ii 20(<i>Li-il-</i>) T2 iii 20
		<i>ne-pi-ša-aš</i> ^D U-aš	T2 ii 24;
		KILAM.KILAM -aš	
		^D U-ni	
		<i>ANA</i> ^D U ^D [x KILAM ?]	T2 iii 2
			T2 26:83 iii 13
^D UTU	Nom.	^D U[TU U] ^R UTÚL-na	T2 ii 24,
		^D UTU URU A-r[i-	T2 iii 19
^D Z.A.BA ₄ BA ₄	Nom.	^D Z.A.BA ₄ BA ₄	T2 ii 25, iii 20
^D XXX	Nom.	^D XXX	T2 ii 25, iii 20
		accad. <i>SIN</i> et. <i>Armaš</i>	

BREVE INDICE

Concetti, fatti, persone, problemi notabili

- Aḥhijawa*: attestazioni e grafie 36, 66,
gīšarm[izzi: i.e. URU]A-da-ni-ja-an gīšar-m[i-iz-zī-ja'] (r.3: (da-a-an)
ú-e-te-nu-un ?) "costruì per la seconda volta Adanija [e] il ponte" 66
- Aššuwa*: il paese e i Greci (rapporti culturali e linguistici tramite i Luvi) 62s.,
Campagne d'Aššuwa 58, 61s.
- d'Arzawa 33, 49, 57-59, 80
d'Isuwa 46, 61, 74-76
contro i Curriti 60s., 74-77
contro i Gasga 60
coppa d'argento: testo e problemi storici, v. *Excursus 2* 143ss
coreggenza (inizio e fine alla morte di Tuthalija II) 68₇, 72₁₂, 79
cronologia assoluta e relativa 14-15
damnatio memoriae 125ss. *Excursus 1, passim*
denominazione degli Ḥurlaš 27₄
e del paese dei Curriti 84, 88s.
ductus e storia 11s., 15s.
due Šunaššura, due Šauštatar? 99s.
incipit d'iscrizioni 51, 114₃₅

Kartaššura: generale o re ? currita o kizzuwatne? 27 ₄ , 89
Kizzuwatna 64 ₆ , 66, 75, 80, 115
(1 ^a campagna etea) 115s
lingua e storia 11ss.
Liste Reali: problemi; fedeltà; metodo per la loro ricostruzione, v. <i>Excursus 1</i> 125ss
LUGAL-uš: funzione rispetto a LUGAL.GAL: re designato, ma non proclamato ? 26
Medio Regno: concetto 11ss.
periodizzazione della storia 11, 13
prosa dell'Annale di Arnuwanda 81
protocolli (<i>Protocoles de succession dynastique</i>) 118s.
PU.LUGAL-ma / PU-Šarruma 103s., 109s., 133s.
hanti tu[-ppi o tu[-zzi ? 74
Hijaw[a-: v. Ahhiyawa; nel 1 ^o mill. ca Que, che ne deriva 66
HUR.SAG Hulluši-wanda, suff. descrittivo: monte ricco di hulluši “pini”, URU Hu(wa)lluši-ja, suff. circostanziale: città degli hulluši “pini”, da hullu(š), hulluši- “pino” e cfr. hulli(š), hu(wa)lliš, “pigna”, in HWb 74 (Goetze).
redazione e scansione annalistica v. comm. ai framm. presunti
Sa-ma-ya-(), donatore della Coppa d'argento 142
Sigillo cruciforme 96s. (analisi) 127, 141 (disegno)
stile degli annali 24s. (Tuth1), 55s., 91(Tuth2), 81 (Arn.)
Tara-wa/i-zia e Ta-ru-ú-i-ša v. Exurus 2, 148

termini speciali per unità militari:
gimraš ÉRIM ^{MES} (Beal 1992, 96: “troops of the countryside”; o “truppe da campo”?) 52-53
gisTUKUL-anza “intendenza; (super)intendence; Intendantur “ 34s.
titolature del periodo (anche LUGAL-us 18; 103; 82) 32, 114 ₃₅
titolo sovrani curriti 27, 89 ₁₁
tradizione storica etea 23 (Hantilis); 65, 82 (<i>Deeds</i> 1, 2, 50 e 51), 101s., 121
Tuthalija TUR-(RU): adozione ? 87, 91, 95, 97s., 100
Wallanni 1, regina di Kantuzili 1, padre di Tuthalija I 111ss., 132s.
Wallanni 2, sposa di Kantuzili 2, LÚSANGA, età di Tuthalija III 136s., 138
Cenni o brevi trattazioni di altri testi
ricallocazione catalogica: CTH 41 I, CTH II, e CTH 131 ? 115s.
Testi:
CTH 251 KBo XV 25+ iv 14-15 113
CTH 271 KUB XXXIV 40, 8-16 113
Lista C Ro 1-28, Vo 1-16 139-141
KUB XXXVI 118+119 125ss.
KUB XXXVI 109 107, 119, 122
<i>Deeds</i> 2, 20’ congettura: ŠEŠ / DUMU / U / ABU 27

Sigilli

Bo 78/56	94
Bo 99/69	93
BoHa V 136	95
Maşat 75/10, 75/39, 75/15 (con <i>Sà-tà-tu-ha-pa MAGNA.REGINA</i>)	97

BIBLIOGRAFIA

AA.VV-

1974 "La Stèle trilingue de Xanthos", in CRAI 1974. Paris, 82-149.

Acts

1998 *of the IIInd International Congress of Hittitology* (Çorum, September 16-22-1996) Ankara. / *III. Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri* (Çorum 1996), Sedat Alp - Aigül Süel, Eds., Ankara.

Acts

2005 *of the Vth International Congress of Hittitology* (Çorum, September 02-08, 2002) Ankara. / *V. Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri* (Çorum 2002). Ed. Aygül Süel. Ankara.

Akten

2001 *des IV .Intern. Kongresses für Hethitologie.* (Würzburg 4-8 Okt. 1999), Hrsg. G.Wilhelm. Wiesbaden (=St.BoSt. Bd. 45).

Alp, S.

1980 "Die hethitischen Tontafelentdeckungen auf dem Maşat-Höyük", *Bulleten* 44, 25-59.

1991 *Hethitische Briefe aus Maşat-Höyük.* Ankara, 48ff.

Archi, A.

2003 "Middle Hittite - Middle Kingdom", in *Hittite Studies in Honor of Harry A.Hoffner Jr. on the Occasion of His 65th Birthday*, ed. by G.Beckman, R.Beal, G.McMahon. Winona Lake, 1-12.

2005 "Remarks on Early Empire Documents", *AoF* 32, 225-229.

Atti

1995 *Atti II Congresso Internazionale di Hittitologia.* Pavia, O.Carruba-M.Giorgieri-C.Mora edd., Pavia.

Beal, R.H.

1983 "Studies in Hittite History", *JCS* 35, 115-126.

1986 "The History of Kizzuwatna and the Date of the Šunassura Treaty", *Orientalia* 55, 424-445.

1992 *The Organization of the Hittite Military.* Heidelberg.

2002 "The Hurrian Dynasty and the Double Names of Hittite Kings", in *Studi F.Imparati*, Vol. I, Firenze

Beckman, G.

1995 *Hittite Diplomatic Texts*, Atlanta.

Bin-Nun, Sh.R.

1975 *The Tawananna in the Hittite Kingdom*, Heidelberg..

BoHA,

1967 *Bogazköy-Hattusa V: Th. Beran, Die hethitische Glyptik aus Bogazköy. I Teil*, Berlin

- BoHA
- 1987 *Bogazköy-Hattusa XIV*: R.M.Boehmer-H.G.Güterbock, *Glyptik aus dem Stadtgebiet von Bogazköy*, 1987
- Börker-Klähn, J.
- 1995 "Archäologische Anmerkungen zum Alter des Bild-Luwischen", in *Atti II Congresso intern. di Hittitologia*. Pavia, 39-54.
- 1996 "Grenzfälle: Šunašura und Sirkeli oder die Geschichte Kizzuwatnas", *UF* 28, 37-104.
- Bossert, H.Th.
- 1946 *Asia*. Istanbul.
- Boese, J. – Wilhelm, G.
- 1987 "Absolute Chronologie und die hethitische Geschichte des 15. und 14. Jahrhunderts v. Chr.", in P.Åström, Ed., *High, Middle or Low? Acts of an International Colloquium on Absolute Chronology Held at the University of Gothenburg (August 1987)*, Gothenburg, 74-117.
- Bryce, T. KH
- 1998 *The Kingdom of the Hittites*. Oxford.
- CAH v. O.R.Gurney
- Calder W.M.- Bean G.E.
- 1958 *A Classical Map of Asia Minor*. London
- Carruba, O.
- 1962 Rec. di J.Friedrich, *Die hethitischen Gesetze*, Leiden 1957, *Kratylos* 7, 155-160.
- 1964 "Ahhjawa e altri nomi di popoli e di paesi dell'Anatolia occidentale", *Athenaeum NS XLII* (1964) 269-298.
- 1966 *Das Beschwörungsritual für die Göttin Wišurijanza*. Wiesbaden (= StBoT 2).
- 1969 "Die Chronologie der heth. Texte und die heth. Geschichte". *ZDMG* Supplement I, 226-249.
- 1971 "Hattusili II.", *SMEA* 14, 75-94.
- 1973 "Die Annalen Tuthalijas und Arnuwandas", in *Festschrift Heinrich Otten*, ed. da E.Neu e Chr. Rüster. Wiesbaden, 37-46.
- 1974 "Tahurwaili von Hatti und die hethitische Geschichte um 1500 v. Chr.", *Anatolian Studies H.G.Güterbock*, ed. by K. Bittel, Ph.H.J. Houwink ten Cate, E. Reiner. Istanbul, 73-93.
- 1977 "Beiträge zur mittelhethitischen Geschichte I. Die Tuthalijas und die Arnuwandas". II. Die sogenannten Protocoles de succession dynastique", *SMEA* 18, 137-195.
- 1977 "Commento alla trilingue licio-greco-aramaica di Xanthos", in *SMEA* 18, 272-295.
- 1988 "Stato e società nel Medio Regno Eteo", Atti del Convegno su "Stato, economia e lavoro nel Vicino Oriente antico", (Firenze 1984). Milano, 195-224.
- 1990 "Muwattalli I.", *X. Türk Tarih Kongreye sunulan bildirileri* (Ankara 1986). Ankara, 539-554, Taf. 297-300.
- 1993 "Dynasten und Städte. Sprachliche und sonstige Bemerkungen zu den Namen aus den

- lykischen Münzen", in *Akten des II. Internationalen Lykien-Symposiums*, hrsg. von J. Borchardt und G. Dobesch. Bd.1. Wien (=Denkschr. Ö.A.W. Bd. 233) 11-25.
- 1995a "Ahhiya e Ahhijawa, la Grecia e l'Egeo", in *Studio historiae ardens, Ancient Near Eastern Studies Presented to Philo H.J. Houwink ten Cate on the Occasion of his 65th Birthday*, (Ed. by) Th.P.J. van den Hout and J. de Roos. Istanbul, 7-21.
- 1995b "La Grecia e l'Egitto nel II millennio", in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere*, Milano. Vol. 129 (1995), [1997], 141-160.
- 1996 "Neues zur Frühgeschichte Lykiens", in *Fremden Zeiten. Festschrift für J.Borchardt zum 60. Geburtstag*. Hrsg. von F.Blaakholmer et al. Wien. Bd. I. 41-50.
- 1998 "Hethitische Dynasten zwischen altem und neuem Reich", in *Acts of the IIIrd Intern. Congress of Hittitology* (Çorum, September 16-22-1996) Ankara, 87-107.
- 2002 "The Relations between Greece and Egypt in the 2nd Millennium B.C.", in *A Tribute to Excellence, Studies in Honor of E.Gaál, U.Luft, L.Török*, ed. by T.Bács. Budapest, 139-155.
- 2003 *Anitiae res gestae*. (=Stud.Med. 12; Series Hethaea 1). Pavia.
- 2005a "Tuthalija 001.* (und Hattusili II.)", *AoF* 32, 246-281
- 2005b "Dokumente für die Zeit Tuthaliyas I. und Hattusilis II.", in *V. Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri* (Çorum 2002), Eds. Yayına.Hazırlayan-Aygül Süel Ankara, 179-212.
- 2007 "Per una ricostruzione delle liste reali etee", in *Tabularia Hethaeorum. Hethitologische Beiträge S.Košak zum 65. Geburtstag*. Hrsg. D.Groddek – M.Zorman. Wiesbaden. 131-142. (Dresdner Beiträge zur Hethitologie, 25).
- Carruba, O. - Soucek, Vl. - Sternemann, R.
- 1965 "Kleine Bemerkungen zur jüngsten Fassung der hehitischen Gesetzen". *ArchOr* 33, 1-18.
- Crossland R.A.- Birchall A. (Eds.)
- 1973 *Bronze Age Migrations in the Aegean Archaeological and Linguistics Problems in Greek Prehistory*. Proc. of the 1st Intern. Colloquium on Aegean Prehistory (Sheffield). London.
- del Monte, G.F.
- 1981 "Note sui trattati con Kizzuwatna", *OA* 20, 203-221.
- 1993 *Annalistica ittita*. Brescia.
- del Monte, G.F. - Tischler J. RGTC 6/1
- 1978 *Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texte*. Wiesbaden (RGTC 6);
- 1992 *Supplement RGTC 6/2*
- de Martino, St.
- 1991 "Himili, Kantuzzili e la presa del potere da parte di Tuthaliya", *Quattro studi ittiti*, F.Imparati ed. Firenze (= Eothén 4) 5-21.
- 1991 "I Hurriti nei testi ittiti dell'antico regno", *Seminari 1990*. C.N.R -Istituto per gli Studi micenei ed egeo-anatolici. Roma, 71-85.
- 1992 "Il ductus come strumento di datazione nella filologia ittita", *La Parola del Passato*,

- 47, 81-98.
- 1993 "Problemi di cronologia ittita", *La Parola del Passato* 48, 218-240.
- 1996 *L'Anatolia occidentale nel medio regno ittita*. Firenze. (Eothen 5),
- 2000 "Il regno hurrita di Mittani: profilo storico-politico", *La Parola del Passato* 55, 68-102.
- 2003 *Annali e res gestae antico-ittiti*. (=Stud.Med. 12; Series Hethaea 2). Pavia.
Devechchi, E.
- 2005 *Gli Annali di Hattušili nella versione accadica*. (=Stud.Med. 16, Series Hethaea 4) Pavia
- Dinçol, A.M. - Dinçol, B. - Hawkins, J.D. - Wilhelm G.,
1993 "The 'Cruciform Seal' from Bogazköy-Hattusa", *IstMitt.* 43 87-106, Taf. 6.
- 2001 "Ein interessanter Siegelabdruck aus Bogazköy und die damit verknüpften historischen Fragen", *Akten des IV.Intern.Kongresses für Hethitologie*. (Würzburg 4-8 Okt. 1999), Hrsg. G.Wilhelm. Wiesbaden (=St.BoSt. Bd.45) 89-97.
- Easton, D.E.
- 1981 "Hittite Land Donations and Tabarna Seals", *JCS* 33, 3-43.
- Festsschrift. M.Popko*
- 2002 *Silva anatolica. Anatolian Studies presented to M.Popko on the Occasion of His 65th Birthday*, ed. by P.Taracha. Warsaw.
- Forlanini, M.
- 2005a "Un peuple, plusieurs noms: le problème des ethniques au Proche Orient Ancien. Cas connus, cas à découvrir", in *Ethnicity in Ancient Mesopotamia. Papers at the 48th Rencontre Assyriologique Internationale* (Leiden 2002), ed. by W.H.van Soldt in cooperation with R.Kalvelagen & D.Katz.
- 2005b "Hattušili II. - Geschöpf der Forscher oder vergessener König ?" *AoF* 32 (2005), 230-245.
- Forrer, E.O.
- BoTU 2, VI (v. 1922)
- 1922 *Die Boghazköi-Texte in Umschrift*. Bd. 2, Heft 1: Geschichtlichen Texte aus dem altem Chatti-Reiche (Texte 1-29), Leipzig 1922 (WVDOG 42,1).
- 1926 *Die Boghazköi-Texte in Umschrift*. Bd. 2, Heft 2: Geschichtlichen Texte aus dem neuem Chatti-Reiche (Texte 30-68), Leipzig 1926 (WVDOG 42, 2).
- 1924 "Vorhomerische Griechen in den keilschrifttexten von Bogazköi", in *MDOG* 63, 1-24.
- 2004 *Sarnikzel, Hethitologische Studien zum Gedenken an E.O.Forrer*. Hrsg. von D.Groddek-S.Rößle. Dresden.
- Freu, J.
- 1980 *Luviya. Géographie historique des provinces méridionales de l'Empire Hittite: Kizzuwatna, Arzawa, Lukka, Milawata*. (= Recherches Comparatives sur les Langues de la Méditerranée ancienne, 6, 2).
- 1983 *L'Histoire du Moyen Empire*, LAMA 8
- 1987 "Problèmes de chronologie et de géographie hittites. Madduwatta et les débuts de l'empire", in *Acta Anatolica E.Laroche oblata*, ed. R.Lebrun. (= Hethitica VIII). 123-175.
- 1992 "Les guerres syriennes de Suppiluliuma et la fin de l'ère amarnienne", *Hethitica* XI 39-101.
- 1995 "De l'ancien royaume au nouvel empire: les temps obscurs de la monarchie hittite", O.Carruba-M.Giorgieri-C.Mora eds., *Atti del II. Congresso Intern. di Hittitologia* (Pavia 1993). Pavia., 133-148.
- 1996 "La 'révolution dynastique' du Grand Roi de Hatti Tuthaliya I". *Hethitica* XIII 17-38.
- 2001 "De l'indépendance à annexion: Le Kizzuwatna et le Hatti aux XVIIe et XVe siècles avant notre ère", in É.Jean, A.Dinçol and S.Durugönüel (eds.), *La Cilicie: espace et pouvoirs locaux* (2e millénaire av.J.C- 4e siècle ap.J.-C.). Actes de la table ronde internationale d'Istanbul, 2-5 nov. 1999, Paris, 14-36.
- 2002 "Deux princes-prêtres de Kizzuwatna, Kantuzzili et Telepinu." *Hethitica* XV (2002, 65-80).
- 2003 *Histoire de Mitanni*, Paris (=Collection KUBABA Série Antiquité III).
- 2004 "Le grand roi Tuthaliya, fils de Kantuzzili", in M.Mazoyer - O.Casabonne (eds). *Studia anatolica et varia. Mélanges offerts au prof. René Lebrun*. Vol.I. Louvain-la-Neuve., 271-304.
- 2007 Des origines à la fin de l'Ancien Royaume hittite. in Freu, J. et Mazoyer, M. en collaboration avec I. Klock-Fontanille, Ed.: *Des origines à la fin de l'Ancien Royaume hittite. Les Hittites et leur histoire*. Paris, 27-186.
- Fuscagni, F.
- 2002 "Walanni e due nuove possibili sequenze di regine ittite", in *Anatolia Antica - Studi in memoria di F.Imparati I e II*, a cura di St.de Martino e F.Pecchioli Daddi, vol. I. (= Eothen 11).. Firenze.
- 2003 "La fase iniziale del Medio Regno ittita: problemi e fonti", *Tesi di Dottorato di Ricerca*, Istituto Universitario Orientale di Napoli.
- Garstang, J. - Gurney, O.R.
- 1959 *The Geography of the Hittite Empire*. London.
- Georgacas, D.J.
- 1968 "The name Asia for the Continent", in *Onoma* 13, 385-394
- 1971 *The names for the Asia Minor Peninsula and a register of surviving Anatolian pre-Turkish placenames*, Heidelberg
- Giorgieri, M.
- 1995 *I testi ittiti di giuramento*. Diss. Firenze.
- Goetze, A.
- 1927 "Maduwattas" (*MVÄG* 32, 1 = HT Heft III)
- 1929 "Die Pestgebete des Mursilis", *Kleinasiatische Forschungen* Bd. I, 161-251.
- 1940 *Kizzuwatna and the Problem of Hittite Geography*. New Haven (= YOS, Reserches

- Vol. 22).
- 1951 "xxxx", *BASOR* 122, 21.
- 1957 "On the Chronology of the Second Millennium B.C.", *JCS* 11, 53-73.
- Gurney, O.R., v. Garstang, J.
- 1940 *Hittite Prayers* (=Annals of Archaeology and Anthropology, XXVII) Liverpool.
- 1973 (1980) CAH II 1. Ch. XV. "Anatolia c. 1600-1380 B.C."; I. "The Old Hittite Kingdom"; II "The Middle Hittite Kingdom", 669
- 1979 "The Anointing of Tuthaliya", in *Studia Mediterranea P Meriggi dicata*. Ed. O.Carruba. Pavia (= Stud. Med. I/II), 213-223.
- Güterbock, H.G.
- 1938 "Die historische Tradition und ihre litterarische Gestaltung bei Babylonien und Hethitem" in *ZÄ NF* 8 (1-91) e 10 (45-149).
- 1940 *Siegel aus Bogazöy*; I. Die Königssiegel der Grabungen bis 1938. (*AfO*, Beiheft 5).
- 1942 *Siegel aus Bogazköy* II. Die Königssiegel von 1939 und die übrigen Hieroglyphensiegel. (*AfO*, Beiheft 7).
- 1954 "The Hurrian Element in the Hittite Empire", *RHR* II 373-394.
- 1956 "The Deeds of Suppiluliuma as Told by his Son Mursili II", *JCS* X, 41-68; 75-98; 107-130.
- 1970 "The Predecessor of Suppiluliuma again", *JNES* 29, 73-77.
- V.Haas,
- 1983 "Betrachtungen zur Dynastie von Hattusa im Mittleren Reich" (ca. 1450-1380), *AoF* 12, 269-277.
- Hajnal, I.
- 2003 *Troia aus sprachwissenschaftlicher Sicht. Die Struktur einer Argumentation*. Innsbruck.
- Hawkins, J.D.
- 1995 *The Hieroglyphic Inscription of the Sacred Pool Complex at Hattusa (SÜDBURG) With an Archaeological Introduction by Peter Neve*. Wiesbaden (=StBo-Texten, Beiheft 3).
- 1996 "A Hieroglyphic Luwian Inscription on a Silver Bowl in the Museum of Anatolian Civilization, Ankara", *Anadolu Medeniyetleri Müzesi*, 7-24.
- 1998 "The Land of Išuwa: The Hieroglyphic Evidence", *Acts IIIrd Intern. Congress of Hittitology* (Çorum 1996). Ankara 1998, 281-295.
- 2000 CHLI = *Corpus of Hieroglyphic Luwian Inscriptions*. Vol. I: *Inscriptions of the Iron Age*, Part 1 e 2 Text. Part 3 Plates. Berlin-NewYork.
- 2003 "Scripts and Texts", in Melchert H.C., *The Luwians*. Leiden Boston. (HdO I, 68), 129-169.
- 2005 "A Hieroglyphic Luvian Inscription on a Silver Bowl", *Studia Troica* XV 193-204.
- Heider, P.W.
- 2003 "Westkleinasien nach ägyptischen Quellen des Neuen Reiches", in Chr.Ulf (Hrsg.), *Der neue Streit um Troia. Eine Bilanz*. München, 174-192.

- Heinhold-Krahmer, S.
- 1977 *Arzawa. Untersuchungen zu seiner Geschichte nach den hethitischen Quellen*. Heidelberg (Texte der Hethiter, 8).
- 2001 "Zur Diskussion um einen zwciten Namen Tuthaliyas IV.", *Akten des IV. Intern. Kongresses für Hethitologie*. Hrsg. G.Wilhelm. Wiesbaden (=St.BoSt. Bd.45) 89-97.
- 2003 "Ahhijawa - Land der homerischen Achäer im Krieg mit Wilusa", in C.Ulf (Hrsg.) 193-214.
- Helck, W.
- 1979 "Die Vorgänger König Suppiluliumas I.", *Fs Edel*, 238-246.
- 1979a *Die Beziehungen Ägyptens und Vorderasiens zur Ägäis bis in 7. Jahrhundert v. Chr.*, Darmstadt (19952 von Drenkhahn durchges. u. bearb., ibid.).
- Herbordt, S.
- 2003 "Eine gesiegelte Tonbulle mit Hieroglypheninschrift des Kantuzzili, des Prinzen von <Groß Hatti>", *AA* 1-24.
- Herbordt, S.- Alkan M.
- 2000 "Ein scheibenförmiges Hieroglyphischensiegel in Sivas Museum", in *ArAn* 4 van den Hout, Th.
- 1995 *Der Ulmi-Tesub-Vertrag. Eine prosopographische Untersuchung*. Wiesbaden (StBo-T 38).
- 2002 "Another View of Hittite Literature" in *Studi F.Imparati*, 857-878.
- Houwink ten Cate, Ph.K.J.
- 1970 *The Records of the Early Hittite Empire* (C.1450-1380 B.C.), Istanbul.
- 1998 "An Alternative Date for the Sunassuras Treaty (KBo1.5)", *AoF* 25, 34-53.
- Imparati, F.
- 1979 "Une reine de Hatti vénère la deesse Ningal", in *Florilegium anatolicum, Mél. E.Laroche*, 169ff.
- 2002 *Anatolia antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati*. Vol. I-II. Edd. St.de Martino - F.Pecchioli Daddi. Firenze 2002. (= Eothen 11).
- Jasink, A.M.
- 1988 "Danuna und Adana: alcune osservazioni sulla Cilicia", *Mesopotamia* 23, 91-104.
- Kalinka, E.
- 1901 *Tituli Asiae Minoris*. Vol. I. Tituli Lyciae Lingua Lycia conscripti cnarravit Hernestus E.Kalinka. Tabulam ad Henrici Kiepert exemplum redactam adiecit Rudolfus Heberdey. Vindibonae MDCCCI in aedibus Alfredi Hoelderii.
- Kammenhuber, A
- 1968 *Die Arier in Vorderen Orient*, Heidelberg.
- 1979 "Historische und Kulturhistorische Ergebnisse aus der Arbeit am hethitischen Wörterbuch", *Akten der VIII. Türk Tarih Kongresi*. Ankara, 219-225.
- Kempinski, A - Košak, S.
- 1970 "Der Išmeriga-Vertrag", *Die Welt des Orients* 5, 191-217.

- Kiepert, H.v. LYCIA
 Klengel, H.
 1964 "Ein neues Fragment zur historischen Einleitung des Talmišarruma-Vertrages", *ZA* 56, 213-217.
 GhR(1999) = *Geschichte des Hethitischen Reiches*. Leiden-Boston-London (HdO I. Abt., Bd. 33).
 Klinger, J.
 1988 "Überlegungen zu den Anfängen des Mittani-Staates", in W.Schuller, Hrsg., *Hurriter und Hurritisch*. Xenia 21, 27-42.
 1995 "Synchronismen in der Epoche vor Šuppiluliuma I.- einige Anmerkungen zur Chronologie der mittelhethitischen Geschichte", in O.Carruba-MGiorgieri-C.Mora edd., *Atti del II. Congresso Intern. di Hittitologia*. (Pavia 1993). Pavia, 235-248.
 1995a "Das Corpus der Maṣat-Briefe und seine beziehungen zu den Texten aus Hattuša", *ZA* 85, 74-108.
 2002 "Die hethitisch-kaskäische Geschichte bis zum Beginn der Großreichzeit", in *Studi F.Imparati*, Vol I, 437-452.
 Klinger J.- Neu E.
 1990 "War die erste Computer-Analyse des Hethitischen verfehlt?", *Hethitica* X 135-160.
 Klock-Fontanille, I.
 1998 "Le traité del l'ancien royaume: esquisse d'une typologie des formes d'integration dans l'état hittite", in *Acts of the IIIrd International Congress of Hittitology*, Ankara, 377-390
 Košak, S.
 1980 "The Rulers of the Early Hittite Empire", *Tel Aviv* 7, 163-168.
 P.Kretschmer
 1925 "Die protoindogermanische Schicht", in *Glotta* 14, 300-319.
 1940 "Die vorgriechische Sprach- und Volkschichten in *Glotta* 28, 231ss.; und in *Glotta*, 30 (1943), 84ss.
 Laroche, E.
 1953 "Suppiluliuma II", *RA* 47, 70-78.
 Latacz, J.
 2001 *Troia und Homer. Der Weg zur Lösung eines alten Rätsels*. München 2004
 LYCIA- formam ab Henrico Kiepert descriptam recognovit Rydolphus Heberdey (modulus 1:300.00).
 McMahon, G.
 1991 *The Hittite State Cult of the Tutelary Deities*. Chicago. (=Assyriological Studies 25).
 Melchert, H.C.
 2003 *The Luwians*. Leiden Boston. (HdO I, 68)
 Meriggi, P.
 1962 "Über einige hethitische Fragmente historischen Inhaltes", *WZKM* 58, 66-110.

- Meyer, G.R.
 1953 "Zwei neue Kizzuwatna-Verträge", *MDOG* 1, 108-124.
 Meyer, W.
 1990 "Der antike Name von Tall Munbaqa, die Schreiber und die chronologische Einordnung der Tafelfunde: Die Tontafeln von Tall Munbaqa 1988", *MDOG* 122 45-66.
 Metzger, H.
 1974 "La stèle trilingue récemment découverte au Lêtōn de Xanthos: le texte grec", par M. H. Metzger - le texte lycien, par M. E.Laroche; le texte araméen, per M. A.Dupont-Sommer. *CRAI* 1974, 82-149. Paris
 Miller, J.L.
 2004 *Studies in the Origins, Development and Interpretation of the Kizzuwarna Rituals*. (StBoT 46).Wiesbaden .
 Mora, C.
 1987 *La glittica anatolica del II millennio a. C: Classificazione tipologica*. I i sigilli a iscrizione geroglifica. Vol. I. Testo; Vol. II. Tavole. Pavia (Studia Mediterranea 6)
 1991 "Sull'origine della scrittura geroglifica anatolica", in *Kadmos* 30, 1-28.
 1995 "I Luvi e la scrittura geroglifica anatolica", in *Atti II Congresso intern. di Hittitologia*. Pavia, 275-281.
 2007 "Three Metal Bowls", in *VITA, Festschrift in Honor of B.Dinçol and A. Dinçol*, ed. by M.Alparslan – M.Dogan-Alparslan – H.Peker. Istanbul.
 Na'aman, N.
 1980 "The Historical Introduction of the Aleppo Treaty Reconsidered", *JCS* 32 (1980)34-42.
 Nakamura, M.
 2002 *Das hethitische nuntarriyasha-Fest*, Istanbul.
 Neu, E.
 1983 "Überlieferung und Datierung der Kaskäer-Verträge", *Fs.Bittel*, 196ss..
 1986 "Zum mittelhethitischen Alter der Tuthalija-Annalen (CTH 142)", in *Im Bannkreis des Alten Orients. Festschrift K. Oberhuber*, hrsg. von W.Meid - H.Trenkwalder. Innsbruck, 181-192.
 1990 v. Klinger - Neu
 1996 *Das hurritische Epos der Freilassung I. Untersuchungen zu einem hurritisch-hethitischen Textensamble aus Hattusa*. Wiebaden (=StBoT 32).
 Neve, P.
 1987 "Die Ausgrabungen in Bogazköy-Hattusa 1986". *AA*, 400f., Abb.19a, b.
 1992 *Hattuša - Stadt der Götter und Tempel*. Mainz (= Antike Welt, Jg. 23 Sonderheft,.)
 Otten, H.
 1951 "Die hethitischen Königslisten und die altorientalische Chronologie" *MDOG* 83 47-71
 1968 *Die hethitischen historischen Quellen und die altorientalische Chronologie*, Abh.

- AWL Mainz, Jg., Nr.3.
- 1969 *Sprachliche Stellung und Datierung des Madduwatta-Textes*. Wiesbaden (SBoT 11)
- 1971 "Das Siegel des hethitischen Großkönigs Tahrwaili", *MDOG* 103 () 59-68.
- 1971a "Die Genealogie Hattušili III. nach KBo VI 28.", *ZA* 61, 233-238.
- 1975 "Hišmi-Šarruma", *RLA* ss 4, 426.
- 1987 *Das hethitische Königshaus im 15. Jahrhundert v.Chr. Zum Neufund einiger Landschenkungsurkunden in Bogazköy*. Wien 1987. (=Anz. ÖAW, phil.-hist. Kl., Jg. 123, 2, 1987).
- 1990 "Bemerkungen zur Überlieferung einiger hethitischer Texte", *ZA* 80, 224-22.
- 1995 *Die hethitischen Königssiegel der frühen Großreichszeit*. Abh.AWL Mainz , Jg. 95, Nr. 7.
- 2000 "Ein Siegelabdruck Duthalijas I. (?)", *AA* 2000, 375-376.
- Pecchioli Daddi, F.
- 1978 "A proposito di KBo XVI 24(+25)", *Atti Acc. Naz. Lincei. Cl. Scienze mor., stor., filol.* Serie VIII vol. 34, 51-55.
- Poetto, M.
- 1979 "Luvio geroglifico SAR+r(-à) KAT-ta", in *Festschrift for O.Szemerényi on the Occasion of his 65th Birthday*, ed. by B.Broganyi. Amsterdam 1979 (-CurrentIssue in Linguistic Theory. Vol. 11, Part II), 669-697.
- 1993 *L'iscrizione luvio-geroglifica di Yalburi. Nuove acquisizioni relative alla geografia dell'Anatolia sud-occidentale*. Pavia (=Studia Mediterranea 8).
- Festsschrift. M.Popko
- 2002 *Silva anatolica. Anatolian Studies presented to M.Popko on the Occasion of His 65th Birthday*, ed. by P.Taracha. Warsaw.
- Popko, M.
- 2006 "Einige Bemerkungen zum alt und mittelhethitischen Dukus", *Rocznik Orientalistyczny* LVIII, 9-13.
- 2007 "Althethitisch ? Zu den Datierungsfragen in der Hethitologie", in *Tabularia Hethaeorum, Heithitologische Beiträge S.Košak zum 65. Geburtstag*, Hrsg. D.Groddek-M.Zorman. Wiesbaden. 575-581.
- Ranoszek, R.
- 1933 "Kronika króla hetyskiego Tuthaljasa (IV)", *Rocznik Orientalistyczny* IX, 40-110 (riassunto in ted.: 10-12).
- Rizzi-Mellini, A.M.
- 1979 "Un'istruzione etea di interesse storico: KBo 24+25", *Studia Mediterranea Piero Meriggi dicata*, 509-554.
- Rüster, Chr.
- 1972 *Hethitische Keilschrift-Paläographie*. Wiesbaden (=StBoT, Heft 20)
- Salvini M.- Vagnetti L.,
- 1994 "Una spada di tipo egeo da Bogazköy", *La Parola del Passato* XLIX, 215-236.
- Schoop, U.-D.- Seeher J.

- 2006 "Absolute Chronologie in Bogazköy-Hattusa: Das Potential der Radiokarbondaten", in *BYZAS* 4, 53-75.
- von Schuler, E.
- 1965 *Die Kaškäer- Ein Beitrag zur Ethnographie des alten Kleinasiens*. Berlin.
- Seeher, J.
- 2006 "Chronology in Hattuša: New Approaches to an Old Problem", in *BYZAS* 4, 197-213.
- 2006a "Hattuša-Tuthaliya-Stadt? Argumente für eine Revision der Chronologie der hethitischen Hauptstadt", in Th. van den Hout (ed.), *The Life and Times of Hattusili III. and Tuthaliya IV. Festschrift Johan de Roos*. Istanbul
- Seeher, J.
- 2006 v. Schoop U.-D.
- Singer, I.
- 2002 "Kantuzili, the Priest and the Birth of Hittite Personal Prayer", *Silva anatolica. Anatolian Studies presented to M.Popko on Occasion of His 65th Birthday*, ed. by P.Taracha. Warsaw.
- Sommer, F.
- 1932 *Die Ahhijawa-Urkunden*. München (Abh. Bayer. Akad. Wissenschaften. NF. 6).
- Soucek, Vl. -
- 1965 v. Carruba O. et al.
- Soysal, O.
- 2003 "Kantuzzili in Siegelinschriften", in *BiOr* LX , 41-54.
- Sternemann, R.
- 1965 v. Carruba O. et al.
- Sturtevant, E. H.
- 1936 *A Hittite Glossary*, Philadelphia²
- Taracha, P.
- 1997 "Zu den Tuthalija-Annalen (CTH 142)", in *Die Welt des Orients* 28, 74-84.
- 2004 "On the Dynasty of the Hittite Empire", in Šarnikzel, Gs. E.Forrer, Hrsg., D.Groddek-S.Rößle 631-638
- 2007 "More about the Res Gestae in Hittite Historiography", in *Tabularia Hethaeorum, Heithitologische Beiträge S.Košak zum 65. Geburtstag*, Hrsg. D.Groddek-M.Zorman, Wiesbaden. 659-664.
- Recai Tekoglu - Lemaire André
- 2000 "La bilingue royale louvito-phénicienne de Çineköy", in *CRAI* 2000, 961-1006.
- Ulf, Ch.(Hrsg.),
- 2003 *Der neue Streit um Troja. Eine Bilanz*. München, 174-192.
- Ünal, A.
- 1993 "Bogazköy kilicinin üzerindeki akadca adak yazısı hakkında yeni gözlemler", in *Aspects of Art and Iconography: Anatolia and its Neighbors. Studies in Honor of N.Özgüç*. Ed. by M.J.Mellink, E.Porada, T.Özgüç. Ankara, 727-730, Pl.146-147.

- Vagnetti L.,
1994 v. Salvini
Weidner, E.F.
1923 *Politische Dokumente aus Kleinasien*. Leipzig.
von Weiher, E.
1973 "Hanigalbat", *RlAss.* Bd. V, 105-107.
Wilhelm, G.
1976 "Parattarna, Sauštar und die absolute Datierung der Nuzi-Tafeln", *Acta Antiquae Academia Scientiarum Hungaricae*. XXIV
1982 *Grundzüge der Geschichte und Kultur der Hurriter*. Darmstadt.
1988 "Zur ersten Zeile des Šunaššura-Vertrages", *Documentum Asiae Minoris Antiquae. Festschrift H.Otten*, edd. E.Neu-C.Rüster, Wiesbaden, 359-370.
1989 *The Hurrians*, Warminster (trad. dell'ed. tedesca con un cap. di D.L.Stein).
1993ss. "Mittan(n)i, Maitanni, Maitani" *RlAss.* Bd. VIII 286-96.
2004 "Generation Count in Hittite Chronologie", in *Contribution to the Chronologie of the Eastern Mediterranean*. Ed. by M.Bietak und H.Hunger, Vol VI. Wien.
2005 "Zur Datierung der älteren hethitischen Landschenkungsurkunden", in *AoF* 32, 272-279.
Wilhelm, G.-J.Boese
1987 "Absolute Chronologie und die hethitische Geschichte des 15. und 14. Jahrhunderts v.Chr.G.", in *High, Middle and Low? Acts of the International Colloquium on Absolute Chronology Held at the University of Gothenburg (August 1987)*. Gothenburg, 74-118.

TAVOLA I

Tabella documentaria

Sovrani e principi medioetei	sicura	sicura	incerta	tarda
Età di: Muwatalli I Kantuzzili	<i>Muwa, Himuili, Kantuzzili e Wallanni</i> KUB 23,16 Bo 99/69	protocoles liste Liste reali	Deeds 2, 20 ([ABU])	
Tuthalija I	KUB 23,16 Bo 99/69	KBo 1,6 (Aleppo) liste: C Ro III 19	Tunip	CTH 41 II (Sunassura I ?) <i>A-BIA-BI-JA</i>
Hattusili II	KUB 36,109 Katteshapi?	KBo 1,6 (LUGAL) (Aleppo)	sigillo crucif. Deeds 2, 20 ([DUMUJ])	C Ro III 19 (PU-LUGAL- ma?)
Tuthalija II	KBo 1,5; CTH 41 I (Sunassura II) Nikalmati Ziplantawija	liste	KUB 36,109 (LUGAL? MUNUS.LUGAL)	Tunip Coppa d'argento (Tarwiza)
Età di Arnuwanda I	Asmunikal, Parijawatra, <i>Tulpi-Tesup, Mannini?</i> <i>Lalantiwashha,</i> <i>Musuhepa</i>		(LUGAL, MUNUS.LUGAL)	<i>Tuthalija</i> ([uhkanti?]) KUB 36,118+
Tuthalija III	<i>Satatuhepa</i> (=Daduhepa?)			
Corte:	<i>Kantuzzili, Wallanni</i> (liste!) altri con <i>Tuthalija TUR?</i>			

N.B. In corpo normale sono i nomi di re/principi e i documenti, citati in modo sommario naturalmente in riferimento a quanto esposto; in corsivo i nomi dei personaggio che sono intorno ai sovrani nelle due e poche rilevanti che comprendono almeno tre generazioni.

LISTA REALE ETEA

sovra	usurp./incerti	fonti	parentela	regine
1 *Huzzija I	liste; sig. cruciforme;	n. di Hattusili I ?		Wazi ?
2 *Papahdilmah	liste; 'testamento';	f. di Huzzija ?		
3 *Labarna I	liste; 'testamento';	f. di Huzzija ?	Tawannanna I	Kaddusi
4 *Hattusili I.	testi propri	nip. di Huzzija f. di Papahdilmah ? nip. di Labarna I ? ŠA f.Tawannanna DUMU ŠEŠŠU (KBo X 1 I 3)		
5. Mursili I	liste; 'testamento' <i>conquista di Aleppo e Babilonia</i>	nip. di Hattusili		Kali
6. *Hantili I.	liste; editto	cogn. di Mursili		Harapseki
7. Zidanta I.	liste; editto	gen. di Hantili		
8. Ammunna	liste; editto	f. di Zidanta		
9. *Huzzija II.	usurp.?	f. di Tahirwaili		Istapanja
10. *Telipinu	editto; testi vari	f. di Telipinu		Harapsili
11. Alluwamna	sig.	f. di Huzzija		
12. *Tahirwaili	trattato, sig.	f. di Alluwamna		
13. Hantili II.	liste; LSU, sig.	f. di Hassuili ?	Ijaja	Summuri
14. Zidanta II	liste; LSU, sig.	f. di Zidanta ?		
15. *Huzzija III.	liste; LSU, sig.	assass. di Huzzija	Katteshapi.?	
16. Muwattalli I. <i>Kantuczili</i> ?	LSU, sig. liste, sig.	assass. di Muwattalli	Wallanni	
17. *Tuthalija I.	tratt Aleppo; sig. <i>conquista di Aleppo</i>	f. di Kantuczili	Wallanni*	
18. *Hattusili II	?	f. di Tuthalija.?	Katteshapi ?	
19. Tuthalija II.	testi propri	f. di Hattusili II ?	Nikalmati	
	<i>conquista di Assuwa(e Troia)</i>			
20. Arnuwanda I.	testi vari; sig.	f. di Tuthalija		Asmunikal
21. Tuthalija III.	sig., testi altrui	f. di Arnuwanda	(Sa)Taduhepa	
	<i>Tuthalija TUR</i>	f. di Suppiluliuma		
22. Suppiluliuma I	testi vari, sig.	f. di Tuthalija	Taduhepa*; Henti; (Malnigal) Tawananna II	
	<i>conquista di Arzawa e Nordsiria</i>			
23. Arnuwanda II	testi vari, sig.	f. di Suppiluliuma	Tawananna*	
24. Mursili II.	testi vari; sig.	f. di Suppiluliuma	Tawananna*	Gassulawija
25. Muwattalli II.	testi vari, sig. <i>battaglia di Kadeš</i>	f. di Mursili	Danuhepa	
26. Mursili III (=Urhi-Tešup)	sig., testi altrui	f. di Muwattalli	Danuhepa*	
27. Hattusili III.	testi vari , sig.	f. di Mursili fr. di Muwattalli	Puduhepa	
	<i>trattato con l'Egitto</i>			
28. Tuthalija IV.	testi vari	f. di Muwattalli		
29. Arnuwanda III.	testi altrui	f. di Hattusili	Puduhepa*; princ.sa bab.	
30. Suppiluliuma II.	testi vari	f. di Tuthalija		

N.B. 1) L'asterisco denota una discendenza non sempre documentabile. L'asterisco posposto ai nomi delle regine le qualifica come "regine-madri" (ancor oggi dette *tawannannas*) con quel sovrano 2) In corsivo i fatti salienti dei sovrani più rilevanti. I nomi di sovrani in corsivo sono incerti come (gran) re di Hatti.